

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 23 diffusione straordinaria

In occasione della campagna di massa, che prenderà avvio il 24 settembre con la pubblicazione di un numero speciale di L'Unità, migliaia di assemblee in tutto il Paese, per conquistare in tempi rapidi una giusta legge di riforma delle pensioni, è importante utilizzare pienamente tutti gli strumenti di orientamento e di mobilitazione soprattutto con la diffusione domenicale e ferialde de L'UNITA'. A questo scopo l'associazione nazionale AMICI DE L'UNITA' invita tutte le nostre sezioni e federazioni ad un grande sforzo per organizzare una diffusione straordinaria domenica 23 settembre. L'UNITA' pubblicherà articoli e note di orientamento.

Improvvisate decisioni che provocheranno un aumento generale dei prezzi

C'è la crisi? Benzina a 600 lire Ma nessun piano per l'energia

Un consiglio dei ministri confuso e diviso vara una serie di aumenti per i prodotti petroliferi e il gas tenendo all'oscuro i sindacati - Limitazioni per il riscaldamento e l'elettricità - Rincarare delle tariffe Enel e revisione delle fasce sociali

Così non si può governare

Ciò che innanzitutto colpisce nelle decisioni varate ieri dal consiglio dei ministri è il grado di improvvisazione e di confusione, veramente allarmante oltre che inconcepibile in un settore così delicato come quello della politica energetica. Le difficoltà di approvvigionamento, molto pesanti per l'Italia che dipende quasi interamente dal petrolio di provenienza estera, stanno mettendo seriamente in discussione modelli di produzione e di consumi. Evidente la necessità di preparare serie misure di risparmio per evitare che il nostro paese sia travolto dalla penuria dell'energia. Si rendono urgenti rapporti nuovi con i paesi produttori. Ma a scadenze così impreviste - e niente affatto imprevedibili - il governo è arrivato del tutto impreparato, procedendo tra smentite, precisazioni, reticenze, scorrettezze, in una atmosfera che non è esagerato definire da giallo.

Ieri mattina, ai dirigenti sindacali convocati al ministero dell'Industria sono stati prima annunciati poi smentiti aumenti del prezzo della benzina. Più tardi, allontanandosi da Palazzo Chigi, alcuni ministri hanno negato che si parlasse di rincocchi ai prezzi, del resto già ampiamente rimbalzati appena qualche settimana prima. Invece, proprio in questa ridda di voci contrastanti e smentite, i sindacati hanno duramente condannato, e maturata la decisione di aumentare tutti i prodotti petroliferi per una cifra che sfiorerà, forse addirittura, i mille miliardi di lire.

Ma che cosa dovranno servire questi miliardi? Si è detto che serviranno per investimenti nel campo delle fonti di energia alternative e delle misure di risparmio. Ma non vi è una sola decisione operativa, credibile che il consiglio dei ministri abbia preso in questa direzione. Né di una nuova politica

energetica vi è qualche segnale concreto nel generico, e a tratti retorico, appello del presidente del consiglio. Quei mille miliardi appaiono così una sorta di cambiale in bianco firmata in attesa di un piano di risparmio e di diversificazione energetica del quale non esiste nemmeno l'elencazione dei capitoli. E provvedimenti che - in un altro contesto - potevano apparire comprensibili, se non addirittura inevitabili, adesso servono solo a confermare che il governo affronta le più gravi e complesse questioni economiche senza una idea chiara per l'immediato e per il futuro.

Peggio, ci si muove in maniera del tutto contraddittoria. Da una parte le misure varate ieri hanno un contenuto inflazionistico, giacché, in assenza di altri provvedimenti tendenti a mutare la struttura dei consumi, avranno certamente un effetto di trascinamento per tutti i prezzi. Aumenteranno il costo della vita e della mobilità. Dall'altra parte, le stesse misure tolgono ai bilanci familiari, riducendo così, per questa cifra, il potere di acquisto. Non è un effetto da poco, dal momento che già da alcuni mesi è in atto un rallentamento delle spese per consumi privati, sia per effetto dell'inflazione sia per effetto della crescita del prelievo fiscale (passato mediamente dal 9 al 12% dal '75 ad oggi).

Se ce ne era ancora bisogno abbiamo avuto ieri la conferma della fragilità di questo governo. Non bastano i tecnici per porre mano alle grandi questioni della necessaria trasformazione del paese. Un'opera di tale portata che comporta sacrifici ma anche garanzie, e soprattutto scelte sociali consapevoli, è possibile solo con l'unità e l'apporto delle grandi forze politiche nelle quali si riconoscono le masse popolari del nostro paese.

ROMA - Dopo aver ripetutamente negato, fino a ieri mattina, di voler seguire la via degli aumenti per affrontare il problema del petrolio, il Consiglio dei ministri ha approvato non un rilocca ma una vera e propria raffica di rincari. La riunione si è svolta in un clima di gravi contrasti. Alla fine si è deciso col voto. Il ministro Nicolazzi si è dissociato con una dichiarazione pubblica. I pareri del comitato di esperti, dietro i quali il ministro dell'Industria Bisaglia si ripara, vanno da parte per adottare lo strumento di una dura (e inflazionistica) punizione fiscale.

La benzina passa da 550 a 600 lire. Dal 1. gennaio pros-

simo saranno aboliti i buoni benzina per i turisti. Il prezzo del gasolio per autotrazione e riscaldamento viene unito, con ulteriore aumento di 9 lire per quello da riscaldamento che era di 234. Le 242 lire al litro si applicano ad un gasolio «appesantito», cioè di qualità ridotta. Il metano da autotrazione passa da 240 a 257 lire. Il metano combustibile sarà gravato di 43,5 lire di imposte il mc. in luogo delle 30 lire precedenti. Il gas di petrolio liquefatto passa da 366 a 395 lire al litro. Il carico fiscale dell'olio combustibile passa da 155 a 1798 lire al litro.

Il governo ha deciso anche di abolire la fascia sociale per gli utenti con potenza installata fino a 3 chilovatt e

di adottare il criterio del consumo: oltre un certo ammontare di chilovattora consumata, sarà applicato il prezzo pieno, con un forte aumento. La decisione ultima sul quanto non era nota fino a tarda sera. Contemporaneamente è stato stabilito per decreto l'orario durante il quale potranno essere tenuti accesi gli impianti di riscaldamento. Il territorio nazionale viene diviso in sei zone climatiche. Per esercitare il controllo si esclude l'incarico ai Comuni per riesumare un vecchio regolamento, il poco conosciuto ma dipendioso Ente per la combustione, da cui verrebbero estratti 700 controllori da mettere a libro paga di un costituendo ispettorato. Il pro-

gramma di interruzioni programmate delle erogazioni di energia, nei primi cinque giorni della settimana e con modalità che riportano in dettaglio all'interno, è stato adottato col nome di «piano di emergenza», sulla base della considerazione che l'ENEL ha bassi margini di potenza disponibile in caso di aumento della domanda. Una dichiarazione del ministro Bisaglia cita però le importazioni di energia dai paesi vicini in un tono che ombra la minaccia di ridurre acquisti all'estero a spese dell'industria italiana.

Le fonti ministeriali stimano (Segue in ultima pagina)



CAGLIARI - Soccorritori al lavoro tra i rottami dell'aereo precipitato

A Cagliari un'altra sciagura provocata dallo stato di insicurezza degli aeroporti

Aereo alla cieca nella tempesta: 31 morti

Il DC-9 dell'ATI si è schiantato contro una montagna a pochi chilometri dall'atterraggio - La pista dello scalo senza apparecchiature che permettono la discesa sicura - Nessun superstite - Era un volo notturno di «pendolari» - Da Alghero doveva raggiungere Roma

Viaggiava in condizioni di scarsa sicurezza il jet che s'è schiantato con 31 persone a bordo sul fianco della montagna in Sardegna? A poche ore dalla tragedia questo è il dubbio che domina la mente di tutti. Gli accertamenti sono ancora in corso, circondati dal solito riserbo, ma questa volta, ben difficilmente si potrà parlare di «errore umano», di tragedia dovuta alla fatalità, al maltempo. Emerge anche in questo caso il punto dolente di molti dei nostri aeroporti: l'assistenza «a terra», la «radioassistenza», spesso affidata a strumentazioni decrepite o comunque non all'altezza dell'attuale situazione del traffico aereo.

Anche per la tragedia di Cagliari, si sono sommati una serie di elementi che hanno portato al disastro. Il primo, il più clamoroso è quello dell'accertato non funzionamento, nello scalo di Elmas del famoso «ILS» (Instrumental Landing System) l'apparecchiatura che consente al pilota di controllare in volo il corretto assetto del velivolo in fase d'atterraggio. E lo stesso strumento che, assente anche dall'aeroporto di Palermo provocò la tragedia di Punta Raisi. L'ILS di Elmas era stato fermato fin dal 5 settembre scorso perché forniva indicazioni clamorosamente errate. Il comandante del jet schiantatosi lungo lo scosceso costone di una montagna a 25 chilometri da Cagliari, è stato probabilmente costretto ad utilizzare altre indicazioni, altri strumenti che, come il radiofaro, in caso di burrasca danno segnali disturbati dalle scariche elettriche. Il jet ATI, giunto sull'aeroporto senza aver individuato la pista d'atterraggio - è il parere degli esperti - avrà forse virato verso destra per scansare una formazione tempestosa, finendo fuori rotta. Così si è schiantato sul monte in piena notte, con il suo carico umano di «pendolari», i viaggiatori costretti a scegliere i voli notturni, anche perché meno costosi. Sono davvero necessari, per affrontare i problemi della sicurezza del volo, dopo Punta Raisi, dopo Cagliari, altri morti e altre tragedie?



NEW YORK - Il bancarottiere Michele Sindona

Intimazione di Zaccagnini al deputato dc

De Carolis deve parlare Giunge foto di Sindona

Il documento, arrivato ad un avvocato romano, mostra il bancarottiere «prigioniero» con cartello al collo - Grandi manovre?

MILANO - Se De Carolis sa qualcosa lo dica. Questo, in sostanza, il senso della lettera che ieri il segretario uscente della Dc Zaccagnini ha inviato al deputato del suo partito che, in un'intervista al settimanale «Il Mondo» aveva lasciato intendere di saperla lunga sui retroscena politici del caso Sindona. In quell'intervista De Carolis oltre ad ammettere di avere avuto contatti col bancarottiere, aveva affermato di conoscere il nome del «politico» che ha manovrato gli scandali SIR, Italcasse e Sindona. Quel nome, però, per quanto sollecitato dall'intervistatore, si è ben guardato dal rivelarlo. Ora

Zaccagnini, con una iniziativa quanto mai tempestiva, lo invita a riferire come parlamentare al presidente del gruppo dc alla Camera, e come cittadino alla magistratura, tutti i fatti ed i nomi di sua conoscenza. Ma c'è dell'altro. L'eco delle dichiarazioni di De Carolis non si era ancora spenta che sono arrivate notizie di Sindona dalla vera o presunta prigione di sequestro. In un susseguirsi di flash e di notizie centellinate, si è saputo ieri che esiste di Sindona la foto classica scattata al «sequestrato politico» Barba lunga, pallido, occhi scavati e cerchiati di nero, cartello appeso al collo: que-

ste le descrizioni che vengono date dalle agenzie. La foto - riferiscono - è contenuta in un plico spedito a Rodolfo Guzzi, difensore romano di Sindona, dai supposti sequestratori politici. Chi sarebbero costoro? All'avvocato Guzzi si sarebbero qualificati come «un nucleo proletario di recente formazione non legato alle brigate rosse». Insomma un gruppo creato ad hoc, per questa vicenda, all'interno di questo copione. Una donna - riferiscono sempre le agenzie - avrebbe detto all'avvocato Guzzi: «Ri-

Maurizio Michelini (Segue in ultima pagina)

Annunciata una vasta campagna contro il dilagare delle tossicomanie

Il PCI: lotta alla droga senza tabù

Conferenza stampa di Chiaromonte e Giovanni Berlinguer - Tre misure: distinzione più marcata tra eroina e droghe leggere; sperimentazione dei possibili metodi terapeutici; attenuazione delle pene verso i consumatori

ROMA - Il partito comunista ha deciso di promuovere una campagna vasta, continua e molteplice contro le tossicomanie e in particolare contro il flagello dell'eroina. Questo l'annuncio dato ieri mattina dai compagni Gerardo Chiaromonte, membro della Segreteria, e Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Ambiente e Sanità, in apertura d'una conferenza stampa molto attesa e ascoltata. Le polemiche di questi giorni, le «sortite» del ministro, l'intersecarsi delle opinioni e delle proposte più disparate hanno impresso a questo incontro un carattere netto e semplice: come se, nella confusione delle lingue, ci fosse in molti l'esigenza di capire e di approfondire me-

gliano. Naturalmente, il PCI ha coscienza delle novità e dei limiti per un partito a muoversi su questo terreno: come pure si rende conto delle difficoltà di un impegno che non conosce «soluzioni miracolistiche» né in leggi, che vanno comunque applicate e perfezionate, né in misure tecnico-sanitarie, che devono essere ricercate e sperimentate. E' questo il senso della polemica contro le improvvisate propagandistiche del ministro della Sanità, che prima ha detto «sommistria mo l'eroina» e poi ha spedito due esperti in Inghilterra, per vedere quello che li era successo. L'esatto contrario, cioè, del rigore e di un corretto atteggiamento scientifico.

La polemica, però, va pure indirizzata contro l'esaltazione della droga come «segno di libertà»; e più in generale contro ogni misura suscettibile di ampliare il mercato e rendere difficilmente reversibile, come è accaduto per l'alcol e il tabacco, il consumo di massa di nuove sostanze che creano tossicodipendenza.

Nel segno di un appello alla fiducia e alla lotta, la campagna dei comunisti dovrà tendere alla comprensione del fenomeno e dei suoi aspetti di novità, stabilendo pure un maggior legame di solidarietà (ma non di acquiescenza).

Arrestato ieri a Parigi anche Lanfranco Pace imputato nel caso Moro

Lanfranco Pace, il redattore di Metropoli accusato con Piperno e gli altri per il caso Moro, è stato arrestato ieri a Parigi dopo una conferenza stampa tenuta in un hotel della capitale francese. Al meeting che si è svolto nella mattinata era anche il leader del partito radicale Panella che ha espresso la sua solidarietà all'imputato il quale aveva annunciato di voler chiedere asilo politico alla Francia. La sorte di Pace è ora affidata ad una richiesta di estradizione. Per sollecitarla, il giudice istruttore Rosario Priore - che già si è occupato del caso «Piperno» - ed un altro magistrato romano si recheranno nei prossimi giorni a Parigi.

OGGI elogio movimentato dell'immobilità

NOI appartendiamo a quel numero (eletto, pensiamo) di comunisti che hanno seguito con assiduità e con interesse, in questi giorni, le quattro pagine speciali del «Popolo», dedicate dal giornale alla «Festa dell'Amicizia» che si concluderà domani sera. E ci è particolarmente piaciuto il linguaggio usato per illustrare i convegni di ricerca e di studio che hanno caratterizzato la manifestazione: un intreccio tra Tonino e Alberoni, un misto di vecchio e di moderno, un misto di tradizione e di novità. Infatti, ecco come, testualmente, ha definito i piccoli e medi imprenditori, un grande industriale: «Una imprenditorialità, dunque, che per il suo attaccamento ai valori e per il suo radicamento nella società si collega al po-

polarismo antico della Dc, rendendolo più che mai attuale». Voi avete capito: ognuno si tenga i suoi soldi e buon appetito. «Chi è dunque il Brambilla?», scriveva ieri «Il Popolo», dando al piccolo imprenditore il nome felicemente affibbiatogli dal «Popolo». La prima impressione che i dogmatisti hanno offerto di sé è stata quella di essere dei contestatori. Irruenti e polemici con la politica delle aziende di Stato e con il potere politico in generale (e in questo quadro soprattutto con le autorità locali) i «scuri Brambilla» - come hanno detto loro stessi - si sono un po' sfogati». «C'è un po' di rancore», ha fatto a questo punto notare uno che partecipa ad dibattito. E sapete chi era? Un sociologo, un sociologo.

La parola definitiva, a conclusione del dibattito, l'ha detta, come era da attendersi, ancora l'on. Bassetti, assicurando che i «scuri Brambilla a Milano, come gli Esposito a Napoli o i Fantusso a Torino rappresentano oggi la centralità dell'economia: quel momento in cui la capacità imprenditoriale si fonde con la dimensione umana». Parole che non significano assolutamente nulla o tutto: quello fatto sensibile esiste che possa prescindere dalla sua «dimensione umana» se vuole essere, appunto sensibile? Non si è fatto uomo persino Dio? Ma Bassetti voleva dire, anzi ripetere, una cosa molto più semplice: che ognuno, in fin dei conti, resti com'è. Fortebraccio

Un'intervista del compagno Natta

Nessuna attesa, ma iniziativa unitaria della sinistra

Per uscire dalla crisi occorre la partecipazione piena di chi rappresenta le classi lavoratrici, senza discriminazioni - Articolo di Querci

ROMA — Qual è il « punto » che può essere fatto sul dibattito politico in corso, in vista del prossimo incontro tra PCI, PSI, e quando è già cominciata la battaglia congressuale nella Democrazia cristiana? Il compagno Alessandro Natta richiama i temi principali della discussione con un'intervista che oggi apparirà su Repubblica.

Comunisti hanno aperto « spragli » nuovi nella loro impostazione politica? « Gli spragli » risponde Natta — « devono essere aperti da chi ha chiuso. Noi in questo periodo ci siamo fatti molto autocritiche, abbiamo riflettuto, abbiamo discusso. Ma anche gli altri farebbero bene a farlo. Nell'articolo di Berlinguer non ci sono manovre politiche: è un discorso rivolto alle classi lavoratrici e alle altre forze politiche per stimolare la riflessione e riproporre una soluzione ». Insomma, « questo è il passaggio necessario per far fronte alla situazione e per intraprendere un processo di effettivo cambiamento e anche per restituire al sistema democratico italiano un funzionamento del tutto corretto: formazione di maggioranze e governi sulla base di iniziative politiche e programmatiche ».

Non sono i comunisti che tengono bloccata la situazione. Sia DC che PSI ripetono continuamente che la politica di solidarietà democratica non deve essere abbandonata: ma è un artificio verbale o una scelta seria? Se si tratta della seconda ipotesi, afferma Natta, allora bisogna « essere il coraggio di tirarne le conseguenze fino in fondo », e riconoscere che per affrontare il grande problema cui ci si trova di fronte con efficacia e garanzia di risultati, « occorre la partecipazione piena di chi rappresenta le classi lavoratrici, proprio perché si possa far parte di questa partecipazione ». Il problema non può essere risolto né con un « governo un po' più attento di un altro », né con « soluzioni pasticciate ».

« L'esperienza ci dice che c'è bisogno che l'insieme delle forze di sinistra sia impegnato in questo e sia garantito ». « Se si riconosce necessario un cambiamento, un ripensamento a fondo della nostra società, una rielaborazione delle sue strutture che porti a una nuova qualità della vita e recuperi e dia slancio ai giovani disorientati e avviliti, alle donne umiliate, agli uomini senza speranza, questo impegno non può essere affidato a equivoci, a strizzate d'occhio o a soluzioni « critiche ». « Né bastano » osserva Natta « piccole conquiste di posizioni, anche se hanno importanza in un determinato scenario politico. Il problema della presidenza del Consiglio socialista non può diventare di per sé elemento caratterizzante, se avulso da un certo quadro politico che testimoni delle scelte fatte e dell'impegno ad affrontarle e i problemi in modo nuovo ».

Il recupero di una alleanza organica con il PSI che una parte della DC sta tentando, è evidentemente una carta che si vuole giocare sulla base della contrapposizione al PCI. Ma la divisione della sinistra non serve alla soluzione della crisi. Certo, soluzioni diverse da quelle indicate dai comunisti sono possibili. « Non si può però pretendere — afferma Natta — che vengono avallate da parte nostra con l'argomento che esistono delle preclusioni dei nostri confronti del PCI. Noi riteniamo infatti essenziale e prioritario sgombrare il campo, nella vita politica italiana, da ogni residuo di discriminazione e riteniamo che questo debba essere un impegno serio non solo per noi, ma anche per i compagni socialisti ».

E che cosa si può fare per evitare una situazione di stallo? Non v'è il rischio di elezioni politiche anticipate? Natta risponde: « Certo che ci poniamo il problema. Sarebbe gravissimo. E' anche per evitare questo che bisogna agire subito, non restare in attesa di soluzioni che dovrebbero scaturire dal Congresso dc. Noi e i socialisti, insieme, dobbiamo dare battaglia, non limitarci a un dibattito sulle prospettive e sulle formule di governo, ma cercare di concordare su problemi concreti iniziative e azioni di lotta nelle quali coinvolgere le masse popolari, i lavoratori — anche, è evidente, quelli cattolici — tendendo a stringere e concretizzare il confronto con la DC ». Oggi più che mai « è essenziale un'iniziativa unitaria da parte delle forze di sinistra ».

Un intervento nel dibattito interno del PCI è venuto ieri dall'on. Nevoì Querci, che ha

diffuso il testo di un saggio pubblicato sulla rivista Nuovo programma. Il dirigente socialista traccia una sua analisi delle posizioni del PCI e del PSI. Quanto ai comunisti, egli afferma che essi prospettano « tesi di grande respiro », mentre crede di poter riassumere la posizione del PCI nell'immediato come « un puro desiderio di affidarsi all'ipotesi di una disponibilità socialista per la formazione di una maggioranza che assicuri un governo al paese, per far maturare il suo rapporto, comunque privilegiato, con la DC » (è invece noto, e l'intervista di Natta serve certamente a ribadire, che i comunisti non mirano a rapporti preferenziali di nessun genere). Il PSI, d'altra parte, afferma Querci, « attestato sull'ipotesi della presidenza socialista rischia di riproporre le contraddizioni degli ultimi anni, giungendo, anche per il "no" democristiano, a scontrarsi con il suo affermato rifiuto del centro-sinistra ». Il problema della presidenza del Consiglio socialista ha un « contenuto nominalistico » e quindi di « fragile rilevanza », rispetto alla reale questione della governabilità, « qualora a sostenerlo non vi sia un quadro di prospettiva strategica comune della sinistra o almeno un nutrito elenco di punti programmatici condivisi ».

Un dibattito comunque sincero che ha portato uno degli intervenuti a chiedere esplicitamente ad Eugenio Scalfari: « Ma tu per chi hai votato? » E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Dibattito alla Festa di Milano fra Napolitano, Manca e Scalfari

La vera anomalia è la discriminazione

Una discussione franca e appassionata davanti a migliaia di persone - L'unico modo per uscire da questa situazione è sconfiggere le pregiudiziali democristiane verso i comunisti - Il direttore di Repubblica: « Ho votato PCI, però... » - Occorre rafforzare l'unità della sinistra



MILANO — Un momento del dibattito sull'anomalia del caso Italia. Da sinistra: Riccardo Terzi, Enrico Manca, Giorgio Napolitano, il giornalista Emanuele Rocco e Eugenio Scalfari

MILANO — Ma cos'è questa « anomalia del caso Italia? ». Dice Eugenio Scalfari direttore di Repubblica: « L'anomalia sta nel fatto che in Italia da 32 anni governa sempre lo stesso partito senza nessun ricambio della classe dirigente ». Sostiene Giorgio Napolitano, della Segreteria del PCI: « L'unico modo per uscire da questa "anomalia" è sconfiggere le pregiudiziali della DC nei confronti dell'entrata al governo del partito comunista ». Insiste Enrico Manca, della Direzione del PCI: « Questa anomalia è stata disastrosa per il nostro Paese e ha fatto, tra l'altro, dell'Italia il Paese capitalista europeo dove sono state fatte meno riforme ». Emanuele Rocco, del TG2, aggiunge: « Il problema è che non mai in Italia la DC che ha quasi il 40 per cento dei voti amministra la metà dei comuni, il PCI che ha il 30 per cento ne amministra un terzo e il PSI che ha il 10 per cento li amministra tutti? ».

Il confronto alla Festa dell'Unità è partito da queste premesse e non poteva che suscitare interesse, partecipazione e un dibattito appassionato, con 25 interventi dai toni anche aspri, tanto che concludendo Napolitano ha voluto ricordare che l'unità tra le forze di sinistra non può rafforzarsi con l'incontro tra i segretari del PCI e del PSI, ma deve realizzarsi innanzitutto fra la gente, sui luoghi di lavoro, superando stati d'animo pur comprensibili ed evitando atteggiamenti schematici e settari ».

Un dibattito comunque sincero che ha portato uno degli intervenuti a chiedere esplicitamente ad Eugenio Scalfari: « Ma tu per chi hai votato? » E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

Certo che tra le anomalie del caso Italia « anche questo stato di scontro » tra DC e PCI è un « fatto di grande rilevanza ». Ma tu per chi hai votato? « E il direttore della Repubblica rispondergli con altrettanto sincerità: « Nel 1978 ho votato PCI per il Senato e PSI per la Camera. Nel 1979 ho votato PCI sia alle politiche che alle europee, ma come direttore del giornale ho subito dopo preso le distanze dal PCI ».

portare ad un reale ricambio della classe dirigente è insostenibile. L'entrata al governo assieme alla DC dei due partiti che rappresentano la classe operaia comporterebbe un mutamento sostanziale della direzione del paese e si avverebbe un reale ricambio anche in termini di classe. Non a caso le forze conservatrici che sono dentro e fuori della DC oppongono ogni sorta di sbarramento per impedire che la politica del compromesso storico abbia successo. Scalfari — ha detto Napolitano — semplifica assurda mente le cose quando sostiene che per far cadere il veto dc basterebbe l'accoglimento da parte del PCI di talune richieste relative al suo modo di essere. Si tratta di riuscire ad appagare ampie forze intorno a una linea di rinnovamento e anche di superare le chiusure che una parte delle « forze produttive » oppongono al riconoscimento del ruolo della classe operaia. Solo batteudo le posizioni conservatrici che esistono all'interno della DC è possibile una ripresa della politica di solidarietà democratica che non può essere concepita in termini di ritorno ad un accordo come quello realizzato dopo il 20 giugno.

Una vivace e insolita discussione nello stand della FGCI

Che cos'è l'amore? Amicizia movimento collettivo, scontro...

Il rapporto tra sessualità e emancipazione femminile - Parlano un sociologo e tre giornaliste - Giornata dedicata alle donne: alle 18 incontro con Nilde Iotti

MILANO — Si parla d'amore alla Festa nazionale dell'Unità. Un fatto nuovo, se non ricordo male. L'amore, la sessualità sono temi considerati di volta in volta « tabù », « difficili », « scivolati » (per la facilità con cui si può cadere nel ridicolo), « futuri ». E' significativo che abbiano trovato posto nella nutrita agenda dei dibattiti. E' il riflesso, fra il verde del Parco Sempione, della contrastata votazione all'ultimo congresso del PCI sulla sessualità? Certo è un segno dei tempi, come si dice, questo dibattito su « Le donne cambiano: cambia anche il mondo di vivere l'amore? », organizzato allo stand della FGCI. Sono intervenuti Francesco Alberoni, il sociologo che all'innamoramento e all'amore ha dedicato un recentissimo libro; Anna Del Bo Boffino, giornalista e scrittrice; Maria Luisa Algini, giornalista; Sandra Sassaroli, psichiatra e giornalista.

« Bisogna cambiare, realizzare un rapporto nuovo in cui in cambio di amore ci sia sesso. Del Bo Boffino parla di « amicizia » come meta finale di questo processo. Il che provoca la replica di Alberoni: « Non credo che l'amore diventi amicizia ». Interviene due volte nella discussione: l'innamoramento (che è un movimento collettivo a due), è per lui uno scontro in cui (ammesso che il sentimento sia corrisposto) si confrontano i portatori di due progetti e molto spesso uno vince e l'altro perde; cercano entrambi di arrivare allo stesso modello ma non ci riescono mai. L'innamoramento è « tormento, angoscia, ansia, felicità, abbandono, ritorno ». Dov'è la ricerca dell'« unico », dell'« essenziale », che è alla base dell'innamoramento nell'amicizia di cui parla la Boffino? Dov'è, nell'amicizia, la « petrificazione » dall'amante abbandonato? « Mi dà fastidio parlare di amicizia perché è un modo di sfuggire il problema. E' significativo che nella massa enorme di lavori sulla psicanalisi non ce ne sia uno dedicato all'innamoramento. Vogliamo passare di rimozione in rimozione? ».

Le tesi di Alberoni trova più oppositori che sostenitori. Dice Sandra Sassaroli: « Amore è un termine ambiguo, a due facce: da una parte romantica

visioni di prati e di farfalle, dall'altra dedizione al maschio e piatti da lavare ». Il radicalismo femminista, aggiunge, è stato una reazione a questo tipo di rapporto. Afferma Maria Luisa Algini: noi che abbiamo fatto un'esperienza femminista pensiamo che tutte le donne siano cambiate nello stesso modo e invece non è vero. Racconta delle telefonate di tristezza che ha ricevuto da molte donne quando curava una rubrica radica, la condanna senza appello pronunciata da centinaia di donne verso una moglie che aveva detto alla radice di aver « tradito » il marito che l'aveva messa in una condizione insostenibile.

Profondi mutamenti

Che le donne siano cambiate, specie in questi ultimi dieci anni, è fuori dubbio, dice Del Bo Boffino: sono cambiate perché si è allargata ed è mutata la scolarità femminile, perché i grandi mezzi di comunicazione di massa si occupano di più delle donne, anche se attraverso un'ottica maschilista; perché si è diffusa la contraccezione, e la maternità non è più « lo scopo della vita » ma un episodio sporadico e programmato; perché la donna ha imparato lavorando il concetto di « contrattualità », concetto che è inapplicato nella famiglia dove alla somma di compiti, alla molteplicità delle funzioni, il tutto « fatto per amore », corrisponde la subalternità del ruolo, una risposta « oblativa ». Nella famiglia patriarcale il lavoro della donna era un lavoro d'« équipe », seppure ispira-

to a rigidi criteri gerarchici: nella famiglia nucleare dei nostri giorni è un lavoro solitario. Fino ad oggi, dice Del Bo Boffino, la donna ha vissuto attraverso l'uomo, il marito, e il figlio. In questo ruolo subalterno è stata portata al riciclo per ottenere un po' di potere. Per antichissime tradizioni il detentore del desiderio sessuale è sempre stato l'uomo; quando questo desiderio lo ha espresso, la donna si è vista catalogare con gli epiteti di « isterica » e di « minifonane ».

Bisogna cambiare, realizzare un rapporto nuovo in cui in cambio di amore ci sia sesso. Del Bo Boffino parla di « amicizia » come meta finale di questo processo. Il che provoca la replica di Alberoni: « Non credo che l'amore diventi amicizia ». Interviene due volte nella discussione: l'innamoramento (che è un movimento collettivo a due), è per lui uno scontro in cui (ammesso che il sentimento sia corrisposto) si confrontano i portatori di due progetti e molto spesso uno vince e l'altro perde; cercano entrambi di arrivare allo stesso modello ma non ci riescono mai. L'innamoramento è « tormento, angoscia, ansia, felicità, abbandono, ritorno ». Dov'è la ricerca dell'« unico », dell'« essenziale », che è alla base dell'innamoramento nell'amicizia di cui parla la Boffino? Dov'è, nell'amicizia, la « petrificazione » dall'amante abbandonato? « Mi dà fastidio parlare di amicizia perché è un modo di sfuggire il problema. E' significativo che nella massa enorme di lavori sulla psicanalisi non ce ne sia uno dedicato all'innamoramento. Vogliamo passare di rimozione in rimozione? ».

Le tesi di Alberoni trova più oppositori che sostenitori. Dice Sandra Sassaroli: « Amore è un termine ambiguo, a due facce: da una parte romantica

Protesta dei gruppi democratici alla Camera

Ruffini: elezioni subito per i militari

ROMA — Se entro mercoledì prossimo il ministero della Difesa non concluderà i propri adempimenti per l'indizione rinvanciata delle elezioni degli organi della rappresentanza militare, i gruppi parlamentari democratici la prossima settimana faranno un passo ufficiale di protesta

Giulio Carlo Argan intellettuale e sindaco

Come ha fatto politica lo storico dell'arte

Nell'amministrazione della capitale il segno di un nuovo stile - L'uomo di cultura e i «quadri» del movimento operaio e popolare

Vorrei usare un'altra espressione, per evitare ogni sospetto di retorica, ma non la trovo. Le cose stanno così, non possono essere dette con altre parole: l'esperienza di Giulio Carlo Argan, storico dell'arte, eletto nelle liste del Pci, e alla testa per tre anni di una giunta di coalizione di sinistra, è stata esemplare.

Le qualità personali contano, e come. Argan è un grande oratore. La chiarezza del suo discorso è innanzitutto, certo, chiarezza del suo pensiero; ma è anche possesso profondo della lingua e della cultura del suo paese.

Argan ha mantenuto intatto il suo spirito critico, ha visto anche i limiti di formazione e di rendimento dei suoi collaboratori, così come impietosamente ha cercato di vedere i propri, in un clima di massimo rispetto per la crescita personale politica e amministrativa.

Non ha dipinto comunisti immaginari, ha conosciuto e giudicato comunisti reali. E ha visto la serietà, la pulizia, lo spirito di sacrificio del «quadro politico» comunista.



Giulio Carlo Argan e Luigi Petroselli al festival dell'Unità di Villa Gordiani, a Roma

Impariamo e ragioniamo sulle feste di massa

Tra bisogni e riti dello «stare insieme»

Nei nuovi comportamenti giovanili si esprime una profonda tensione comunicativa ma ciò comporta un vaglio critico dei modelli culturali ripetitivi

Dal compagno Attilio Sartori, presidente dell'Associazione culturale del Comune di Genova, riceviamo questo articolo che volentieri pubblichiamo.

Vorrei far seguire qualche riflessione all'articolo di Gian Carlo Ferretti «Quei che si imparano da una festa di massa» apparso sull'Unità nei giorni scorsi. Il tema è, oggi, uno dei più invitanti e discussi nell'ambito di un nuovo discorso sulla politica della cultura.

Le osservazioni di Ferretti sul privilegio di cui — anche nel campo della cultura di sinistra — ha goduto il soprano della «mente» rispetto alla «sfera del corpo», sono senz'altro degne di grande attenzione.

In questa linea di ricerca e sperimentazione stiamo senz'altro assistendo a fatti rilevanti, le cui conseguenze sono ancora poco prevedibili e confuse. Ragion per cui è forse bene cercare di fare un po' di chiarezza. Forse non è inopportuno richiamare un momento in campo le argomentazioni — peraltro affascinanti nella loro ambiguità — dell'attuale dibattito filosofico in Francia (e di rimando in Italia) sulla «crisi dell'idea di soggettività» nel rapporto «produzione e consumo» nell'ambito dei modelli di comportamento indotti dall'economia tardo-capitalistica.

Si considerino le apocalittiche concezioni sulla società di massa in Benetton e da un'altra angolazione — di un Luard. Ambedue ritengono che il pensiero di Marx e Freud è stato finora in gran parte interpretato in chiave metafisico-umanistica, mettendo in luce la persistente «cattiva coscienza» ideologica dei «sistemi» sociali, e danno un contributo importante alla critica dell'uso mistificante (e perciò «ideologico») di concetti banalizzanti quali «consumismo», «feticismo», ecc.



Un concerto di Dalla e De Gregori nello stadio di Napoli

Per tornare ora all'interessante articolo di Ferretti, la sua proposta di una nuova strategia del...

la cultura da elaborare da parte degli intellettuali, dell'associazione democratica, ecc. non può che essere accolta positivamente da parte nostra. Suscita però alcune riserve importanti alla critica dell'uso mistificante (e perciò «ideologico») di concetti banalizzanti quali «consumismo», «feticismo», ecc.

Per tornare ora all'interessante articolo di Ferretti, la sua proposta di una nuova strategia del...

la cultura da elaborare da parte degli intellettuali, dell'associazione democratica, ecc. non può che essere accolta positivamente da parte nostra. Suscita però alcune riserve importanti alla critica dell'uso mistificante (e perciò «ideologico») di concetti banalizzanti quali «consumismo», «feticismo», ecc.

Agli stranieri piace studiare l'italiano

ROMA — L'interesse nei paesi stranieri per lo studio della lingua italiana è in aumento, non solo fra i quasi cinque milioni di emigrati e le forti collettività di origine italiana in alcuni paesi, ma fra gli studenti di ogni ordine di scuole, che raggiungono il mezzo milione. Le rivela un'indagine condotta capillarmente dal ministero degli Esteri. Qualche cifra: vi sono corsi di italiano della scuola primaria in 15 paesi, con 75.006 alunni; nelle secondarie di primo grado in 38 paesi con 146.034 studenti; nelle università in 57 paesi con 72.632 studenti.

A questi vanno aggiunti i numerosi studenti che frequentano corsi tenuti nei 71 istituti italiani di cultura, nei licei, nelle sedi della «Dante Alighieri». Una situazione che, se è vera, è un segno di grande interesse per l'Italia. Il problema che si è posto la direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica del ministero — ha parlato ieri alla stampa il ministro Sergio Romagnolo — è quello di adattare meglio le nostre sedi rappresentative all'estero con mezzi e strumenti adeguati al passo in avanti che si intende fare.

canite con conseguente spolliticizzazione di massa; l'assolutizzazione del «desiderio» e del principio del «piacere», al di là di una visione dialettica «mente-corpo» la sola atta a garantire una visione dinamica di teoria e prassi che permetta non solo una coscienza politica ma anche del «politico» (altrimenti si ricade in una struttura del sociale di tipo ripetitivo-ritualistico); — riscossione di un consenso subalterno e non creativo, perché solo gratificante (partecipazione ottenuta attraverso la teatralità di «stare insieme»).

Tutto ciò, si badi bene, non significa optare per gli intellettuali «austeri» contro i «jongleurs», di cui parlava recentemente Beniamino Placido in un divertente articolo su «Repubblica».

Fuori dagli schemi astratti e in larga parte ancora idealistici della politica culturale di sinistra, ben venga un'apertura vitalistica alla «festa di massa», all'autorappresentazione collettiva del «desiderio» come sforzo di riconoscimento e di liberazione delle tensioni comunicative ed espressive latenti e sviluppate come «attività del corpo» e creazione di un nuovo «immaginario», ma sempre colla riserva, a nostro avviso irrinunciabile, di una educazione — in altra sede, in altri momenti di formazione culturale — a una lettura critica del «segno» corporale (individuale e collettivo). Insomma, una attenzione critica ai linguaggi gestuali e comportamentali, lo sforzo di un'identificazione senza residui coi «codici» (sia pure alternativi) che la società capitalistica crea e diffonde senza timore, è problema che ci riguarda.

E parliamo di «problema» perché non sono disponibili facili proposte di «liberazione» di una programmazione culturale che tenga conto di tali risvolti negativi. E' necessario quindi un discorso più approfondito sul cosiddetto «consumo culturale», se non ci si vuole limitare a «giocare» con le parole. La partita imbastita da altri, che sanno benissimo quello che vogliono. Una nuova strategia politica della cultura deve, per concludere, tener conto di queste esigenze di liberazione fisica e di azione creativa e di azione culturale (attraverso il concorso delle istituzioni scientifiche delle università, degli Enti Pubblici e privati di cultura) diventando momento essenziale di libera discussione e di elaborazione di «idee», che creino gli anticorpi necessari ad una altrettanto inerte «implosione di massa».

Attilio Sartori

Nicola Gallo

Gli ultimi sviluppi del dramma del Kurdistan visto da Teheran

Un popolo torna in montagna

A Mahabad sono rimasti solo donne vecchi e bambini, gli uomini validi hanno scelto la via della guerriglia - Una repressione spietata che riaccende antichi contrasti - L'elogo agli ex kimmortali

Dal nostro inviato

TEHERAN — Del Kurdistan si parla sottovoce. Su tutto il resto forse no, ma su questo argomento sembra di essere davvero tornati ai tempi della SAVAK. Per la grande massa dei diseredati di Teheran, quelli del Partito democratico curdo sono davvero esseri demoniaci e basta. Prima che Khomeini li esorcizzasse non avevano nemmeno sentiti nominare. Per una persona colta come il dottor Mokri — ambasciatore iraniano a Mosca, lui stesso curdo, autore di qualcosa come 300 pubblicazioni sulla lingua, i costumi, la storia delle tribù curde — sono tutti «agenti del sionismo». Le prove? «Ma come — ci guarda stupito — non lo sa che il loro leader Ghassemlou ha vissuto in Cecoslovacchia e ha sposato una ebrea cecoslovacca?»

Ma per fortuna non tutti i discorsi, negli stessi ambienti islamici, sono di questa rozzezza. Il popolo musulmano, il giornale del raggruppamento che fa capo all'ayatollah Sciariati Madari è tra quelli che osano alzare la voce: «Non si può disperdere con la forza il popolo curdo... (titolo) — e poi chiamarlo a raccolta perché ci stia a sentire».

di fondi siano stati stanziati. Si riparla però di aiuto regionale e municipale. Anche se il processo di smembramento amministrativo del Kurdistan è andato negli anni scorsi così avanti che Mahabad fu ufficialmente parte non del Kurdistan ma dell'Azerbaijan.

Ma ai curdi tutto questo non basta. «No, non è più tanto l'autonomia — ci spiega uno degli esponenti che incontriamo clandestinamente a Teheran — l'obiettivo principale della nostra lotta in questo momento è qualcosa di più importante: la democrazia per il Kurdistan e quindi per tutto l'Iran. Le accuse di separatismo sono assurde. Non abbiamo neppure l'obiettivo di una guerra di logoramento come quella che è stata combattuta in Iraq. L'obiettivo primo è la libertà e la democrazia per tutta la Persia, non quello di qualche petrodollaro in più per una regione depressa».

Quando in aprile eravamo andati a Mahabad gli dirigenti del partito democratico curdo, ci avevano messo in guardia sulla possibilità che le tensioni sfociassero in incidenti sanguinosi e incontrollabili. Lo avevamo scritto, così come avevamo scritto che loro avrebbero fatto di tutto per evitarlo. Come mai è successo? Questa volta pare che tutto sia cominciato da Marivan, a sud del territorio

ad accendere le polveri. Da Marivan l'incendio è sceso a Paveh. Le pressioni su Khomeini da parte dei duristi in cerca di pretesti per una soluzione militare, le voci di efferatezze da parte curda, comprese quelle totalmente inventate quali un attacco alla guarnigione di Sanandaj. Da quando la parola è passata alle armi, gli appelli alla crociata dei leader religiosi, la fede dei volontari islamici più gli elicotteri «Cobra» e «Phanlom», i mezzi blindati, i fuochi, le munizioni made in USA dell'esercito, gli esecuzioni mortali della guardia dello Scià (hanno ricevuto l'economia ufficiale per essersi resi recalcitranti nella repressione in Kurdistan) e i plotoni d'esecuzione di Khalkhali sembrano aver avuto il meglio. Ma fino a che punto? E per quanto tempo? E a che prezzo per la rivoluzione iraniana?

Sigmund Ginzberg

La nostra politica non è una scatola vuota

L'articolo di Asor Rosa, apparso sull'Unità il 21 agosto merita, oltre quelle già fatte dai compagni Petruccioli e Imbenti, a mio modesto parere, alcune altre considerazioni. Vorrei sottolineare in connessione con alcuni rilievi sulle conseguenze politiche del voto, sulle priorità attorno alle quali operare per arrestare l'offensiva conservatrice contro ogni seria ripresa della politica di unità nazionale e di solidarietà democratica, sul suo appropriato metodo del centralismo democratico nella vita del partito.

unità nazionale e dato maggiore spazio, soprattutto all'emergere di forti posizioni astensionistiche e attestistiche, alle forze conservatrici nella loro azione volta a condizionare le forze politiche moderate, all'interno e fuori della Dc, ma incapaci di indicare una soluzione politica sostanzialmente diversa da quella emersa nel 1976.

che la crisi investe le aree ed i settori avanzati e che la classe operaia, e le forze che ad essa si richiamano, devono farsi carico dei problemi dell'accumulazione delle risorse e delle nuove scelte produttive che si impongono, ossia del rilancio di una riproduzione allargata e di una partecipazione al governo adatte forze produttive su basi e forme da individuare e sperimentare.

Sul jet ATI precipitato a Cagliari morti ventisette passeggeri e quattro membri dell'equipaggio

Si è disintegrato contro la montagna

L'aereo fuori rotta di almeno venti chilometri - Difficilissimo il recupero delle salme - Le mancate « assistenze » da terra al comandante Salvatore Pennacchio - Da Alghero a Cagliari - La tappa successiva doveva essere Roma - Le testimonianze di alcuni operai, il primo allarme e i soccorsi

Dalla nostra redazione CAGLIARI - « Is Paueris Mannu », è a circa 800 metri di altezza sulla punta più alta di Monte Nieddu, tra Santa Barbara e Laccuneddas, a circa trenta chilometri da Cagliari: l'aereo, un DC9 dell'ATI, proveniente da Alghero, si è disintegrato contro la montagna, con tutto il suo equipaggio. Le vittime, 31: 27 passeggeri, 4 membri di equipaggio. A tarda sera, dopo molte ore di ricerche difficili, erano state raccolte in sacchi di plastica le salme (in alcuni casi sono dei miseri resti carbonizzati) di 30 delle 31 vittime della sciagura. Questa mattina si procederà al riconoscimento delle salme.

Il DC9 era partito poco dopo la mezzanotte da Alghero. Aveva dovuto fare scalo ad Elmas e ripartire poi per Roma. Diciotto dei ventisette passeggeri erano diretti proprio nella capitale. L'incidente, alle 0,50. Le prime testimonianze sono di alcuni operai in servizio notturno alla SARAS di Sarroch: « Abbiamo visto l'aereo volare a bassa quota, poi in cielo una ampia fiammata ed un boato assordante. Si è levato un fungo di fumo gigantesco. Una scena spaventosa ». L'allarme è stato dato contemporaneamente anche dalla torre di controllo di Elmas. Da alcuni minuti, da quando cioè era stata comunicata al pilota, comandante Salvatore Pennacchio, la presenza di un cumulo di nubi in prossimità dell'aeroporto: i contatti si erano interrotti.

Il jet è scomparso dallo schermo radar della torre di controllo. I tentativi di ripristinare i collegamenti radio non hanno dato alcun esito. Il DC9 è precipitato sui monti di Capoterra, a pochi minuti dall'aeroporto cagliaritano. Solo molte ore dopo, però, è stato possibile localizzare i rottami dell'aereo.

A tarda mattinata alcuni elicotteri hanno raggiunto i resti dell'aereo sparsi per chilometri e chilometri. Alcuni cadaveri semicarbonizzati. La vegetazione della zona completamente bruciata. Le lussureggianti speranze di trovare dei superstiti sono subito svanite nel nulla. I soccorritori non hanno potuto fare altro che recuperare le salme dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio. L'operazione di recupero e di riconoscimento dei cadaveri, coordinata dal prefetto di Cagliari Parodi e dal questore dottor Midiri, è andata avanti per tutta la giornata. Le prime due salme ad essere identificate sono state quelle di Carlo Ardisson, 23 anni di Sassari, e di Franco Cinti.

Per diverso tempo, non è stato possibile avere l'elenco completo dei passeggeri del DC9 precipitato a Capoterra. I familiari di molte vittime hanno trascorso parecchie ore in una angosciata attesa davanti gli uffici dell'ATI. Solo dopo molte ore dall'incidente, è stata fornita la lista completa dei nomi. A Cagliari sono giunti da Alghero, Napoli, Pisa e Roma alcuni familiari delle vittime. Da Napoli l'ATI ha mandato, già dalle prime ore di ieri mattina, i suoi tecnici, per la « lettura » della scatola nera.

Quali sono le cause della sciagura? Cosa ha determinato l'isolamento, prima, e la caduta poi del DC9? In un primo momento l'ipotesi più accreditata pareva essere quella di un incendio del mezzo aereo provocato da un fulmine.

Ma col passare delle ore si è venuti a conoscenza di una notizia inquietante: le apparecchiature ILS all'aeroporto di Elmas non funzionano dal 5 settembre. L'ha riferito un sindacalista della FIULAT, Alessandro Savona. « Vogliamo garantire gli utenti sardi », ha detto — che non permetteremo a nessuno di mettere in dubbio la professionalità dell'equipaggio. Le cause di questo incidente sono da ricercare altrove. Quello che non funziona è il meccanismo di atterraggio. Gli ILS, da diversi giorni, danno dati falsati. Deve essere fatta piena luce su questi aspetti inquietanti della vicenda. Chiediamo che le indagini delle commissioni d'inchiesta, sulle quali peraltro nutriamo fiducia, siano svolte col massimo rigore ».

La sconcertante rivelazione non è stata smentita dall'ATI. La compagnia aerea si è limitata ad affermare che il non funzionamento di queste apparecchiature non può essere messo in relazione con l'incidente.

« Ad ogni modo — come ci ha detto il compagno Giorgio

Macciotta, deputato del PCI — con il maltempo che imperverava e gli impianti non a posto, alla torre di controllo avrebbero dovuto magari porre il problema di non fare atterrare l'aereo. Dalle notizie che la stessa compagnia aerea ha fornito, risulta che il carburante per mantenere il DC9 in volo era più che sufficiente, l'atterraggio avrebbe magari potuto essere rimandato in qualche minuto, in attesa che la situazione migliorasse ».

Il vice presidente della commissione Trasporti della Camera dei deputati, compagno Mario Pani, gli altri parlamentari sardi del PCI Giovanni Berlinguer, Maria Cocco, Giorgio Macciotta, Francesco Macis, e l'indipendente di sinistra Salvatore Mannuzzu hanno presentato una interpellanza al ministro dei Trasporti Preti per « sapere le cause del grave incidente che ha determinato la caduta del DC-9 dell'ATI a 30 chilometri da Cagliari, e in particolare per sapere se risponde a verità l'inquietante denuncia secondo la quale gli apparecchi ILS dell'aeroporto di Elmas non funzionano da diversi giorni ».

Un'altra inchiesta è stata intanto aperta dalla magistratura. Il procuratore della Repubblica di Cagliari dr. Giuseppe Villasanta e il sostituto procuratore dr. Mario Biddau, si sono recati a bordo di un elicottero sulla zona dell'incidente. Le indagini per accertare cosa è accaduto effettivamente sul DC-9 dell'ATI sono già in corso. Dovrebbero escludersi, comunque, dubbi e sospetti sullo stato del DC-9 precipitato. L'aereo ha quattro anni e poco più di 10 mila ore di viaggio di vita: una età abbastanza giovane, se si pensa che la media delle ore di viaggio dei DC-9 in servizio in tutto il mondo, è superiore alle ventimila.

Anche sulla condizione del personale in servizio non possono sussistere dubbi. Il comandante Salvatore Pennacchio, il primo ufficiale Alberto Mercurelli, il tecnico di volo Felice Guadagno e l'assistente di volo Alberto Fiasca erano in servizio da poco più di sei ore.

Paolo Branca



CAGLIARI — I resti del DC-9. Sullo sfondo alcuni soccorritori allineano i corpi delle vittime

Equipaggio giovane per il volo notturno dei « pendolari sardi »

ROMA — Aveva solo 25 anni Rolando Fiasca: era il più giovane dei quattro membri dell'equipaggio del DC9 schiantatosi, l'altra notte, sulle montagne nei pressi di Cagliari. Nato ad Avezzano, un anno fa aveva trovato lavoro all'ATI come assistente di volo. Con un impiego sicuro alle spalle, un mese fa si era sposato. Tornato dal viaggio di nozze, aveva ripreso a volare da qualche giorno. Il comandante, Salvatore Pennacchio, nato a Santa Maria Capua Vetere e in servizio da dieci anni all'ATI dal '69, avrebbe, invece, compiuto 36 anni il 28 settembre prossimo. Aveva, in precedenza, prestato servizio nell'aeronautica militare. Come sottotenente aveva 920 ore di volo e come pilota all'ATI ne aveva totalizzate 4150. Sul jet aveva volato per 1400 ore come pilota e 600 come comandante. Sposato, lascia la moglie e due figli.

Il secondo ufficiale, Alberto Mercurelli, un uomo assai impegnato nel sindacato unitario, era un romano di 47 anni con moglie e tre figli, assai conosciuto e stimato tra i suoi compagni di lavoro.

Il tecnico di volo Felice Guadagno, infine, era nato nel 1946 a Napoli: anche lui lascia la moglie e due figli, rispettivamente di 4 e un anno.

Più scarse, quasi inesistenti, finora, le notizie sui 27 passeggeri, morti nella sciagura. Di molti di loro si conoscono solo i nomi. Li ha trasmessi l'Alitalia in un suo comunicato in cui si annuncia che l'aereo del volo BM-012 Alghero-Cagliari-Roma « il 14 settembre, alle ore 00,50, in fase di avvicinamento all'aeroporto di Cagliari precipitava per cause non ancora accertate ».

Ad Alghero, diretti a Cagliari, si erano imbarcati Francesca Atzori con i figli Carlo e Marco Puddu e Sergio Altieri.

Diretti, invece, a Roma erano saliti a bordo i coniugi Nino Conciatori e Carla Consini; la signora Andreatzoli con la figlia Maria Grazia e, inoltre, Rita Peana, Rino Pazzi, Vincenzo Cagnazzo, Monica Ardisson, Franco Cinti, Ennio Palumbo, Guido Brusca, Andrea Del Giudice, Roberto Evangelisti, Salvatore Ingrassia, Lorenzo Mandoi, Arturo Muselli, Gaetano Mazza, Benedetta Russo, Roberto Usai, Gianni Picca, Gavino Pirastu, Marcello Giordani e Gaeco Bandilli.

Il volo BM-012 è, come si dice in gergo, un volo misto: carica, cioè, posta e passeggeri. L'orario notturno — un po' scomodo — dà la possibilità di usufruire di uno sconto del 30 per cento sul prezzo della biglietto. E', quindi, « partito » da viaggiatori e « pendolari » e lavoratori. Forse proprio per risparmiare, ad esempio, lo aveva preso Rita Peana di Alghero, che si era laureata nel giugno scorso in Filosofia nell'Università di Cagliari e che si stava recando a Roma per iscriversi ad un'altra facoltà dell'ateneo della capitale, in attesa di trovare un lavoro.

Anche Monica Ardisson, una giovane sassarese, veniva a Roma con la speranza di trovare un impiego: si era infatti iscritta a un corso per hostess.

Assai giovani erano pure Roberto Evangelisti e Franco Cinti: il primo, superati gli esami di riparazione — frequentava il liceo classico — aveva accompagnato il secondo in Sardegna. Franco Cinti, infatti, rimasto orfano del padre si recava a Olbia (dove era nato) per procurarsi i documenti necessari all'esonero del servizio militare. Ambedue i ragazzi abitavano a Latina dove erano assai conosciuti.

Ancora una volta sotto accusa la strumentazione a terra

Che cosa non ha funzionato all'aeroporto di Cagliari?

L'ILS, un apparecchio fondamentale per l'atterraggio, bloccato per guasto fino dal 5 scorso - Le ipotesi sulla tragedia e l'« inganno » delle radioassistenze

Che cosa è accaduto a Elmas? Che cosa non ha funzionato nelle attrezzature dell'aeroporto? Forse le inchieste ufficiali chiariranno qualcosa anche con l'aiuto della famosa « scatola nera », che è stata recuperata dai « carabinieri », ma il problema di fondo — e su questo c'è l'unanimità dei piloti e dei tecnici — rimane sempre quello delle radioassistenze da terra. La tragedia di Palermo, a Punta Raisi, pose in modo terribile il problema. Se la strumentazione montata a terra fosse stata davvero all'altezza della situazione si sarebbe potuta evitare una così spaventosa catastrofe? Le inchieste giudiziarie non hanno mai dato risposte definitive, ma gli esperti, come questa volta per Elmas, non hanno avuto mai dubbi. A parte la infelice collocazione dell'aeroporto palermitano, il problema delle radioassistenze era da considerarsi determinante per la sicurezza del volo.

Per la tragedia di Cagliari, davanti alle trentuno bare delle povere vittime, gli interrogativi sono ancora una

volta gli stessi e anche gli elementi che mettono sotto accusa inefficienze e manchevolezze, sembrano essere simili. Si è saputo — è la notizia è confermata anche dalle fonti ufficiali — che, per esempio, l'ILS, l'apparecchiatura che consente al pilota di controllare da bordo il corretto assetto del velivolo sul « sentiero di discesa », era bloccato fin dal 5 settembre scorso. Un apposito volo di controllo con un jet carico di attrezzature aveva, infatti, permesso di stabilire che l'ILS di Elmas forniva dati completamente sbagliati. La cosa era stata comunicata a tutti i piloti con il « Notam 3387 » (telegramma di avviso). Avvertire i comandanti della situazione era doveroso, ma forse sarebbe stato doveroso porre anche il problema, senza l'ILS, gli atterraggi notturni a Elmas sarebbero stati sicuri. Invece niente di niente. In queste condizioni, il comandante del jet precipitato, quasi sicuramente, si è trovato di fronte a questa situazione: senza l'ILS (che guida il velivolo al centro

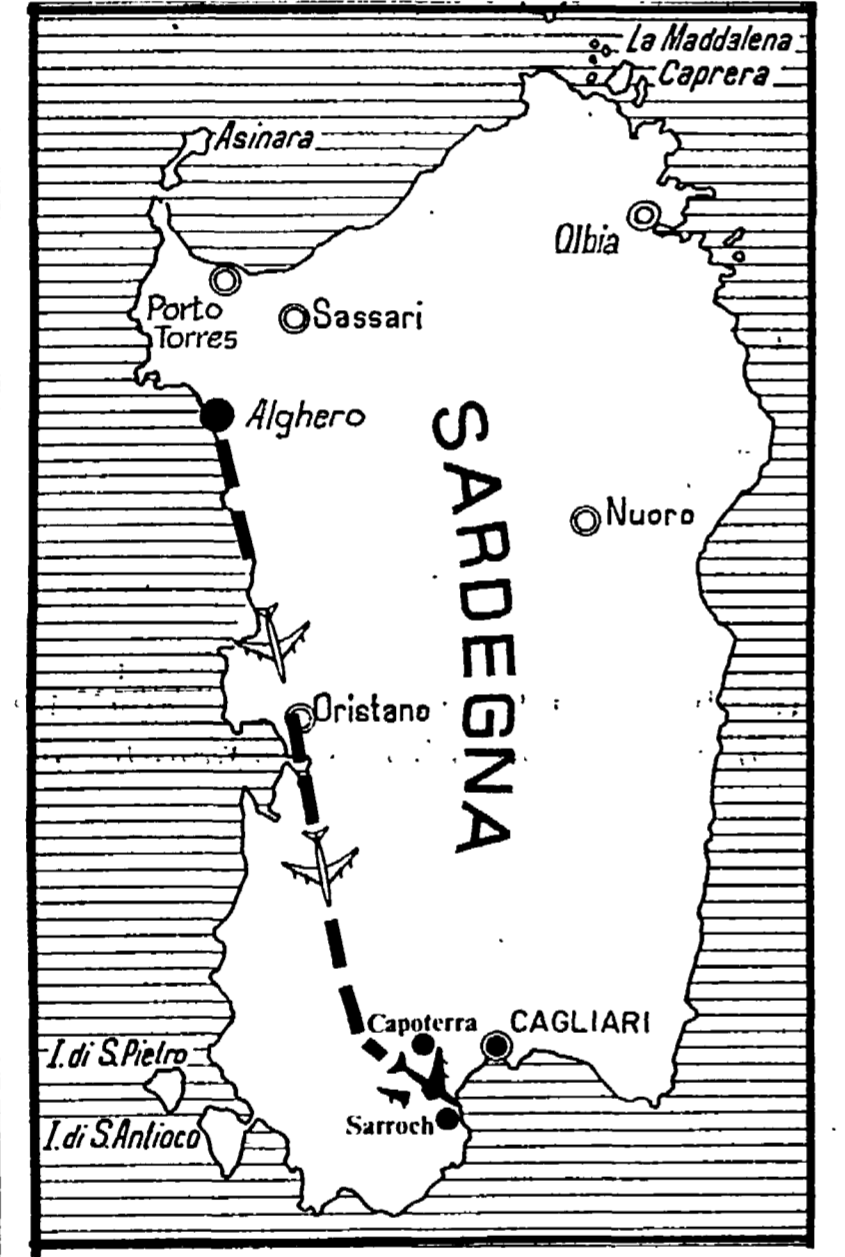
Una giornata di lutto

ROMA — Profonda emozione in tutta Italia per la sciagura aerea di Cagliari. Nel capoluogo sardo è stata proclamata, per oggi, una giornata di lutto cittadino. Tra i primi ad esprimere dolore per la tragedia sono stati il Papa Giovanni Paolo II, che ha inviato le sue condoglianze alle famiglie delle vittime in un messaggio all'arcivescovo di Cagliari, e il presidente della Camera. La compagnia Nide Jotti ha inviato al prefetto di Cagliari un telegramma in cui esprime alle famiglie delle vittime il commosso cordoglio dell'assemblea dei deputati e suo personale.

Al prefetto di Cagliari ha, inoltre, telegrafato il presidente del Consiglio, Francesco Cossiga, che ha espresso la commozione sua personale e del governo.

Altri messaggi sono stati inviati dal presidente della Regione Sarda, Mario Puddu e dal presidente dell'Assemblea on. Armando Corona.

Stamane a Cagliari si svolgerà una cerimonia funebre in suffragio delle vittime.



Le tragedie negli ultimi sei anni

16 APRILE 1972 — Un bimotore F-27 dell'ATI cade ad Anagnino. 18 morti.

5 MAGGIO 1972 — Scialura a Punta Raisi. Si schianta un DC-9 dell'ATI. 115 morti.

30 OTTOBRE 1972 — Cade un bimotore F-27 dell'ATI a Bari. 27 morti.

1 GENNAIO 1974 — Un F-28 dell'ITAV precipita a Torino. 42 morti.

23 FEBBRAIO 1978 — Un DC-9 dell'ITALIA precipita in mare prima di atterrare a Punta Raisi: 108 i morti.

Da anni la gente dell'aria chiede: « Tutta civile l'assistenza al volo »

La piattaforma ripresentata proprio giorni fa dalla Federazione unitaria - Chiesto l'intervento del presidente del Consiglio - Come creare le strutture per dirigere l'attività di controllo

ROMA — La tragedia aerea di Cagliari ripropone con drammatica attualità il problema della riforma dei servizi di controllo del traffico aereo e dell'assistenza al volo per il quale un incontro governo-sindacati si era svolto proprio mercoledì. In quella occasione la Federazione unitaria ha presentato una piattaforma organica, che ha come premessa la civilizzazione, ed ha chiesto al governo di uscire dal vago, precisando tempi e modi della riforma. L'atteggiamento dilatorio del sottosegretario Degan, che si è limitato a « prendere atto », ha fatto avanzare la richiesta di un arrivo immediato delle trattative, direttamente con il presidente del Consiglio.

La questione più urgente è, indubbiamente, quella della civilizzazione del servizio. Il governo Andreotti si era impegnato a presentare entro ottobre, una proposta di legge delega per l'immediata smilitarizzazione del personale addetto al controllo del traffico aereo. Quell'impegno è ritenuto ancora valido dal nuovo governo? Sulla civilizzazione sono concordi tutte le forze politiche e gli stessi capi dell'Aeronautica. Si tratta, dunque, di passa-

re dalle parole ai fatti, con l'urgenza che la precarietà del servizio richiede.

Uno dei punti chiave della riforma è il tipo di struttura che si intende creare per dirigere le attività di controllo e di assistenza al volo, oggi affidate all'Aeronautica militare. L'attuale organizzazione comprende sia le funzioni operative (traffico aereo, informazioni volo e meteo) sia quelle tecniche (telecomunicazioni e manutenzione apparati) sia, infine, quelle di supporto logistico, comprese le funzioni direttive. La direzione tecnica, operativa e di controllo dell'intero traffico aereo in Italia, è oggi di specifica competenza del capo di stato maggiore dell'Aeronautica, le cui attribuzioni sono esercitate dall'Ispettorato delle telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV). Per tutte queste attività sono impiegati oltre 12.000 uomini, 7.000 dei quali utilizzati per l'aviazione civile. La riforma dovrà consentire di superare questo stato di cose, unico in Europa, tenendo conto delle esigenze del traffico civile e di quello militare.

In che modo? Su questo punto i pareri sono assai diversi. L'orientamento della

Commissione interministeriale è di giungere alla costituzione di una « azienda autonoma », riservando alla Direzione generale dell'aviazione civile poteri di programmazione, controllo e coordinamento. E' stata anche avanzata l'ipotesi di un « sistema integrato » di direzione, che dovrebbe tuttavia escludere l'ITAV, sostituendolo con un altro ente (agenzia o azienda), dotato di autonomia funzionale.

In proposito ci si è chiesto — lo ha fatto, fra gli altri, il compagno Aldo D'Alessio su queste stesse colonne — se le attività militari, relative alla difesa aerea, possono essere correttamente attribuite ad un ente di questo genere, con un « sistema integrato », gestito da una agenzia. La risposta è stata negativa. Perciò lo stesso D'Alessio ha proposto di « esplorare l'ipotesi non delimitata di un Ufficio centrale ministeriale o di una idonea direzione generale appositamente costituita ».

Qui sorge un altro problema. E' opportuno che il ventifilato « sistema integrato » si occupi sia del controllo del traffico aereo civile, sia della difesa aerea, che già og-

gi costituisce un compito dell'Aeronautica militare, completamente indipendente dal resto? Molti ritengono, anche se si riconosce che tra le due attività bisogna prevedere specifici momenti di interscambio. Le autorità militari, pur disponibili alla civilizzazione del servizio, intendono mantenere la responsabilità del controllo sugli aeroporti militari.

« I controllori che operano in questi aeroporti — fa osservare Carlo Gualtieri, del Direttorio nazionale dell'Associazione assistenti e controllori della navigazione aerea — faranno, è vero, lo stesso mestiere dei loro colleghi degli aeroporti civili, ma la difesa aerea non si fa negli aeroporti bensì nelle sedi protette, dove i militari appositamente addestrati garantiscono la sorveglianza dello spazio aereo nazionale ». La creazione di un « sistema integrato » di controllo del traffico aereo — precisa Gualtieri — potrebbe essere facilitata dalla « totale assenza di implicazioni relative alla difesa aerea ».

Su questi temi il discorso è aperto e la Federazione sindacale unitaria ha avanza-

IMPARA L'INGLESE CON GLI INGLESI (PER CAPIRE IN INGLESE)



VIA MANZONI 38 - 20121 MILANO
TEL. 78.20.16 78.20.18

Insegnanti di madre lingua laureati e specializzati
Corsi normali e intensivi a tutti i livelli
Esami Cambridge, ARELS, Institute of Linguists
Corsi speciali pomeridiani per studenti di Scuola Media (a partire dalla 1ª Media)
Combinazioni particolari per gruppi scolastici
Laboratorio linguistico • Attività culturali extra - scolastiche
Biblioteca - posti ascolto • Teachers Resource Centre

ISCRIZIONI:
10 settembre - 19 ottobre: ore 17-19 da lunedì a venerdì
24 settembre - 6 ottobre: ore 9.30-11.30 - 17-19 da lunedì a venerdì
ore 9.30-11.30 sabato
INIZIO CORSI 8 OTTOBRE

Nell'albergo dove aveva partecipato ad una conferenza stampa con Pannella

Arrestato a Parigi Lanfranco Pace E' accusato insieme a Piperno per Moro

Colpito dal mandato di cattura emesso dal giudice Gallucci il 29 agosto - Ammanettato da tre agenti a Montparnasse - Solidarietà del leader radicale con l'imputato - Meeting contro l'estradizione



PARIGI - Lanfranco Pace durante la conferenza stampa. A fianco gli stanno Pannella e l'avvocato Mellini del partito radicale

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Dopo Piperno, anche Lanfranco Pace, 32enne, redattore di *Metropoli*, latitante dal 6 giugno scorso, computato nell'inchiesta del giudice Gallucci sul delitto Moro e colpito, come il leader dell'Autonomia, da un mandato di cattura emesso dalla magistratura romana il 29 agosto scorso, è da ieri mattina nelle mani dell'autorità giudiziaria francese.

È stato arrestato da tre agenti poco dopo le 11 mentre si allontanava, in compagnia di alcuni giornalisti italiani e francesi, da un albergo dove si era presentato ad una conferenza stampa indetta dal leader radicale Marco Pannella che si trovava da qualche giorno a Parigi per alimentare la sua campagna contro la fame nel mondo.

Nessuna sorpresa tutto ciò si è svolto secondo uno scenario minuziosamente studiato e preannunciato almeno due giorni prima. Teatro: una sala dell'hotel «Lutetia» all'angolo del Boulevard Raspail e della Rue De Sevres nel cuore del celebre quartiere parigino di Montparnasse. Lanfranco Pace, in compagnia di Marco Pannella e del «nuovo filosofo» Bernard Henry-Lévy si è presentato ai giornalisti per affermare che aveva deciso di farsi arrestare e di chiedere asilo politico in Francia e per leggere una dichiarazione che spiega le ragioni di questa sua mossa.

Una dichiarazione scritta e distribuita subito ai giornalisti e nell'eventualità che la lettura fosse interrotta da un intervento della polizia. Intervento che invece non c'è stato. Pace infatti ha potuto leggere con tutta tranquillità il suo documento e rispondere ampiamente alle domande dei giornalisti.

È solo quando è uscito, fatti pochi passi sulla affollatissima Rue De Sevres, tre agenti del commissariato di Montparnasse si sono avvicinati e gli hanno chiesto l'identità, gli hanno notificato il mandato di arresto internazionale emesso sulla base delle accuse imputategli dalla magistratura romana. Lo hanno ammanettato e condotto al commissariato di quartiere.

Ora si trova nella sede centrale di polizia di Quai Des Orfèvres, da dove sarà trasferito, come Piperno, al carcere della Santé, in attesa che la Chambre d'Accusation della Corte di appello di Parigi affronti il suo caso e la domanda di estradizione dell'autorità italiana, che certamente non tarderà ad arrivare.

Due sembrerebbero gli obiettivi che Pace e gli organizzatori dell'iniziativa si sono proposti di perseguire con questa nuova mossa: allargare la eco che l'affare ha assunto in certi ambienti in Francia per rendere in ogni caso problematica la decisione che la magistratura francese dovrà adottare fra una settimana (il 19 settembre) nei confronti della richiesta di estrazione contro Piperno, e allo stesso tempo passare all'offensiva nei confronti della magistratura italiana.

La dichiarazione rilasciata nel corso della conferenza stampa è tutta orientata in questa direzione. Dice Pace: «Il nostro proposito, mio e di Piperno, presentarsi alle autorità francesi e chiedere asilo politico ai primi di settembre. Pace era a Parigi dal 2 luglio, si trovava nello stesso bar in cui fu arrestato Piperno il 16 agosto in rue de Tronchet, era venuto in Francia regolarmente con il suo passaporto: «Basta prendere un treno affollato di estate e una cuccetta di seconda classe».

V. proposito di farsi arrestare venne vanificato dal mandato di cattura emesso dalla magistratura romana.

gerà verosimilmente solo nel '82», per dire che si è di fronte «ad un meccanismo perverso», che mira a preparare il processo del secolo «dove più di cento persone» verranno accusate di aver preparato episodi di violenza politica negli anni '70 al fine di distruggere l'ordine dello Stato per mezzo di un'insurrezione armata.

«Se tale è il progetto politico — dice quindi Pace, riaffermando le deliranti accuse di un preteso complotto tra un cartello di magistrati e i segretari della Dc e del Pci — è nostro dovere di chiarirci estranei alle accuse rivolte anche se è sostanzialmente inutile». Inutile poi che, come Piperno, egli sostenga che «non si riconosce la verità, ma soltanto il ristabilimento di un ordine arcaico», dove non ci sarebbe posto, secondo lui, «per chi non si riconosce nel sistema dei partiti».

Per queste ragioni dice di aver voluto scegliere lui, col suo gesto, «tempi e modi» per lanciare «una sfida ai signori della guerra». Si appella quindi all'opinione pubblica e a coloro che «hanno intenzione di mobilitarsi in favore dei prigionieri politici». Pace ha avuto poi parole di elogio nei confronti del atteggiamento del Partito ra-

dicale che lo ha ospitato nella conferenza di Marco Pannella.

Marco Pannella, del resto, aveva sostenuto le stesse cose durante una specie di anteprima della conferenza stampa che ha avuto luogo all'hotel Lutetia.

Secondo il leader radicale, lo Stato sarebbe più impegnato a «coprire verità mostruose che a scoprirle». Sul caso Moro poi, ha detto ancora Pannella, «non siamo disposti a tollerare un sospetto di connivenza di magistrati e certi settori dello Stato, della Dc e forse di qualche settore più vicino a noi e il comando strategico delle Br». L'ambiguità di questa frase non è certo chiarita dalle conclusioni che trae Pannella, quando dice che «lo Stato si muove proprio per colpire coloro che hanno cercato di impedire l'assassinio di Moro».

Domani, intanto, alla Cartoucherie di Vincennes, gli amici di Piperno, animati dal socialista Felix Guattari e dal suo CINEL, hanno indetto un meeting.

All'iniziativa avrebbero aderito, secondo quanto riferisce il quotidiano di estrema sinistra *Libération*, anche Marco Pannella e il giornalista Giorgio Bocca.

Franco Fabiani

Era l'ultimo di «Metropoli» ancora latitante

Ora contro di lui inviato a Parigi un nuovo dossier della magistratura romana

ROMA — Un nuovo dossier è in viaggio per Parigi: è quello, per la verità pronto da tempo, e destinato alla magistratura francese, che illustra la posizione di Lanfranco Pace nella complessa inchiesta Moro e le attività dei gruppi eversivi. Tutta la documentazione, molto simile a quella già inviata dai giudici romani per ottenere l'estradizione di Piperno, «dovrebbe essere partita ieri sera quando l'arresto a Parigi del redattore di *Metropoli* è stato comunicato ufficialmente alla

Procura della repubblica di Roma. A trasmetterlo ai magistrati parigini sarà, anche questa volta, il ministero degli affari esteri, dopo una sosta obbligata del dossier al dicastero di Grazia e giustizia.

Contro Lanfranco Pace, come si ricorderà, il giudice Gallucci che conduce l'inchiesta Moro aveva emesso il 29 agosto scorso un nuovo ordine di cattura con le stesse pesanti imputazioni (partecipazione al sequestro Moro, omicidi e attentati rivendicati dalle Br e

numerosi altri reati) contestate a Franco Piperno, Valerio Morucci e Adriana Faranda. Accuse gravissime che hanno posto d'improvviso il redattore di *Metropoli* al centro dell'inchiesta dei giudici romani. Il mandato di cattura del 29 agosto è stato, però, soltanto l'ultimo atto di una lunga vicenda in cui, insieme a Lanfranco Pace, sono rimasti coinvolti quasi tutti i redattori della rivista dell'Autonomia. Di *Metropoli*, come si ricorderà, si è parlato fin dalla primavera scorsa. Il 7 aprile vi fu una prima perquisizione della Digos nella redazione della rivista. Sono arrestati Oreste Scalone e Lauro Zagato mentre altri redattori, prima fermati, vengono rilasciati nel giro di pochi giorni. E' lo stesso Pace, invece, che il 30 maggio presenta «ufficialmente» *Metropoli* ai giornalisti: «è una rivista aperta — afferma in quell'occasione Pace — alla discussione e al contributo di tutte le componenti dell'opposizione sociale».

In realtà il primo numero, che viene immediatamente sequestrato, contiene un articolo di Piperno nel quale si mina ciano pesantemente i giudici e uomini politici. Pochi giorni dopo scatta il mandato di cattura di Gallucci per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata contro 4 redattori di *Metropoli*, Pace, Virno, Maesano e Castellano.

Ieri mattina, poco prima che giungesse la notizia dell'arresto a Parigi di Lanfranco Pace, i legali degli imputati del «7 Aprile» hanno preannunciato una dura denuncia alla Procura della Repubblica di Roma contro il consigliere istruttore Gallucci per le affermazioni rilasciate nei giorni scorsi dallo stesso giudice a due organi di stampa considerate dai difensori «strumentalizzazioni propagandistiche di asserite risultanze processuali».

Documento di intellettuali sul caso Piperno-Negri

ROMA — L'agenzia Ansa ha dato notizia ieri sera di un documento sulla vicenda degli esponenti dell'Autonomia coinvolti nelle inchieste sul terrorismo, sottoscritto da 40 intellettuali italiani. L'agenzia fa i nomi degli scrittori Paolo Volponi, Alberto Moravia, Leonardo Sciascia, Umberto Eco e Ginevra Bonpani, dei giuristi Stefano Rodotà e Guido Neppi Modona, del regista Bernardo Bertolucci, del musicista Luigi Nono e di altri intellettuali, fra cui Cesare Luporini, Massimo Cacciari, Mario Maramba e Giacomo Tronti.

«Nel documento (l'Ansa parla di un «manifesto di solidarietà con Franco Piperno, Toni Negri e gli altri esponenti dell'Autonomia») si afferma fra l'altro che, «pur non entrando nel dibattito mal formulato da alcuni intellettuali stranieri sulla "repressione in Italia", non è possibile tuttavia non rilevare che le gravi imputazioni nei confronti degli esponenti dell'Autonomia non sono suffragate da prove».

I firmatari del documento criticano il comportamento della magistratura, definiscono «singolarmente tardivo» il mandato di cattura emesso nei confronti di Franco Piperno per concorso nell'omicidio Moro e il «contemporaneo annuncio» della separazione dell'istruttoria sul tragico «caso» da quella dell'Autonomia. Si tratta, secondo il documento, di iniziative che lasciano pensare a un uso strumentale delle norme processuali al fine di «indurre la disposizione in materia di carcerazione preventiva».

«Di fronte a questi fatti — prosegue il documento — i cittadini hanno diritto di sapere se la magistratura, per i reati contestati, ha le prove che afferma di avere, o se le autorità e la stampa cercano di giocare a qualche disegno politico, in contrasto con le regole dello stato di diritto». «Segno allarmante di tale spregiudicatezza» sarebbe la dispersione nelle carceri speciali di detenuti in attesa di giudizio. Il processo va perciò dato subito, affinché non si ripetano le lungaggini che hanno oscurato il processo di Catanzaro».

«La lotta al terrorismo — conclude il documento non deve servire come alibi al restringimento delle libertà e al progressivo logoramento della democrazia».

L'anno prossimo l'ora legale durerà 176 giorni

ROMA — L'anno prossimo l'ora legale durerà poco meno di sei mesi: esattamente 176 giorni. Ne dà notizia un decreto pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, con cui si precisa che l'ora legale avrà inizio il 6 aprile e si chiuderà il 28 settembre.

Dopo la cattura della nappista Silvana Innocenzi

Scoperto un covo delle Br Arrestato impiegato Fiat

La base, con armi e documenti, a Nichelino - L'uomo, sorpreso dagli agenti, si chiama Giorgio Battagin, 30 anni

TORINO — Un covo operativo delle Brigate rosse è stato scoperto a Nichelino, nei pressi di Torino, dai carabinieri del generale Dalla Chiesa da poche ore di distanza dall'arresto, sempre nei pressi della cittadina piemontese, del terrorista Silvana Innocenzi.

Proprio la perquisizione di quest'ultima ha messo i militari sulla strada giusta. Nella borsetta della Innocenzi, infatti, oltre a una pistola, a varie cartucce e a fascicoli contenenti schedature di sorveglianti della Fiat, è stato trovato un mazzo di chiavi.

I carabinieri le hanno provate alle porte di alcune abitazioni sospette della zona, una delle quali si rivelava una vera e propria base operativa delle Brigate rosse. Si tratta di un appartamento al secondo piano di via Giordano 8, sempre a Nichelino, che dall'esterno appariva di sabato.

Alcuni carabinieri si sono poi appostati all'interno e altri per la strada. Dopo qualche ora è arrivato un uomo, è entrato nell'edificio e mentre stava per entrare nel covo è stato arrestato. E' Giorgio Battagin, impiegato torinese, di 30 anni.

I carabinieri avevano trovato nel «covo» sette pistole con relative munizioni, cinque silenziatori, canne di ricambio per fucili e pistole, tre bombolette spray narcotizzanti, larghe falsificatrici, due ricetrasmittenti, tre giubbotti antiproiettili e parrucche e baffi finti.

Ma la cosa più interessante erano i documenti che dimostravano come si fosse in presenza di una base delle Br, «erano volanti che riciclavano attentati fatti dalle stesse Br, tra i quali quello al dipendente della Fiat Giuliano Farina, ferito il 14 marzo scorso; schede informative su funzionari della Fiat, una copia della «risoluzione n. 6» delle Br, dal titolo «Campagna di Prima-

tera». Come dicevamo, l'operazione della Digos (secondo voci non confermate, vi sarebbero anche altri arresti e fermi) ha preso l'avvio dalla cattura di Silvana Innocenzi.

La donna, 29 anni, era nei Nap una pedina di medio calibro. Fu arrestata la prima volta a Torino il 5 settembre '76, mentre andava ad un appuntamento con Giuseppe Sofia, nappista anch'egli, evaso dal carcere di Lecce nell'agosto dello stesso anno insieme a Graziano Mesina e ad una decina di altri terroristi e delinquenti comuni.

Lo scorso anno la Innocenzi fu scarcerata, ma inviata in soggiorno obbligato all'isola di Ponza, da dove venne liberata dopo. Da allora era latitante.

E' stata arrestata alle 4.30 di martedì scorso mentre in auto percorreva una via di Nichelino. Una radiomobile dei carabinieri ha fermato, ha chiesto i documenti, ha scoperto la pistola.



GENOVA — Il compagno Guido Rossa riverso nella sua auto dopo l'assassinio

Nei vari attentati

Pistole e killer identici a Genova

Dagli esami l'ipotesi di un medesimo centro di raccolta e smistamento

Dalla nostra redazione
GENOVA — Nuovi importanti risultati delle perizie balistiche effettuate da un pool di esperti sui proiettili che hanno colpito le vittime genovesi di attentati terroristici: grazie ad un paziente lavoro di confronto, è emerso che un'unica arma, una pistola calibro 7.65, è stata adoperata da commandos delle brigate rosse in ben quattro «operazioni» nell'arco di circa sei mesi. I proiettili di quest'arma hanno ferito il primo giugno 1977 Vittorio Bruno, vice direttore del quotidiano genovese «Il Secolo XIX»; il 11 luglio successivo l'architetto Angelo Sibilla, segretario della Dc ligure; il 17 novembre il compagno Carlo Castellano, membro del comitato regionale ligure del Pci e direttore dell'Ansaldo; il 19 gennaio del 1978 il professor Paschiera, direttore della scuola di formazione superiore e dirigente provinciale della Dc.

Una «7.65», dunque, questa, tutta «genovese», e il dato balistico potrebbe indicare, come gli altri dei quali si è già avuta notizia, tanto la presenza ricorrente di uno stesso sicario o di uno stesso gruppo di killer, quanto l'esistenza di un'«armiera» sociale» dalla quale hanno attinto in tempi successivi commandos diversi. Un'alternativa che potrebbe definirsi qualora, dal prosieguo delle indagini, dovessero scaturire non solo gli elementi caratterizzanti delle pistole adoperate ma anche indizi identificatori di chi le ha impuginate. Ma si tratta, per ora, a quanto pare, di una semplice ipotesi di lavoro.

Un'altra indiscrezione, trapeolata dagli ambienti dell'ufficio istruzione del tribunale, do-

ve sono ormai approdate tutte le separate inchieste sull'attività delle Brigate Rosse nel capoluogo ligure, si riferisce poi ad un'altra 7.65 della quale abbiamo già parlato ieri a proposito del barbaro assassinio del compagno Guido Rossa e del ferimento del segretario amministrativo della Dc genovese, Giancarlo Dagnino. La stessa pistola è stata usata dai terroristi anche per sparare contro Giuseppe Bonzani, quarantenne dirigente dell'Ansaldo, iscritto alla Democrazia Cristiana. Bonzani era stato raggiunto alle gambe e ad un braccio da cinque proiettili, esplosi da due giovani in scooter attraverso il finestrino dell'auto sulla quale il dirigente aziendale stava rincorrendo dopo il lavoro. Il giorno dopo, secondo gli schemi del tragico consueto rituale, una telefonata anonima ad un quotidiano cittadino rivendicava alle Br la paternità dell'attentato.

Un'ultima indiscrezione è trapelata ieri a Palazzo di giustizia e riguarda il super-ricercato Rocco Micaleto. Gli inquirenti, sulla base di una perizia calligrafica, avrebbero dimostrato la sua responsabilità nel rapimento dell'armatore genovese Piero Costa.

La perizia sarebbe stata depositata di recente. L'armatore Costa è stato sequestrato dalle Br il 12 gennaio 1977.

Fu quel rapimento uno degli episodi più clamorosi messi in atto dai terroristi nella città ligure.

Si attendono ora nuovi elementi che possano far luce su tutti i particolari delle vicende terroristiche genovesi.

Rossella Michienzi

E' quanto sta accertando la magistratura di quel paese

C'è stato un «affare Italcasse» anche a San Marino?

La vicenda risale al 1971, quando la piccola Repubblica aveva un governo dc - 106 milioni di interessi maturati e mai corrisposti - Un altro scandalo manovrato dal «grande elemosiniere» Arcaini?

Sintetizzata negli USA una nuova vitamina

WASHINGTON — I ricercatori sudamericani hanno sviluppato un nuovo tipo di vitamina A che nei test di laboratorio ha dato risultati promettenti per la prevenzione di alcune forme di cancro e fatto importante non comporta effetti collaterali tossici.

Festeggia in carcere i suoi 103 anni

COLUMBIA (Carolina del Sud) Attorniato da un nugolo di belle ragazze, John Davis, il più anziano detenuto della Carolina del Sud (e forse del resto degli Stati Uniti e del mondo), ha festeggiato ieri il suo 103. mo compleanno.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il sistema Italcasse è stato esportato anche nella Repubblica di San Marino? E' ciò che vogliono sapere i cittadini sammarinesi e italiani, dopo che sono trapelate indiscrezioni su una vicenda che ha fatto emergere — come si legge in un comunicato ufficiale del governo della Repubblica del Titano — «fondati sospetti di irregolarità amministrative».

Dopo i primi accertamenti dei propri organi amministrativi, il governo sammarinese ha affidato il tutto alla magistratura locale, chiedendo che sia fatta piena luce e che venga «accertata ogni eventuale responsabilità in sede amministrativa e penale».

La vicenda risale al 1971, negli anni in cui la Dc di San Marino dominava il governo e quella italiana poteva disporre dei servizi del suo «grande elemosiniere», il defunto Arcaini, allora solidamente in sella all'Italcasse. Il 31 marzo di quell'anno, dunque, il governo sammarinese versò un mutuo di 2 miliardi, ottenuto dalle casse depositi e prestiti per la costruzione di un nuovo ospedale, all'Italcasse, contro corrente n. 28.

A fine anno, l'Istituto di credito riconosce puntualmente che, al tasso del 7 per cento, quel mutuo ha fatto maturare interessi per un ammontare di 106.118.500 lire, da accreditare naturalmente all'amministrazione sammarinese.

Quei 106 milioni e rotti, però, scompaiono come d'incanto a distanza di pochissimi mesi. Chiusi i mutui i conti del 1971, vengono riportati a credito 1 miliardo e 530 milioni (450 milioni erano stati intanto prelevati per iniziare i lavori dell'ospedale), ma non si fa più menzione degli interessi maturati nei 9 mesi precedenti.

Dov'è finita quella somma, tutt'altro che indifferente per le casse di un piccolo stato? La domanda sorge, quando nel corso di quest'anno, gli organi amministrativi sammarinesi si imbattono nella «pratica», proseguendo in sede amministrativa, di un mutuo per l'ospedale, in cui lo disposto dal nuovo governo, formato dalle forze di sinistra.

Si «buca» con eroina: è in coma

GENOVA — Una ragazza di 20 anni, Patrizia Pabbi, è stata ricoverata ieri all'ospedale di Genova in stato di coma: si era iniettata una dose di eroina tagliata «al limone». Secondo una prima ricostruzione dei fatti, la giovane avrebbe comperato la dose di stupefacente da uno spacciatore del centro storico. Dopo essersi «buca-ta», è stata colpita da male re.

FRANCESCO ALBERONI
INNAMORAMENTO E AMORE
152 pagine, 4500 lire
Garzanti
EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Emergono sempre più gravi responsabilità per il disastro sul vulcano

Etna: perché il prefetto non si mosse?

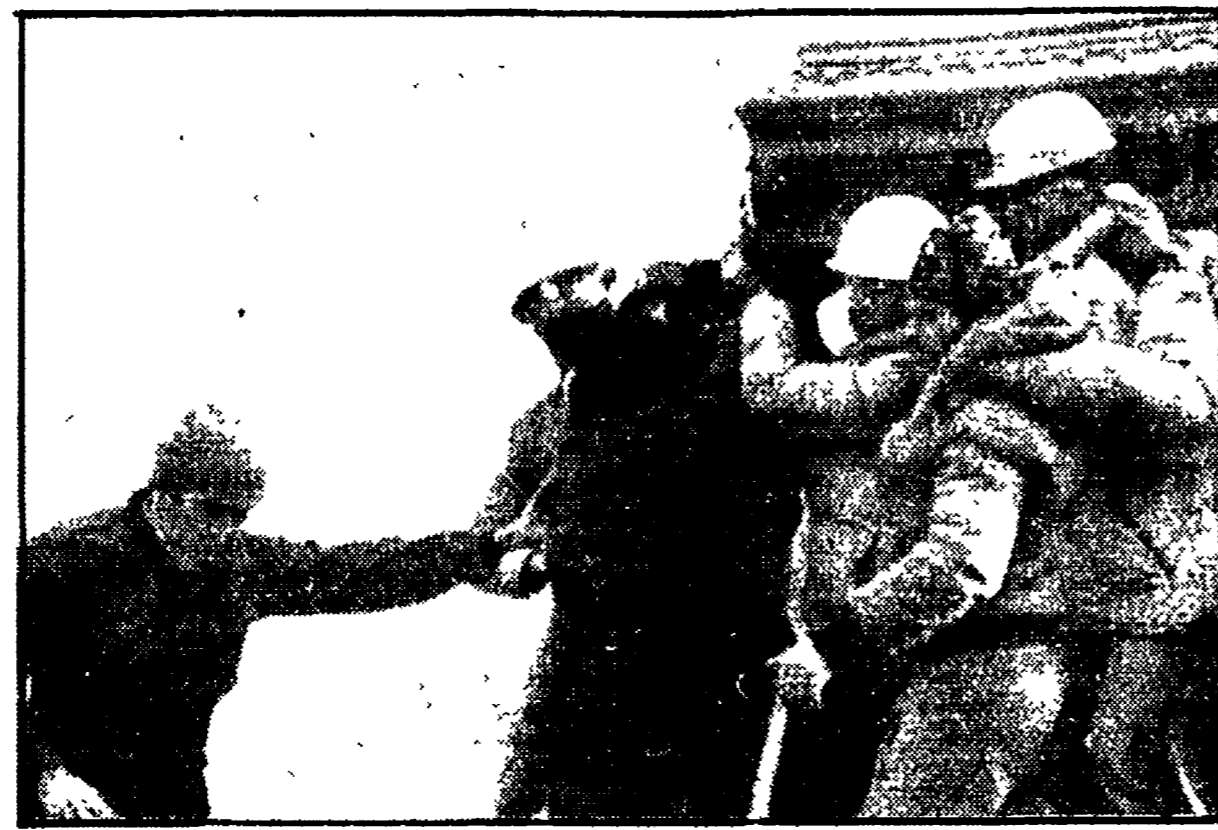
«Blocchi immediatamente la funivia della Sitas», gli dissero un mese fa all'istituto di vulcanologia, ma lui non fece nulla - Violenta accusa del prof. Tazieff: «Falsi esperti hanno incoraggiato le escursioni, probabilmente anche per interesse personale» - I funerali delle vittime

Crisi al vertice del PRI in Sicilia per il « caso Cardillo »

PALERMO - Crisi al vertice del partito repubblicano siciliano, dopo il clamoroso caso Cardillo. Uno degli accusatori dell'ex assessore regionale costretto a dimettersi dopo essere stato denunciato alla magistratura per un furto simulato, il deputato regionale Nino Montanti, membro dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, si è dimesso ieri dalla direzione regionale del PRI.

Per la sciagura sull'Etna interrogazione del PCI

ROMA - I deputati comunisti Rindone e Barcellona hanno rivolto al ministro degli Interni una interrogazione per sapere « perché non erano state adottate le misure di prevenzione necessarie nonostante che da parte di noi scienziati e delle stesse guide dell'Etna fosse stato ripetutamente segnalato il pericolo di rischi gravi per la incolumità pubblica a causa di prevedibili esplosioni alla sommità del vulcano ».



Dal nostro inviato

NICOLOSI (Catania) - Sull'orlo della tragedia durante le escursioni. Ora - dice un giovane del WWF - la macchina di Nicolosi è affollata: la gente visita le cinque bare di noce lucide messe in fila. Gli altri quattro morti di mercoledì avranno esequie separate, perché non s'è fatto

in tempo con le formalità. I pascini che vi sono a quota 1800, tante volte avevano sfiorato la tragedia durante le escursioni. Ora - dice un giovane del WWF - la macchina di Nicolosi è affollata: la gente visita le cinque bare di noce lucide messe in fila. Gli altri quattro morti di mercoledì avranno esequie separate, perché non s'è fatto

programmata, che si è giocata di conivenza, copertura, omertà, silenzi, inconcepibili ritardi. Ecco, per esempio, quanto hanno rivelato ieri i vulcanologi dell'Istituto di vulcanologia di Catania del CNR, la scena si svolge esattamente un mese fa, alla vigilia di ferragosto. Il prefetto di Catania, Elio Carrubba, ripetutamente sollecitato, si recò in istituto. E' preoccupato delle possibili conseguenze per gli escursionisti della nuova attività dell'Etna, che - dopo l'ultima eruzione del 4 agosto - solo in quei giorni sembra essersi placato. Il direttore, il professor Letterio Villari, è in vacanza. Lo sostituiscono i suoi assistenti, Romolo Romano ed Emilio Lo Giudice. I due studiosi ricordano al rappresentante del governo il carteggio fra il CNR e la presidenza del consiglio e l'incontro piuttosto vivace con un predecessore del prefetto, avuto dai professori Villari e Miltner nel febbraio di otto anni fa.

La richiesta di allora viene riconfermata dall'istituto: bloccare immediatamente la funivia della SITAS che porta irresponsabilmente in estate ottocento turisti al giorno sino ad alta quota per le feste, fino all'orlo della « bocca nuova », aperti nel '68. Il vulcano ribelle, la formazione di un tappo è roba di pochi giorni: lo dicono le guide, che proprio in agosto hanno osservato vapori e frane dalle pareti; la conferma è di Aroun Tazieff, il notissimo vulcanologo belga, anch'egli collaboratore del CNR, che ha appena ispezionato l'Etna. Il prefetto ringrazia, saluta e se ne va. A bloccare la funivia ci penserà però uno scienziato delle guide. Dopo quindici giorni l'agitazione rientra: il prefetto non muove un dito. Aroun Tazieff, un altro che « l'aveva detto », dopo i funerali a Nicolosi ha pronunciato parole di fuoco in un'improvvisata conferenza stampa. « Altro che fenomeno imprevedibile! La tragedia ha dato ragione a noi, al CNR e a me, che l'avevamo esattamente prevista, alle guide, che senza titoli accademici, ma con la grande esperienza di anni e anni di vita quassù, si rifiutavano di venire più in cima e di portarci i turisti. Perché non si è fatto un esperimento di esperti seri? Perché si è dato ascolto a qualche « ciarlatano », che ha invece incoraggiato questa follia di salire in massa sulle sommità? Perché solo in questi giorni si sta ultimando l'osservatorio scientifico richiesto da tempo dal CNR? E bene, è vero. Le nostre previsioni erano state contestate da alcuni altri, dall'università di Catania, tanto per fare nomi. Debbo dirlo: o sono ignoranti o in malafede, o peggio, hanno interessi specifici. Solo oggi si corre ai ripari. Dopo i lutti, il neoministro alla ricerca scientifica, Vito Scalia, che un mese fa, dopo l'ultima eruzione, aveva detto che tutto sarebbe stato « sotto controllo », ha chiamato a consulto per oggi a Catania gli scienziati. Si preannuncia un dibattito non troppo tranquillo. La tesi di Villari, Miltner, Tazieff è che non solo la tragedia poteva essere evitata, ma che qui si è pagato un tragico scotto ad una politica turistica « selvaggia ». La corsa pericolosissima fino alla cima è stata, infatti, un grande affare. Sul filo della funivia SITAS e sui viottoli tracciati per i « gatti delle nevi », i giapponesi della stessa SITAS e della STAR, scorrono interessi di centinaia e centinaia di milioni. A Nicolosi ha anche sede una strana società per azioni, « Laboratorio di ricerche ecologiche », che due anni fa aveva chiesto alla Regione e allo stato un miliardo e 300 milioni per provare a portare 500 vacche a pascolare a quota tremila. Magari sarebbe un'attrattiva in più per i turisti, no? Ed il richiamo bucolico potrebbe accoppiarsi ai suggestivi brontolii del nu grande vulcano attivo d'Europa. L'indirizzo della società non risulta nell'elenco telefonico. Per ora, almeno questo « cavallo di Troia », della ricerca scientifica, sembra bloccato. L'ospedale Santa Maria di Catania, intanto, uno dei 23 feriti, il romano Gianfranco Muscianelli, 44 anni, che nella tragedia ha perso la moglie ed ha anche una figlia sedicenne ferita, in nottata si è aggravato. Il procuratore della Repubblica di Catania, Rosario Scialoja, aveva ricevuto il telegramma delle « guide » (« so spendete le escursioni in cima all'Etna ») indirizzato anche al sindaco di Nicolosi, al prefetto e al questore. Ora il magistrato dovrà chiamare a testimoniare i firmatari di quel messaggio premonitore.

Vincenzo Vasile

NELLA FOTO: Il trasporto a valle di una delle bare

Una piccola comunità del Lazio di fronte a un grande tema

Conoscere, controllare decidere: per l'energia non può esserci delega

I cittadini di Roccaporga discutono delle « loro » centrali, della sicurezza, delle garanzie - Interventi di G. Berlinguer e Pinchera

Dal nostro inviato

L'ATINA - Se si dovesse fare una storia dell'energia nel nostro paese, tre personaggi socialdemocratici avrebbero senz'altro diritto ad un posto d'onore. Primo: Giuseppe Saragat. Nel 1963, in alleanza con la destra economica e i gruppi elettrici privati, e contro i fautori della nazionalizzazione dell'energia, egli intervenne per far estromettere e imprigionare l'allora segretario generale del CNEN, Felice Ippolito. Secondo: il buon Nicolazzi. L'ex (senza rimpianto) ministro dell'Industria ci ha insegnato a spegnere la luce quando si passa da una stanza all'altra; a cucinare due uova al tegame, con risparmio e beneficio della collettività, e pure - si mormora - a chiedere la cica al vicino per accendere la sigaretta. Terzo, ma su di lui la storia ha fatto per ora solo una promessa, è Tanassi. Messo in galera quando i comunisti aumentarono voti e liberato quando ne diminuirono, egli ha fatto sapere che d'ora in avanti, oltre agli studi sul Risorgimento, si dedicherà a quelli sulle fonti alternative di energia.

Perché la provincia di Latina ospita ben due centrali nucleari - quella di Borgo Sabotino e quella del Garigliano, a Castelforte - oltre che un reattore sperimentale da 40 megawatt, il « Cirene », sul quale si appaiono non poche e giustificate preoccupazioni. Le domande che corrono tra il pubblico, toccano spesso così la « paura nucleare »: il problema irrisolto delle scorie radioattive, quanto siamo in grado effettivamente di padroneggiare le difficoltà connesse con la sicurezza, la segretezza dei piani di emergenza, i dubbi che circondano da mesi la chiusura senza spiegazioni della centrale del Garigliano, l'efficienza degli impianti stessi, ormai vecchi di sedici anni (i due reattori sono, come si dice della « prima generazione »).

Ma, oltre a queste, anche altre domande che danno spunti più generali di discussione: come estendere la produzione di alcool etilico, da aggiungere alla benzina; oppure, come giudicare il governo che minaccia, con un'iniziativa sommaria, di controllare nelle casse il prossimo inverno gli effettivi venti gradi di riscaldamento. Insomma, un po' tutti i problemi (e non solo nostri) del groviglio energetico.

Partecipazione popolare

Sul tema della democrazia nelle scelte e della partecipazione popolare ha molto insistito Giovanni Berlinguer: esigere di sapere tutto. Non mi sento di dire - ha affermato - se le due centrali di Latina debbano essere chiuse oppure no. Ma so che quella del Garigliano è ferma da mesi, e nessuno ha informato dell'esistenza di un guasto, piccolo o grande che sia. E' assurdo che il CNEN ha il compito di promuovere lo sviluppo dell'energia nucleare e allo stesso tempo di sorvegliare e di controllare. Per questo occorre separare la parte progettuale e scientifica da quella dei controlli. Ma ancora non basta: voi siete qui - ha continuato Berlinguer - e il CNEN è a Roma. Si tratta allora di fornire tutti i Comuni, come un colonnello Bernacca per il tempo, di mappe aggiornate dei rischi, dei miglioramenti o dei peggioramenti della situazione, in modo che ciascuno possa intervenire, costruendo lentamente una « democrazia » energetica e ambientale. Creiamo troppe formule e mozioni - ha continuato Berlinguer - mentre la gente si preoccupa dei problemi reali, dai prezzi alle acque inquinate: ed è così che avviene il distacco dalla democrazia, con i rischi che abbiamo già conosciuto. L'energia, lo sviluppo e l'ambiente sono temi che appassionano giustamente la gente e i giovani: dobbiamo sforzarci però di trarne una sintesi, guardando in avanti e applicando l'idea del risparmio ma anche quella della razionalità.

g. c. a.

Una battuta amara

Se nella battuta, fatta da Giovanni Berlinguer, preale l'ironia, a nessuno degli ascoltatori sfugge il lato amaro che essa ha in sé. Siamo nella Casa del popolo di Roccaporga, un paese di quattromila abitanti, sui Monti Lepini, in provincia di Latina. Qui i lavoratori sono in gran parte « pendolari », occupati nell'Agro Pontino e nell'edilizia a Roma. Così, per dar inizio alla conferenza-dibattito su « energia, sviluppo e ambiente », organizzata dalla utica sezione locale del PCI occorrerà aspettare fin verso le sette di sera, quando gli operai saranno rientrati in paese. E verranno in molti (più di duecento, in una sala gremita, con la gente fuori della porta) a discutere, appunto, con Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Ambiente e Sanità della Direzione del PCI, con Giancarlo Pinchera, membro della commissione Energia, e con il giovane segretario della Federazione di Latina, Sabino Vano. Ed è stato lui, tra l'altro, ad accennare, rivolgendosi in particolare agli operai e ai tecnici del settore, ai problemi qui molto sentiti dell'inquina-

Grave una giovane di 29 anni fermata a Roma per una rapina

Si getta dalla finestra della questura

Secondo la ricostruzione della polizia Marcella Ferrara ha eluso la sorveglianza e si è buttata di sotto - La caduta attutita da una tettoia - Era accusata di sfruttamento della prostituzione

ROMA - Si è gettata da una finestra al secondo piano della questura di Roma dopo che l'avevano dichiarata in stato di fermo giudiziario. Ora Marcella Ferrara, 29 anni, è in fin di vita all'ospedale San Giovanni. E' successo tutto all'improvviso, secondo i funzionari di polizia, dopo che la giovane era stata accompagnata al quarto piano per le foto segnaletiche. Appena tornata al piano inferiore si è sottratta alla sorveglianza di un agente che l'accompagnava dirigendosi correndo verso una finestra semichiusa. Da lì è saltata giù, ma per fortuna l'urto è stato attutito in parte da una tettoia in plexiglas che copre la rampa del garage, proprio dentro il cortile della questura. La ragazza era stata dichiarata in stato di fermo per « induzione e istigazione alla prostituzione », reati per i quali era già stata denunciata numerose volte. Stavolta però su di lei pesavano anche due sospetti per una rapina avvenuta la sera prima in una villa di Fregene. Un industriale olandese, Charles Leopold De Maire, era stato aggredito e derubato di 37 mila dollari poche ore dopo aver ricevuto in casa due prostitute (di cui ignorava il nome) e le loro « intermediarie », Adrienne Fumo e Marcella Ferrara. I nomi delle due donne erano stati forniti alla squadra mobile dallo stesso industriale rapinato che già da molti giorni si rivolgeva loro per invitare in casa suoi giovani prostituiti, il più delle volte figlie di professionisti e studentesse. Un giro di « ragazze squillo », quindi, che le due donne gestivano da molto tempo per clienti danesi, come l'industriale olandese. Dopo la denuncia del rapinato la squadra mobile ha cercato di risalire agli autori del colpo nella villa di Fregene. Ieri all'alba la polizia si è presentata nelle abitazioni di Marcella Ferrara e della sua amica per condurle negli uffici di San Vitale. Sono state rintracciate e interrogate anche alcune delle prostitute « raccomandate » all'in-



ROMA - La donna che si è gettata dal secondo piano della questura subito dopo il ricovero in ospedale

dustriale (a quanto sembra si tratta di un'infermiera, della figlia di un avvocato e di una studentessa in legge). Eran state tutte ricomperate con quasi quattrocentomila lire a testa. Dopo un confronto, hanno tutte ammesso di conoscere Marcella Ferrara e Adrienne Fumo. E' così scattato il provvedimento di fermo, che deve aver sconvolto la giovane Ferrara. L'interrogatorio, il confronto, le foto segnaletiche, infatti, percorrono il lungo corridoio dove si trovano gli uffici della squadra mobile. Devono recarsi nell'ufficio del dottor Sevela che conduce l'indagine sulla rapina di Fregene.

Quasi in fondo al corridoio Marcella Ferrara ha uno scatto improvviso. Da una spinta all'agente e si infila nella stanza in fondo. E' un finestrone semiaperto dove la ragazza si lancia correndo. Gli agenti provano a inseguirla ma non c'è niente da fare. Scavalcano anche il davanzale ma la vedono già a terra, rannicchiata su se stessa. Immediatamente arriva un'ambulanza dei vigili del fuoco che l'accompagna a sirene spiegate ai San Giovanni. Fin qui - ripetiamo - la ricostruzione della polizia. Resta sempre il dubbio che la tragedia potesse essere evitata.

Quasi in fondo al corridoio Marcella Ferrara ha uno scatto improvviso. Da una spinta all'agente e si infila nella stanza in fondo. E' un finestrone semiaperto dove la ragazza si lancia correndo. Gli agenti provano a inseguirla ma non c'è niente da fare. Scavalcano anche il davanzale ma la vedono già a terra, rannicchiata su se stessa. Immediatamente arriva un'ambulanza dei vigili del fuoco che l'accompagna a sirene spiegate ai San Giovanni. Fin qui - ripetiamo - la ricostruzione della polizia. Resta sempre il dubbio che la tragedia potesse essere evitata.

A fine ottobre il congresso dei radicali

GENOVA - I radicali terranno il loro congresso nazionale a Genova, nel Palasport della Fiera dal 1 al 31 ottobre al 4 novembre. Lo hanno reso noto ieri, nel corso di una conferenza stampa, un gruppo di esponenti regionali e nazionali del partito radicale.

DAI COMUNISTI UN QUOTIDIANO POPOLARE

Un documentario a colori, prodotto dall'Unitel Film per conto dell'Ufficio Propaganda dell'Unità e dell'Associazione Nazionale Amici dell'Unità. Il ruolo del giornale nella realtà del partito. Un'intervista al direttore Alfredo Reichlin fa da filo conduttore del documentario, che ricostruisce per rapidi cenni storici la vita de l'Unità dalla sua fondazione ad oggi. La diffusione sotto il fascismo, la lotta di liberazione, il dopoguerra, le grandi battaglie a favore della democrazia nel nostro paese. Il film presenta inoltre le novità tecniche relative alla « fabbricazione » del giornale e una veloce sintesi degli elementi caratterizzanti la stampa comunista: « la diffusione militante » e « le feste dell'Unità ». Dura 30'; è in 16 mm.; la regia è di Luigi Perelli, e può essere richiesto presso la UNITELEFILM s. r. l. Telefono: 58.86.26 00152 Roma - Via F. S. Sproverieri, 14

Consigliere D.P. in giunta Maggioranza più ampia alla Regione Toscana

FIRENZE - Democrazia proletaria è entrata a far parte della giunta regionale toscana composta da comunisti e socialisti. E' avvenuto nel Consiglio regionale di ieri. Guido Biondi, già assessore regionale dal '70 al '75, è stato rieletto assessore al personale e agli affari giuridici in sostituzione di Roberto Barzanti che si era dimesso qualche tempo fa per ricoprire l'incarico di vice sindaco di Siena. Comunisti e socialisti hanno sottolineato l'importanza politica di questo fatto, che dimostra come la maggioranza si allarga e si rafforza sulla base dei suoi risultati, della sua capacità operativa e del suo impegno. Dal '75 Guido Biondi, pur non accettando più di tornare in giunta, aveva continuato, anche nei momenti di maggiore dissenso con gli orientamenti e le decisioni dei gruppi del PCI e del PSI, a far parte della maggioranza. Negli ultimi tempi i rapporti si erano ulteriormente rafforzati: non a caso il consigliere demoproletario ha votato, nel luglio scorso, il programma regionale di sviluppo che senza dubbio uno degli atti più significativi dell'intera legislatura. Il gruppo comunista ha affermato che con l'ingresso in giunta del consigliere di DP non c'è nessuna alterazione nella natura della maggioranza, né nella sua coerenza, né nella sua apertura a tutte le altre forze democratiche. La sinistra non ha infatti inteso con questo atto alzare steccati tra maggioranza e opposizione.

Da Bologna a Marzabotto

Una marcia « per la pace e contro la fame »

BOLOGNA - « Per la pace e contro la fame nel mondo »: questa la parola d'ordine con la quale si aprirà la marcia, organizzata dai giovani della FGCI, che avrà luogo sabato 29 settembre fra Bologna e Marzabotto. Le finalità della manifestazione sono state illustrate ieri a Bologna, in una conferenza stampa. Sono già numerose le adesioni, e altre sono previste nei prossimi giorni. E' stata scelta Marzabotto, come meta della marcia, perché qui è stato perpetrato uno dei misfatti più sconvolgenti della seconda guerra mondiale. « Dopo quel periodo di odio e di distruzione - dice l'appello di adesione alla marcia - la pace è sempre stata evocata, ma in molte parti del mondo la guerra ha continuato a mietere migliaia di vittime. Il genere umano vive sotto l'incubo della possibilità di una grande e definitiva guerra ». Una grande parte delle risorse naturali, scientifiche ed umane, vengono ogni anno utilizzate per costruire strumenti di morte. Questo avviene - ricorda l'appello - mentre milioni di uomini e di donne vivono in condizioni di sottosviluppo ed analfabetismo ed ogni giorno migliaia di persone muoiono di fame. Non può essere questa l'eredità che vogliamo da tutti quelli che hanno lottato per la libertà e la pace nel mondo. Alla marcia hanno già aderito la federazione giovanile socialista, la fondazione e centro studi A. Capitini di Perugia, l'ANPI, la rivista COM Tempi Nuovi, l'ARCI e l'UISP la CGIL e l'UDI provinciali.

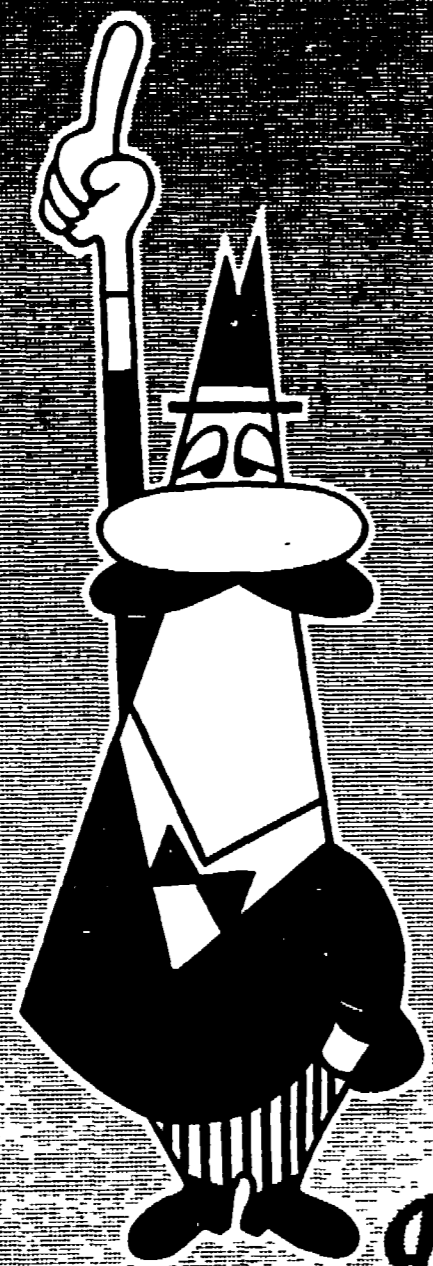
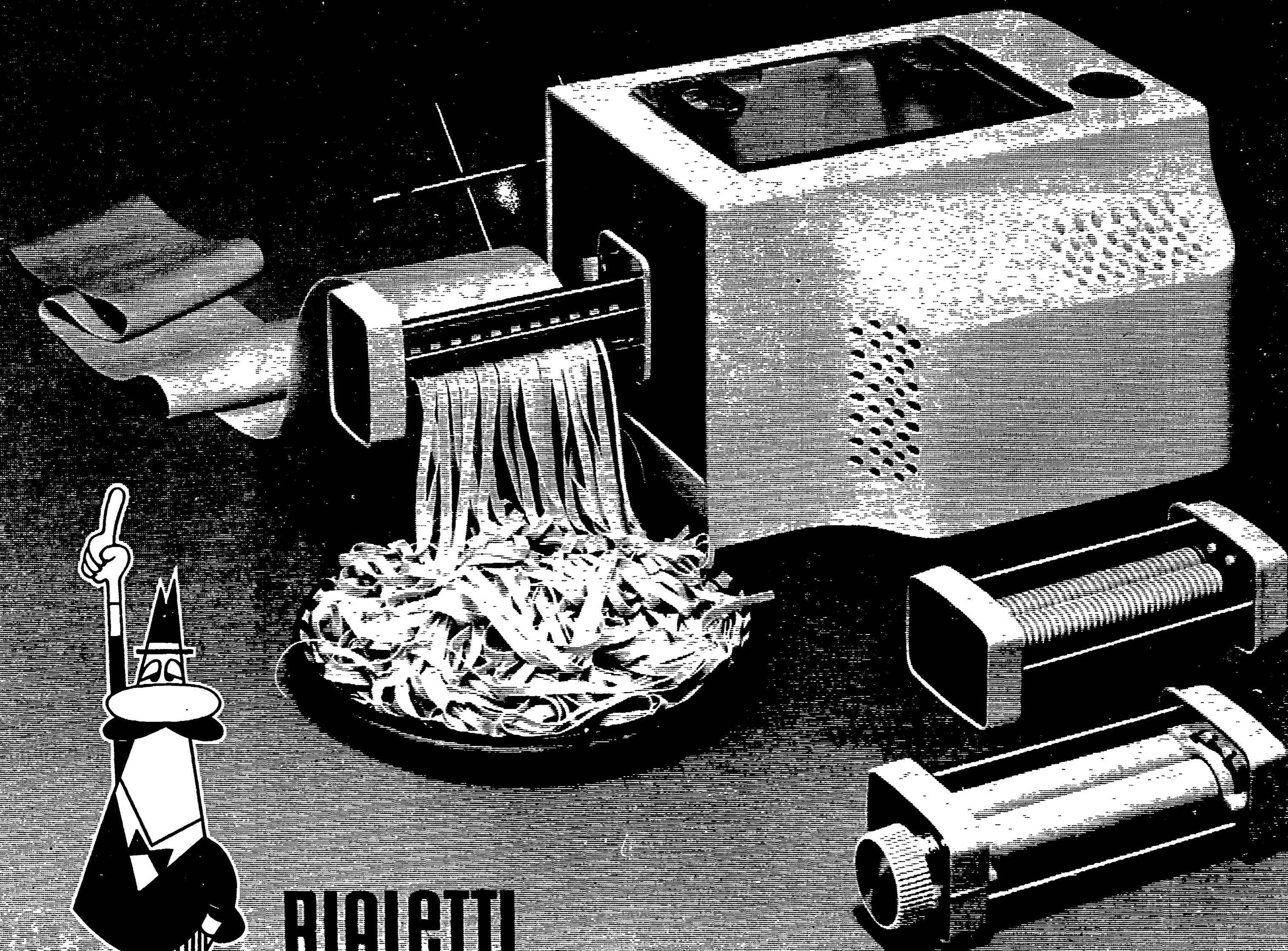
URSS 7 NOVEMBRE A MOSCA (giovani) ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano DURATA: 5 giorni TRASPORTO: aereo PARTENZA: 5 novembre Quota di partecipazione: L. 370.000 7 NOVEMBRE A MOSCA ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano DURATA: 5 giorni TRASPORTO: volo speciale Aeroflot PARTENZA: 5 novembre Quota di partecipazione: L. 393.000 Unità Vacanze - 20162 MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140 Unità Vacanze - 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141 Organizzazione turistica ITALTURIST italturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE ORGANIZZA I VOSTRI TOURS - CROCIERE CIELOMARE

BIALETTI

il gigante dei piccoli elettrodomestici

PRESENTA IL SUO NUOVO SUCCESSO:
**IMPASTATRICE
MACCHINA PER PASTA**

(quella che non si ingrippa mai)



BIALETTI
gli elettrodomestici coi baffi

Riprende nel Mezzogiorno il movimento di lotta per lavoro e sviluppo

Napoli «è colpita al cuore» ma gli operai sono in piazza

Dalla nostra redazione NAPOLI - «Napoli è colpita nel suo cuore produttivo». Il grido d'allarme rimbalza da Castellammare di Stabia a Pozzuoli, da un capo all'altro del golfo partenopeo dove sono concentrati due milioni e più di abitanti. Il cuore produttivo colpito a morte è quello rappresentato da decine e decine di aziende travolte dalla crisi, decimate dalla cassa integrazione, spesso costrette a chiudere i battenti. Le economie di interi quartieri e di città di provincia ne sono scosse. Per le famiglie operarie, i disoccupati, per tutti quelli che sono costretti ad «arrangiarsi», la vita si complica.

mila lavoratori giunti da tutta la provincia. L'obiettivo della protesta era: «Lotta di rifiuto dell'assistenzialismo, in cambio di un reale sviluppo produttivo». Questa mattina, invece, toccherà a Castellammare. Il Pci, in collaborazione con altri partiti democratici e le forze sindacali, si è fatto promotore di una giornata di lotta intorno ai lavoratori dell'Italcantieri, colpiti dalla cassa integrazione. Da tutt'Italia giungeranno delegazioni di operai dei cantieri navali per dire al governo che bisogna prestare nel mettere a punto il piano nazionale della navalmecanica.

di riferimento l'Italcantieri di Castellammare. Ci sono già 350 operai a cassa integrazione; altri li seguiranno nei prossimi giorni. L'azienda fa circolare in questi giorni la voce che entro l'80 tutto lo stabilimento si fermerà. «Certo, è vero che c'è la crisi cantieristica - dicono i lavoratori - ma qui a Castellammare l'Italcantieri tende ad esasperare la situazione». L'azienda, infatti, ha respinto l'invito del governo a sospendere il provvedimento, in attesa di un pronunciamento del Parlamento. Il motivo di questa decisione lo ha svelato lo stesso presidente della Financantieri, Rocco Basilico: la finanziaria dell'Iri ha bisogno di 250 miliardi e li vuole subito, svincolati da qualsiasi controllo e per questo colpisce l'occupazione in un cantiere del sud.

Gepi, 150 lavoratori aspettano da sei anni di riprendere il lavoro. Per la ristrutturazione, la Gepi ha già speso otto dei quindici miliardi previsti, ma nell'inverno scorso il governo ha fatto macchinia indietro: attualmente non si sa neppure se verranno ultimati i lavori. «Le manifestazioni popolari di questi giorni - dice il compagno Costantino Formica, della segreteria della Federazione comunista napoletana - sono un duro monito al governo, alla Gepi, alle Partecipazioni statali che dovrebbero dirigere la politica industriale e che invece danno continuamente prova di inettitudine, incapaci come sono di definire interventi organici nel Mezzogiorno». Stamattina all'Università i compagni Geremica e Donise si incontreranno con i coristi Ancipal, quattromila disoccupati che da dodici mesi stanno seguendo un corso di formazione professionale ormai prossimo alla scadenza.



Manifestazione di operai dell'Italcantieri di Castellammare

A Porto Torres gli operai riprendono l'iniziativa

Dal nostro corrispondente PORTO TORRES - Sir di Porto Torres, impianti che marcano al 40 per cento delle capacità, 4000 operai in cassa integrazione da più di un anno; di nuovo gli operai, i delegati di fabbrica come il maggio dell'anno passato, hanno ripreso in mano l'iniziativa. Con un documento del coordinamento dei consigli di fabbrica chimici e metalmeccanici hanno chiesto un incontro urgente con la direzione aziendale della SIR e delle imprese di appalto della zona industriale di Porto Torres. Quali le richieste? Innanzitutto l'immediato rientro degli operai addetti alle manutenzioni in cassa integrazione e poi un confronto su tutte le questioni irrisolte: mensilità arretrate, consorzio bancario con tutto ciò che ha lasciato aperto, la liquidità ormai agli sgoccioli, una ripresa che non c'è anche adesso che la chimica ha ricominciato a tirare. La iniziativa non si ferma qui: da lunedì partono le assemblee di settore.

Nella CGIL elezioni a scrutinio segreto? ROMA - In vista del consiglio generale che si terrà il primo di ottobre, la CGIL ha aperto una riflessione sulla sua vita e organizzazione interna. Un momento di questo dibattito è il convegno della terza componente (quella non socialista e non comunista) che si è aperto venerdì ad Ariccia. Nella relazione introduttiva, Elio Giovannini, segretario confederale, ha lanciato la proposta che nella CGIL tutti gli organismi dirigenti siano eletti a scrutinio segreto, per consentire a tutti i lavoratori di esprimere un giudizio sulla linea sindacale e non più sulla tessera di partito. La proposta non è del tutto nuova, perché è uno degli argomenti sui quali sta facendo il suo lavoro il gruppo di lavoro formato in preparazione del consiglio generale. Secondo Garavini, presente anche al convegno, «il problema è aperto ed è in discussione senza preclusioni». Per Marianetti, che è intervenuto ieri mattina, «l'introduzione del voto segreto rappresenta un giusto ed inevitabile salto di qualità, tuttavia non basta definire un diverso meccanismo elettorale per risolvere il problema della selezione democratica e della legittimazione dei dirigenti».

Venezia: sequestrate 700 mila lire alla FLM VENEZIA - Carabinieri del reparto operativo di Venezia hanno sequestrato ieri dalle casse della FLM provinciale 700 mila lire, l'equivalente della somma raccolta in giugno dai lavoratori del cantiere navale Breda tra i cittadini per sostenere la lotta contrattuale. La Procura della Repubblica già in giugno ne aveva ordinato il sequestro sotto le imputazioni di questa non autorizzata estorsione, blocco stradale. Ieri i carabinieri si sono presentati con un mandato e hanno prelevato le 700 mila lire. Il fatto ha suscitato viva impressione in tutta l'area industriale di porto Marghera. L'iniziativa viene considerata dal tutto ingiustificata, una manovra di carattere antisindacale. Nel pomeriggio tutti i lavoratori metalmeccanici sono scesi in sciopero per un'ora, lunedì un'altra ora di sciopero sarà effettuata da tutte le categorie dell'area industriale. In un volantino diffuso in migliaia di copie la segreteria provinciale della CGIL, Cisl e Uil e la FLM «ritengono tanto più gravi i provvedimenti della magistratura veneziana... in quanto essi si collocano, non solo in un periodo che vede molte categorie impegnate nella ripresa della lotta».

Lunedì si fermano i servizi pubblici urbani

Lo sciopero degli autoferrovieri per il contratto avrà la durata di 24 ore - Perché si sono interrotte le trattative. Interessa bus, metropolitane, ferrovie in concessione - Da martedì sera astensione sui traghetti FS per la Sardegna



ROMA - Ancora giorni difficili nel settore dei trasporti. Una giornata particolarmente cruciale sarà quella di lunedì quando scenderanno in sciopero per 24 ore gli autoferrovieri bloccando tutti i servizi urbani ed extraurbani, lacuari e lagunari, le metropolitane, le ferrovie in concessione. Il calendario, però, non si esaurisce qui. Martedì sera inizierà alle 19 un nuovo sciopero di 24 ore dei traghetti delle FS in servizio fra Civitavecchia e la Sardegna, mentre nei giorni successivi non sono da escludere altre iniziative di lotta dei ferrovieri a sostegno, assieme a tutti i pubblici dipendenti, della certezza per la trimesistrazione della scala mobile e degli stessi autoferrovieri, se la vertenza per il contratto non dovesse sbloccarsi.

che se la forma di lotta adottata non ha mancato di provocare, soprattutto in alcuni compartimenti dove gli autonomi hanno una certa consistenza, disagi per i viaggiatori. Sempre ieri si è avuto un nuovo sciopero di 12 ore dei marittimi della Torem, la compagnia che collega Livorno con l'arcipelago toscano. Le ragioni dell'azione di lotta dei marittimi della Torem sono fondamentalmente le stesse del personale dei traghetti FS non dipendenti dall'azienda ferroviaria. In sostanza i sindacati chiedono per questi lavoratori un rapporto equo fra periodo di imbarco e periodo di riposo e nel caso dei traghetti delle FS l'avvio di una omogeneizzazione salariale con il personale imbarcato dipendente dalle ferrovie.

identiche a quelle del personale FS e cioè 12 e 18. Torniamo allo sciopero degli autoferrovieri. Quello di lunedì - affermano i sindacati - è «un primo momento di lotta generalizzata» per la conquista del nuovo contratto che è scaduto da ben nove mesi. Se la trattativa non dovesse riprendere sollecitamente e dovesse segnare il passo, sarebbero inevitabili, affermano ancora i sindacati, nuove azioni di lotta con l'impegno a limitare quanto più possibile, e secondo il costume del sindacato confederale, i disagi per la collettività. Esse saranno, con tutta probabilità, decise nella stessa giornata di lunedì nella riunione congiunta, già fissata, fra le segreterie dei sindacati di categoria, delle federazioni dei trasporti e delle confederazioni.

zione di fatto del confronto. Eppure la piattaforma sindacale si propone il raggiungimento di obiettivi che sono comuni a quelli delle controparti, municipalizzate in primo luogo. Si tratta del fondo nazionale dei trasporti (ricordiamo che nella passata legislatura si era giunti in pratica all'approvazione, alla Camera, della relativa legge e che la proposta è stata in questi giorni ripresentata dal Pci), della riforma delle ferrovie in concessione e di altri obiettivi che costituiscono tutti - osserva la Flist-Cgil - «speszi della riforma più generale del trasporto». Richieste di natura politica che hanno, però, riflessi diretti sulla normativa del contratto, a cominciare dai problemi legati all'organizzazione del lavoro. Ma non sono questi i punti su cui la trattativa si è arenata. Lo scoglio vero è costituito dalla copertura economica del contratto, dalle leggi che regolano la finanza locale (province, comuni, regioni). Ciò chiama direttamente in causa il governo.

Autoregolamentazione dibattito serrato

ROMA - Pci, Pri e Dc hanno annunciato in questi giorni la presentazione al Parlamento di proposte di legge per la regolamentazione dello sciopero nei servizi e nella pubblica amministrazione. Non si tratta più, ormai, di iniziative isolate di questo o quel parlamentare, ma di decisioni ufficiali autoregolamentazione annunciata da Longo e Biasini per socialdemocratici e repubblicani. Anche nella Dc non è più il solo Rossi di Monteleone a riproporre il suo vecchio progetto. Si è passati ad incaricare lo stesso Rossi di Monteleone e il presidente della commissione Trasporti della Camera, Marzotto Caotorta, della messa a punto di una proposta di partito. I liberali del canto loro sono da sempre schierati per la regolamentazione dello sciopero. A dar tonfo è stato il sostenitore della regolamentazione e a farli passare dalla fase delle enunciazioni e delle minacce a quella della elaborazione pratica di proposte di legge hanno fatto strombazzare il prefetto le agitazioni selvagge e irresponsabili degli autonomi (blocco dei traghetti a Luzzo e agosto, scioperi nelle FS, ecc.), ma ancor più l'altro che ha paralizzato per 21 ore l'apporto pubblico, amministrativo e aziendale, indetto dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. In questo senso sono apparse illuminanti dichiarazioni autoregolamentazione e repubblicane tendenti a mettere sullo stesso piano le agitazioni degli autonomi e gli scioperi dei sindacati unitari.

La regolamentazione non possono non costituire un campanello d'allarme per i sindacati confederati ed un invito ad accelerare i tempi per la definizione di quei «codici» di comportamento da tempo preannunciati e non ancora realizzati. Bisogna però precisare che anche nel progetto, lo sciopero di giovedì, Cgil, Cisl e Uil, per quanto impatto possa determinare la paralisi, per un giorno, dell'apporto pubblico, hanno adottato una prassi ormai consolidata e cercato di ridurre al minimo i disagi per la comunità. Per l'autoregolamentazione il sindacato unitario non parte da zero. I ferrovieri, hanno una loro «codice» che applicano da anni. Diversi sono i sindacati che hanno già elaborato norme di comportamento (è il caso della Federazione dei trasporti della Cgil). C'è insomma un serrato dibattito aperto nei sindacati di categoria e fra le confederazioni. Si tratta di accelerarlo, di passare alla fase della definizione dei «codici» e alla loro applicazione. Ieri la Cgil nella riunione del proprio esecutivo ha fatto un notevole passo avanti sulla questione della autoregolamentazione che, ha detto Cremonesi, deve «rendere esplicito e dare coerente e rigorosa attuazione ad un sistema di procedure che sanciscono il principio della controllabilità politica dell'intero movimento su certe scelte di lotta nei «casi» speciali, imminenti ai gruppi che le portano avanti di disubbidire obiettivi e forme con il resto del movimento».

Un salario «nuovo» nel settore legno

Il contratto abolisce alcuni automatismi a favore della retribuzione diretta

Dalla nostra redazione MILANO - La Brianza è per loro quello che Torino e per i metalmeccanici. Ci riferiamo ai lavoratori del legno, che da qualche giorno hanno il loro nuovo contratto di lavoro. Sono, in tutto, quasi quattrocento aziende, presenti in aziende di varia grandezza dislocate soprattutto in Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia Romagna e Marche. Con l'aiuto di Francesco Nerli, della federazione lavoratori delle costruzioni, ripercorriamo i punti più interessanti dell'ipotesi d'accordo, che ora, come di norma, verrà sottoposta al vaglio delle assemblee di lavoratori prima di essere definitivamente redatta e siglata.

C'è intanto una «prima parte» assai rilevante: i diritti di informazione, che pure erano già presenti nel contratto precedente, vengono infatti estesi ad aziende più piccole, là dove operino cioè almeno 150 dipendenti. Le informazioni sul decentramento produttivo, invece, dovranno essere fornite alle organizzazioni sindacali dalle ditte con più di cento lavoratori. Ci sono poi i miglioramenti economici, con le 25 mila lire in più uguali per tutti ed aumenti affidati alla riparametrazione in modo da premiare la professionalità senza abbandonare, contemporaneamente, un criterio di uguaglianza. Per quanto riguarda gli scatti,

come anche nel caso di altri risultati contrattuali, a partire dal 1. gennaio 1980 tutti i nuovi assunti avranno un regime unico. Orario di lavoro: recupero delle 5 festività sopresse, sempre dal 1. gennaio dell'80, e ulteriore riduzione di 32 ore a partire da metà '81. E' un buon contratto? «Il giudizio del sindacato è positivo - dice Nerli - perché secondo noi i contenuti ci sono e sono buoni. Quali in particolare? Soprattutto i diritti all'informazione sui piani aziendali, più estesi per quanto riguarda il lavoro decentrato e la struttura del salario, in cui si è cercato poi di diminuire gli automatismi aumentando il salario diretto». Un giudizio positivo, insiste Nerli, specie se si considerano le dimensioni del settore, che è grosso ma al quale «manca una guida, una strategia, un indirizzo». Dopo il petrolio e la carne, l'elenco delle voci passive registra non a caso il legno.

Problemi di indirizzo economico, dunque. Che cosa fa il sindacato su questo fronte? Che propone? «C'è un problema che riguarda il territorio, la forestazione - dice Nerli - Non è da un giorno che ci battiamo per una programmazione del settore, per un riequilibrio tra produzione di legni pregiati e legni comuni, che ci confrontiamo con le Regioni, con il governo. Ma su questo piano, bisogna dirlo, risultati ne abbiamo ottenuti pochi».

Vogliono il sindacato: licenziati

NAPOLI - Due operai sono stati licenziati dopo un mese di inattività, ma per il quale avevano preso parte insieme con altri settanta compagni di lavoro. Il fatto è accaduto ad Acerra dove l'impresa edile Di Maro sta costruendo una cinquantina di villini. Mercoledì scorso i dipendenti del cantiere sono scesi in agitazione per sollecitare la costruzione di una struttura sindacale all'interno della fabbrica dove non verrebbero rispettati i diritti garantiti dallo statuto dei lavoratori.

La CGIL ricorda Novella e Santi

ROMA - Ricorrono in questi giorni il quarto anniversario della morte di Agostino Novella, segretario generale della Cgil dal 1957 al 1970, e il decimo anniversario della scomparsa di Fernando Santi, segretario generale della Cgil unitaria nel 1947 insieme a Di Vittorio e Pastore e successivamente segretario generale aggiunto della Cgil. In occasione dell'anniversario della scomparsa di Agostino Novella, una delegazione della Cgil composta dal segretario generale Lama e dai segretari confederali Ceremigna, Giunti e Scheda, si è recata ieri al Verano. Per ricordare la figura di Fernando Santi, la Federazione Cgil-Cisl-Uil promuoverà nei prossimi mesi una serie di manifestazioni, di cui una a Roma, che si articolerà in una commemorazione in Campidoglio e in una giornata di studio.

Carmina Conte

Carmina Conte

COMUNE DI GENOVA
Avviso di indizione di licitazione privata
Si rende noto che questo Comune avrebbe intenzione di appaltare, mediante licitazione privata, da svolgersi con modalità previste dall'art. 1 lett. e) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, la fornitura, ad uso della propria Azienda Nettezza Urbana, di n. 23.000 sacchi di sacchi in polietilene, di cui 22.500 sacchi, del peso di grammi 27, e n. 500.000 grandi, del peso di grammi 89.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA
SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE
A. S. N. U.
In esecuzione alla decisione della propria Commissione Amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana del Comune di Firenze (A.S.N.U.), indice le seguenti gare:
- Acquisto di circa 2200 divise estive da lavoro per il personale, in varie fogge e per un importo presunto di L. 54 milioni;
- Acquisto di circa 2200 divise invernali da lavoro per il personale, in varie fogge e per un importo presunto di L. 54 milioni;
- Acquisto di circa 2200 paia calzature estive da lavoro per il personale, per un importo presunto di L. 27 milioni;
- Acquisto di circa 2200 paia calzature invernali da lavoro per il personale, per un importo presunto di L. 27 milioni;
- Acquisto di 40 milioni di sacchi di polietilene da L. 23, per un importo presunto di L. 700 milioni;
- Acquisto di 6,5 milioni di sacchi di polietilene da L. 50, per un importo presunto di L. 260 milioni.

COMUNE DI CECINA
PROVINCIA DI LIVORNO
Avviso di gara
Il Comune di Cecina (LI) intende effettuare un appalto con corso pubblico.
REALIZZAZIONE DI UN ISTITUTO MAGISTRALE
Tale appalto concorre per oggetto l'esecuzione di tutte le opere, provviste ed impianti occorrenti per la costruzione di tale Istituto.

Collegio G. PASCOLI
PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) Tel. 051/474.733
CENESATICO (FO) - Via Cesare Abba, 90 Tel. 0547/80.226
Scuola Media e Liceo scientifico legalmente riconosciuti
Sede d'esame
Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola
Ritardo servizio militare
Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi
RICHIEDERE PERCENTUALE
Casella Postale 1692 - 40100 BOLOGNA A.D.

Dure reazioni dei sindacati alle decisioni sulla benzina

Si contesta non solo il merito ma anche il metodo seguito dal governo - In mattinata incontrando la Federazione unitaria Rebecchini aveva escluso l'aumento

L'Agip cercherà il petrolio con la Texaco

ROMA — L'Agip e la Texaco hanno firmato tre accordi per effettuare congiuntamente esplorazioni petrolifere negli Stati Uniti. Come operatore della joint venture, la Texaco perforerà undici pozzi esplorativi nella Valle di Sacramento e nella Valle di Galinas in California e nell'area del Cook Inlet in Alaska con la partecipazione, oltre che dell'Agip, di altre compagnie petrolifere. L'Agip contribuirà al finanziamento di questi lavori ed otterrà così una partecipazione in tutti e tre i pozzi.

Questi accordi rientrano nel quadro generale della politica dell'Agip per il rifornimento di nuove fonti energetiche per il nostro paese. L'Agip infatti attualmente è presente, per quanto riguarda la ricerca e la produzione di idrocarburi, oltre che in Italia anche in altri 23 paesi esteri.

Il presidente dell'Eni, Mazzanti ha concluso intanto la sua visita negli Stati Uniti, dove si è anche incontrato con il nuovo segretario all'Energia, Charles W. Duncan e con altri esponenti del governo Usa.

ROMA — La reazione dei sindacati alle decisioni del governo di aumentare di 30 lire la benzina e di rivedere gli altri prodotti petroliferi è stata molto dura. Anche per il metodo, a dir poco incredibile, seguito dal governo nel prendere una decisione che interessa direttamente milioni di cittadini. «Almeno per quanto riguarda la riunione del consiglio dei ministri — aveva detto ai giornalisti il ministro Di Girolamo, nel primo pomeriggio — è stata esclusa ogni eventualità di ricorrere ad un aumento del prezzo della benzina». È lo stesso ministro dell'Industria, Toni Bisaglia, nella mattinata si era affrettato a telefonare al sottosegretario Rebecchini che incontrava i dirigenti della Federazione sindacale per dire che vi sarebbe stato un aumento limitato del gasolio e per un dritto ma non della benzina. Poi improvvisamente alle 16 l'annuncio dell'aumento fatto da Cossiga. Dunque un repentino cambiamento di rotta. Detto da che cosa non è dato di sapere. «Siamo al punto — ha commentato il segretario confederale della Cgil, Sergio Garavini — che decisioni che incidono sui consumatori per centinaia di miliardi vengono assunte nella più aperta confusione e contraddizione tra le autorità di

governo. A parte il merito della decisione presa, la cui gravità è evidente a tutti — ha osservato Garavini — va sottolineato il metodo addirittura inammissibile con cui vi si è giunti». Garavini ha poi ricordato come nella riunione della mattina con il sottosegretario Rebecchini si era esplicitamente esclusa qualsiasi misura di aumento del prezzo della benzina ed ha concluso dicendo che «si viene ora a porre una questione politica che riguarda tutto l'indirizzo del governo sui prezzi e sulle tariffe ed è un'acquisto oggettivamente più forte della richiesta sindacale». Anche gli altri sindacati hanno avuto toni particolarmente duri sulla condotta tenuta dal governo. «Sorpresa e disappunto» — ha espresso il segretario generale della Uil, Benvenuto — il metodo usato dal governo di fronte al fatto compiuto è inaccettabile — ha detto — e non sarà privo di conseguenze». Del resto lo stesso commenta il segretario confederale della Cisl, che ha lamentato «la

manca di una qualunque affidabilità nei rapporti con il governo e nelle sue stesse comunicazioni. Da parte nostra — ha aggiunto Dal Piano — un comportamento come quello tenuto dal ministro per l'Industria con il sindacato sulla comunicazione per i provvedimenti definiti urgenti in materia di energia appare a dir poco ingannevole e sconvolgente».

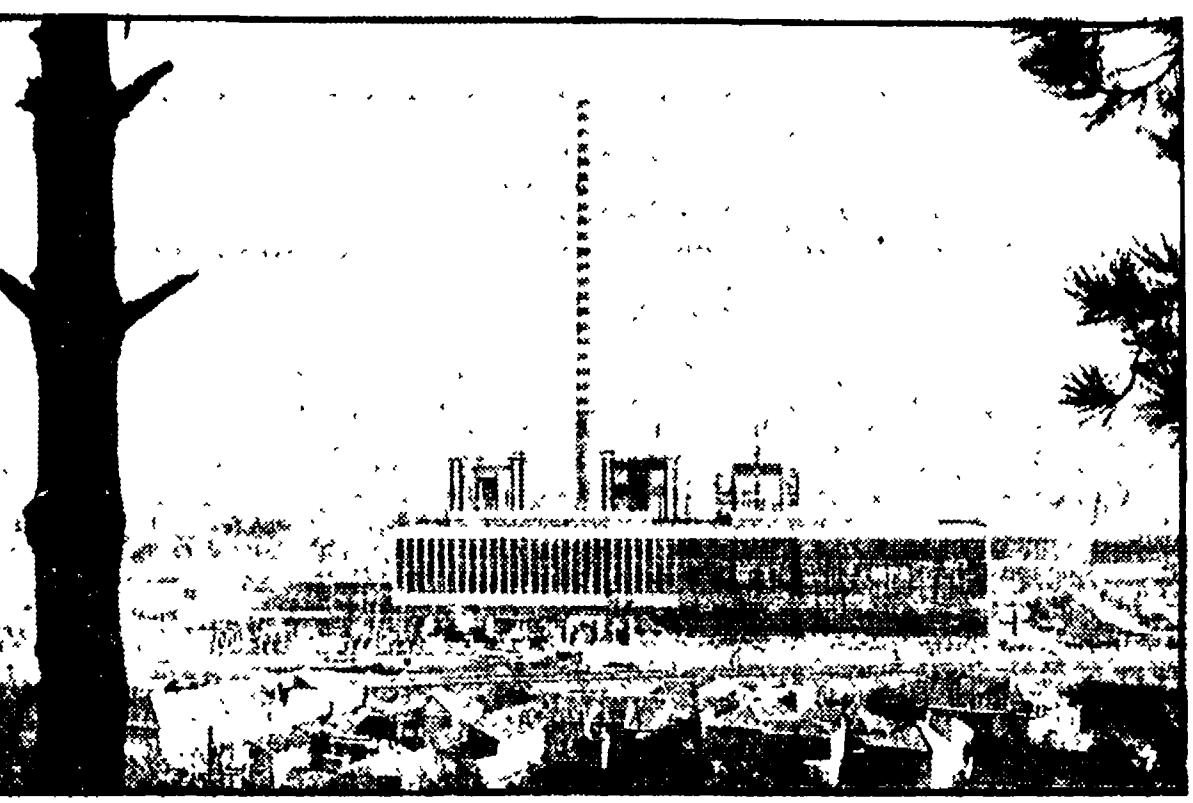
Un coro di proteste, dunque che pongono l'accento anche sulla serietà con cui il governo sta affrontando una questione molto delicata come quella energetica. Non per caso commenta molto duri sono venuti anche da altre organizzazioni di massa. In un comunicato, la Confesercenti e la Fai rilevano come «quest'aumento della benzina dimostra l'incapacità anche di questo governo di affrontare una seria politica energetica, dal momento che si continua a fare leva soltanto sull'aumento dei prezzi. Si prenda a pretesto questo aumento per giustificare la costituzione di un fondo per l'emergenza energetica, senza aver predisposto un piano concreto di intervento nel settore». Mentre il presidente dell'Aci Spizucchio ha dichiarato che «il nuovo aumento del prezzo della benzina avrà come conseguenza più prevedibile un'ulteriore spinta al carovita».

Un'altra zona B sarà stata di accensione non più di sei al giorno per un totale annuo di 572 ore; nella zona B i giorni saranno 122, le ore giornaliere di accensione 8, le ore annuali 984; per la zona C i giorni saranno 138; le ore giornaliere 10, le ore annuali 1.290; nella zona D i giorni saranno 167, le ore giornaliere saranno 12, le ore annuali saranno 1.896; nella zona E i giorni saranno 183, le ore giornaliere saranno 14, le ore annuali 2.436. Per la zona climatica, per la zona B, gli orari di riscaldamento saranno precisati successivamente.

Gli impianti di riscaldamento non potranno comunque funzionare tra le 23 e le cinque del mattino in tutte e sei le zone climatiche. Il controllo della riduzione delle fasce orarie di accensione degli impianti di riscaldamento non è stato affidato ai comuni o agli enti locali, verrà invece affidato ad un apposito ispettorato. Il personale verrà in massima parte dalla associazione nazionale per il controllo della combustione, che stava per essere disciolto: si tratti di 700 ingegneri specializzati.

Per quanto riguarda il cosiddetto piano di emergenza dell'Enel, esso si applicherà nel caso eccezionale, in cui si verificano guasti in serie, tali da far scendere la produzione di di sotto della domanda (esiste ancora un margine di potenza, sia pure piccolo, in più della domanda). Gli utenti saranno informati, sia a mezzo stampa che direttamente dagli uffici Enel, in quali casi debbano attendersi una interruzione di energia elettrica.

Emergenza ENEL e riscaldamento a orari ridotti



ROMA — Oltre agli aumenti dei prezzi, per risparmiare gasolio il governo ha deciso anche di rivedere gli orari di riscaldamento invernali e di varare il cosiddetto piano di emergenza dell'Enel. Il territorio italiano è stato diviso in sei zone climatiche, a seconda della intensità del freddo. Nella zona A, il riscaldamento non do-

vanno essere più di 106 e le ore di accensione non più di sei al giorno per un totale annuo di 572 ore; nella zona B i giorni saranno 122, le ore giornaliere di accensione 8, le ore annuali 984; per la zona C i giorni saranno 138; le ore giornaliere 10, le ore annuali 1.290; nella zona D i giorni saranno 167, le ore giornaliere saranno 12, le ore annuali saranno 1.896; nella zona E i giorni saranno 183, le ore giornaliere saranno 14, le ore annuali 2.436. Per la zona climatica, per la zona B, gli orari di riscaldamento saranno precisati successivamente.

Gli impianti di riscaldamento non potranno comunque funzionare tra le 23 e le cinque del mattino in tutte e sei le zone climatiche.

Il controllo della riduzione delle fasce orarie di accensione degli impianti di riscaldamento non è stato affidato ai comuni o agli enti locali, verrà invece affidato ad un apposito ispettorato. Il personale verrà in massima parte dalla associazione nazionale per il controllo della combustione, che stava per essere disciolto: si tratti di 700 ingegneri specializzati.

Per quanto riguarda il cosiddetto piano di emergenza dell'Enel, esso si applicherà nel caso eccezionale, in cui si verificano guasti in serie, tali da far scendere la produzione di di sotto della domanda (esiste ancora un margine di potenza, sia pure piccolo, in più della domanda). Gli utenti saranno informati, sia a mezzo stampa che direttamente dagli uffici Enel, in quali casi debbano attendersi una interruzione di energia elettrica.

Gli utenti allacciati all'Enel sono stati divisi in tre categorie: utenze diffuse, piccole e medie; utenze grandi; utenze di servizi indispensabili (aerporti, treni, ospedali eccetera... cui viene assicurata in ogni caso l'elettricità). Le utenze diffuse sono state divise in quattro gruppi, corrispondenti a quattro possibilità di interruzione fra le ore 7,30 del mattino e le ore 16 del pomeriggio, nei giorni di lunedì a sabato. Sono escluse interruzioni prima delle 7,30 del mattino; dopo le ore 16 di ogni giorno; dopo le ore 16 di venerdì fino alle 7,30 del lunedì. I turni di interruzione scattano ogni ora e mezza — ore 7,30-9; ore 9-10,30, e così fino alle 16 — ed i 90 minuti settimanali assegnati a ciascun utente sono ricalcolati da una divisione in zona, a scacchiera, del territorio nazionale.

Le grandi utenze (di solito industrie) potranno subire interruzioni solo dalle ore 16 alle 19 di lunedì a venerdì. L'Enel sta studiando la possibilità di fare interruzioni di poche ore, di quelle minime, per «sembrare» a ciascun utente a quale turno apparterebbe. Il programma di emergenza, si insiste, non è un razionamento. Potrebbe non scattare mai. Serve ad evitare distacchi improvvisi e totali dell'energia (black out).

NELLA FOTO: la centrale termoelettrica ENEL di Vado Ligure

gravi ripercussioni sull'agricoltura. Quale situazione si ha, intanto, per quanto riguarda i diversi tipi di combustibili destinati sempre all'agricoltura? Discreta, ma c'è bisogno di una continua sorveglianza. Infatti non è stato del tutto allontanato il pericolo di accaparramento che nelle prossime settimane potrebbe portare ad una interruzione del flusso di carburanti verso l'agricoltura. Proprio nel momento in cui insieme ai fertilizzanti ci sarà più bisogno di combustibili per i lavori autunnali. Una garanzia per la continuità nell'approvvigionamento non può che venire dal governo con l'obiettivo anche di sventare manovre speculative.

Le aziende a partecipazione statale, anche nella congiuntura più critica hanno fornito finora alle imprese, soprattutto cooperative, il fabbisogno concordato svolgendo così un ruolo a tutela della libertà di mercato e a difesa del produttore agricolo. Questa linea di collaborazione è deve proseguire ed intensificarsi, mentre il governo deve preoccuparsi di intervenire — severamente — verso chi si rende responsabile di imboscamento di prodotti e di manovre per il rincaro ulteriore (e definito «immunitario») dalle due centrali coppi del prezzo, senza — ovviamente — privilegiare soluzioni per fonti energetiche alternative anche per l'agricoltura.

g. b.

Nelle campagne mancano fertilizzanti

Dalla nostra redazione

Bologna — Dopo la penuria di carburanti, nelle campagne assistiamo ad una scarsa disponibilità di fertilizzanti in particolare di azotati. Si sta forse ripetendo, anche per questi mezzi tecnici fondamentali all'agricoltura, il grave disagio di giugno, luglio e agosto dovuto alla scomparsa del gasolio? I comitati emiliano-romagnoli dell'Unione e della Lega Coop, dopo aver compiuto una rapida indagine, si sono detti molto preoccupati della situazione. In particolare il disavanzo di azotati, che rappresenta il 71 per cento delle prestazioni sono aumentate di 8 volte mentre l'aumento di contributo è stato nello stesso periodo di solo 4 volte. C'è quindi una tendenza al peggioramento della situazione finanziaria dell'Inpdai, sanata solo da iniziative estranee alla tutela previdenziale. La riforma non può approvata dal Parlamento prevede l'unificazione nell'Inps della posizione di tutti i nuovi lavoratori, a partire da una data definita. I diritti degli altri non sarebbero stati toccati. Un dirigente d'azienda ad esempio scorge che invece di un attivo (nel '77 era di 3 miliardi) nel scorso anno è stato registrato un passivo di ben 28,3 miliardi. Si prevedeva una larga tendenza di ricambio?

La riforma pensionistica che annette al mare di perdite dell'Inps il bilancio attivo dell'Inpdai? E poi: chi garantisce che l'attuale oculata gestione del fondo dei dirigenti d'azienda continui nel massimo istituto previdenziale? Utilizziamo ancora una volta i dati del documento unitario delle sindacate. C'è stato un attivo nelle gestioni passate dell'Inpdai. Nel '64 i pensionati erano il 19 per cento; nel '78 gli erano il 28 per cento. È facile prevedere che la percentuale aumenterà annullando nel tempo le ragioni dell'attivo: il basso numero dei pensionati rispetto ai lavoratori in attività. Ma leggendo attentamente il bilancio '78 dell'istituto si scopre che invece di un attivo (nel '77 era di 3 miliardi) nel scorso anno è stato registrato un passivo di ben 28,3 miliardi. Si prevedeva una larga tendenza di ricambio?

Tempi stretti per una riforma di tutta la previdenza

Neppure fra dirigenti d'azienda c'è pari diritto alla pensione



Vincenzo Scotti

ROMA — L'unificazione del sistema pensionistico è il punto di maggior resistenza degli avversari della riforma previdenziale. Piccoli e grandi privilegi sono coagulati per impedire «l'accoppiamento nel calderone dell'Inps». Ma quali sono le principali differenze fra il regime che assicura milioni di lavoratori dipendenti e, ad esempio, quello dei dirigenti d'azienda? Scegliamo due soli dati fra quelli che ricaviamo da un documento unitario firmato dalle cellule del Pci, del Psi e del Pdup dell'Inpdai. Quanta parte della retribuzione di un assicurato Inps va in versamenti previdenziali? Il 75 per cento. Per un dirigente d'azienda solo il 5 per cento. A queste percentuali aggiungiamo quello che versano i datori di lavoro a questo rapporto: sono il 23,6 per cento delle aliquote contributive complessive dell'assicurato Inps e il 19,2 per cento del dirigente. E proprio vero che chi versa di più ha diritto, nella situazione attuale, a una pensione maggiore?

	INPDAl	INPS Regime Generale
Aliquote contributive in % sulle retribuzioni — a carico dell'assicurato — nel complesso	5% 19%	7,15% 23,61%
Massimale di contribuzione	21.677.500	non esiste
Tetto pensionabile	non esiste	12.600.000
Sistema di calcolo della pensione	il massimo con 30 anni di lavoro	il massimo con 40 anni di lavoro
Pensione di invalidità minimo contributivo richiesto	2 anni	5 anni

Le disparità valgono anche fra dirigente e dirigente. Un dirigente iscritto all'Inps con 30 anni di contributi e con un reddito mensile di 1.500.000 lire mensili, nell'ultimo periodo della sua attività lavorativa, andrà in pensione con 7.500.000 lire annue. Un altro dirigente iscritto all'Inpdai, con lo stesso stipendio e lo stesso periodo di lavoro, ne avrà invece 15.000.000. Non basta. Bisogna ricordare che mentre il dirigente o l'operaio iscritto all'Inps concorrono alla solidarietà in favore di altri lavoratori (ad esempio i beneficiari di pensioni sociali), il dirigente Inpdai è esentato da questo elementare dovere sociale. E' giusto? Esaminiamo gli altri due punti di forza delle argomentazioni degli avversari

della riforma. Perché annettere al mare di perdite dell'Inps il bilancio attivo dell'Inpdai? E poi: chi garantisce che l'attuale oculata gestione del fondo dei dirigenti d'azienda continui nel massimo istituto previdenziale? Utilizziamo ancora una volta i dati del documento unitario delle sindacate. C'è stato un attivo nelle gestioni passate dell'Inpdai. Nel '64 i pensionati erano il 19 per cento; nel '78 gli erano il 28 per cento. È facile prevedere che la percentuale aumenterà annullando nel tempo le ragioni dell'attivo: il basso numero dei pensionati rispetto ai lavoratori in attività. Ma leggendo attentamente il bilancio '78 dell'istituto si scopre che invece di un attivo (nel '77 era di 3 miliardi) nel scorso anno è stato registrato un passivo di ben 28,3 miliardi. Si prevedeva una larga tendenza di ricambio?

La riforma pensionistica che annette al mare di perdite dell'Inps il bilancio attivo dell'Inpdai? E poi: chi garantisce che l'attuale oculata gestione del fondo dei dirigenti d'azienda continui nel massimo istituto previdenziale? Utilizziamo ancora una volta i dati del documento unitario delle sindacate. C'è stato un attivo nelle gestioni passate dell'Inpdai. Nel '64 i pensionati erano il 19 per cento; nel '78 gli erano il 28 per cento. È facile prevedere che la percentuale aumenterà annullando nel tempo le ragioni dell'attivo: il basso numero dei pensionati rispetto ai lavoratori in attività. Ma leggendo attentamente il bilancio '78 dell'istituto si scopre che invece di un attivo (nel '77 era di 3 miliardi) nel scorso anno è stato registrato un passivo di ben 28,3 miliardi. Si prevedeva una larga tendenza di ricambio?

Scotti annuncia la legge ma tace sui contenuti

ROMA — C'è già un signficativo risultato nella battaglia per le pensioni. Dal prossimo anno saranno applicati per intero gli aumenti derivanti dagli scatti di scala mobile e dalla crescita dei salari medi. La decurtazione convenzionale che ha operato sulle pensioni per il '79 dunque non si ripeterà. Prosegue intanto il dibattito sulla riforma previdenziale. Il ministro Scotti ha preso ieri la parola nel corso dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'Inai. Nel settore invalidità, vecchiaia e superstiti, ha detto, si registra un deficit di 600 miliardi per il bilancio '78 e si prevede per il '80 un deficit di ben 10.000 miliardi. Occorre, ha continuato Scotti, «un deciso intervento nel quadro della riforma previdenziale che proprio in questi giorni

stiamo mettendo a punto». Dopo aver ribadito che gli oneri derivanti dal deficit previdenziale non devono essere sopportati esclusivamente dagli attuali assicurati Inps e che bisognerà tracciare una linea di demarcazione fra previdenza e assistenza, Scotti non ha fatto nessun riferimento concreto al nuovo testo del disegno di legge. Un silenzio che preoccupa perché il governo ha da tempo tutti gli elementi per sciogliere il nodo di fondo: rispettare l'accordo governato sindacati dell'autunno scorso utilizzando le proposte miglioratorie elaborate dal Cnel? Nel giorno scorsi la segreteria del Pci ha ribadito la centralità del riordino del sistema pensionistico su basi perequative, moralizzatrici e di giustizia sociale. Il

quadro confindustriale «24 ore» ha definito demagogica questa presa di posizione e la campagna di massa lanciata dal Pci. Ma non è invece demagogico a fermare, come fa «24 ore», che per i lavoratori dipendenti il livello delle pensioni è proporzionale ai contributi versati? In questa stessa pagina pubblichiamo una tabella che dimostra il contrario. Così come non è affatto vero che le pensioni sociali «sono quasi a totale carico della collettività». Una gran parte dei lettori di «24 ore» non versa una sola lira per quelle riconosciute esigendo di natura sociale. Ecco dov'è la demagogia di chi negli anni e nei giorni scorsi ha tirato la volata a tutte le posizioni privilegiate. Il socialdemocratico Ciom

paglia ha dichiarato ieri che il suo partito vuole «combattere gli appuntamenti e i livellamenti indiscriminati che porterebbero la nostra società ad uno stadio assai arretrato». Evidentemente considera avanzato uno stadio in cui due cittadini che fanno lo stesso lavoro per lo stesso periodo di tempo vadano poi in pensione con assegni mensili diversi, come accade oggi. Sulla riforma pensionistica si registra anche una presa di posizione del partito socialista. Il Psi, si legge in una nota, chiede l'immediata presentazione del disegno di legge sul riordino del sistema previdenziale e conferma l'obiettivo di realizzare l'unificazione di tutto il sistema. Per l'Inps si recupera di efficienza come preliminare all'unificazione di tutti i regimi pensionistici.

L'industria italiana scopre l'Asia

ROMA — Le esportazioni italiane verso Hong Kong sono aumentate del 53 per cento nei primi sei mesi di quest'anno. Tuttavia è solo l'inizio di una possibile «scoperta dell'Asia». Lo ha dichiarato l'ingegner Yung-Kan. La missione ha invitato le industrie e compagnie commerciali italiane ad usare Hong Kong come una base per una maggiore presenza in tutta l'Asia, sia in Cina che negli altri paesi. Non chiediamo capitali, hanno spiegato, perché da noi ve sono in abbondanza, ma tecnologia ed imprese comuni. Uno dei componenti la missione, Len Dunning, ha detto che «è una assurdità che l'Italia spedisca soltanto il 3 per cento delle esportazioni in un'area di due miliardi di persone», quasi l'Asia.

L'oro balza a quota 346 dollari

ROMA — Dopo alcuni giorni di ripiegamento l'oro ha raggiunto un nuovo massimo di 346 dollari per oncia di 33 grammi, con un rialzo di 13 dollari in un solo giorno. I titoli delle compagnie minerarie americane hanno preso a salire mentre cresce la preoccupazione anche in quegli ambienti che si sono dichiarati finora indifferenti a questa corsa. Il dollaro ha avuto quotazioni normali (81,50 lire la media ufficio cambi) ma la situazione non è affatto tranquilla negli Stati Uniti. Mentre il ministro del Tesoro dice che gli alti tassi d'interesse sono «all'altezza della situazione», gli esperti fanno osservare che l'espansione del credito continua e la banca centrale allarga la quantità messa a disposizione del mercato. Qualcosa di simile ad un doppio gioco inquina il clima finanziario e questo spiega «il misterioso» acquisto che fanno saltare ancora l'oro.

Approvato lo statuto Italcasse

ROMA — Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio-CICR ha dato parere favorevole allo statuto dell'Italcasse discusso dalle Casse di Risparmio il 2 agosto. Esso prevede l'aumento del capitale da 105 a 231 miliardi di lire e modifiche normative. Ha inoltre nominato Paolo Emilio Cassanero presidente del collegio sindacale. Lunedì tornerà a riunirsi l'assemblea dell'Italcasse con all'ordine del giorno la elezione del consiglio di amministrazione. A questo scopo sono già state fatte le designazioni per il nuovo consiglio che, data la situazione in cui versano gli organi delle Casse, con molti presidenti scaduti e non rinnovati, risulta composto per la quasi totalità da democristiani. Il Comitato ha deciso la ripresentazione del decreto che aumenta il capitale dei Banchi mediorientati che il Parlamento aveva bloccato.

postali pensioni

A chi spetta la pensione sociale

Riferendosi all'articolo apparso sull'Unità del 22 luglio di quest'anno dal titolo «Il governo tace sulla sorte dei 200.000 pensionati INPS», trovo incomprensibile il giudizio espresso dall'articolista alla domanda posta all'inizio dell'articolo «dovranno o no restituire 280 mila lire a 200 mila pensionati che ricevevano irregolarmente una pensione sociale?». Quasi dice che «se il governo non prende l'iniziativa può farlo il Parlamento con una nuova legge che estenda senza più dubbi la sanatoria». All'INPS di Pescara ho sentito personalmente che hanno riscosso la pensione sociale con redditi superiori al consentito e per giunta trattati di congedi, ex impiegati statali che non avevano mai raggiunto il livello medio. Secondo me sarebbe stato giusto restituire il mal tolto all'Inps che amministrava i soldi di verghe che aspettano il ministro impartire le disposizioni del caso? MARIA PINNA Terrubba (Oristano)

Al direttore INPS di Oristano

L'INPS mi ha tolto la pensione sociale per rifare i calcoli in quanto ritiene che detta pensione aggiunta a quella di mio marito sia superiore al reddito di circa 10.000 lire al mese. All'INPS di Oristano, però, mi dicono che questo è il reddito medio. Ma anch'io non ho mai visto ancora iniziati perché aspettano disposizioni dal ministero. Sarà vero? Se è vero che mi aspetta il ministro impartire le disposizioni del caso? MARIA PINNA Terrubba (Oristano)

Per ricevere la pensione sociale bisogna aver concesso queste disposizioni specialistiche? Per ricevere la pensione sociale bisogna aver concesso queste disposizioni specialistiche? Per ricevere la pensione sociale bisogna aver concesso queste disposizioni specialistiche? Per ricevere la pensione sociale bisogna aver concesso queste disposizioni specialistiche? Per ricevere la pensione sociale bisogna aver concesso queste disposizioni specialistiche?

Il ministro non c'entra con le disposizioni sul condono; queste disposizioni specialistiche sono già state impartite agli uffici periferici — tra cui, quindi, anche a quello di Oristano — con le disposizioni di quest'anno. Il ritardo contro il quale è giusto protestare, è quindi esclusivamente quello relativo alla rettificazione delle pensioni sociali. Una ultima annotazione: non ci sembra che la riduzione della pensione sociale dell'incassa di 10 mila lire al mese come tu dici; dai calcoli da noi effettuati (la misura della pensione di mio marito è di 10 milioni per tredici mensilità) ci sembra che la tua pensione dovrà essere ridotta di circa 18 mila lire al mese.

Che cosa chiede la sede INPS di Pistoia

Il 24 dicembre 1977 inoltrai alla sede INPS di Pistoia per ottenere la liquidazione della parte di pensione maturata e non riscossa da mia madre, perché deceduta. Inoltre, il 4-1978 come pensionato di invalidità feci domanda tramite il patronato (Pratica di merito) della sostituzione della mia pensione per il periodo di lavoro da me prestato dopo il licenziamento del 1° agosto 1978 e dal 1° agosto 1978 non ho avuto dall'INPS alcuna comunicazione in merito alle suddette pratiche. AURELIO Pistoia

Non possiamo, purtroppo esadire la tua richiesta. Per ricevere la pensione sociale bisogna aver concesso queste disposizioni specialistiche? Per ricevere la pensione sociale bisogna aver concesso queste disposizioni specialistiche? Per ricevere la pensione sociale bisogna aver concesso queste disposizioni specialistiche? Per ricevere la pensione sociale bisogna aver concesso queste disposizioni specialistiche?

Il ministro degli Interni non risponde

Sono un impiegato comunale in pensione. Il 10 gennaio 1978 il Comune di Pistoia mi ha restituito la pensione di vecchiaia. Ho chiesto al ministero degli Interni che mi restituisca la pensione di vecchiaia. Ho chiesto al ministero degli Interni che mi restituisca la pensione di vecchiaia. Ho chiesto al ministero degli Interni che mi restituisca la pensione di vecchiaia.

La riliquidazione della tua pensione di vecchiaia è stata effettuata in questi giorni dal Comune di Pistoia. Ho chiesto al ministero degli Interni che mi restituisca la pensione di vecchiaia. Ho chiesto al ministero degli Interni che mi restituisca la pensione di vecchiaia. Ho chiesto al ministero degli Interni che mi restituisca la pensione di vecchiaia.

Risponda (con urgenza) al questionario

Percepisco la pensione di reversibilità, cat. So numero 399829 di mio marito deceduto nel 1965. Ho a carico una figlia studentessa universitaria, per la quale, in passato, non ho mai ricevuto gli assegni familiari pur avendo inoltrato la relativa domanda. Più volte ho sollecitato la pratica presso l'INPS di Siracusa inviando regolarmente i certificati attestanti la sua iscrizione e frequenza scolastica. Desidero sapere a che punto è la pratica e quanto altri ancora devo attendere. Rosolini (Siracusa)

La pratica relativa alla mia pensione di reversibilità è stata spedita al centro elettronico dell'INPS in Roma il 2 agosto 1979. Ho chiesto anche in questi giorni al patronato di Siracusa se ha iniziato un questionario ed è ancora restituito debitamente il mio denaro (nel questionario le viene fra l'altro, chiesto se ha percepito o meno gli assegni familiari per sua figlia). Appena in possesso del predetto questionario, l'INPS se ne sarà occupato e procederà al pagamento in suo favore della somma attualmente accantonata di lire 602.220. a cura di F. Viteni

Programmi radio tv

DOMENICA 16

Rete 1

11 MESSA
12.30 ROMA: TENNIS - Coppa Davis - Italia-Inghilterra - 13.30 TELEGIORNALE - (C)
18.15 MOGLI E FIGLIE - (C) - Regia di Hugh David (5. p.)
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - (Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A) - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.40 CAPITANI E RE - Regia di D. Heyes (8. puntata) - Con R. Jordan, Paton Duke Astin, Ray Bolger
21.30 LA DOMENICA SPORTIVA - (Cronache e commenti dei principali avvenimenti sportivi della giornata
23 PROSSIMAMENTE TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 UMBRIA JAZZ '78 - (C) - «Freddie Hubbard quintet»
15.00 TG2 DIRETTA SPORT - (C) - Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero
17.55 PROSSIMAMENTE PROGRAMMI PER SETTE SERE
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - (Sintesi di un tempo di una partita di serie B)
18.40 TG2 - Gol flash - (C)
18.55 KOJACK - «L'ultimo colpo» - Con Telly Savalas
Previsioni del tempo - (C)
19.50 TG2 STUDIO APERTO
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - (C)
20.40 ADRIANO CELENTANO - («Pauro di un trionfo»)
21.45 TG2 DOSSIER - (C) - «Il documento della settimana», a cura di Ennio Mastrostefano
22.40 TG2 STANOTTE - (Concerto sinfonico)
22.55 ALEXANDER NEWSKY - Musica di Sergio Prokofiev

TV Svizzera

ORE 14.30: Telegiornale; 15: Un'ora per voi; 16: 1. agosto: Festa nazionale; 17.50: Gli ultimi nomadi; 18.40: La statuetta di giada; 19.30: Settegiorni; 20.20: Piaceri della musica; 21.10: Il Regionale; 21.45: La signora giudice; 23.05: La domenica sportiva.

TV Capodistria

ORE 18.25: Calcio da Belgrado; Jugoslavia-Argentina; 20.30: L'angelo dei ragazzi; 21.15: Punto d'incontro; 21.30: Il clan degli imbroglioni - Film; 23: Musicalmente; 23.50: Telesport.

TV Francia

ORE 11: On we go; 11.15: Concerto per flauto; 11.45: Cori; 12.25: Tropoline 80; 12.45: A 2; 13.20: Telefilm; 14.15: Il gioco dei numeri e delle lettere; 15.05: Animali e uomini; 15.55: Girotondo; 16.40: Un orso diverso dagli altri; 17.40: Jacques Martin; 18.40: Stadio; 19.40: 36 Candeline; 20.35: Giochi senza frontiere; 22.05: Jean-Jacques Rousseau - Commedia.

TV Montecarlo

ORE 17.45: I magnifici Tre di Trinità - Film; 18.45: Telemontecarlo baby; 19.15: Vita da strega; 20: I sentieri del West; 21: L'isola nell'asfalto - Film; 22.35: Cinema, cinema! Dove, come, quando con chi andare al cinema.

LUNEDI 17

Rete 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Don Chisciotte, con Rudolph Nureyev (5. e ultima puntata)
13.30 TELEGIORNALE - (C)
13.45 EUROVISIONE - Jugoslavia: Giochi del Mediterraneo
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Ezpi è punto»
18.20 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO: «La gallina dalle ruote d'oro»
18.25 I GRANDI FIUMI: Il Tamigi
19.20 HAPALONG CASSIDY: Terra di confine
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 I REGISTI, GLI ATTORI E (AFFETTUOSAMENTE) LA FRANCIA: Tre amici, le mogli le altre, regia di Claude Sautet, con Yves Montand, Michel Piccoli, Serge Reggiani
22.35 SERVIZI TG 1 - Incontro con la scandola di Mino Damato
TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13.15 ITINERARI VIVALDIANI - Tre concerti dell'opera III «L'estro armonico»
18.15 SESAMO APERTI - Spettacolo per i più piccoli - (C)
18.45 SARA E NOE - (C) - Disegno animato - Festa sulla Luna
18.50 TG2 SPORT SERA - (C)
19.15 UN UOMO IN CASA - (C) - Quando il gatto non c'è
PREVISIONI DEL TEMPO
20.40 TG2 STUDIO APERTO
20.45 TEMPI INQUIETI - Storia dell'Europa: «Josse», da un racconto di Marcel Aymé
22.05 SCENI E CATTIVI - Documenti sulla contenzione dei minorenni raccolti da Gabriele Palmieri
23.05 PROTESTANTISMO TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 19: Per i più piccoli; 19.05: Per i bambini; 19.10: Per i ragazzi; 19.50: Telegiornale; 20.05: Telefilm; 20.35: Obiettivo sport; 21.45: Ah, ca ira; 22.45: Difficoltà di concentrazione.

TV Capodistria

ORE 19.30: Telesport; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Telefilm; 22.20: Anno Domini 1573; 23.15: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12: Giorno dopo giorno; 12.10: Venite a trovarmi; 12.29: Piccola signora; 12.45: A 2; 15: Una casa nell'ovest - Film; 16.37: Percorso libero; 17.20: Finestra su...; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20.35: Rotocalco d'attualità; 21.40: Sette giorni in Persia; 22.35: Sala delle feste.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliama; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da strega; 20: Splendori e miserie delle cortigiane; 21: Suprema decisione - Film; 22.35: Il fotomanzo in TV.

MARTEDI 18

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - «Concerto barocco»
13.30 TELEGIORNALE
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - «L'ufficio postale è pronto» - (C)
18.20 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati - (C)
18.35 E' PERMESSO?
19.20 HOPALONG CASSIDY - «Terra di confine» - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 UN MONDO DIPINTO DI VERDE - (C)
22 ANTENNA - «I buchi neri dell'inconscio» - Viaggio nella psicanalisi
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C) - Che tempo fa

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13.15 LA VITA SUL FILO DI SETA
13.45 EUROVISIONE - Da Spalato in collegamento con la TV europea «Giochi del Mediterraneo»
18.15 CAPITAN HARLOCK - Telefilm - «Bandiera pirata nello spazio» - (C)
18.40 SARA E NOE - Disegno animato - «Un regalo per Noè»
18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
19.10 BARBAPAPA - Disegni animati - «Il fantasma»
19.15 UN UOMO IN CASA - Telefilm - «Per un week end in meno» - (C) - Previsioni del tempo
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 DOSSIER REPLAY - (C)
21.30 E ADESSO MUSICALI - «Les girls» - (C) - Regia di George Kukor - Con Gene Kelly e Mitzl Gaynor
TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 19: Per i più piccoli; 19.05: Per i bambini; 19.50: Telegiornale; 20.35: Il mondo in cui viviamo; 21.45: Teatro dialettale ticinese; 23.05: Terza pagina.

TV Capodistria

ORE 16.55: Telesport; 18.40: Nuovo; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.30: Telefilm; 22.30: Temi d'attualità.

TV Francia

ORE 12.45: A 2; 14: Aujourd'hui madame; 15: Bizzarrie di donne; 15.55: Viaggio in Ubelaitan; 17.30: Finestra su...; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Il delitto Matteotti - Film.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliama; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da strega; 20: Gli intoccabili; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Una bruna indiovalata - Film; 22.35: Destinazione cosmo.

MERCOLEDI 19

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - «Agon» - Coreografia di G. Balanchine
13.30 TELEGIORNALE
13.55 EUROVISIONE - Jugoslavia: Giochi del Mediterraneo
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «La lettera della cignogna» - Regia di Cocky Andreoli
18.20 DISGNI ANIMATI - «L'aquilone» - «Bambini arriva Mumfie» - «Le avventure dell'orsotto Rupert» - «Daffy Duck»
18.50 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - (C) - «Le dive»
19.20 HOPALONG CASSIDY - «Terra di confine»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 KOJACK «I gemelli pericolosi» - Con Telly Savalas, Dana Frazer
21.35 LA SECONDA GUERRA MONDIALE - Programma di Arrigo Petacco - «Il fronte interno»
22.25 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dal «Tattico» (C)
22.40 JAZZ CONCERTO TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13.15 UN INCONTRIO NEL JAZZ - Mario Di Marco e Martial Solal
TV2 RAGAZZI
18.15 CAPITAN HARLOCK - Telefilm - «Assalto all'ignoto»
18.40 CARO PAPA' - «Un top» troppo - «Un rumore assordante» - (C)
18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera
19.10 BARBAPAPA - Disegni animati - «Barbapapa al Messico»
19.15 UN UOMO IN CASA - «Niente bambini niente cani» - Telefilm
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 CARO PAPA' - «Un top» troppo - Telefilm
21.05 GOCCHI SENZA FRONTIERE '79 - Partecipano: Belgio, Francia, Germania Fed, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Portogallo, Svizzera - Per l'Italia partecipa Chigaglia
22.30 SÌ, NO, PERCHE' - Oltre le frontiere della medicina
TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 19: Per i più piccoli; 19.05: Per i bambini; 19.50: Telegiornale; 20.05: Incontri; 20.45: Il Regionale; 21.30: Giochi senza frontiere; 22.30: Telegiornale; 22.45: Mercoledì sport; 24.10: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 18.25: Telesport; 19.50: Tennis da tavolo; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Gardena blu; 23.10: Telesport.

TV Francia

ORE 17.45: Piccola signora; 12.45: A 2; 13.50: Corriere dei telespettatori; 15.15: Telefilm; 16.10: Recrè A 2; 18.10: On we go; 18.55: Calcio; 20.50: Telegiornale; 21.15: Michele Sardou.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliama; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da strega; 20: Marcus Welby; 21: Il segno della legge - Film; 22.35: La mano nera prima della maffia... più della mafia - Film.

GIOVEDI 20

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - «Stars and stripes»
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - «Il furto del progetto»
18.20 LUCI PER DUE RIBALTE - (C) - (3. puntata)
18.50 HOPALONG CASSIDY - «Lo sceriffo di Mesa Grande»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Confronto su fatti e problemi di attualità
21.20 DAL TEATRO LIRICO DI MILANO - «Al gran sole carico d'amore» - di A. Rimbaud - Musica di Luigi Nono
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13.15 EUROVISIONE - Da Spalato: Giochi del Mediterraneo
18.15 SESAMO APERTI
18.45 SARA E NOE - Disegno animato - «Un paese di Burlon»
19.10 TG2 SPORTSERA
19.10 BARBAPAPA - Disegni animati - «Il teatro di Barbapapa»
19.15 UN UOMO IN CASA - «Southampton, o cara» - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 LA MANO SUGLI OCCHI - Dal romanzo «Il corso delle cose» di A. Camilleri - «Il primo giorno: Venerdì»
21.50 IL LAVORO CONTRO LA VITA
22.50 BARNEY MILLER - «Un caso da 50 dollari» - Telefilm
TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 19: Per i più piccoli; 19.05: Per i bambini; 19.50: Per i giovani; 19.50: Telegiornale; 20.05: Confronti; 20.35: Telefilm; 21.30: Telegiornale; 22.45: Telefilm.

TV Capodistria

ORE 15.55: Telesport; 18.25: Nuovo; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Il fuoco nella carne - Film; 23.05: Telesport.

TV Francia

ORE 12.29: Piccola signora; 12.45: A 2; 14: Aujourd'hui madame; 15: La famiglia Adams; 16: Rotocalco; 17: Finestra su...; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20.35: L'isola delle trenta bare (1); 22.57: I racconti della luna calante - Film.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliama; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da strega; 20: Splendori e miserie delle cortigiane; 21: Il tesoro di Rommel - Film; 22.45: Le bambole - Film.

VENEDI 21

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - «Violin concert» - Coreografia di G. Balanchine
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - «Il ritorno della cignogna»
18.20 QUEL RISSOSO, CARISSIMO, BRACCIO DI FERRO - «Gli spinaci danno forza»
18.25 HOPALONG CASSIDY - «Lo sceriffo di Mesa Grande»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 L'ALTO SIMONEN - «Antonio e Julie» - Con Piera Degli Espinassi, Renato De Carmine, Firenze Fiorentini
22 SPECIALE TG 1 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13.15 LA VITA SUL FILO DI SETA - (IV puntata)
13.45 SPALATO - «Giochi del Mediterraneo» - Eurovisione TV2 RAGAZZI
18.15 CAPITAN HARLOCK - Telefilm - «Una donna che brucia correa»
18.40 SARA E NOE - Disegno animato - «Cavallotti di legno»
18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera
19.10 BARBAPAPA - Disegni animati - «Automobile di Barbapapa»
19.15 UN UOMO IN CASA - «Ha mai incontrato Rommel?» - PREVISIONI DEL TEMPO (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 L'ALTO LAWRENCE - «Un segreto di famiglia» - Telefilm
21.25 IL PICCOLO RE - «Guerra e sentimenti»
22.30 DALL'XI FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTU' - «Cuba» - All'origine del ritmo»
23 EUROGOLO - Panorama delle coppe europee di calcio
TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 19: Per i più piccoli; 19.05: Per i bambini; 19.10: Per i ragazzi; 19.50: Telegiornale; 20.05: Scuola aperta; 20.35: Qui Berna; 21.45: Diritto d'amare - Film; 01.51: Calcio: Coppe europee.

TV Capodistria

ORE 18.25: Telesport; 19.50: Tuffi dalla torre; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Atteno Gringo... è tornato Sabate - Film; 23: Telesport.

TV Francia

ORE 12.29: Piccola signora; 12.45: A 2; 13.35: Rotocalco regionale; 15: La famiglia Adams; 16: L'invito dei giovedì; 17.20: Finestra su...; 18.50: E' la vita; 18.50: Il gioco dei numeri e delle lettere; 20.35: Il cerchio rosso - Film; 22.50: Figaro qui, Figaro là; 23.20: Speciale gol.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliama; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da strega; 20: Dove vai Bronson; 21: La nave dei dannati - Film; 22.35: Chronos.

«Premio Italia»: si discute del nuovo canale Rai

Col «Tg» sotto casa il via alla Rete tre

Confermata (salvo ripensamenti) la data del 15 dicembre

Dal nostro inviato

LECCE - Alle 18,30 del 15 dicembre chi ne avrà voglia (e non sono pochi, se si deve dar credito a una indagine condotta per conto della Rai da un istituto specializzato) potrà sintonizzarsi sulla Rete Tre: vedrà mezz'ora di rubrica curata dal Dipartimento educativo e poi il nuovo «Telegiornale» in testa a un notiziario nazionale curato da Roma, poi la parte affidata a gruppi di ventuno sedi regionali. Un altro pezzo d'Italia, in modo - si spera - meno burocratico e paludato entrerà nelle case della gente anche se nella fase d'avvio il servizio servirà soltanto il 50-55% della popolazione. Il 15 dicembre, dunque, si parte. Purché... Purché... si realizzino certe condizioni, si superino alcune difficoltà. Il dubbio è «dobbiamo perché, se c'è una cosa in più che nel pianeta Rai, è la certezza delle decisioni, delle responsabilità, delle scadenze: tutto diventa magmatico e scivoloso e quello che appare sicuro oggi diventa, per intricati, convenienze di parte, giochi di potere, irrealizzabili domani.

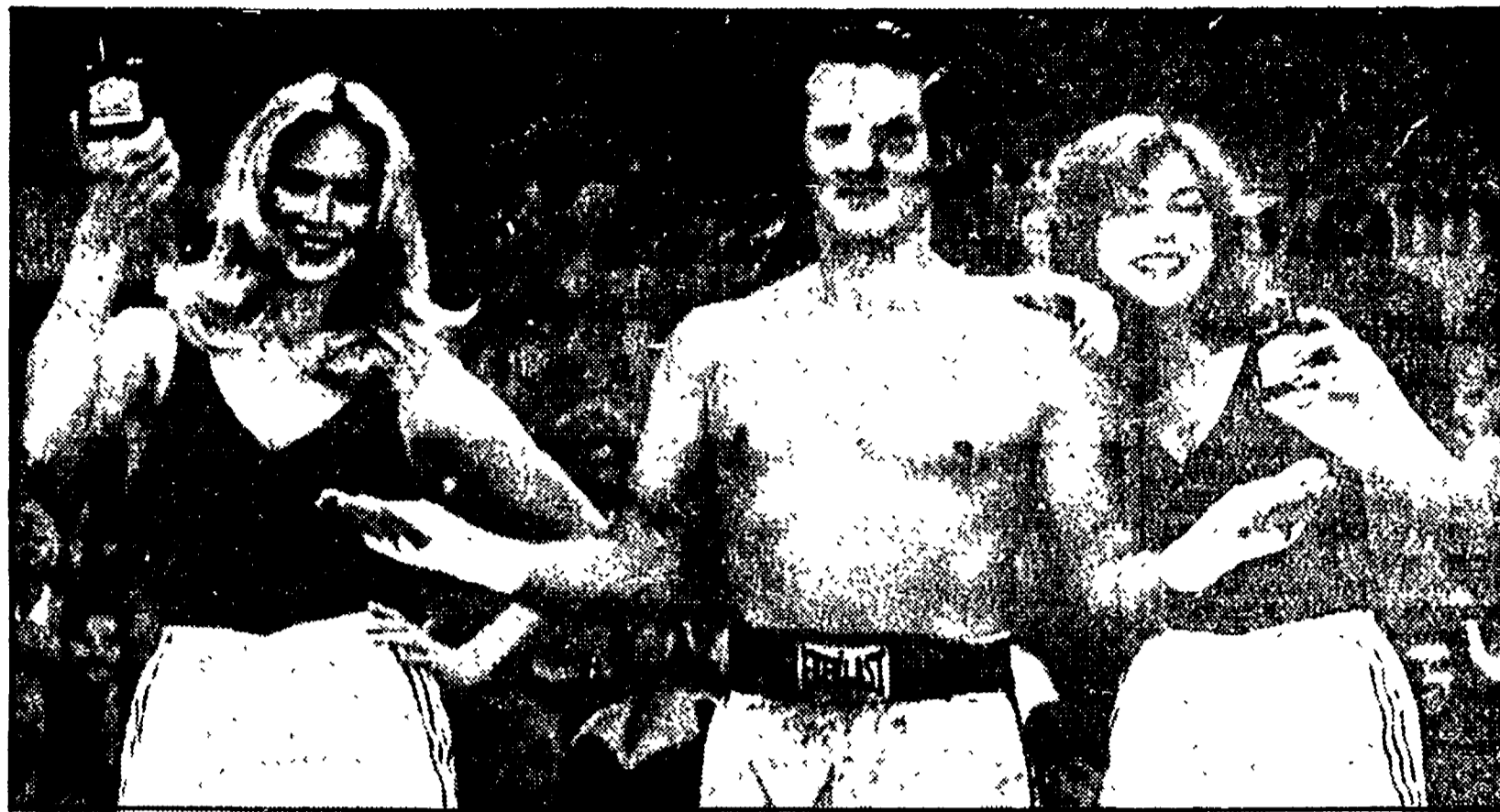
Tuttavia, dalla prima giornata della conferenza è venuto fuori con abbastanza chiarezza che sulla strada della Rete Tre le difficoltà esistono, ma che non sono tecnicamente insuperabili. Le ventuno sedi stentano - per molti antichi e impacci nuovi - a trasformarsi da supporti amministrativi in centri di produzione, a mettere a punto il modello produttivo, una nuova organizzazione del lavoro; si scontrano con la lentezza nell'arrivo dei mezzi tecnici necessari, con il problema non ancora risolto di come la Rete Tre entri nel circuito aziendale, avvalendosi di tutte le strutture ora utilizzate dalle altre due reti; sono queste le urgenze e le esigenze da superare. Tutte le sedi, a partire dai centri-chiave di Milano e Roma, vi hanno insistito molto nel momento stesso in cui ribadivano, avendo alle spalle una sperimentazione faticosa ma tutto sommato positiva, la necessità di partire: «Noi - hanno detto i rappresentanti della Val d'Aosta - lo faremo comunque perché abbiamo fatto nostra una richiesta precisa in tal senso venuta dal Consiglio regionale».

C'è un altro pericolo che le sedi avvertono: la fase di rodaggio potrebbe tramutarsi in una condizione permanente di subalternità e fragilità della nuova Rete. Il confronto di tutti i modelli accentrati, burocratici, in luce pure questa dicotomia: da una parte, la volontà di fare davvero una Rete diversa, capace di mettere in discussione e far saltare vecchi modelli accentrati, burocratici, autoritari della Rai; la tendenza, invece, da parte dei vecchi centri di potere di fegocitare anche la Rete Tre; un pezzo indecideremo ma da aggiungere e da ammettere nel mosaico degli interessi costituiti. C'è da chiedersi se non è questa la vera Beresina che rischia, senza un'opera reale di risanamento e moralizzazione, di dare altri colpi letali alle credibilità già ripetutamente scosse del servizio pubblico.

I tre mesi che mancano al 15 dicembre - e durante i quali c'è da aspettarsi di tutto - non possono risolvere la partita ma possono segnare un momento importante di discriminare tra vecchio e nuovo. Terzi la conferenza si è occupata dei programmi realizzati, di quelli che sono in cantiere. Contemporaneamente radio e televisione continuano a funzionare a pieno ritmo: il Premio Italia va avanti tra sceneggiati, musical e documentari. Da Lecce viene un'altra notizia di un certo interesse: è stato costituito il comitato tecnico che dovrà mettere a punto il progetto di divisione della raccolta di pubblicità. Seguendo le disposizioni impartite dalla Commissione parlamentare di vigilanza dopo una discussione che ha visto il coinvolgimento di tutti gli schemi di due società distinte: una (potrebbe essere la Rai stessa in prima persona o una nuova consociata di sua totale proprietà) raccoglierà la pubblicità radiotelevisiva; un'altra, fortemente specializzata in pubblicità pubblica, erediterà e gestirà l'altra parte della SIPRA: la pubblicità sui giornali, nei cinema, i manifesti, eccetera.

Antonio Zollo

CINEMAPRIME



Carne da macello sul ring

E' morto Kapler, un maestro del cinema sovietico

Dalla redazione

MOSCA - Aleksei Kapler, uno dei padri del cinema sovietico, sceneggiatore e critico, è morto a Mosca all'età di 75 anni. Il suo nome resta legato a tutta una serie di capolavori della cinematografia degli anni Trenta; con il regista Roman, portò sullo schermo Lenin in Ottobre e Lenin nel 1918, dando il via ad una serie di opere dedicate alla rivoluzione. Con il regista Ermier affrontò invece il tema della lotta contro il nazifascismo, preparando la sceneggiatura del film intitolato Lei difende la patria.

ROCKY II - Regista: Sylvester Stallone. Interpreti: Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Burgess Meredith. Americano. Drammatico. 1978.

Nello spettatore c'è sempre una potente curiosità: sapere che cosa fanno i protagonisti del film quando tornano a casa dopo la parola «Fine». Rocky II scioglie questo dubbio angoscioso: comincia proprio dove Rocky I finisce. Lo stesso ring, le ultime riprese del massacro tra Apollo e Rocky, l'ambiguo verdetto di vittoria ai punti per il campione di colore, il viso spaurito di Adriano, e l'abbraccio finale, che suggella la teoria secondo cui l'amore è l'unica cosa che conta nella vita.

gazzo tuttofare nella palestra. Intanto Apollo, il campione rimasto traumatizzato dalla sua incerta vittoria, cerca con ogni mezzo la rivincita; e quando la provocazione di Rocky lo costringe a ripartire, Rocky II si colloca nella cornice della rievocazione, poi come riconquista di se stesso, aggiungendoci anche la benedizione del prete e della moglie.

Insomma, questo film, come lo sono già stati altri, è un segnale: nella presente forse prossima catastrofe qualitativa del cinema americano, tranne le dovute eccezioni, Rocky II si colloca nella corrente tradizionalistica aggiornata; che è probabilmente da preferire a quella revivalistica, a quella mortuaria-lacri-mosa, a quella che copia male la commedia italiana e, soprattutto, a quella che sostituisce il cinema con un mostruoso videogame.

Silvia Napolitano

Nella foto in alto: un'inquadratura di Rocky II

SPAZIOFESTIVAL

Il Teatro Nero di Praga dalla fiaba a Shakespeare

Applaudito concerto di Canino - Oggi omaggio a Petraschi

MILANO - Il Teatro Nero, nato verso gli anni Sessanta, dopo un arco di successi internazionali che l'hanno visto in Italia in più di un'occasione, è ora ospite del Festival con uno spettacolo tutto nuovo di pantomime. In questo festival, quello che si può definire «pura» è il mimo in calzamaglia nera ha bisogno che se stesso per stabilire una comunicazione, il Teatro Nero punta, invece, a uno spettacolo più complesso nel quale oltre al corpo dell'attore hanno importanza oggetti, costumi, elementi scenici, suoni, immagini.

e che li fa diventare prelogico necessaria e misteriosa del mimo che, sotto l'occhio del riflettore, si muove con un po' di sicurezza. Lo spettacolo si articola secondo una serie di sketches collegati l'uno all'altro da situazioni di scena, al barocco un po' di proiezioni di dispositive, strutturali, secondo un intento preciso, dal più semplice al più complesso. E se il teatro è una pantomima quasi infantile, passando per quasi tutti i soggetti d'ispirazione vagamente «corricifica» e «corricifica», il nome del teatro è un po' caricato del Somo di una notte d'estate di evidente ispirazione scespiriana. L'impegno, proprio in questo ultimo spettacolo, è molto grosso a livello strutturale e visivo, ma non è privo di un certo manierismo.

aver ammirato la maturità e la coesione di tutto l'ensemble, è che quest'ultimo lavoro del Teatro Nero sia piuttosto «a somma» di una tecnica e di una perizia raggiunta da tempo, piuttosto che la proposta di un nuovo linguaggio plastico ed espressivo. m. g. g. Grande folia l'altra sera al Teatro dell'Arte dove il pianista Bruno Canino, nell'ambito della festa nazionale del teatro, ha tenuto un applauditissimo concerto. Oggi pomeriggio, intanto, alle ore 17, sempre al Teatro dell'Arte, intervengono in onore del compositore di Giuseppe Petraschi il soprano Massimo Mila e Aldo Tortorella. Seguirà, alle 19,30, un concerto (ingresso libero) con l'orchestra dei pomeriggi musicali che eseguirà musiche di Petraschi, Castiglioni, Sciarroli, Gentilelli. Dirige Gianluigi Gelmetti; partecipa il soprano Gabriella Ravazzi.

La ragazza è in vendita

IL CORPO DELLA RAGASSA - Regista: Pasquale Festa Campanile. Interpreti: Enrico Maria Salerno, Lilli Carati, Marisa Belli, Renzo Montagnani, Elsa Vazzoler. Commedia erotica. Italiano. 1978.

I film non nascono quasi mai nell'armonia fra gli autori e il produttore. E' a lui che si deve, qualche tempo che simili traversie, diciamo interne, non avevano tanto eco all'esterno. Pasquale Festa Campanile, designato e primo estensore, con Enrico Oldoini, della sceneggiatura (rimaneggiata poi da Ottavio Jemma), Gianni Brera (autore del romanzo «padano» Il corpo della ragazza), Luigi e Aurelio De Laurentis (i produttori) e Pasquale Festa Campanile (il regista riuscito «vincitore») avevano, chi più chi meno, litigato fra loro per combinare una trasmissione, una disputa, incanalata astutamente, è fipita sulla stampa smuovendo la curiosità. Curiosità che, nonostante certe premesse di costume e d'autore, sono andate deluse alla conclusione... dei fatti.



Lilli Carati

La dicotomia, e bellezza Teresa, detta Pirisn, aiutata dal padre a scappare sabbia dai barconi del Po, finjantocché, tramite un'amica del padre, Cecchina, che «lavora» in un bordello (siamo nel 1957, mentre il romanzo era datato negli anni Trenta), conosce un ricco professore di Mantova (doveva essere il regista, ma non fu) che, accorgendosi della bellezza di Teresa, si dà subito da fare per sgrossare la pulitella dalle maniere plebee, insegnandole la differenza tra la pudicitia e il piacere del sesso. Poi, orgoglioso, la mostra ai suoi amici, snob di provincia, come fosse un oggetto (più o meno prezioso) sessuale di sua esclusiva proprietà. Ma la ragazza, imparata la lezione, fa innamorare di sé il nobile Pigi, l'uomo, trascinandolo verso l'al-

tere con un inganno. Benché lo scherzetto non le riesca appieno, Teresa sarà comunque felice, e Pigi, che in lei, in poi, di sceglierla da sola... il merito da spartire.

Il regista ha cercato di giocare ironicamente sul concetto di oggetto e di soggetto (l'irrisin nell'apprendistato confonde i termini), allestendo una piccola commedia del corpo della donna e la sua pretesa liberazione da ogni vincolo tradizionale. Non ci sembra proprio che Pasquale Festa Campanile, nonostante qualche spunto rimando dell'esperto Lattuada, abbia avuto mano leggera nel trattare una simile ennesima. Infatti, al suo film si ride solo quando è la parolaccia a farsi sentire e quando la scena trascende nel grottesco. Non si tratta in vero mai di volgarità, ma di una esasperata insistenza nell'espone «il tema» che rende fastidiosamente misciata la storiella, nonostante il finale ipocritamente femminista. Gli arretrati sono adeguati alla farsa; i maschi rifanno il verso a loro stessi da consumati metteranti, mentre Lilli Carati, per ora, possiede solo il corpo adatto alla bisogna. D'altronde così si voleva da loro.

ANTEPRIMA TV

Nuovo spettacolo d'altri tempi

Qualche osservazione rapida e veloce su La sberla, di cui stasera va in onda alle 20,30 sulla Rete uno la terza puntata. Come è strutturata la trasmissione? Il telaio è l'erratica lasciata da Non stop, il programma che l'anno scorso ebbe l'indubbio merito di aver riaperto il dibattito sui talenti comici; e di Non stop ritroviamo alcuni di loro (i «Giancattivi»), il Commissario Zuzzurri e Gasparel.

nella Poggi, e un complesso di tre splendide ragazze negre, le Ritchie Family. E così siamo ricaduti nel vecchio tipo di comicità che si è visto di 10 anni fa (con tutto il rispetto per Vianello). Di contro all'ultimo complesso dei Giancattivi, che ha fatto divertire i generi di comicità, per ricostruire una più complessa «un po' popolare, un po' mimico, un po' acrobatico» abbiamo invece lo scottatissimo e qualunque «ballata» che è D'Angelo.

si fondano in genere su di un sapiente uso del mezzo televisivo, spesso si affannano il puro cabaret, cioè il personaggio che si muove davanti alla telecamera e dice quello che deve dire, cioè (spesso) marronate. E a poco serve tentare di eccitare la struttura di questi show con dei piccoli sotterfugi, come quella che si usa in questa sberla, dove ci si preste da trasmissione di una televisione privata con didascalie parodontali (e tutto). Bisogna pure che qualcuno si accorga che anche gli spettacoli del sabato sera non possono più essere nemmeno lontanamente quelli di una volta. (g.t.)

E venne la notte nel profondo Sud

Gran parata di attori nel film E venne la notte in onda stasera alle 21,50 sulla Rete due. Ci sono Michael Caine, Jane Fonda, John Phillip Law, Faye Dunaway e Robert

Donati e tutto. Bisogna pure che qualcuno si accorga che anche gli spettacoli del sabato sera non possono più essere nemmeno lontanamente quelli di una volta. (g.t.)

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 13.45 MARATONA D'ESTATE (C) - «Don Chisciotte» (4. p) 13.50 TELEGIORNALE (C) 14.30 ROMA: TENNIS (C) - Coppa Davis Italia-Inghilterra 18.15 PALERMO: TENNIS (C) - Il puntata 18.40 SCOOBY DOO, PENSACI TU - «Il robot del circo», disegno animato. 19.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C) 19.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA (C) - Riflessione sul Vangelo 19.20 HOPALOMO CASSIDY (C) 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C) - Che tempo fa 20.00 TELEGIORNALE 20.40 LA SBERLA (C) - Conducono Gianfranco D'Angelo, Gianni Magni e Daniela Poggi 21.55 LA LOTTA CONTRO LA SCHIAVITU' (C) - «Un contadino riconosciuto» - Programma di C. Ralling (4. episodio) 22.50 LA VITA SEGRETTISSIMA DI EDGAR BRIGGS (C) - «La soffiatina» - TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

- TV Svizzera: ORE 18: Telefilm; 18.50: L'incontro dei bambini a Paschi; 19.30: Scatola musicale; 19.50: Telegiornale; 20.25: Scaccapensieri; 21.45: I girasoli; Film. TV Capodistria: ORE 16.55: Telegiornale; 20.30: L'angolo dei ragazzi; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Improvvisamente una sera... amore; Film; 23.05: Il non allentato. TV Francia: ORE 12: La verità è nel fondo della marmitta; 12.30: Sabato e mezzo; 13.35: Signor signorina; 14.20: I giochi di stado; 17.10: Récré A2; 17.55: Giro intorno al mondo; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Jean le bleu (Commedia); 22.25: Parole e musica.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23 dalle 6 alle 10; Stanotte stamane; 10.03: Duca e bandito; storia semiseria di Alfonso Ferrandino; 10.30: Quindici minuti con Lucio Dalla; 10 e 35: «No, no, Nanette»; 11.30: Mocombo bar; 12.25: Per favore, faccia il classico; 13: Goffredo Parisi; Leo Tolstoj; 13.20: D'Il rock al rock; 13.45: Tutto Brasile '79; 14.03: Ci siamo anche noi; 15.03: Rally; presenta Maria Morrè; 15.25: «Non ho parole» con Giorgio Calabrese; 16.30: Incontro con un vip; i protagonisti della musica serie; 17: Radiogino Jazz '79; 17.30: Val col disco; 17.55: Obiettivo Europa Estate; 18.30: Otello Profazio presenta: Antologia di quando la genti cantò; 19.20: Asterisco musicale; del 19.30: Hollywood fra mito e realtà; 20: Dottore bunasera; 20.30: Mocombo bar; 21.15: Nastro musicale; 21.10: Prima di dormire bambina. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 22.30; dalle 6 al

Presentato il cartellone

La stagione Ater vola sulle ali del Gabbiano

Novità di Lavia, Ronconi, Sepe, Perlini e Besson - Il bilancio 1978-1979

Il cartellone

Lo Stabile di Genova punta su nuove sedi

Dalla nostra redazione GENOVA - Tre novità e la ripresa di uno spettacolo di successo della scorsa stagione, La donna serpente realizzato da Maruccci con giovani della Scuola Gabbiano. Questa in sintesi l'attività del Teatro di Genova, il cui cartellone è stato presentato ieri mattina. Il bilancio 1978-1979. Come le foglie di Giuseppe Giacosa, regia di Giancarlo Sepe (debutto a Correggio il 15 novembre); L'ultimo azzurro, fiaba di Maurice Maeterlinck tradotta e diretta da Luca Ronconi (debutto a Correggio il 18 dicembre); L'Edipo re di Sofocle, traduzione di Edoardo Sanguineti e regia di Benno Besson (debutto a Correggio il 19 dicembre); L'ultimo azzurro, regia di Memè Perlini.

Il programma dell'ATER nell'atrio, per il 1979, è l'allestimento e la produzione di questi cinque spettacoli: laboratori teatrali, seminari, gruppi di lavoro, corsi, le gatti all'università formeranno la robusta cornice di un'intensa attività culturale che prevede anche i contributi per le cooperative teatrali regionali («La compagnia del collettivo», «La coop Nuova società ecc. ecc») collegate all'associazione. Un disegno ambizioso, dunque, che testimonia della salute della capacità di iniziativa del teatro genovese, che è andata via via allargando il suo campo di intervento. Alcune cifre, più eloquenti di mille argomentazioni: nella stagione 78-79 - ha pre-ceduto Alessandro Magni, consigliere delegato dell'ATER - sono stati organizzati 107 spettacoli (204 delle quali riguardanti gli spettacoli direttamente prodotti dall'ATER). Quasi 5 milioni di spettatori; una cifra invidiabile che se non fosse ancora migliorata. I bilanci finanziari cosa rarissima in questi tempi sono ottimi: con un'ombra di puntiglio, Magni dice che nonostante le maggiori spese legate alla produzione di questi spettacoli (strutture, scenografie, costumi) il deficit resta una parola sconosciuta. Merito anche di una politica rigorosa tesa a ridurre al minimo i costi generali e gli oneri (meno del 20%). Conclusione: il bilancio dell'ATER ha cercato - sul versante, per così dire, politico - di «cercare» una dimensione regionale. Per approfondire i rapporti con le strutture pubbliche (è il caso del Liqabue, realizzato in collaborazione con la Biennale-teatro), con gli Stabili e con altri teatri privati (ad esempio l'Eliseo di Roma). E veniamo agli spettacoli.

Gabriele Lavia ha parlato del suo Gabbiano, preannunciando che conferirà un'intonazione di partecipazione con la greca, a questa che in fondo non è altro che una «riscrittura dell'Amleto». Ha aggiunto: «Voglio che sia una partecipazione sul piano della consunzione di una società, e sulla difficile nascita della nuova, quella della Nuova Italia». La vecchia e nuova società impegnata in un'interminabile tombola con la vita si rifiuta di prendere atto del nuovo che avanza e finirà col rinchiusersi nella gabbia di un devastante delirio». Quanto all'Uccellino azzurro, Luca Ronconi ha ribadito che sarà uno spettacolo sui bambini e per i bambini senza alcun intento didattico. «Questo spesso - ha detto polemicamente - è un errore visto come «scoloro», secondo una confusione che pretende di collocare nel loggione le «parole» del «cattivo». Preferisco un mondo infantile che non somigli troppo a quello dei grandi...».

Da queste considerazioni, dall'esperienza dello scorso anno, Ivo Chessa è giunto ad ipotizzare un lavoro con un suo prospettiva di almeno un triennio. Intanto nel corso della stagione, per l'attività di laboratorio verrà messa in prova l'attività di Strindberg, che potrebbe entrare nel prossimo cartellone. Tra le assenze quella, ci si augura per una sola stagione, di Gianfranco Padovani, che aveva firmato scene e costumi per 42 spettacoli dello Stabile genovese.

mi. an. Sergio Vecchia

Dopo due giorni è prevista l'elezione del nuovo sindaco

Le dimissioni di Argan martedì 25 in consiglio comunale

Gli incontri tra i partiti della maggioranza - Significativa convergenza sulla candidatura del compagno Luigi Petroselli

Stamane conferenza in Comune sulla Nettezza urbana
Stamane alle 11 nella sala Rossa in Campidoglio, il pro sindaco Alberto Benzi e l'assessore alla nettezza urbana Mirella D'Arcangelo terranno una conferenza stampa sul tema: «Nettezza Urbana: problemi del disappalto, impianti di smaltimento e programmi per il futuro».

Lunedì conferenza alla Provincia
«Dossier scuola 1979» è il tema di una conferenza stampa che l'assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia, Lina Di Rienzo Cluffini, terrà lunedì alle 12 presso la «Sala Verdi» al secondo piano di palazzo Valentini. La conferenza sarà una occasione per passare in rassegna i problemi ancora aperti nella vigilia immediata dell'apertura dell'anno scolastico e per turare un bilancio delle realizzazioni e dell'amministrazione provinciale.

Il consiglio comunale si riunirà martedì 25: la data è stata decisa dalla conferenza dei capigruppo convocata ieri mattina dal sindaco Argan. All'ordine del giorno della seduta (che dovrebbe svolgersi, salvo imprevisti, nell'aula di Giulio Cesare, restaurata dopo i danni provocati dall'attentato fascista di fine aprile) è, come tutti sanno, la presentazione e la discussione delle dimissioni di Giulio Carlo Argan. Ci sarà poi la sosta di un giorno e giovedì 27 tutta la giornata sarà dedicata alla proposta e al dibattito per l'elezione del nuovo sindaco. Si prevede che al voto si possa arrivare nella stessa serata. Il lunedì successivo, 1. ottobre, alle 10, il nuovo sindaco leggerà la sua dichiarazione programmatica, il dibattito sulla quale dovrebbe occupare l'intera seduta del giorno successivo. Fra meno di due settimane, quindi, Roma avrà il suo nuovo sindaco. I tempi, come si vede, sono molto ristretti, ed è giusto che sia così, giacché l'amministrazione cittadina, alle prese con problemi di portata gigantesca, deve essere in grado di funzionare con continuità e con il massimo di efficienza.

Ieri, intanto, si sono svolti una serie di incontri bilaterali tra i partiti della maggioranza. Da tutte le riunioni (nelle quali la delegazione comunista era composta dai compagni Movelli, Petroselli, Salvagni, Quattrucci, Faloni, Giannantonio e Canullo) è emersa una significativa convergenza sulla candidatura avanzata dal Pci del compagno Luigi Petroselli. La cosa non stupisce, considerate le caratteristiche politiche e le capacità dell'uomo che i comunisti hanno indicato per la guida dell'amministrazione cittadina e le motivazioni con cui la stessa candidatura è stata avanzata. Non ci dovrebbero essere dubbi, quindi, sul fatto che lunedì nell'incontro collegiale dei partiti della maggioranza che è fissato nella mattinata, la scelta sul nome del compagno Petroselli verrà ufficializzata. Dalla stessa riunione dovrebbe uscire anche un documento che conterrà le argomentazioni sul senso e il significato della candidatura e i riferimenti ai punti politici essenziali intorno ai quali ruoterà il dibattito per l'elezione del nuovo sindaco.

Scade la proroga: per più di 4 mila famiglie il dramma di restare senza casa...

...se gli sfratti non vengono sospesi

Inquilini in assemblea con il Sunia al Prenestino - Perché ottiene l'ingiunzione chi ha tanti appartamenti? - Impegno delle forze di sinistra e disimpegno del governo - «Non possono cacciarci: se lo faranno passeremo a forme di lotta dure» - Gli enti previdenziali e assicurativi continuano a violare la legge e a tenere nascosti gli appartamenti vuoti



L'assemblea degli sfrattati al Prenestino

Mostrando le carte da bollo con le domande di vari enti, le ingiunzioni di avvocati e pretori, e infine la lettera accorata al Presidente Pertini, racconta la sua storia facendo di tutto per non tradire l'emozione. Si chiama Grazia Diaperia, ha 42 anni ed è vedova, ha due figli ma soltanto una piccola pensione per poterli tirare su: «Se il mio sfratto non verrà sospeso mi troverò in mezzo alla strada, letteralmente. Il padrone di casa non è certo un ricco anzi, adesso sta in un appartamento di due stanze con la moglie e tre figli, rinvolve la sua casa per sistemarsi meglio e ha ragione, lo capisco, ma lo e i miei figli dove andremo?». Subito dopo è la volta di un'altra donna, aveva lei sfrattata, ma la storia è un po' diversa perché in questo caso il padrone di casa non è un piccolo proprietario, ma uno che di case ne ha tante, ma allora perché ha ottenuto ugualmente la cacciata? «Intervenirei diversi mesi lontani nei toni e negli argomenti, c'è anche chi, esasperato, se la prende con i profughi vietnamiti che hanno subito avuto un tetto mentre noi...» ma al fondo di ogni storia c'è lo stesso identico dramma: il rischio dello sfratto. Sono venuti in molti all'assemblea organizzata dal Sunia nella sede di viale Irpina 56, al Prenest-

no, un'assemblea convocata in vista di una scadenza vicinissima e tremendamente drammatica. Da lunedì, scadranno i termini posti alla sospensione degli sfratti. A Roma il numero degli sfratti che dovrebbero essere eseguiti supera i 4.000, una quantità enorme che pone seri problemi di urgenza nel reperimento (che oggi appare impossibile) degli alloggi. Se per esempio da una parte ci si è mossi per fronteggiare il problema (il sindaco Argan con l'incontro con Cosiga, la Giunta comunale con uno specifico ordine del giorno, il Pci, gli altri partiti di sinistra e i sindacati con la richiesta di un'ulteriore proroga che serva però a risolvere alla base il problema) dall'altra si è fatto ben poco. I grandi enti previdenziali e le società di assicurazione si sono preoccupati di reperire appartamenti vuoti, ma non si sono mossi a ottenere proroghe di qualche giorno per il funzionario di polizia, per non essere denunciato, è stato costretto ad eseguire lo sfratto. Credo che la cosa migliore, se non ci sarà proroga e riprenderanno gli sfratti, sia passare a forme più dure di lotta, possiamo anche arrivare ad occupare uffici pubblici e ministeriali. Resteremo lì a occupare fino a quando gli sfratti non verranno sospesi».

ci sarà, dovranno essere disposti tutti gli strumenti per risolvere davvero il problema. Ci vuole un impegno perché veramente, come previsto, il 20% delle nuove case costruite dagli enti pubblici siano destinate agli sfrattati, inoltre bisogna che ai Comuni siano concessi finanziamenti e i poteri per l'occupazione d'urgenza degli alloggi sfitti; bisognerà inoltre approntare un piano generale, stavolta veramente efficace. E' intollerabile che la gente sia buttata in mezzo ad una strada». Intollerabile certo, ma cosa fare se la situazione precipiterà, cosa fare tra due, tre, quattro giorni, quando arriverà la polizia? Mazza dice: «Per mesi abbiamo picchetato le case dove sapevamo che stava per arrivare la polizia, abbiamo fatto bene, ma non basta più, perché al massimo siamo riusciti a ottenere proroghe di qualche giorno per il funzionario di polizia, per non essere denunciato, è stato costretto ad eseguire lo sfratto. Credo che la cosa migliore, se non ci sarà proroga e riprenderanno gli sfratti, sia passare a forme più dure di lotta, possiamo anche arrivare ad occupare uffici pubblici e ministeriali. Resteremo lì a occupare fino a quando gli sfratti non verranno sospesi».

Il tribunale respinge il ricorso contro il provvedimento del pretore

Per i giudici Pizzetti ha torto due volte

L'industriale era stato «temporaneamente licenziato» perché rifiutava di reintegrare nove operai espulsi senza alcun motivo - Una sentenza importante (e un precedente utile) che taglia corto con tutte le polemiche

E' tornato in libertà il muratore di Ladispoli

Nove giorni in carcere perché ha cercato di non farsi avvelenare

E' uscito dal carcere ma non è finita. Orlando Agostini è in libertà provvisoria, ora dovrà essere processato e la sua vicenda potrebbe conoscere altri incredibili sviluppi. Orlando è il muratore di Ladispoli che, esasperato dalle esazioni venute che gli entravano in casa dagli scarichi di un'officina di carrozzeria, si è fatto giustizia da solo, tappando con mattoni e cemento i camini che stavano avvelenando lui e la sua famiglia (moglie e cinque figli). La sua iniziativa, come è noto, non è stata «apprezzata» dal procuratore della Repubblica di Civitavecchia, il quale ha fatto arrestare Agostini. Così, malgrado il fatto che i camini che aveva provveduto a ostruire fossero effettivamente fuori-legge (c'è pure un'ordinanza di demolizione firmata dal sindaco di Ladispoli), il muratore si è fatto nove giorni di carcere e ora aspetta, giustamente, preoccupato, il processo. L'accusa è «esercizio abusivo delle proprie ragioni» e furto aggravato (il furto consisterebbe nel fatto che Agostini per chiudere i camini ha dovuto, ovviamente, asportare le griglie). Alla vicenda, già scandalosa, c'è da aggiungere un altro particolare, che - se corrisponde effettivamente ai fatti - non getta certamente buona luce sull'operato della procura della Repubblica di Civitavecchia. Sembra che il magistrato abbia aspettato tanto a concedere la libertà provvisoria perché era «turbato» dal «clanore» che lo stampa aveva suscitato intorno al caso.

Pizzetti ha torto due volte. Dopo il pretore del lavoro gliel'hanno ripetuto i magistrati della prima sezione del tribunale civile dai quali invece l'industriale si aspettava una «riparazione al torto subito». Stiamo parlando - ma se lo ricorderanno tutti - del «licenziamento» di Pizzetti, allontanato per una settimana dalla direzione della sua fabbrica e sostituito con un commercialista che doveva assicurare la piena reintegrazione di 9 operai licenziati (questi sì, davvero) senza motivo. Il processo è stato breve. In tre sedute, i giudici del tribunale hanno respinto il ricorso presentato dall'industriale che contestava la legittimità della decisione del pretore. Va bene reintegrare gli operai licenziati - era in sostanza la tesi dei legali del padrone - ma questa cosa qui della rimozione non è proprio possibile. Opposta, ovviamente, è la tesi dei legali del sindacato e dei 9 operai licenziati che accantano alle obiezioni di merito accampavano anche alcune ben solide contestazioni sul metodo. In pratica Pizzetti aveva fatto ricorso contro una ordinanza del pretore Palmirotta e non contro una sentenza e questo è fuori dalle «regole».

Ma quello che interessava tutti era, come è naturale, il sacco di tutta la vicenda, ovvero la possibilità di far rispettare le decisioni dei pretori anche ai padroni più rissosi; utilizzanza delle norme della legge. E dalla prima sezione del tribunale civile romano (la massima autorità in questa materia giudiziaria) è venuta una piena e limpida conferma: il pretore Palmirotta ha agito giustamente e utilizzato le norme in maniera corretta. E' un precedente importante che farà testo anche per il futuro. Respingendo il ricorso di Pizzetti il tribunale rileva che il provvedimento del pretore è legittimo e preso nella «sfera d'attuazione della tutela cautelativa invocata dai lavoratori» (in pratica di essersi mossi correttamente in un campo in cui era perfettamente competente). Il pretore Palmirotta - prosegue il «dispositivo» della sentenza - era competente ad emanare tutte le disposizioni necessarie a dare attuazione ai provvedimenti di urgenza e a risolvere eventuali difficoltà. Rifiacciamo brevemente la storia. Pizzetti licenzia un gruppo di operai che chia-

tavano dell'assenteismo? Evidentemente però, specialmente quando si tratta di operai sindacalizzati e promotori delle lotte, lo signori cambiano parere). Così ricorrono nuovamente al pretore per chiedere che la sentenza sia fatta rispettare sino in fondo. Palmirotta chiede allora a Pizzetti di obbedire alla sentenza ma l'imprenditore non ci sta e manda le cose per le lunghe. Davanti ai trucchetti e ai piccoli imbrogli il pretore sceglie la strada più sicura: con una ordinanza solleva Pizzetti dalla direzione della fabbrica e lo fa sostituire da un commercialista per una settimana. Giusto il tempo necessario a rimettere i licenziati nei reparti e a controllare che vi restino. Molti hanno parlato di una decisione rivoluzionaria. Sicuramente si tratta di una novità, di una procedura mai usata (a quanto ci risulta) prima d'ora. Ma nei fatti: il «licenziamento» del padrone non è stata che una strada - l'unica percorribile in quel momento - perché venisse rispettata pienamente la legge. E' una strada legittima (e non avevamo mai avuto alcun dubbio di questo) ed efficace visto che oggi qui nove operai sono nel loro reparto.

Grave lutto dell'avv. Patta

Un gravissimo lutto ha colpito l'avv. Raffaele Patta dell'ufficio legale dell'Uppi (Unione piccoli proprietari). La vita della figlia Valentina, di appena quattro anni, è stata stroncata. Investita da un'auto a Prata a Mare. All'avv. Patta, alla moglie prof. Roberta, ai fratelli avv. Gaetano (della segreteria dell'Uppi) e Pappalardo, ai familiari tutti le condoglianze della federazione comunista romana e dell'Unità. I funerali si svolgono stamane alle 11 al cimitero di Prima Porta.

Era stata indetta da «Radio proletaria»

Vietata dal Senato accademico l'assemblea per Piperno all'ateneo

Il Senato accademico, ieri, ha proibito l'assemblea che era stata convocata all'ateneo «sulle ultime vicende dell'inchiesta del 7 aprile e contro l'estradizione di Franco Piperno». Alla iniziativa avevano aderito «Lotta continua», alcuni deputati radicali, Alberto Benzi, Luigi Ferraroli e gli avvocati del collegio di difesa degli imputati dell'inchiesta su «autonomia». Malgrado il divieto del Senato accademico, comunque, ieri pomeriggio un gruppo di una cinquantina di persone si è riunito presso il Rettorato, chiedendo di poter tenere comunque la riunione. La polizia ha presidiato gli ingressi senza incidenti di rilievo. E' stato allontanato, dopo una vivace discussione, anche il deputato radicale Tessari. Il motivo per cui le autorità accademiche hanno deciso di non consentire che si svolgesse la riunione (un analogo divieto, come si ricorderà, era stato opposto a

Atteggiamiento provocatorio degli agrari dei consorzi di bonifica

La parola del ministro non mi basta: io le pensioni le dimezzo lo stesso

Viene applicata una legge davvero assurda (nonostante il parere contrario di Scotti)

Atto primo: si vara una legge (assurda) che in pratica permette di dimezzare le pensioni di migliaia di lavoratori dei consorzi di bonifica. Atto secondo, il ministro ci ripensa e chiede alle aziende interessate di soprassedere all'applicazione della nuova normativa. Atto terzo: i dirigenti di qualche consorzio fanno qualche da mercante e si fregano le mani contenti di aver levato un po' di soldi e di diritti ai lavoratori. E' il quadro sintetico di una incredibile vicenda che si trascina ancora in questi giorni e che ha ora per protagonisti nel Lazio, gli operai del consorzio di Ostia-Maccarese, in lotta contro la arroganza degli agrari e dei dirigenti delle aziende. I lavoratori sono scesi in sciopero l'altro ieri e continueranno l'agitazione fino al 19: una decisione presa non a cuor leggero, dato che la lotta potrà portare disagi alle colture irrigue della zona e allo stesso aeroporto di Fiumicino, ma che l'atteggiamento provocatorio del presiden-

te e del direttore del consorzio ha reso inevitabile. Responsabilmente, su richiesta degli stessi lavoratori, gli assessorati al lavoro e all'agricoltura della Regione hanno già convocato per oggi le parti nel tentativo di raggiungere una soluzione alla vertenza ma, è chiaro, molto dipenderà dalle reali intenzioni dei dirigenti. La vicenda, infatti, è davvero singolare e va raccontata. Il prologo è appunto, l'approvazione di una legge (la 92 del 31 marzo 1979) ad opera del governo Andreotti con cui vengono inspiegabilmente abbassati i contributi previdenziali dovuti dai consorzi di bonifica agli operai agricoli, che si ritrovano così dimezzati tutti i diritti pensionistici acquisiti con anni di lotte e con buste-paga prive di assegni di famiglia. E' un «capolavoro» partorito dal governo all'insaputa dei sindacati ma con l'accordo, ovviamente, dei grandi agrari dei consorzi. La vicenda, naturalmente, suscita a dir poco scalpore e ha dato il via, fin dalla primavera scorsa, a scioperi e manifestazioni delle migliaia di lavoratori interessati. Una reazione immediata che da un primo frutto importante. Il ministro Scotti invia un telegramma a tutti gli enti e alle aziende interessate invitando agrari e dirigenti a soprassedere all'applicazione della nuova normativa. Qualcuno, invece, fa il furbo: vista l'occasione di intercettare qualche diritto dei lavoratori, pensa bene di non farcela sfuggire. E' il caso, nel Lazio, del presidente del consorzio di bonifica Ostia-Maccarese Fiorentini (lo stesso che boicotta quotidianamente l'accordo per il risanamento dell'azienda agricola a partecipazione statale). Un atteggiamento assurdo quello di Fiorentini, che ha costretto i lavoratori a intensificare la lotta. Si tratta infatti, in questo caso, di far vivere un diritto già acquisito. E' il tutto, mentre all'ordine del giorno è proprio la nuova politica delle pensioni.

Le strade del Giro del Lazio

Oggi, in occasione del trentanovesimo giro ciclistico del Lazio, che interessa alcune strade della regione ma in particolare alcune strade di Roma, il sindaco ha emesso una apposita ordinanza che prevede, fra l'altro, la totale chiusura del traffico e numerose deviazioni relative al circuito finale del centro storico di Roma. Infatti i concorrenti del gi-

Una grave minaccia per il paesaggio e l'ambiente

Il pretore mette i sigilli al maxi-residence in costruzione al Terminillo

Il Terminillo non avrà il maxi-residence: il pretore di Cittaducale, infatti, ha sequestrato ieri il grande cantiere bloccando la realizzazione della «mostruosa» struttura. Ma non basta, il magistrato ha anche emesso quattro comunicazioni giudiziarie contro i proprietari della società costruttrice con l'accusa di deturpare il paesaggio. Un provvedimento (almeno a quanto si sa) insolito, basato non sulla violazione di una specifica norma edilizia ma sulla tutela dei beni ambientali. La residenza nel progetto originale doveva svilupparsi con quasi mezzo milione di metri cubi: una dimensione enorme, eccezionale, persino difficile da immaginare. Per avere un'idea bisogna pensare che tutto ciò che sinora è stato costruito nella zona (alberghi, palazzi, ville) ha complessivamente un volume quasi identico. Il residence ha il nome di «Cinque confini» perché doveva nascere appunto nel punto di confluenza di cinque di versi comuni contigui. Per l'esattezza si tratta di Lenessa, Cittaducale, Cantalice, Micigliano e Rieti. E' probabile che una simile strana collocazione servisse più che

altro a «frazionare» la quota di metri cubi da costruire tra più comuni, per non spaventare i troppo gli amministratori e la gente. Finora però solo il comune di Cittaducale aveva concesso la licenza edilizia per la realizzazione della sua quota di residence mentre gli altri centri, dopo aver visto il progetto complessivo, avevano respinto la richiesta, che pure in un primo momento sembrava dovesse essere accettata. Ora - a bloccare ogni cosa - arriva l'intervento del pretore Petrangeli che ha giudicato l'intero complesso con le sue faraoniche dimensioni una minaccia grave e pericolosa alla conservazione dell'ambiente naturale di queste montagne. Una minaccia da disinnescare anche ricorrendo ai sigilli e all'intervento della polizia. Ora - dopo il sequestro - verrà il processo contro i proprietari dell'immobiliare «Cinque confini» con l'accusa - inedita - di distruzione del paesaggio e dei beni ambientali. In autunno scoppierà il giudizio, presieduto dal giudice Ugo Tirelli, Alfredo Guallieri (direttore dei lavori), Alberto Mantovani e un altro imprenditore.

«Appello della Regione ai cacciatori laziali»
L'apertura generale della caccia nel Lazio, che avverrà domani secondo le modalità e le prescrizioni della legge regionale, ha fornito l'occasione all'assessore regionale all'agricoltura, foreste, caccia e pesca, Agostino Bagnotto, di rivolgere a tutti i cacciatori del Lazio ed a quanti si apprestano a partire ad occupare sport nella regione, un invito al rispetto delle norme regionali e nazionali, alla prudenza e al senso di responsabilità. L'attività venatoria - ha affermato l'assessore Bagnotto - va svolta come parte integrante di una più generale politica di difesa della natura e dell'ambiente, di sviluppo dell'agricoltura e di rispetto degli accordi internazionali. In materia di protezione delle specie selvatiche, di quei princìpi cioè cui ispira la legislazione nazionale.

Intervengono i lavoratori della «Uomo TV»

Una lettera e cinque idee per battere il dramma-droga

Una informazione corretta, nè scandalismo nè approssimazione

Sui difficili e drammatici aspetti del fenomeno della droga, del quale molto si parla in questo periodo, abbiamo ricevuto una lettera dai lavoratori dell'emittente televisiva privata «Uomo TV». Volentieri la pubblichiamo. Il dramma delle droghe pesanti si fa giorno per giorno più acuto: in aumento i tossicomani, l'abbassamento dell'età media di chi si «fa» la prima volta, il numero sempre più crescente di morti per overdose o a causa di dosi tagliate male mettono in primo piano il problema «droga». I lavoratori della «Uomo TV» credono soprattutto che occorre mettere un freno all'aumento delle «morti bianche» inevitabile tanto più si rimarrà con le mani in mano. Questo è il nostro piccolo contributo al dibattito lo sciato troppo e spesso in mano a sociologi psicologi e drogologi ecc. a volte con risultati catastrofici.

In cinque punti il nostro intervento:
1) per una corretta informazione una radio televisiva che, in una netta distinzione tra sostanze stupefacenti tipo hashish e marijuana e droghe pesanti eroina ecc. contro una confusa e strumentale informazione (a volte voluta) che tende a considerare ugualmente pericoloso l'uso di entrambe. Evitare per esempio di definire ugualmente «brillante operazione di polizia» e l'arresto di chi coltiva cannabis in casa e quello del trafficante d'eroina così evidentemente diverse;
2) la somministrazione legale e controllata dell'eroina vuol dire anche stroncare o quanto meno ridurre il mercato nero che frutta alla mafia circa 200 miliardi annui;
3) operare una revisione della legge sugli stupefacenti chiarendo, per esempio quale deve essere la «modica quantità» di hashish o marijuana per uso personale di cui parla la legge. Recenti fatti di cronaca hanno evi-

denziato infatti una clamorosa interpretazione del punto di legge;
4) adottare misure rigide ed efficaci contro gli spacciatori professionisti distinguendoli da coloro che sono costretti a vendere per procurarsi la dose
I lavoratori della Uomo TV sanno perfettamente che per questo problema non esistono soluzioni da bacchetta magica e che, anche con la legalizzazione dell'eroina non si risolverà il problema, ma che è necessario lo sforzo comune di tutte le organizzazioni democratiche, i mezzi di informazione, le autonomie locali e tutti i cittadini perché è nella società che occorre operare profondi cambiamenti.
Per questo non sarà sufficiente l'impegno di diverse radio e televisioni locali ma più ampia sarà la partecipazione alla iniziativa e al dibattito più utile il lavoro di tutti.
I lavoratori della Uomo TV»

Presentata dal PCI alla Camera una mozione che impegna il governo

L'Italia agisca per aiutare i paesi poveri ed arretrati

Pur nelle nostre difficoltà, abbiamo gli strumenti e i mezzi per intervenire nelle aree del sottosviluppo, dove la fame colpisce ed uccide - Lavorare per la prospettiva di un nuovo ordine economico mondiale

ROMA — Il dibattito sull'impegno italiano a favore dei paesi in via di sviluppo e per fronteggiare la fame che attanaglia molte nazioni si trasferisce, dopo il primo round dell'altra sera alla Camera, a Palazzo Madama dove per lunedì pomeriggio è convocata la commissione Esteri. Su questa tematica una interrogazione urgente al ministro Malfatti è stata rivolta dai compagni senatori Procacci, Bufalini, Pieralli, Calamandrei e Arminio Milani.

Ieri, in vista della imminente discussione in aula, il gruppo comunista ha depositato una mozione.

«La Camera — si afferma nella mozione — nella convinzione che, pur nelle attuali difficoltà della situazione economica e sociale del Paese, il popolo italiano è profondamente turbato e giu-

stamente allarmato per le notizie che giungono da diverse aree dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa circa il persistere e l'aggravarsi della tragedia che colpisce milioni e milioni di bambini e di persone che muoiono o si ammalano a causa della fame;

«considerato che alle origini di tale flagello vi è innanzitutto il triste stegopio delle dominazioni colonialistiche e il permanere e l'acuirsi delle contraddizioni tra le economie e i livelli di vita dei Paesi maggiormente industrializzati rispetto a quelli dei paesi in via di sviluppo;

«considerato altresì che le politiche fin qui seguite nei fatti dagli Stati economicamente più dotati nei confronti delle aree più povere del sottosviluppo e della fame, non solo non hanno stanzialmente modificato l'in-

LA CAMERA

IMPEGNA IL GOVERNO:

— a promuovere, innanzitutto, la costituzione di un Fondo di solidarietà internazionale per interventi di emergenza nelle diverse aree (per esempio Nicaragua, sud-est asiatico, Libano) dove si verificano particolari condizioni che richiedono soccorsi immediati ed urgenti e a disporre, conseguentemente, il contributo dell'Italia in mezzi, uomini e attrezzature;

— a predisporre, anche con appropriate riduzioni della spesa di alcuni Ministeri, uno stanziamento di fondi aggiuntivi da destinare alla costruzione di un nuovo ordine economico internazionale;

IMPEGNA IL GOVERNO — ad operare, nel quadro delle alleanze dell'Italia, affinché si giunga al più presto alla ratifica del trattato Sait-2, all'inizio dei negoziati sul Sait-3, nonché ad una conclusione positiva delle trattative in corso a Vienna (per la riduzione bilanciata e controllata delle forze convenzionali in Europa) e dei negoziati per il disarmo sotto l'egida delle Nazioni Unite (a Ginevra);

«considerato che il governo intende seguire e quali proposte avanzare in vista della imminente assemblea dell'ONU e della prossima riunione del Fondo monetario internazionale prevista a Belgrado per il primo di ottobre;

«3) quali siano nell'esercizio finanziario in corso, anche in relazione ai precedenti esercizi, l'ammontare complessivo e le utilizzazioni specifiche dei fondi destinati dall'Italia all'aiuto nei confronti dei popoli in via di sviluppo e in particolare a fronteggiare i problemi della fame e della malnutrizione, e se non si ritenga di dover procedere subito a potenziare tale aiuto adeguandolo agli standards internazionali promuovendo un maggior coordinamento degli organi a ciò preposti e adeguando a questo fine la vigente legge sulla cooperazione e lo sviluppo».

L'interrogazione al Senato

ROMA — Nella loro interrogazione al ministro degli Esteri, che ha carattere di urgenza, i senatori del PCI chiedono di conoscere:

«1) quali orientamenti il governo abbia espresso o intenda esprimere nelle varie sessioni di organismi europei e internazionali dedicate ai problemi della lotta contro il sottosviluppo e contro la fame nel quadro e nello spirito della costruzione di un nuovo ordine economico internazionale basato sul disarmo e sulla indipendenza politica ed economica di tutti gli stati, venendo così incontro alle richieste più avanzate dei rappresentanti dei paesi in via di sviluppo in varie recenti assemblee internazionali (conferenza UNCTAD, trattative per il rinnovo della convenzione di Lomé, conferenza dei non allineati all'Avana);

«2) quali orientamenti in particolare

il governo intenda seguire e quali proposte avanzare in vista della imminente assemblea dell'ONU e della prossima riunione del Fondo monetario internazionale prevista a Belgrado per il primo di ottobre;

«3) quali siano nell'esercizio finanziario in corso, anche in relazione ai precedenti esercizi, l'ammontare complessivo e le utilizzazioni specifiche dei fondi destinati dall'Italia all'aiuto nei confronti dei popoli in via di sviluppo e in particolare a fronteggiare i problemi della fame e della malnutrizione, e se non si ritenga di dover procedere subito a potenziare tale aiuto adeguandolo agli standards internazionali promuovendo un maggior coordinamento degli organi a ciò preposti e adeguando a questo fine la vigente legge sulla cooperazione e lo sviluppo».

Se n'è discusso alla conferenza di Bucarest

Sempre meno petrolio per le automobili

Sulla terra ci sono ancora ingenti riserve: 256 miliardi di tonnellate — Ma l'estrazione sarà sempre più cara

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Le ultime riserve mondiali di greggio ammonterebbero a 256 miliardi di tonnellate: 115 nei giacimenti in corso di sfruttamento o già conosciuti, altri 141 in giacimenti potenzialmente ancora da scoprire. Se vi si aggiungono i 40 miliardi di tonnellate estratte in tutti i tempi sino al 1975, si ha la quantità complessiva di oro nero estratto o che sarà estratto dal fondo della terra o che vi rimarrà sommerso: 304 miliardi di tonnellate (una tonnellata equivale a sette barili, quarantadue galloni).

Questi dati, basati su complessi calcoli e ipotesi, sono stati illustrati, in una relazione svolta dagli americani M. T. Halbouty e J. D. Moody, al decimo congresso mondiale del petrolio che si è chiuso ieri a Bucarest. Secondo i due tecnici USA la produzione mondiale attuale, che raggiunge i 57 milioni di barili al giorno, se non verranno effettuate nuove scoperte in futuro potrà elevarsi a non oltre 66 milioni di barili al giorno. Potrebbe invece raggiungere i 90 milioni di barili se entro i prossimi vent'anni metà della produzione mondiale sarà ottenuta in giacimenti non ancora scoperti la cui entità viene calcolata appunto equivalente a quella dei giacimenti conosciuti.

Purtroppo le nuove riserve dovranno essere individuate in zone difficilmente accessibili: quelle sottomarine, ad esempio, o nelle regioni polari, e il loro sfruttamento sarà possibile a alti costi. Alcuni dei problemi finanziari dell'industria petrolifera hanno avuto trattazione in un intervento del presidente della «Shell» olandese M. D. de Bruyne, secondo il quale ricerca e sfruttamento di nuove risorse richiederebbero investimenti massicci, sicché il petrolio oggi utilizzato sarà sempre più rimpiazzato da petrolio più caro, intendendo per «più caro» un costo da dieci a venti volte più elevato di quello al quale ora si è abituati. De Bruyne, osservando che i dati non suffi-

cientemente dettagliati forniti dai paesi del Comcon e dalla Cina non permettono stime più esatte, ha concordato con gli specialisti che valutano in 65-80 milioni di barili al giorno la produzione massima che potrà essere ottenuta.

Molto probabilmente, le quantità sulle quali presumibilmente si potrà contare per i prossimi decenni, provenienti dalle fonti tradizionali e anche non tradizionali come le sabbie di asfalto, cresceranno gradualmente fino a raggiungere, verso la fine degli anni '80, i 70 milioni di barili al giorno un livello che potrebbe essere mantenuto durante un periodo di oltre dieci anni. Bisognerebbe, invece, raggiungere un certo punto verso la fine di questo secolo la curva produttiva comincerà ad abbassarsi per stabilizzarsi sui 50 milioni, un livello che dovrebbe prolungarsi per i

Fondi CEE: s'incontreranno De Pasquale e Giolitti

BRUXELLES — L'on. Pancrazio De Pasquale, presidente della commissione per la politica regionale del Parlamento europeo, e l'on. Antonio Giolitti, commissario della CEE per lo stesso settore, si incontreranno il 20 settembre a Bruxelles per un primo esame dei problemi inerenti allo sviluppo della politica regionale della Comunità. L'incontro assumerà particolare rilievo in conseguenza della forte riduzione del fondo regionale apportata dal consiglio dei ministri CEE nel bilancio comunitario per il 1980 rispetto alle originarie proposte della commissione. Infatti, la possibilità di riportare a livelli accettabili il fondo regionale che interessa in gran parte il Mezzogiorno d'Italia, dipende essenzialmente dal grado di unità che le forze democratiche presenti nel Parlamento europeo sapranno raggiungere e dalle conseguenti iniziative politiche e parlamentari che saranno prese.

primi anni del prossimo secolo. I costi di produzione dovrebbero variare in questo periodo dai circa duemila dollari necessari per installare la capacità di produzione di un barile al giorno a circa 6 mila dollari alla fine del secolo, per ottenere petrolio considerato «poco costoso» (la valutazione è fatta in dollari di valore costante, che non tiene conto della futura inflazione). Secondo il tecnico olandese un saggio della crescita dei costi può darlo la produzione di petrolio nel Mare del nord, dove già oggi gli investimenti sono dell'ordine di atomia dollari a barile per giorno e non tarderanno a crescere fino a 10 mila per una parte importante della nuova produzione.

Ai problemi dei costi si riferisce anche il ministro dell'Industria del petrolio dell'Unione Sovietica, N. A. Maltsev, per precisare che i costi di produzione in zone marine sono da 10 a 15 volte più alti che nelle regioni terrestri. Una delle caratteristiche del nostro tempo, secondo il tecnico sovietico, consiste nella tendenza ad utilizzare il petrolio come sorgente energetica e di combustibile anche se il suo rendimento è solo del 30 per cento, e ricorda l'amara espressione del chimico russo D.I. Mendeleev: «Sarebbe possibile scaldarsi anche bruciando biglietti di banca». L'esperienza mondiale testimonia tuttavia che la parte che gli idrocarburi hanno nel complesso delle materie prime chimiche continuerà a crescere costantemente, e verso l'anno duemila sarà parecchie volte maggiore rispetto all'impiego di oggi. L'unica strada ragionevole, dice Maltsev, possibile da seguirsi per l'avvenire, è la limitazione incessante del peso del petrolio come fonte energetica e di combustibile, perché se ne faccia la massima utilizzazione come materia prima chimica e tecnologica: «Un mezzo pesante che trasporti appena una o due persone, a forte velocità, deve appartenere al passato come simbolo di un spreco inammissibile di energia».

Lorenzo Maugeri



La morte a Beirut. Il corpo di una donna in una strada della capitale libanese: con i nuovi sanguinosi scontri tra le unità maronite e quelle della minoranza armena la morte è tornata a colpire indiscriminatamente a Beirut. Dopo il cessate il fuoco, una pattuglia mista armena e maronita, di pattuglia, copre il corpo della vittima innocente.

E' intervenuto il CC del PCUS sulla lotta alla criminalità e alla delinquenza

Quando a Mosca aumenta lo spazio della cronaca nera

Avviato un lavoro di prevenzione, anche in vista delle Olimpiadi del prossimo anno - Mercato nero e pataccari

Dalla nostra redazione
MOSCA — Le notizie di cronaca nera si fanno più frequenti: giornali e riviste riferiscono sempre più ampiamente sulle «violazioni della legalità socialista», sugli «attentati all'ordine pubblico», commentano furti contro la proprietà statale e processi di vario genere. Si forma così, a poco a poco, un quadro più complesso della realtà del Paese. Alla radio parla il capo della polizia, interviene il ministro degli Interni, si raccolgono dichiarazioni di agenti della sicurezza statale. La televisione programma una serie di «speciali» sulla lotta contro varie forme di

delinquenza. Vi è, in pratica, una propaganda che diviene martellante anche a livello delle riunioni di caseraggio. Ed ora interviene autorevolmente una dichiarazione del PCUS che affronta il problema in tutti i suoi aspetti. Il titolo del documento è generico, ma già rivela la gravità delle questioni: «Miglioramento del lavoro per la protezione dell'ordine legale e ampliamento della lotta contro le infrazioni alla legge».

La televisione programma una serie di «speciali» sulla lotta contro varie forme di

delinquenza. Vi è, in pratica, una propaganda che diviene martellante anche a livello delle riunioni di caseraggio. Ed ora interviene autorevolmente una dichiarazione del PCUS che affronta il problema in tutti i suoi aspetti. Il titolo del documento è generico, ma già rivela la gravità delle questioni: «Miglioramento del lavoro per la protezione dell'ordine legale e ampliamento della lotta contro le infrazioni alla legge».

La televisione programma una serie di «speciali» sulla lotta contro varie forme di

delinquenza. Vi è, in pratica, una propaganda che diviene martellante anche a livello delle riunioni di caseraggio. Ed ora interviene autorevolmente una dichiarazione del PCUS che affronta il problema in tutti i suoi aspetti. Il titolo del documento è generico, ma già rivela la gravità delle questioni: «Miglioramento del lavoro per la protezione dell'ordine legale e ampliamento della lotta contro le infrazioni alla legge».

La televisione programma una serie di «speciali» sulla lotta contro varie forme di

delinquenza. Vi è, in pratica, una propaganda che diviene martellante anche a livello delle riunioni di caseraggio. Ed ora interviene autorevolmente una dichiarazione del PCUS che affronta il problema in tutti i suoi aspetti. Il titolo del documento è generico, ma già rivela la gravità delle questioni: «Miglioramento del lavoro per la protezione dell'ordine legale e ampliamento della lotta contro le infrazioni alla legge».

La televisione programma una serie di «speciali» sulla lotta contro varie forme di

delinquenza. Vi è, in pratica, una propaganda che diviene martellante anche a livello delle riunioni di caseraggio. Ed ora interviene autorevolmente una dichiarazione del PCUS che affronta il problema in tutti i suoi aspetti. Il titolo del documento è generico, ma già rivela la gravità delle questioni: «Miglioramento del lavoro per la protezione dell'ordine legale e ampliamento della lotta contro le infrazioni alla legge».

La televisione programma una serie di «speciali» sulla lotta contro varie forme di

La salma del presidente traslata in Angola dall'URSS

Commosso omaggio del popolo di Luanda alla salma di Neto

Ali di folla in lacrime hanno accompagnato il feretro del leader scomparso dall'aeroporto al municipio dove viene esposto — Forse lunedì i funerali

Non ha partecipato alla seduta di ieri

Muzorewa boicotta la conferenza sulla Rhodesia

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Se la Gran Bretagna vorrà impegnarsi con sincerità e concretezza alla trasformazione democratica della Rhodesia, la via verso una pace stabile e duratura è aperta col pieno appoggio degli stati africani interessati. Lo ha detto, al suo arrivo a Londra, il presidente della Tanzania, Julius Niere, sottolineando il suo appoggio all'iniziativa diplomatica in corso a Lancaster House e reiterando la propria solidarietà e sostegno con il Fronte patriottico del Zimbabwe. L'unica condizione e garanzia per la pace nella ex colonia britannica sono «elezioni libere e giuste». Niere, che proveniva da Dublin dopo una visita di stato di 5 giorni nella repubblica dell'Irlanda, ha aggiunto che gli stati della linea del fronte (Tanzania, Zambia, ecc.) si impegnano ad incoraggiare e ad assistere i leaders della guerriglia a perseguire uno sbocco pacifico reale a coronamento della loro lunga campagna di liberazione nazionale.

Il presidente della Tanzania

ha avuto ieri contatti con Nkomo e Mugabe; in serata è stato ospite del premier britannico signora Thatcher. In un'intervista radio Niere ha anche prospettato la continuazione e l'inasprimento della guerra nel caso in cui l'accordo dovesse venir meno attorno al tavolo di Lancaster House.

La conferenza procede in modo tendente a dir poco discontinuo. Dopo le straganti proteste del giorno prima, il vescovo Muzorewa ha continuato a mettere in mostra un atteggiamento bizzarro. E' rimasto chiuso nella sua camera a rifiutandosi di prendere parte all'unica sessione pomeridiana in programma. Un portavoce ha spiegato che sua eminenza era troppo occupata per uscire: stava scrivendo il sermone che intende pronunciare al servizio religioso di domenica. L'intenzione di intralciare l'andamento della conferenza è evidente. Tra l'altro, Muzorewa (che nella sua qualità di premier rhodesiano è teoricamente a capo della delegazione di Salisbury presente a Londra) viene contestato dai suoi stessi colleghi di governo: non solo dal leader dei coloni bianchi Ian Smith ma anche da Sithole, i cui sostenitori più volte hanno sofferto per mano delle forze di repressione governative.

La conferenza è giunta ieri al quinto giorno ed ha aggiornato le sue sedute fino a lunedì prossimo. In cinque giorni le delegazioni si sono incontrate per un totale di 4 ore o poco più. Nonostante questo, i portavoce ufficiali inglesi respingono con aria di sdegno l'impressione più diffusa negli ambienti giornalistici di stallo all'inizio della conferenza. Di fronte alle manovre evasive del gruppo di Salisbury, la delegazione del Fronte patriottico mantiene una linea unitaria: ha detto di accettare il piano costituzionale avanzato dalla Gran Bretagna, purché il progetto venga sorretto da garanzie reali. Ma il retroscena è più complesso. C'è una chiara tendenza, in certi ambienti, a trascinare in modo inconcludente i colloqui. C'è la malcelata speranza di poter contribuire a logorare la situazione a vantaggio dello status quo. C'è infine l'obiettivo tacito di poter sfruttare qualunque motivo o sintomo di divisione tra le correnti politiche che fanno capo al fronte.

In sintesi: c'è chi tenta di spargere i semi della destabilizzazione anche al di là del momento in cui verrà operato formalmente il trasferimento dei poteri e la Rhodesia acquisterà la sua indipendenza. E' questo il terreno di collaudo politico più impegnativo per le forze di liberazione davanti al traguardo del loro pieno e definitivo riconoscimento nel nuovo Stato dello Zimbabwe.

Antonio Bronda

LUANDA — Il popolo di Luanda ha reso ieri un primo commosso omaggio alla salma del presidente Agostinho Neto traslata in Angola dall'Unione Sovietica.

Il feretro, che è stato esposto al municipio di Luanda, ha attraversato la città proveniente dall'aeroporto tra ali di folla in lacrime. Hanno accompagnato in Angola le spoglie del leader africano scomparso la moglie, signora Maria Eugenia, la sorella Ruth Neto e il segretario del MPLA-Partito del Lavoro Lucio Lara. La salma di Neto è stata accompagnata anche da Anastas Barkaukavus, vice presidente del Soviet Supremo, in rappresentanza dello Stato sovietico.

All'aeroporto di Luanda attendeva le spoglie di Neto una delegazione governativa guidata dal ministro José Eduardo Dos Santos.

Non è stato ancora dato alcun annuncio ufficiale sulla data dei funerali, ma secondo fonti ufficiose la cerimonia potrebbe svolgersi lunedì, giorno in cui Agostinho Neto avrebbe compiuto 57 anni.

Fra i tanti messaggi di condoglianze è giungo ieri quello del presidente cinese Hua Guofeng. Il messaggio, indirizzato al facente funzioni di capo del governo José Eduardo Dos Santos dice testualmente:

«Scosso dalla notizia della morte di sua eccellenza Agostinho Neto presidente della Repubblica Popolare dell'Angola, desidero esprimere la vostra eccellenza le mie profonde condoglianze. La prego di trasmettere alla famiglia in tutto i sensi della mia sincera simpatia».

Il messaggio sembra assumere anche una particolare rilevanza politica. L'Angola infatti non ha relazioni con la Cina per l'appoggio da questa fornito ai movimenti secessionisti durante la lotta di liberazione. Nella primavera scorsa poi Lucio Lara aveva annunciato l'avvio di un processo di normalizzazione dei rapporti che però era stato interrotto dall'aggressione cinese contro il Vietnam.

I dirigenti angolani Lucio Lara e Pascual Luvaluu, entrambi membri del comitato centrale del MPLA, Partito del lavoro, erano stati ricevuti a Mosca da Mikhail Suslov, membro del Politburo e segretario del PCUS. Ne ha dato notizia l'agenzia TASS precisando che i due esponenti angolani, «hanno sottolineato la determinazione della direzione del MPLA di proseguire l'opera di Neto» per l'edificazione in Angola di una società nuova.

Incontro con la popolazione di Managua

Pham Van Dong in visita ufficiale in Nicaragua

Il premier vietnamita si recherà anche a Panama - Dichiarazioni di dirigenti sandinisti sulla lotta del Vietnam

MANAGUA — Il primo ministro vietnamita Pham Van Dong è nella capitale del Nicaragua per una visita ufficiale di due giorni. Accolto all'aeroporto dai membri della giunta di governo ha poi parlato a una manifestazione popolare in piazza della Rivoluzione.

Pham Van Dong è stato accolto con calore dai dirigenti del nuovo Nicaragua e

la sua presenza alla manifestazione ha destato entusiasmo fra i partecipanti. Il primo ministro vietnamita avrà colloqui con i dirigenti nicaraguensi e quindi si recherà a Panama.

A proposito del viaggio di Pham Van Dong, il comandante Carlos Nuñez, membro della direzione nazionale del Fronte sandinista, ha dichiarato che la lotta del Vietnam per la sua liberazione è stata «un faro per gli altri popoli». Nei testi politici dei sandinisti ci sono vari riferimenti all'esperienza del popolo vietnamita nella purgata battaglia contro il colonialismo e l'imperialismo.

A una domanda posta dall'inviato di Le Monde, alla vigilia dell'arrivo di Pham Van Dong, se i paesi socialisti sono dunque gli «alleati naturali» dei non allineati, Tomas Borge, influente personalità del nuovo regime nicaraguense e ministro degli Interni, ha risposto: «I migliori amici del Nicaragua sono i paesi dell'America latina. Abbiamo beneficiato anche della solidarietà dei popoli dei paesi socialisti, ma non allo stesso livello».

LIMA — Per indurre il governo peruviano a risolvere uno sciopero di insegnanti che dura da oltre tre mesi, e sulla scia di uno sciopero della fame di tutti i leader

genti del nuovo Nicaragua e la sua presenza alla manifestazione ha destato entusiasmo fra i partecipanti. Il primo ministro vietnamita avrà colloqui con i dirigenti nicaraguensi e quindi si recherà a Panama.

A proposito del viaggio di Pham Van Dong, il comandante Carlos Nuñez, membro della direzione nazionale del Fronte sandinista, ha dichiarato che la lotta del Vietnam per la sua liberazione è stata «un faro per gli altri popoli». Nei testi politici dei sandinisti ci sono vari riferimenti all'esperienza del popolo vietnamita nella purgata battaglia contro il colonialismo e l'imperialismo.

A una domanda posta dall'inviato di Le Monde, alla vigilia dell'arrivo di Pham Van Dong, se i paesi socialisti sono dunque gli «alleati naturali» dei non allineati, Tomas Borge, influente personalità del nuovo regime nicaraguense e ministro degli Interni, ha risposto: «I migliori amici del Nicaragua sono i paesi dell'America latina. Abbiamo beneficiato anche della solidarietà dei popoli dei paesi socialisti, ma non allo stesso livello».

LIMA — Per indurre il governo peruviano a risolvere uno sciopero di insegnanti che dura da oltre tre mesi, e sulla scia di uno sciopero della fame di tutti i leader

della sinistra peruviana in corso da dieci giorni, gruppi di militanti politici hanno inscenato pacifici «sit-in» in varie ambasciate, compresa quella italiana.

Fra gli uffici internazionali occupati vi sono l'Ambasciata d'Austria, quella di Bulgaria, la sede locale dell'Unicef. D'altra parte da venti giorni dura l'occupazione totale dell'ufficio di Lima dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani), e nei giorni scorsi si sono avute temporanee occupazioni alla nunziata apostolica ed all'Ambasciata di Cuba. L'Ambasciata di Svezia è occupata da un gruppo di dirigenti studenteschi con a capo il figlio del ministro degli Esteri peruviano, Carlos Garcia Bodega.

Partiti politici, dell'estrema sinistra e dell'estrema destra, partecipano a questa azione di pressione. Non così il partito socialdemocratico «Apra». Il governo militare ha assunto un atteggiamento intransigente nei riguardi del «Sit-in», il sindacato di sinistra dei centocinquanta insegnanti peruviani. Il governo militare ha dato una soluzione unilaterale — un aumento equivalente a venti dollari mensili che il sindacato ritiene inadeguato — e si rifiuta di negoziare col «Sit-in» perché «è comunista e auspica la lotta di classe», come si afferma ripetutamente nei comunicati ufficiali.

LIMA — Per indurre il governo peruviano a risolvere uno sciopero di insegnanti che dura da oltre tre mesi, e sulla scia di uno sciopero della fame di tutti i leader

contro gli alcoolizzati. Si punterà così ad una attività di prevenzione più intensa. Una attenzione particolare — continua il CC — «dovrà essere dedicata ai giovani». In questo contesto la dichiarazione rivela che bisogna garantire la conservazione della proprietà socialista e combattere apertamente chi danneggia oggetti e strutture che sono proprietà della comunità. Una lotta serrata dovrà poi essere condotta — questo viene detto apertamente — contro «i parassiti» e cioè contro quelle persone che «cercano di sottrarsi al lavoro socialmente utile».

Carlo Benedetti

Domani si vota per il parlamento
La Svezia sceglie: «borghesi» o Palme

Gli ultimi sondaggi vedono in parità il « blocco socialista » e i suoi avversari, al governo da tre anni

Dal nostro inviato
STOCOLMA — I problemi più importanti sono stati i grandi assenti di questa campagna elettorale che si svolge in punta di fiore...

li, sia quelle proposte da alcuni partiti, sembrano tutt'altro che idonee ad affrontare il problema. Qui si deve non per accompagnare un buon pasto, ma per ubriacarsi, per estraniarsi. Un ulteriore segno di disagio sociale, di rinuncia, di sfiducia...

dei cittadini non avrebbe ancora scelto a chi dare il voto — di un paese spaccato, in crisi, ma non piegato. Questa marea nella città operaia di Göteborg i due partiti del « blocco socialista » terranno le rispettive mani festose di chiusura con la partecipazione dei massimi dirigenti, Olof Palme per i socialdemocratici e Lars Werner per i comunisti...



STOCOLMA — Campagna elettorale dei socialisti

Continuazioni dalla prima pagina

Prezzi

In mille miliardi il rastrellamento fiscale. Se teniamo conto degli aumenti di consumo, in parte motivati da incrementi della produzione, si arriva a un prelievo assai più alto. Non è possibile, solitamente, quantificare la possibilità alla tariffa ENEL che potrebbe costare ai cittadini centinaia di miliardi. Il prelievo viene destinato ad un Fondo di emergenza per l'energia.

ma una campagna che si protrarrà per qualche tempo. Ma il fatto più grave è, a nostro giudizio, assai più interessante, è quanto ha dichiarato Massimo De Carolis. Questi ha detto, praticamente di conoscere la fazione e l'uomo politico che non hanno esitato a ricorrere all'assassinio di Giorgio Ambrosoli. Ma c'è di più: De Carolis ha dato anche una sua spiegazione dettagliata del movimento: Ambrosoli è stato ucciso dopo che è risultato impossibile estradare Sindona, aveva visto troppo come liquidatore della Banca privata.

zione che ha definito « modica quantità » una singola dose di sostanza stupefacente; mentre si sa che un eroinomane usa almeno quattro dosi al giorno. Su queste contraddizioni è urgente dunque intervenire, senza tralasciare però di concentrare gli sforzi verso la repressione del traffico e dello spaccio.

grande assise giovanile sul tema della tossicomania; tuttavia — e ciò non è in sé negativo, anzi è un utile momento di dibattito e di confronto — le sue proposte pratiche non sempre coincidono con quelle del PCI.

I cronisti chiedono misure a garanzia della libertà d'informazione

SENIGALLIA — Applicazione del contratto di lavoro, che trova difficoltà in diverse aziende nella gestione dell'assicurazione; definizione della figura del cronista nel processo di evoluzione dell'informazione nella società degli anni 80; necessità di rilanciare l'iniziativa per la regolamentazione normativa e legislativa delle radio tv private; questi i temi discussi al Consiglio nazionale dell'Unione cronisti italiani, riunito a Senigallia in occasione della consegna del premio « Il cronista dell'anno ».

In Svizzera Shell e Esso diminuiscono il prezzo della benzina

ZURIGO — Due compagnie petrolifere, la Shell e la Esso, hanno annunciato ieri la loro decisione di diminuire il prezzo della benzina in Svizzera, rispettivamente di due e tre centesimi al litro. La riduzione è stata resa possibile — si afferma — in conseguenza della diminuzione del prezzo del greggio di 12 dollari a tonnellata sul mercato libero di Rotterdam. Tale situazione sarebbe dovuta ad un aumento degli immagazzinamenti di benzina, il cui consumo ha registrato una rilevante diminuzione alla fine del periodo delle vacanze estive.

Droga

ha precisato Berlinguer) con i tossicodipendenti sono già in corso nelle amministrazioni pubbliche. Altre però, di più largo respiro, dovranno impegnare il partito, con la richiesta di una discussione in Parlamento nazionale e un'altra in sede europea: non tralasciando di sottolineare il fatto che su problemi di questo tipo devono essere superati anche gli steccati tra i partiti e le formule di maggioranza. Inoltre, verranno promosse manifestazioni, discussioni e l'apertura di centri di iniziativa in tutto il paese.

Sindona

porteremo in Italia Sindona e lo processeremo per i crimini che ha compiuto ». La spora bagarre fra gruppi di potere che, con reciproci ricatti, tentano di avere il sopravvento è, così, in pieno svolgimento. Nessun colpo è proibito in questa cinica mischia che ci porta all'interno di quei « santuari » che da tempo vibrano colpiti disastanti alla collettività e al paese.

Mary Onori

De Carolis ha praticamente « avvertito » di conoscere il gruppo e perfino l'uomo politico che è al centro della vicenda Sindona come lo fu quella di quel « santuario ». Non ha voluto, però, fare il nome. Quello che è certo è che si tratta di un uomo del partito a cui lo stesso De Carolis appartiene.

Mary Onori

Il fatto è che ora Sindona, una volta provocata, con la sua scomparsa, la sospensione sine die del processo negli USA per la bancarotta della Franklin Bank e bloccata l'estradizione, è all'attacco del gruppo di Sindona, si sempre servito e che ora, ancora una volta attraverso di lui, lancia il suo ricatto. La posta in gioco va assai al di là di Sindona e del suo destino — e il bancarottiere dovrebbe cominciare a tenerne conto — riguardando, invece, la situazione del gruppo di potere che si è sempre espresso dietro a lui, alle sue manovre finanziarie alle sue banche.

Mary Onori

Il copione che è stato tracciato e che ha cominciato a dipanarsi tiene conto di questo: ecco, dunque, giungere il plico con la foto. L'avvocato Guzzi ha consegnato tutto alla polizia che ha provveduto ad inviare il materiale al capo della procura della Repubblica di Milano, Mauro Gresti. Tutto finora, forse, nelle mani del sostituto procuratore Ferdinando Pomarici che indaga sull'assassinio di Ambrosoli. Cosa c'è nel plico? Il legale di Sindona — riferiscono sempre le agenzie — ha detto che « è probabile che si possa rivelare quali sono le richieste nei prossimi giorni, dopo che avrà parlato con i magistrati che si occupano della vicenda ». Insomma

Puntando a insediarsi alla Casa Bianca

Kennedy sembra ormai deciso a contrastare Jimmy Carter

Il senatore del Massachusetts potrebbe assumere quel ruolo carismatico di cui l'America pare aver bisogno in una fase incerta come l'attuale

Nostro servizio
WASHINGTON — Si presenterà o no il senatore Edward Kennedy alle elezioni presidenziali del 1980? Questa domanda, alimentata da nuove speculazioni, giorno per giorno comincia a fissare l'attenzione degli americani ancor più di problemi urgenti e di fondi quali le relazioni con l'URSS, messe in pericolo dalla polemica sulla « brigata di combattimento » sovietica a Cuba, e lo stesso aggravarsi della recessione, sottolineata dal crescente tasso di disoccupazione.

Kennedy, il senatore avrebbe già deciso definitivamente di presentarsi, in quanto si sarebbe ormai accertato che nessuno all'interno del partito democratico lo attaccherà per aver sfidato il presidente incaricato, rischiando di dividere il partito attorno ad una battaglia lunga e aspra e aprendo così lo spazio per una vittoria del candidato repubblicano.

Se è vero che il consenso di almeno una parte dei leaders del partito democratico è che l'unica chance per sconfiggere i repubblicani sta nella figura di Teddy Kennedy, il fatto non dovrebbe sorprendere alla luce degli ultimi sondaggi di opinione. Secondo i risultati di un sondaggio della Associated Press — telegiornale della rete NBC usciti questa settimana, Carter ha ricevuto il più basso indice di approvazione di qualsiasi presidente americano negli ultimi trent'anni. Rispetto al 26 per cento registrato a luglio, solo il 19 per cento degli intervistati hanno giudicato buono o eccellente il rendimento dell'amministrazione.

Ma come affronterebbe il senatore del Massachusetts i problemi di fondo dell'America, in primo luogo quelli economici? In una intervista pubblicata su «New York Times» di ieri, Kennedy ha suggerito che l'essenziale, per quanto riguarda i problemi economici del paese, è « il tipo di approccio, l'affrontare appieno i problemi ». Il senatore — non si sa se per calcolo elet-

Ritirate le obiezioni

Né Kennedy né Carter hanno ancora dichiarato formalmente la propria candidatura. Quella di Carter, in quanto presidente incaricato, è quasi scontata. Quella di Kennedy diventa sempre più probabile. La posizione del senatore democratico del Massachusetts è passata nell'ultima settimana dal vago e generico appoggio a Carter alla dichiarazione che la sua famiglia ha ritirato le obiezioni all'eventuale candidatura del terzo fratello, all'affermazione che ogni decisione sarà basata sull'andamento dell'economia americana nei prossimi mesi. Secondo un articolo, pubblicato su «Boston Globe» di ieri, di un giornalista che da tempo segue le faccende della famiglia

Problema fondamentale

Affermando che prenderà la sua decisione prima delle primarie, che inizieranno il 1 gennaio con il voto dell'Alabama, Kennedy ha detto che egli ritiene che il problema fondamentale è di « leadership » e non di linea. Infine, la faccenda di Chappaquiddick, il paesino nei Massachusetts dove morì Mary Jo Kopechne, dieci anni fa, nella macchina guidata da Kennedy in circostanze mai chiarite. Repubblicani come Howard Baker, il senatore del Tennessee che si è già dichiarato candidato per le elezioni del 1980, non vedendo l'ora che i democratici si dividano attorno ad una lotta Carter-Kennedy, affermano che Chappaquiddick non costituisce un « problema legittimo » nella campagna elettorale. Lo stesso Kennedy, dal canto suo, afferma: « Le cose di importanza centrale sono le preoccupazioni della gente, se potranno paga-

Problema fondamentale

re l'affitto o mandare i bambini a scuola o se continueranno ad avere il posto di lavoro ». Quale che sia la decisione finale di Kennedy, e tutte le indicazioni la danno per scontata, molti americani sono pronti a trovare in un altro Kennedy la figura « carismatica » per risolvere i loro problemi. Questa disponibilità si è vista anche giovedì sera, in occasione di una cena organizzata dai congressisti che rappresentano la comunità latinoamericana. Invitato alla cena, Carter è stato accolto bene, soprattutto dopo aver annunciato la nomina di due latinoamericani ad incarichi nell'amministrazione. Ma Kennedy, che si era presentato poche ore prima del presidente, è stato circondato da una valanga di giornalisti ed inviati. Al parere del presidente della Lega di cittadini latinoamericani, Kennedy otterrebbe il 50 per cento dei voti latinoamericani nel caso si presentasse. I motivi sono molti — egli ha detto — la famiglia Kennedy si identifica da tempo con i perdenti, i poveri. La famiglia è cattolica. Noi latinoamericani siamo quasi tutti poveri e cattolici ». Si tratta, certamente, di una minoranza della popolazione degli Stati Uniti. Ma anche di una parte della base elettorale del partito democratico alla guida del quale Carter cerca e cercherà disperatamente nei prossimi mesi di rimanere.

Mary Onori

Il fatto è che ora Sindona, una volta provocata, con la sua scomparsa, la sospensione sine die del processo negli USA per la bancarotta della Franklin Bank e bloccata l'estradizione, è all'attacco del gruppo di Sindona, si sempre servito e che ora, ancora una volta attraverso di lui, lancia il suo ricatto. La posta in gioco va assai al di là di Sindona e del suo destino — e il bancarottiere dovrebbe cominciare a tenerne conto — riguardando, invece, la situazione del gruppo di potere che si è sempre espresso dietro a lui, alle sue manovre finanziarie alle sue banche.

Arafat in Spagna: un successo dell'OLP

MADRID — Le prospettive di una più fattiva cooperazione fra il mondo arabo e l'Europa occidentale, e il ruolo che la Spagna dovrebbe svolgere nell'ambito di tale processo hanno costituito, giovedì, il tema centrale del colloquio avuto dal capo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), Yasser Arafat, con il presidente del consiglio spagnolo Adolfo Suarez. L'incontro, che è durato due ore, ha costituito un successo significativo per il leader palestinese.

Arafat era stato ricevuto due mesi fa anche dal cancelliere austriaco Bruno Kreisky a Vienna, e quell'incontro aveva segnato l'inizio della sua « offensiva » diplomatica nei confronti dei paesi euro-occidentali.

Giovedì — la sua visita è durata 48 ore — il leader dell'OLP aveva ringraziato pubblicamente il governo spagnolo per non avere stabilito rapporti diplomatici con Israele. Aveva incontrato anche il segretario del Partito comunista, compagno Carrillo, e il

leader socialista Gonzales. Arafat si è incontrato, ieri, anche con l'arcivescovo cattolico-melchita di Gerusalemme, Hilarion Capucci, giunto a Madrid appostamente per incontrarsi con il presidente del comitato esecutivo dell'OLP in visita ufficiale in Spagna, hanno annunciato fonti palestinesi. Capucci, che attualmente risiede a Roma, fu arrestato nel 1974 dalle autorità



leader socialista Gonzales. Arafat si è incontrato, ieri, anche con l'arcivescovo cattolico-melchita di Gerusalemme, Hilarion Capucci, giunto a Madrid appostamente per incontrarsi con il presidente del comitato esecutivo dell'OLP in visita ufficiale in Spagna, hanno annunciato fonti palestinesi. Capucci, che attualmente risiede a Roma, fu arrestato nel 1974 dalle autorità

GERUSALEMME

Il gruppo di coloni israeliani di Kyriat Arba, un insediamento urbano alla periferia di Hebron, nella Cisgiordania occupata, che giovedì aveva oc-

NELLA FOTO: Arafat a colloquio con Carrillo

cupato parte del terreno circostante il centro di popolazione ebraico, è stato fatto sgomberare alle prime ore di questa mattina dai soldati israeliani. Durante le operazioni di sgombero un militare israeliano è rimasto seriamente ferito e circa una trentina di coloni sono stati arrestati.

Advertisement for Alfredo Reichlin, Conduttore, and Claudio Petruccioli, Direttore responsabile. Includes contact information for the editorial office.

Advertisement for Editori Riuniti, featuring Renato Mannheim, Mario Rodriguez, Chiara Sebastiani, and Gli operai comunisti.

Advertisement for Hans Josef Steinberg, Il socialismo tedesco da Bebel a Kautsky, and Francesco De Martino.

Advertisement for Diritto e società nell'antica Roma, translated by Liana Longinotti, and Gianni Baget-Bozzo.

Advertisement for Miriam Mafai, L'apprendistato della politica, and a section for novita.

Advertisement for « La questione femminile », pp. 240, L. 4 200, discussing the role of women in the labor movement.

Dibattito sulle varianti al piano regolatore

In Consiglio comunale il piano dei servizi

Le aree saranno adeguate agli stand previsti dalla legge in rapporto al numero degli abitanti — Nuove zone per insediamenti produttivi

Dopo una ampia consultazione nei consigli di quartiere le due varianti al piano regolatore per il ripartimento di nuove aree produttive nel tessuto urbanistico della città e per adeguare le aree destinate ai servizi, agli stand previsti dal decreto ministeriale del 1969, sono giunte al vaglio del consiglio comunale.

L'assessore all'urbanistica, Marino Bianco, illustrando le proposte di variante ha ricordato che la nostra città, pur non avendo avuto un portuale abilitato previsto dai vecchi piani regolatori, non è dotata di aree sufficienti per l'insediamento dei servizi (circa sei metri quadrati per abitante, mentre la legge ne prevede 10).

Da qui la necessità di individuare nuovi spazi in diversi punti della città.

Per quanto riguarda le proposte per il ripartimento di nuove aree produttive, esse mirano soprattutto ad evitare l'estensione del territorio comunale di numerose attività economiche di vitale importanza per il tessuto socio-economico della nostra città.

Su questo punto si è soffermato anche l'assessore Bianco, il quale ha ricordato che le proposte delle aree produttive sono

state vagliate dopo un ampio lavoro di indagine sulle imprese artigiane e industriali a Firenze e nel comprensorio, e in rapporto continuo con i sindacati dei lavoratori e l'associazione degli imprenditori.

Rispetto al piano regolatore del 1962 sono stati recuperati oltre 50 ettari per insediamenti produttivi.

«Daremo priorità — ha detto Bianco — nell'assegnazione di queste aree a imprese che debbono essere spostate per ragioni di inquinamento, ad aziende che hanno presentato progetti di sviluppo della produzione e occupazione, dando inoltre priorità all'associazionismo fra piccole e medie imprese per insediamenti con servizi.

Si inaugura oggi la mostra dell'antiquariato

Si apre stamattina alle 11 la Mostra mercato internazionale dell'antiquariato che quest'anno ritorna a Palazzo Strozzi. Alla mostra, che sarà inaugurata dal vice presidente del Parlamento europeo Mario Zagari, sono presenti centodieci espositori di cui 91 italiani e ventotto stranieri, che occupano con i loro standi 1.000 metri quadrati di superficie.

come i crediti che da tempo vengono concessi attraverso convenzioni fra comuni e banche per ristrutturazioni, ampliamenti, impianti di depurazione, rinnovamento tecnologico ecc.

«Inoltre qui proponiamo — ha proseguito Ariani — che venga prevista la possibilità di interventi di risanamento, restauro e anche ampliamenti, vietando un mutamento di destinazione delle aree produttive esistenti».

«Stiamo lavorando con altri comitati di comprensorio per l'uso programmato di un parco già individuato di oltre 150 ettari per insediamenti produttivi. L'entrata in funzione delle associazioni intercomunali metterà in condizione di avere strumento utile a programmare una destinazione ad uso comune di queste aree a livello comprensoriale».

Prima del dibattito, protrattosi fino a tarda notte, l'assessore Marino Bianco ha elencato alcune modifiche alla proposta di variante, suggerite dalla amministrazione comunale su segnalazione di alcuni enti.

Queste modifiche prevedono, fra l'altro, che l'ospedale militare di San Gallo sia destinato a istituto universitario.

Lo ha annunciato il sindaco

Non si farà allo stadio il concerto pop di mercoledì prossimo

La comunicazione ai capigruppo - Oggi incontro con gli organizzatori per la nuova sede

Il sindaco di Firenze, Elio Gabbugiani, presente il vice sindaco Giorgio Morales, ha informato i capi gruppo del Consiglio comunale, riuniti ieri pomeriggio in Palazzo Vecchio, di avere invitato l'ARCI, Radio Cento Fiori e la Casa del Popolo XXV Aprile, organizzatori del concerto previsto per mercoledì prossimo allo stadio comunale del Campo di Marte, a ricercare un luogo diverso che offra le necessarie condizioni per lo svolgimento della manifestazione.

Oggi nel corso di un nuovo incontro con gli organizzatori del concerto sarà stabilito il luogo in cui si svolgerà il concerto «Woodstock in Europe» con Joe Cocker, Country Joe Mc Donald, Arlo Guthrie e Richie Havens.

Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze che sono giunte in questi giorni sulle scrivanie di Palazzo Vecchio sull'uso delle attrezzature e degli impianti cittadini avrà luogo nella prossima seduta del Consiglio comunale che è stata fissata per venerdì 21.

Biblioteca di quartiere a via dell'Argingrosso

«Il Sogallibro» l'hanno chiamata così l'ottava biblioteca di zona che entrerà in funzione nel comune di Firenze. È stata inaugurata ieri pomeriggio, alla presenza dell'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, in via dell'Argingrosso nel quartiere, n. 5.

Ancora pochi i libri sugli scaffali, ma c'è già il giradischi e insomma può già cominciare a funzionare.

È per funzionare — ha detto l'assessore Camarlinghi — sarà necessario che vi partecipino il maggior numero di persone con idee, proposte, consigli. La gestione del «Sogallibro» è affidata al Consiglio di quartiere che ha raccolto la spinta vecchia di anni per aprire una biblioteca nella zona. Presto verrà costituito un comitato di gestione.

Intanto la biblioteca parte già con alcune iniziative. Dodici giorni di animazione con i ragazzi, dibattiti sui problemi del quartiere, sport, teatro e musica, con le quali pubblicherà l'apertura della nuova biblioteca e comincerà a stringere un rapporto proficuo con la popolazione.

Da giovedì prossimo in Palazzo Vecchio

Un convegno di politici amministratori, studiosi su « autonomie e società »

Una ricerca di 3 anni promossa dal Consiglio regionale - Presenti i maggiori esperti del settore

Giovedì 20 si aprirà in Palazzo Vecchio il convegno nazionale sul tema: «Il sistema delle autonomie: rapporti tra stato e società civile».

È questo argomento sul quale si è sviluppata nel corso degli ultimi tre anni una apposita ricerca promossa dal Consiglio regionale della Toscana, che intese così dare un contributo originale ed originale alle celebrazioni per il trentennale della fondazione della Repubblica italiana.

La ricerca, che è stata condotta dai maggiori studiosi di varie discipline e di diverse università italiane, sotto la guida di un comitato scientifico (nel quale figurano nomi come Bobbio, Bassanini, Cerroni, Chelli, Galasso, Scoppola, Quazza, Ruffilli, Predieri, Mori), si è recentemente conclusa ed i risultati raggiunti sono pubblicati in una collana di otto volumi di cui quattro già in libreria editi dalla casa editrice «Il Mulino».

A conclusione di questo vasto impegno di ricerca, il Consiglio regionale toscano ha convocato il convegno che ha come scopo principale non soltanto la presentazione dei risultati degli studi compiuti, ma soprattutto quello di favorire un confronto aperto tra i rappresentanti della cultura italiana, delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e delle autonomie locali e regionali.

Quali sono i nuovi termini in cui può porsi oggi il rapporto tra lo stato e la società civile? Quale deve essere la nuova funzione del sistema delle autonomie? Quanto di esso concorre già o potrà concorrere in avvenire allo sviluppo ulteriore della società pluralistica? E ancora: in quali forme nuove deve porre il rapporto di partecipazione dei cittadini con le istituzioni? Quale deve essere la via da percorrere per una rivitalizzazione degli istituti democratici e per una generale crescita della democrazia italiana?

Sono queste le domande alle quali il convegno intende dare una risposta, partendo dalla riflessione teorico-critica sul sistema delle autonomie e personalità della cultura italiana.

Momento particolarmente vivace ed interessante, dal punto di vista dell'attualità politica, sarà inoltre il tenersi, prevista per la serata di venerdì 21 che porrà a confronto sui temi del convegno i rappresentanti dei partiti (venerdì 21, sabato 22, domenica 23 al Palazzo dei Congressi).

Le tre relazioni tenute rispettivamente dai professori Leopoldo Elia («Cultura e partiti alla Costituzione»), Franco Galasso («La libertà economica, stato e autonomia nella Repubblica democratica»), Giuliano Amato («Aspetti vecchi e nuovi del politico e del sociale nella Italia repubblicana: partiti e sindacati, autonomie e stato»).

Le tre relazioni si aprirà il dibattito in sede di commissione e successivamente in seduta plenaria per tre giorni consecutivi (venerdì 21, sabato 22, domenica 23 al Palazzo dei Congressi).

Le presenze già annunciate al convegno che si svolge sotto il patronato del Presidente della Repubblica assicurano che il dibattito non avrà un tono accademico e riflettuto. Per il governo sarà presente il ministro Massimo Severo Giannini. Certi anche la partecipazione del presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti; mentre tutti i partiti democratici ed i gruppi parlamentari hanno già comunicato la composizione delle loro delegazioni.

Per il PCI parteciperanno Natta, Cossiga e Ingrao; per il PSI il vicesegretario Signorile, Aniasi, Bassanini e Covatta; per la DC Galloni, Gava e Olivetti; per il PSDI il vicesegretario Puletti; per il PLI il vicesegretario Patuelli; per il Partito radicale Teodori e De Cataldo; per il PDPU Milani. Sarà inoltre presente l'on. Terracini, in qualità anche di membro della Costituzione.

Le tre organizzazioni sindacali: saranno rappresentate da delegazioni guidate rispettivamente da Scheda per la CGIL, Benvenuti per la UIL e Treu per la CISL.

Presenti nella loro totalità saranno inoltre i rappresentanti delle giunte e dei Consigli delle Regioni italiane, oltre ai ministri degli Enti locali. Così come altrettanto forte sarà la presenza di studiosi, docenti e personalità della cultura italiana.

Momento particolarmente vivace ed interessante, dal punto di vista dell'attualità politica, sarà inoltre il tenersi, prevista per la serata di venerdì 21 che porrà a confronto sui temi del convegno i rappresentanti dei partiti (venerdì 21, sabato 22, domenica 23 al Palazzo dei Congressi).

Da domenica al chiostro di Santa Croce

La «Musica dei popoli» in rassegna a Firenze

Numerosi paesi da tutta Europa — La partecipazione di India ed Egitto — Le tradizioni popolari delle regioni italiane

Un'altra manifestazione musicale di notevole interesse si aggiunge alle già numerosissime presenti in questo mese nella nostra città.

Si tratta della prima edizione di «Musica dei Popoli», rassegna internazionale di culture musicali europee ed extraeuropee. Questa rassegna, che intende esplorare attraverso l'intervento di importanti gruppi di strumentisti e musicisti provenienti da diversi gruppi etnici un campo — quello della musica extracollata — ed una pratica musicale tramandata da antichissime tradizioni orali che attendono una maggiore rivalutazione ed una conoscenza più approfondita da parte del grosso pubblico, si svolgerà nel chiostro della Basilica di S. Croce dal 16 al 26 settembre.

Nel programma che è stato presentato ed illustrato ieri dall'assessore Franco Camarlinghi, dal professor Diego Carpitella, esponente della SIE (Società Italiana di Etnomusicologia) e da Giunotti del Centro FLOG per le tradizioni popolari, oltre a diverse regioni italiane (tra cui il Friuli, l'Emilia, le Marche, e la Sardegna), inter-

verranno numerosi paesi appartenenti sia all'area europea (ricordiamo, fra gli altri, la Spagna, l'Egitto, la Grecia e l'India).

Come ha fatto notare Camarlinghi, la manifestazione rappresenta un'esperienza veramente singolare per la città anche se non del tutto inedita, dato il precedente del Festival dei Popoli.

Proprio per questo motivo tale rassegna si avvale di una programmazione non improvvisata, ma basata su un severo lavoro culturale, grazie alla collaborazione della Società Italiana di Etnomusicologia e della FLOG, che già in passato ha dedicato ampio spazio al problema del folklore e della musica popolare.

E così si spera di dare una linea di continuità e di programmazione, permettendo che la manifestazione abbia un seguito nel prossimo autunno. Carpitella ha messo in evidenza come «Musica dei Popoli» rispecchi una prospettiva non solo di studio e di metodo, ma soprattutto di informazione, per creare una sorta di parallelismo tra questa rassegna di culture musicali europee (ma non eu-

ropee) ed extraeuropee e le varie manifestazioni musicali che si svolgono contemporaneamente nella città e per favorire un maggiore accostamento del pubblico a questo fenomeno.

La rassegna si aprirà domenica 16 settembre al Chiostro di S. Croce. E' prevista una serie di 21 concerti, la partecipazione dei Suonatori della Val di Resia (Friuli) e dei Suonatori della Valle del Savena (Emilia). Ricordiamo infine che nei giorni 12 e 22 settembre si svolgerà in Piazza S. Croce (in caso di pioggia al Teatro Peda) il Festival dei Concerti in cui interverranno i gruppi più rappresentativi di nuova musica popolare mediterranea. Per tutte le manifestazioni l'ingresso è libero.

Alberto Paloscia

Ricordo del piccolo Lorenzo

Nell'anniversario (14 settembre) i genitori e i fratelli ricordano agli amici il piccolo Lorenzo Candela.

20 grammi di eroina sequestrati ai due milanesi arrestati ieri

Ai due giovani milanesi, Massimo Moroni, 25 anni, e Maria Putigliano, 25 anni, arrestati per possesso di droga, sono stati sequestrati venti grammi di eroina, due milioni di lire in contanti, dollari, buste con tracce di eroina, franci francesi e lire libanesi, nonché una pistola gas con proiettili, una banconota da diecimila lire falsa e sei buste con tracce di eroina. Droga e denaro erano stati rinvenuti in una camera di una pensione dove i due avevano preso alloggio da una decina di giorni.

La loro presenza però questa volta era stata segnalata: alcuni tossicomani che evidentemente avevano riconosciuto il prezzo richiesto per un «buco» hanno finito per parlare. Il brigadiere Cervino assieme ai colleghi Andropoli e Creanza, nel corso di un servizio antidroga, ha visto il Moroni con la sua ragazza.

Bloccati, venivano condotti in questura: i due però si rifiutavano di rivelare dove alloggiavano. Venticinque ore sono state sufficienti per scoprire dove la coppia aveva preso alloggio. E nella camera della pensione la «roba» è saltata fuori.

La Toscana ha un altro parco

La Regione ha un altro parco naturale, quello di Migliorino-San Rossore. La legge che lo istituisce, dopo un breve iter legislativo, è stata approvata ieri dal Consiglio regionale con i voti di PCI, PSI e DC, l'astensione repubblicana e il voto contrario del MSI. Il dibattito che ha preceduto l'approvazione della legge è stato lungo, con come complessi sono stati gli ultimi ritocchi alla mappa.

Il Parco di Migliorino San Rossore (nel cui territorio si trova la famosa residenza estiva del Presidente della Repubblica) comprende nel 14 mila ettari le macchia mediterranea, un tipo di macchia mediterranea

che è l'unica ancora esistente nell'intera Europa del sud. I comuni interessati sono quelli di Pisa, Viareggio, Vecchiano, Massarosa e San Giuliano, la legge prevede la creazione di un consorzio per la gestione e la tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e storiche del litorale pisano e lucchese in funzione dell'uso sociale di questi valori.

E' stato eletto col voto del PCI, del PSI e di DP

Biondi (DP) nuovo assessore al Personale della Regione

Sostituisce Roberto Barzanti, passato al nuovo incarico di vicesindaco al Comune di Siena — Una discussione non formale sui rapporti tra le diverse forze politiche

Guido Biondi è il nuovo assessore regionale al personale e agli affari giuridici. La sua elezione è avvenuta nella seduta del Consiglio regionale di ieri, la prima dopo la pausa estiva.

Ventisette consiglieri hanno votato a favore (PCI, PSI e DP), mentre 14 hanno votato contro (DC, PSDI, PRI e MSI).

L'esponente demoproletario sostituisce Roberto Barzanti al quale sono stati rivolti non pochi attestati di simpatia, apprezzamento per il suo operato in Regione e gli auguri per il nuovo incarico di vicesindaco di Siena. Il Consiglio, al posto di Roberto Barzanti, è entrato Luigi Franceschelli.

L'integrazione della giunta ha naturalmente offerto il pretesto per una discussione non formale sui rapporti esistenti tra le forze politiche. Dall'altra parte la stessa maggioranza, sia nel documento politico che siglava il ragguardevole accordo che per voce dei propri capigruppo a Palazzo Panciatichi (il comunista Marco Mayer e il socialista Celso Banchelli), non ha mai inteso sminuire un fatto politico che è importante e che dimostra che la maggioranza si allarga e si rafforza sulla base dei suoi risultati, della sua capacità operativa e del suo impegno programmatico.

La minoranza, e in particolare il DC, ha tentato di dare una speciale connotazione «ideologica» alla vicenda. Biondi torna in giunta salendo le scale dell'alternativa. «Quale?», si è chiesto il democristiano Pezzoli.

Per il capogruppo democristiano che non ha rinunciato ad una oratoria di marca prettamente elettorale (le elezioni del 1980 si avvicinano a lunghi passi), la scelta della maggioranza e rende più sbarramento al DC nella divisione fra i partiti popolari.

A questa «autoesclusione», più o meno opportunista, ha replicato Luciano Lusvardi: «Non è davvero nessuna alterazione nella natura della maggioranza, né della sua apertura con tutte le forze democratiche. Se la DC toscana volesse usare questo allargamento della maggioranza come ragione per distaccarsi dalle ragioni reali, per abbandonare posizioni finora assunte, il PCI agirebbe per non facilitare e per mantenere a posto il terreno della collaborazione oggi più che mai necessario».

Anche per il rappresentante repubblicano Stefano Passigli l'ingresso di Biondi nella giunta costituisce una notevole svolta nei rapporti tra la maggioranza e minoranza.

A questo proposito ha sottolineato come l'atteggiamento del rappresentante di DP sia stato in questa legislatura largamente critico nei confronti della maggioranza. E su queste premesse ha motivato poi la sua presunta «svolta». «Ma come invece non tener conto proprio dell'atteggiamento, a volte critico, ma sempre certamente costruttivo tenuto dal rappresentante di DP?», si è chiesto il presidente della giunta, Mario Leone.

E come non tener conto del fatto che Biondi aveva

dato il suo voto favorevole al programma regionale di sviluppo, che è, senza dubbio, uno degli atti più significativi dell'intera legislatura ha realizzato Marco Mayer. Questo ritorno di DP in giunta (Biondi ne aveva fatto parte, come assessore alla Sanità, dal '70 al '75) è un atto che è il risultato non di improvvisate svolte, non di machiavelliche manovre di un serrato e corretto confronto politico tra le forze della sinistra.

La sinistra non ha dunque inteso, con questo atto, alzare steccati o rafforzare le frontiere tra la maggioranza e l'opposizione. «Questo non è il nostro intendimento — ha detto il capogruppo socialista Celso Banchelli — e se queste barriere sono tornate ad essere più consistenti ed è per l'atteggiamento che, in questi ultimi mesi, ha tenuto il gruppo democristiano».

L'aver scelto oggi, da parte del PCI, del PSI e di DP un terreno comune di lavoro nell'azione regionale non significa appiattimento di posizioni e non chiude il confronto all'interno della sinistra e fra tutte le forze democratiche.

Maurizio Boldrini

«Salvaguardare l'unità delle forze di sinistra»

Il nuovo assessore regionale al personale Guido Biondi ci ha rilasciato, subito dopo la sua elezione, la seguente dichiarazione: «Il gruppo di Democrazia Proletaria nel consiglio regionale toscano ha sempre sottolineato l'esigenza di salvaguardare il massimo della unità delle forze di sinistra anche se non ha mai rinunciato ad assumere atteggiamenti di dissenso ogni qualvolta emergessero diversità di valutazione politica su atti anche importanti della vita regionale».

Una tale esigenza unitaria emerge ancora di più rafforzata nella presente situazione politica nella quale è necessario controbattere con maggiore decisione l'offensiva rivolta contro le conquiste e le esigenze rivendicative delle masse e nella quale occorre respingere la tendenza ad una progressiva riduzione dei poteri delle regioni e delle autonomie locali.

Per questa ragione il gruppo di DP votò nello scorso mese di luglio il piano di sviluppo regionale toscano e per questo stesso motivo ha accolto l'invito rivolto dal Partito Comunista e dal Partito Socialista di assumere una responsabilità a livello di giunta.

Il gruppo di Democrazia Proletaria è consapevole che con questi accordi non abbiamo eliminato le divergenze anche rilevanti che esistono tra le formazioni politiche della sinistra, ma è animato dalla volontà di contribuire alla individuazione di una larga piattaforma comune che consenta di avviare a soluzione alcuni problemi di grande interesse per le masse lavoratrici e popolari della Toscana e che consenta nello stesso tempo di ridurre le pretese di ciò che continuino a considerare il principale avversario delle classi lavoratrici italiane e cioè il partito della Democrazia Cristiana.

1, 2° e 3°

primo Imparare a nuotare o migliorare il proprio stile è facile! Perché continuare a far brutte figure al mare? Perché togliersi il piacere di sentirsi liberi e felici in acqua? Non aspettare l'ultimo momento, vieni ai corsi di nuoto nelle nostre piscine coperte. Segui il nostro entusiasmo!

secondo L'equilibrio e l'armonia perfetta del proprio fisico non sono un ideale irraggiungibile! Con noi in palestra conquisterai in brevissimo tempo la tua forma migliore. Non perdere altro tempo, vieni, segui il nostro entusiasmo!

terzo E' bello essere lesta con la pesantezza, i chili superflui, le smagliature! Un massaggio ti riporterà al tuo stato di grazia. Sarai comoda e felice. Vieni con noi. Segui il nostro entusiasmo!

Centro Sportivo Fiorentino
via Bardozzi (ang. via Baracca) tel. 430703.

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/506446
questa sera grande debutto dell'ORCHESTRA
PASQUALE E GLI AMICI DELL'HOBBY
NOVITA' ASSOLUTA
In discoteca Claudio e Fabio
ARIA CONDIZIONATA

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

CHIESANA OZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

CASTELLI DEL GREVEPESA

FATTORIE RIVONTE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigliana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve in Chianti - Telefono (055) 821 101 - 821 196 - e aperta nelle ore 8.30 - 12.14 - 17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botta» ai privati consumatori dei suoi generi e originali vini della zona classica.

IN OCCASIONE DELLA MOSTRA MERCATO DI GREVE IN CHIANTI LA CANTINA, NEI GIORNI FIERALI, E APERTA AL PUBBLICO

Starburst
L'ESTER DI VIAGGIARE

13 COPPA

CAMPIONATO ITALIANO CAMPIONATO SVIZZERO CAMPIONATO TRIVENETO
CAMPIONATO AUTOMOBILI CHALLENGE FSA

PROGRAMMA

VEICOLI AMMESSI	GR. 1, 2, 3, 4 - A 112 Abitanti 10 HP
ISCRIZIONI APERTURA	5 AGOSTO
CHIUSURA	5 SETTEMBRE ORE 24
VERIFICHE	13 SETTEMBRE ORE 15-19 14 SETTEMBRE ORE 9-11 14 SETTEMBRE ORE 19-21 A 112
PARCO PARTENZA	14 SETTEMBRE ORE 17-19 14 SETTEMBRE ORE 19-21 A 112
ORDINE DI PARTENZA	14 SETTEMBRE ORE 20
PARTENZA	14 SETTEMBRE ORE 22:01 in coda a 2' A 112
ARRIVO PREVISTO	15 SETTEMBRE ORE 15 CIRCA ORA 8:45 CIRCA A 112
CLASSIFICHE	15 SETTEMBRE ORE 18 ORA 10 A 112
PREMIAZIONE	15 SETTEMBRE ORE 22

Rombano per le strade i motori della 13ª «Liburna»

Notte bianca per gli appassionati di «rally» automobilistici. Ha preso il via la sera la tredicesima edizione della coppa «Liburna» valida quale prova del campionato italiano, del campionato svizzero, del campionato triveneto e del premio Autoblanchi o Challenge FSA. Si tratta di una manifestazione estremamente interessante che, di anno in anno, vede puntualmente

aumentare il numero di persone che si assiepano ai bordi delle strade in attesa dei passaggi delle vetture.

«I via alla 13. edizione è stato dato alle 23 e 01 alla Terrazza Mascagni. Le partenze si sono susseguite ad un intervallo di un minuto. La gara consiste in una prova di regolarità con media oraria non superiore a 50 Km/h con partenza ed arrivo a Livorno per complessivi 709 Km. Il percorso prevede 25 controlli orari, 18 prove speciali, 18 controlli Stop e controlli di passaggio. Il rally si snoda lungo le vie della provincia toccando Rosignano, Vada, Marina di Cecina, Bibbona, Campiglia marittima, Castagneto Carducci, Monte Vaso, Madonna dei Monti, Fauglia, Torretta, Montemaggiore, Castellaccio, quindi nuovamente Valolo, Bibbona, Marmorosa, Sassetta, Monte Vaso, Madonna dei Monti, Montemaggiore, Castellaccio per arrivare alla conclusione alla Terrazza Mascagni dopo circa 15 ore di gara.

L'orario dei passaggi

Pubbllichiamo di seguito le località toccate dal rally con gli orari previsti per la prima auto:

Terrazza Mascagni (22.01), Ardenza Antignano Querciana (22.21), Nibbiana Castelnuovo M.dia (22.38), Traversa Livornese (22.41), Gabbro, SS. 206, Rosignano Marittimo, La Maestà, Rosignano Solway, Villaggio Ariene, Guado Fiume, Polveroni, Strada Bianca, Vada, Le Gorette, Marina di Cecina (23.41), Parco Assistenza (00.01), Cecina, Piazza XX Settembre, Fonte Fosso Tano, Bibbona (00.21), Stazione Bolgheri, S. Guido, San Vincenzo, Madonna Fucinaia, Campiglia Marittima (01.15), Marmorosa (01.18), Campiglia Marittima, Venturina, Cafaggio, Suvereto (01.58), Sassetta (02.01), Castagneto Carducci, Bivio Bolgheri, San Guido, La California, Cecina (02.57). RIORDINAMENTO

GARA - Palazzi, Bivio Volterra, Riparbella, Castellina Marittima (03.4), Monte Vaso (03.47), Chianci, Bivio Casiana, Bivio Casclana Alta, Sant'Ermo (04.21), Madonna dei Monti (04.27), Bivio Orciano, Orciano, Laura, Fauglia, Vallecchia, Collesavetti, Torretta, Parrana San Marittimo (04.44), Monte Vaso, Cisterino, Variante Aurelia, Limonchio (05.42), Montemaggiore (05.45), Valle Beneditta, Bivio Gabbro, Fonte all'amore, Centro Elettroterapico, Tiro a volo, Appartizione, Montenero (06.12), Castellaccio (06.15), Bivio Aurelia, Quercianella, Chiana, Bivio Nibbiana (06.30), Valolo (06.33), Castelnuovo M.dia (06.47), Traversa Livornese (06.50), Vada, Marina di Cecina (07.50), Parco Assistenza (08.10), Bibbona (08.27), Bibbona (08.30), Campiglia Marittima (09.24), Marmorosa (09.27), Suvereto (10.07), Sassetta (10.10), San Guido, Cecina (11.06). RIORDINAMENTO GARA - Castellina Marittima (11.53), Monte Vaso (11.58), Sant'Ermo (12.33), Madonna dei Monti (12.38), Fauglia, Torretta, Limonchio (13.51), Montemaggiore (13.54), Montenero (14.21), Castellaccio (14.24), Castello Sonnino, Calafuria, Antignano, Ar-

COPPA

albo d'oro

1966

REGOLARITÀ NAZIONALE

1967

REGOLARITÀ NAZIONALE

1968

CAMPIONATO ITALIANO REGOLARITÀ

1969

REGOLARITÀ NAZIONALE

1971

REGOLARITÀ NAZIONALE

1972

REGOLARITÀ NAZIONALE

1973

REGOLARITÀ NAZIONALE

1974

REGOLARITÀ NAZIONALE

1975

REGOLARITÀ NAZIONALE

1976

REGOLARITÀ NAZIONALE

1977

REGOLARITÀ NAZIONALE

1978

REGOLARITÀ NAZIONALE

Alfasud Super

nata per stare all'aperto

CONCESSIONARIA F.LLI scardigli

LIVORNO
Viale Carducci 72/80 - Tel. 400267
Via Marradi 100 - Tel. 808010

NUOVA SEDE
Via Aurelia Nord - Tel. 421711

AUTOMAGAZZINO BALDINI

Via T. Tozzetti - Zona P.zza Roma - Livorno - Tel. 805441

RICAMBI ORIGINALI ESTERI E NAZIONALI
ACCESSORI: ABARTH - OMP - ROLLBARS
CINTURE BRITAX - SPOILER HELVETIA
LUBRIFICANTI: AGIP - CASTROL - FIAT
CORSE - FORD - SHELL

Cantini e Russo

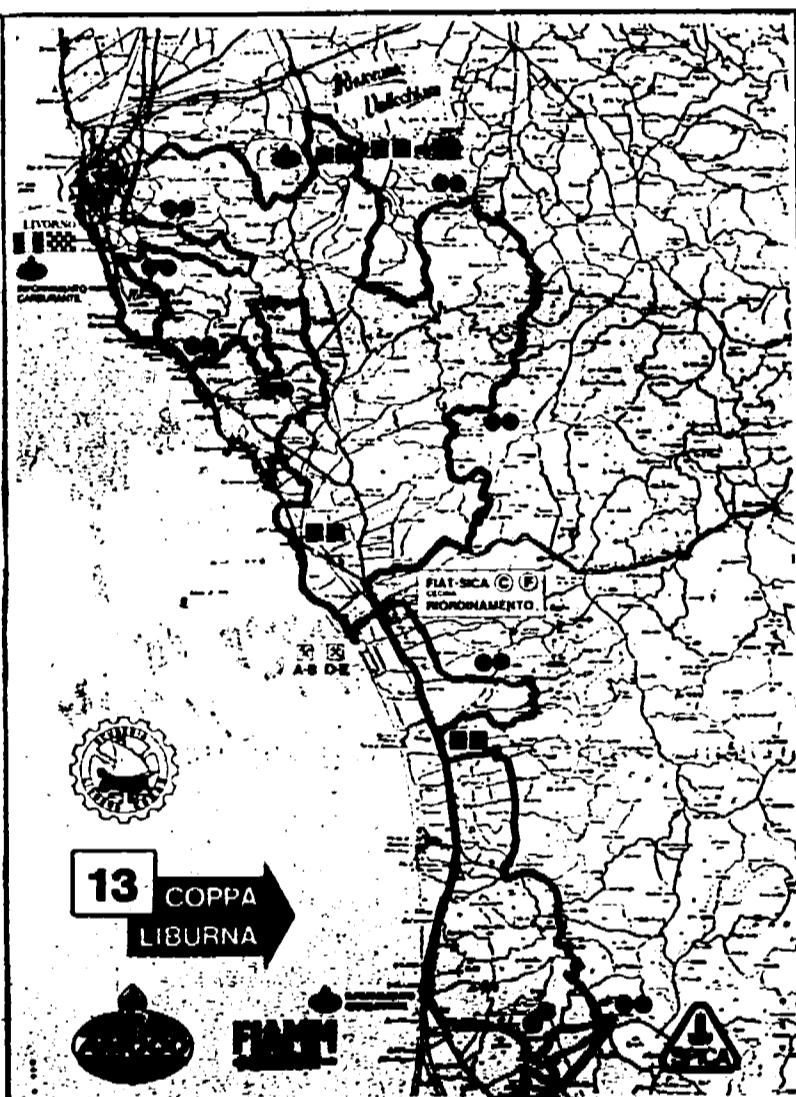
PREMIAZIONI SPORTIVE

LIVORNO - Tel. 26261
BORGO CAPPUCCINI, 159



Capaldi
ENTRO TECNICO PNEUMATICI
STAGNO - Tel. 0586-93262-93403
ASSISTENZA RALLY

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali



Batterie per AUTO - MOTO AUTOCARRI TRATTORI MOTONAUTICA

AG. DEP. LIVORNO E PROVINCIA

LIVIO MANNUCCI

Piazza Libertà, 37 - Telefono 0586/684578 - CECINA

CALZATURE BARACCHINO
LIVORNO
Le marche migliori a prezzi minori!

GARAGE MASTACCHI
di GOSPEDINI & BUCCI
CITROËN
SERVIZIO E VENDITA AUTORIZZATA
HERTZ - AUTONOLEGGIO
VIA MASTACCHI - TEL. 410.515 - LIVORNO

LENZI & BIAGIONI V. Garibaldi 49 - Tel. 37440
AGENTI: AVIS, SERVIZIO E VENDITA, RENT A CAR - Autonoleggio

NON DIMENTICATE!
BARCAS
INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI
visto il grande successo di vendita delle proprie confezioni continua l'eccezionale OFFERTA A PREZZI DI STOCK
VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE
TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 13 E DALLE 15 ALLE 19

Via di Popogna, 501
telefono 502.389
LIVORNO

Per una diversa qualità della vita, una diversa maniera di incontrarci anche all'osteria, fra compagni, fra democratici, fra chi opera per una sinistra unita e diversa,
troviamoci a
«LA BOTTEGHINA»
(a pranzo)
Via Roma, 155 - LIVORNO

TOSCO ORAFA
INGROSSO - DETTAGLIO
OREFICERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO
VIA GRANDE, 23
TEL. 23.208 - LIVORNO
PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A
Tel. 34.164 - LIVORNO
TOSCO ORAFA
Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

dal 1920 fabbrica per i livornesi

MOBILIFICIO GIGANTE-PINI

Palazzo di Cristallo - Via Grande - Tel. 26.195 - Livorno

Prende il via la nuova stagione della caccia



Migliaia di doppiette da domani per lo sport più antico del mondo

Il calendario venatorio è stato reso noto da oltre un mese - Un invito alla prudenza. Il cacciatore deve essere il più strenuo difensore della natura e del territorio - I problemi

dell'esercizio venatorio non si risolvono con le polemiche improvvisate - Spesso una minoranza contribuisce a gettare discredito sulla categoria

I cani scalpitano, le canne sono tirate al lucido, i carnieri sono stati già ripuliti. Tutto, insomma, è pronto per il grande giorno. Da domani, decine di migliaia di cacciatori di tutta la Toscana potranno dedicarsi al loro sport preferito. Il calendario venatorio è stato già fissato da oltre un mese con la collaborazione delle varie associazioni venatorie e d'intesa con le amministrazioni provinciali. Non sono mancate, e non mancheranno anche durante tutta la stagione venatoria, le solite polemiche sulla caccia. Alcune di queste pole-

miche sono fondate e possono contribuire a migliorare l'esercizio venatorio, rendendolo più aderente alle attuali esigenze del territorio e alla difesa della natura. Altre — soprattutto quelle che pongono l'alternativa « caccia » sì, « caccia » no — spesso sono il frutto di esercitazioni accademiche di naturalisti improvvisati. Spesso il problema della caccia viene affrontato con la massima improvvisazione, specialmente da coloro che non hanno mai esercitato questo sport, che viene considerato il più antico del mondo. Accanto, poi, ad una larghissima fascia di

indifferenza, esiste un vasto settore di opinione pubblica che, al di là della conoscenza o meno del problema, nutre opinioni preconcette verso i cacciatori e la caccia in generale. Ad alimentare questa diffidenza, molto spesso contribuisce una minoranza di gente che sono definiti cacciatori solo perché hanno un porto d'armi e una doppietta, ma che non hanno nessun rispetto per la natura e per la selvaggina protetta. Costoro vanno richiamati ed « educati » dalle varie associazioni venatorie e dagli stessi

cacciatori, se si vuole evitare che d'ogni erba si faccia un fascio. Comunque, non è questo il momento adatto per aprire una discussione su certi « abusi » che si fanno sulla caccia. In questa occasione — unendoci all'appello che annualmente fanno le associazioni venatorie ai propri aderenti — vogliamo ricordare a tutti che la caccia è uno sport e non un tiro al piattello. Pertanto, nel raccomandare la prudenza, invitiamo i cacciatori a rispettare i limiti e i vincoli imposti dalla legge e dal calendario.

CASA DEL CACCIATORE

PIAZZA BECCARIA, 14 - FIRENZE - Telefono 675.872

Siamo appassionati cacciatori. Abbiamo scelto questo mestiere perché ci piace. Abbiamo iniziato a caricare le CARTUCCE nel 1948, perché in commercio non ne trovavamo nessuna valida.

Ecco tre buoni motivi per servirvi da noi

- fucili e cartucce: tutti
- prezzi: migliori d'Italia
- cartucce: migliori del mondo

VI ASPETTIAMO

CACCIATORI!!! SPORTIVI!!!

All'Armeria GALARDI

prosegue con successo la

VENDITA ECCEZIONALE

DELLE MIGLIORI MARCHE DI FUCILI (automatici, sovrapposti, doppiette) pistole, cartucce, polveri e vestiario A PREZZI IMBATTIBILI

VENDITE RATEALI

RIPARAZIONI ARMI

FIRENZE — Via Pietrapiana 110, ang. Fiesolana — Telefono 214.830

ARMERIA

BAGNO A RIPOLI

di MANCINI GUIDO

Via Procacci, 9 - Telefono 630.896

ARMI E MUNIZIONI DI TUTTE LE MARCHE

Fucili di occasione - Permute

CARTUCCE OTTIME

MG - ANIGRINA - GP

di nostra produzione caricata con il migliore materiale a prezzi di concorrenza

Forti sconti per quantitativi di cartucce VENDITE RATEALI

Armeria

Il Corno



Viale Don Minzoni 23 r. FIRENZE - Tel. 572.205

VASTO ASSORTIMENTO DI FUCILI CARTUCCE DI PROPRIA PRODUZIONE

COPPE TROFEI MEDAGLIE

C.I.T.T.I.

Via Luigi Alamanni, 23 B - Tel. 282.035

FIRENZE

TIMBRI TARGHE INCISIONI

Articoli per la caccia Pesca - Sport Riparazioni armi Vendite rateali

ARMERIA

DEL PINO

Enzo Vitale Squillantini

Via A. Pacinotti, 45/R - Tel. 50.453 FIRENZE



attento!

STAI RIDUCENDO IL BOSCO IN CENERE...

200.000 ETTARI BRUCIATI IN VENTI ANNI

UN PATRIMONIO PERDUTO PER UNA CICCA, UN FIAMMIFERO, UNA BANALE DISTRAZIONE

REGIONE TOSCANA/GIUNTA REGIONALE

CAMPAGNA PREVENZIONE INCENDI DIRECTIONE AGRICOLTURA E FORESTE

Rina. ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171-211449 LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458-33302



Ieri avevi vari motivi per iscriverti alla FEDERCACCIA

Appartenere alla associazione più qualificata nel settore venatorio: uno dei più brillanti esempi esistenti oggi nel nostro paese di organizzazione democratica dello sport e del tempo libero. 930.000 iscritti in Italia, 130.000 in Toscana, 36.000 nella provincia di Firenze. Una rete capillare di Sezioni e Sottosezioni distribuite in ogni centro. Partecipazione alla gestione e programmazione del territorio attraverso zone di ripopolamento, oasi, riserve sociali. Migliaia di guardie giurate volontarie, gruppi per la difesa dei boschi dagli incendi, akodub. Campi di tiro a volo e addestramento cani, un'attività agonistica sempre in crescente sviluppo. Corsi di preparazione per neocacciatori, tavole rotonde e dibattiti sui problemi naturalistici, feste del cacciatore...

Oggi hai un motivo in più per iscriverti alla FEDERCACCIA

Rispondere ai falsi profeti

SÌ ALLA CACCIA

Il dissesto idrogeologico, la speculazione edilizia, l'inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo, l'espulsione dei contadini dalla collina e dalla montagna, la crisi dell'agricoltura e l'uso incontrollato di fitofarmaci, hanno arrecato al patrimonio naturalistico, ambientale e faunistico del nostro Paese e della Toscana guasti e danni profondi. Di questa situazione, la cui responsabilità deriva da uno sviluppo economico capitalistico incontrollato, basato essenzialmente sul profitto, i cacciatori sono fra le tante vittime. Ma per la L.A.C. (Lega anticaccia) e per i dirigenti radicali, la prima causa della degradazione ambientale e della diminuzione della fauna, sarebbero invece proprio i cacciatori. Nel mentre si enuncia questa tesi, non si ricorda mai che l'esercizio venatorio è limitato nei tempi, nei giorni, nelle specie, nel carniere e che i cacciatori, attraverso la gestione del territorio e la vigilanza, sono i primi interessati a difendere l'ambiente e la fauna.

Pertanto i tentativi di un referendum nazionale per l'abolizione totale della caccia e la richiesta di sospensione dell'attività venatoria per cinque anni in Toscana, non possono essere qualificate altro che come azioni disgreganti, tendenti a bloccare e far tornare indietro il faticoso e complesso processo di rinnovamento e di riforma della caccia e di tutela dell'ambiente e della fauna aperti con l'approvazione della legge nazionale e di quelle regionali, fra le quali fa spicco per contenuti innovatori, programmatici e partecipativi, la legge della Regione Toscana.

Tentativi che appaiono per di più come manovre diversive e protettive nei confronti delle vere cause e dei veri responsabili dell'attuale degradazione dell'ambiente e della natura, che condiziona la sopravvivenza della stessa fauna selvatica.

La FEDERCACCIA ribadisce che l'esercizio venatorio, concepito ed esercitato con criteri razionali di prelievo faunistico e con una regolamentazione scientifica per tempi, specie e limitazioni, non solo è compatibile con gli equilibri biologici, ma assolve ed una funzione nel controllo delle diverse specie selvatiche e per la difesa della produzione agricola.

Se vuoi dire NO ai falsi profeti devi dire SÌ alla FEDERCACCIA

ISCRIVITI ALLA FEDERCACCIA



UN'ALTERNATIVA?

scegliamo la nostra Mini dal concessionario INNOCENTI



VIA BARACCA 199/N FIRENZE Telefono 437 81 86-7

Nuova ondata di cassa integrazione ad Arezzo

Alla Lebole ora sono 370 gli operai senza lavoro

Le trattative si sono arenate appena si è posto il problema dell'orario di lavoro - Presidio davanti ai cancelli dei lavoratori - La situazione della fabbrica

AREZZO - Affissa un'altra lista nera alla Lebole: da oggi altri 50 impiegati e 57 operai indiretti sono in cassa integrazione. Siamo così a quota 307. Non è stata una decisione indolore. Per oltre dieci giorni una commissione, composta da dirigenti aziendali e rappresentanti del Consiglio di fabbrica, hanno discusso sulle possibilità alternative alla cassa integrazione dell'orario di lavoro le trattative si sono arenate. O meglio ancora, i dirigenti Lebole hanno dichiarato di considerare concluso il lavoro della commissione e che della riduzione dell'orario di lavoro non era il caso di parlarne.

peromergio, un altro incontro tra le parti, nel tentativo di posticipare l'uscita della nuova lista per la cassa integrazione. Al coro di no, si sono uniti anche il sindaco di Arezzo e il presidente dell'Amministrazione provinciale, visitati nella mattinata da delegazioni operai. Ma i dirigenti della Lebole hanno deciso di mantenere ferme le loro posizioni e quindi hanno confermato la nuova lista.

del magazzino, la introduzione di alcune macchine e così via. C'è stata cioè un'inversione di tendenza rispetto al passato. Ma in ogni caso, e qui si appuntano le accuse dei sindacati, l'azienda non ha mosso paglia o si è mossi male in alcuni settori fondamentali. Ad esempio la produzione. Gli investimenti nei macchinari non sono del tutto validi e non sono stati minimamente discussi con il Consiglio di fabbrica, che poteva offrire utili suggerimenti. In pratica il tipo e la qualità degli investimenti per tutto il settore della produzione sono stati decisi a tavolino da un ristretto gruppo di tecnici.

Lebole mostra interamente i suoi ritardi è quello della salute in fabbrica. Sono settimanali le scadenze con le quali si è costretti a registrare casi di insofferenza e di malessere dentro lo stabilimento. «Allergia» è diventata la parola d'ordine. Ma da questo orecchio la direzione Lebole non è sante. Fuori le liste, non risolti questi problemi, la situazione complessiva della Lebole si aggrava. I sindacati hanno dichiarato che la direzione aziendale sta rendendo ingovernabili la Lebole e che così facendo si assume, con la sua arroganza, la eventuale responsabilità del mancato risanamento.

Domenica iniziano la serie A e la B

Dal calcio al frisbee tutti gli sport in Toscana con l'Unità

Moreno Roggi commenterà per noi i campionati di B, C1 e C2 - Pallavolo, basket e « tutto quanto fa spettacolo » - Gli appuntamenti di domenica

Si ricomincia a parlare di calcio, basket, pallavolo e l'Unità si avvia a riprendere i suoi consueti appuntamenti settimanali con il variegato universo dello sport toscano. Gli appuntamenti restano quelli dell'anno scorso. Il sabato presenteremo gli avvenimenti di rilievo con piccoli flash informativi, calendari, classifiche, orari. Ci darà una mano Moreno Roggi, lo sfortunato ex terzino della Fiorentina e della Nazionale, che ora fa il direttore sportivo del Prato e commenterà per noi i campionati calcistici di B, C1 e C2. Il martedì, secondo appuntamento, con commenti, inchieste, servizi, film diretti con i protagonisti dello sport regionale. Di tutto lo sport, di quello maggiore, di quello minore, di quello che di più ci piace.

Intanto però il calendario ci costringe a partire proprio dal football, domenica riprendono il via i campionati «pro». Gioia e dolore per milioni di persone, autentici spettacoli di pirotecnica umana, fonte copiosa di quell'incredibile fenomeno di psicologia di massa che è il tifo. Malgrado il « caro prezzi » si può star tranquilli: domenica gli stadi di tutta Italia saranno pieni come grappoli d'uva. Anche quello di Firenze, che qualche incauto giornalista-medico-dilettante, ha sbrigliatamente dichiarato « in coma ». Invece a Campo di Marte, sotto la torre di Maratona, vispa, arzillo e rissosa, si prepara una gara di calcio che ritorna in serie A dopo la marcia trionfale dell'anno scorso. Lieto ritorno anche per il Pisa nel campionato cadetti, dove già alberga con onore la Pistoiese del presidente Melani. In C1 e in C2 i campionati partiranno con un paio di settimane di ritardo rispetto ai « pro ».

VENDESI

macchina da maglieria 12 Dubied - Carroponete autocambio e aumentatore automatico. Telefon. 0187/24082. Ore pasti



VIAREGGIO - PRESSI PINETA - Appartamento singolo ingresso, disimpegno, sala, due camere, una cameretta, bagno, grande terrazza con stanza lavanderia 2. terrazza L. 49.500.000. TERMINETTO - Nuova zona residenziale appartamento 2. piano con ascensore, recente costruzione: soggiorno, una camera, due camerette, ampie terrazze, posto macchina. Lire 38.500.000. PRESSI PINETA - Ampia casa alla viareggina con giardino su tre lati divisa in due appartamenti di 2 camere, sala, cucina, bagno, ogni uno, più un terzo alloggio nel giardino. Il tutto in perfetta regola d'arte con il riscaldamento a metano. Ottima occasione. L. 130 milioni. TORRE DEL LAGO - Costruzione villette di soggiorno, cucina, servizio, due camere, bagno più grande mansarda con camera bagno, ripostiglio. L. 47.500.000. Cerchiamo appartamenti di camera, cameretta, nella zona pineta o centrale per le nostre innumerevoli richieste.

Dott. C. PAOLESCHI

SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA. Studi Dentistici. Via... Tel. 81398



RISTORANTE ACC. CUCINA ITAL. «L'ESPRESSO»

RISTORANTE IL VIAGGIATORE. Specialità pesce. Sala cerimonie. Livorno - Via De Larderei, 15 Tel. (0586) - 25073

TRATTORIA IL SOTTOMARINO. SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO. Livorno - VIA TERRAZZINI, 48 - TEL. 23771

RISTORANTE LA CANTINA SENESE. Il ristorante che vanta la cantina più fornita ed il più vasto numero di ricette di gastronomia per buongustai.

MILTON. CECINA MARE (Livorno). Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345. SI CUCINANO ARAGOSTE VIVE

Furto nel Duomo di Grosseto Rubati i gioielli della Madonna

GROSSETO - Furto nella cattedrale di Grosseto, la notte scorsa nel cuore cittadino, nella centralissima piazza Dante. Approfitto dei lavori di restauro alle strutture murarie esterne del Duomo, i ladri passando dall'entrata posteriore, dopo aver infranto il vetro della porta della canonica si sono introdotti all'interno della navata centrale, dove da decenni si trova l'immagine della Madonna delle Grazie dell'epoca senese.

Scadute da anni alcune cariche dirigenziali

Paralisi nelle Casse di risparmio pisane per responsabilità d.c.

PISA - La Democrazia Cristiana blocca il rinnovo dei Consigli di Amministrazione delle maggiori Casse di Risparmio del Pisano. Sono scadute da anni le cariche di presidente, di vicepresidente della Cassa di Risparmio di Pisa e quella di Volterra e la carica di vice presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato. La denuncia viene da un comunicato diffuso dalla Federazione comunista pisana.

Via Fratelli 682 Tel. 53.083 VIAREGGIO

Italtourist il mestiere di viaggiare

La stagione lirica labronica

La «Manon» di Giacomo Puccini ritorna dopo trent'anni a Livorno

L'opera del maestro presenta grandi difficoltà d'interpretazione e spesso molti teatri hanno dovuto rinunciare ad averla in cartellone



Una edizione della «Manon Lescaut» che aprirà la stagione lirica livornese di quest'anno

LIVORNO - Sta per iniziare la stagione lirica livornese. L'appuntamento è al teatro La Gran Guardia dal 13 al 20 ottobre. E' questo il secondo anno che anche Livorno ha il suo cartellone dopo un silenzio di 9 anni durante il quale la città ha corso il rischio di perdere il titolo di «Teatro di Tradizione» e i relativi finanziamenti.

(soprano e tenore). La seconda opera in cartellone è «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Chiuderà la stagione una composizione che sempre conquista il pubblico con la sua teatralità: l'opera il «Piccolo Marat» del grande concittadino Pietro Mascagni. «Occorre sottolineare - aggiunge Bartolini - che dopo vari tentativi negli ultimi anni, questa volta, è proprio con il comitato estabro che parte una produzione di opere (Manon Lescaut e Rigoletto) che saranno rappresentate, immediatamente dopo, in altre città della Toscana: Siena, Empoli e Castelfiorentino.

Proposta n. 9: CUCINA COMPLETA

Landucci arredamenti SELETTIVI. mobilmarket arredamenti RAZIONALI. FORTE DEI MARMI (Loc. Ponte di Tavole) - Tel. 0584 769 690



Comunicato agli sposi. Da oggi è più... giovane, elegante, raffinata, sportiva.

Deludente convegno all'ISVEIMER con Pietro Sette

Per il presidente dell'IRI l'Italcantieri non esiste

Al consiglio di fabbrica, protagonista ieri pomeriggio di una protesta, ha detto: « Non sapevo che la fabbrica fosse in crisi » - Silenzio anche sull'Alfasud - Nessun accenno ad impegni per il Sud



Il presidente dell'IRI Sette mentre parla al convegno e i lavoratori che lo aspettano da ore



A Pietro Sette, presidente dell'IRI, il benvenuto a Napoli gli è stato dato dagli operai dell'Italcantieri in casa integrazione.

Il consiglio di fabbrica al completo si è fatto trovare davanti al palazzo in retroscena dell'ISVEIMER dove era in programma un dibattito sull'IRI nel Mezzogiorno. «Presidente, noi siamo già a casa integrazione. Si parla di chiudere la fabbrica. E' questa l'industrializzazione del Sud?», gli hanno gridato gli operai. L'avvocato Sette è entrato nel palazzo protetto da un impenetrabile cordone di polizia e carabinieri; ha promesso che avrebbe avuto un colloquio con una delegazione ristretta.

Ma sono trascorse più di quattro ore - dalle 17.30 alle 21.30 - e gli operai dell'Italcantieri erano ancora lì, sotto una leggera costante pioggia, ad aspettare. Poi, finalmente, all'indomani del convegno, c'è stato un breve colloquio. I delegati sindacali

hanno parlato della crisi dell'Italcantieri, della cassa integrazione, della minaccia di chiusura. Il presidente dell'IRI ha ammesso di non sapere nulla ma che comunque martedì prossimo ne parlerà al ministro delle P.S.S. e al presidente della Fincantieri, Enrico Basiglio.

Intanto per l'Italcantieri, questa mattina a Castellammare (come riportiamo anche in un'altra pagina del giornale) ci sono una manifestazione nazionale dei lavoratori dei cantieri navali indetta dai partiti democratici e dalle forze sindacali. Un corteo (il concentramento è alle 9.30 in piazza Ferraria) attraverserà tutta la città. Completamente diverso, invece, il clima nel salotto dei convegni dell'ISVEIMER. Il dramma dei lavoratori dell'Italcantieri - che si comune d'altra parte a quello di altre fabbriche pubbliche napoletane e meridionali - non è stato per nulla preso in considerazione. Nella sua pur lunga relazione,

Sette ha fatto un accenno, volutamente vago, alla crisi dei cantieri navali: «L'IRI negli anni passati - ha detto - ha rilevato dai privati i "Cantieri Navali riuniti" di Palermo salvandoli dalla crisi». E Castellammare? Silenzio completo anche nella replica.

Eppure il presidente dell'IRI sapeva di venire a parlare in una città dove il 70% dell'industria è pubblica. Eppure alcune precise domande gli hanno mosso. Per esempio Riciotti Antinolfi aveva chiesto di sapere quali sono (se ce ne sono) i programmi dell'IRI per la nautica e - dopo la contestata intervista del luglio scorso - che cosa avesse in mente per l'Alfasud.

Dopo un dribbiato per i cantieri navali, l'avvocato Sette si è decisamente chiuso in difesa a proposito del caso Alfasud. Riferendo, si genericamente a tutte le aziende IRI presenti nel Mezzogiorno, ha detto che «il

primo obiettivo è il consolidamento dell'occupazione. Chi ha un posto di lavoro non deve più ritenersi un occupato a tempo determinato». Un po' pochino, insomma, se si pensa alle roventi polemiche e ai pericoli reali che da tempo circondano il sistema delle Partecipazioni Statali.

Nella relazione di trentadue cartelle dattiloscritte almeno i due terzi sono occupati da cifre: è una radiografia fedele - a volte puntigliosa - di ciò che ha fatto l'IRI nel Mezzogiorno.

Dal mare di cifre, nel frattempo, si è venuto parlando a confronto il periodo 1963-1970 con il 1971-1978 (a valori costanti 1978) gli investimenti in impianti dell'IRI nel Mezzogiorno sono cresciuti di oltre due terzi, salendo da 6.840 miliardi a 11.530.

Una bella delusione per chi si aspettava di sentir parlare di un consolidamento dell'occupazione. A fine 1982 il gruppo occupava nel Sud circa 45 mila persone, salite a 144 mila a

fine '78 (con una incidenza sul totale del gruppo dal 18,5 al 31 per cento).

Ma a parte questi dati, che si riferiscono al passato, che cosa succederà negli anni '80? «Il futuro sviluppo - ha detto seccamente Sette - dovrà presentare caratteri differenti rispetto al passato: investimenti in impianti, ricerca e sviluppo, attività di finanziamento per portare a compimento». Anche da Napoli, grazie al convegno organizzato dall'Isveimer e da Vetriglia, Sette ha chiesto i miliardi per colmare il «buco nero» che assilla l'IRI.

Una bella delusione per chi si aspettava di sentir parlare di un consolidamento dell'occupazione, oggi a Castellammare e domani a

Luigi Vicinanza

Conferenza-stampa al Comune per la riapertura delle scuole

Mille e 500 aule in più ma ancora tanti problemi

Gli assessori Gentile, D'Ambrosio e Grieco hanno illustrato ieri a Palazzo S. Giacomo come Napoli si è preparata per l'imponente appuntamento del 18

Martedì prossimo riaprono le scuole. I problemi della riapertura a Napoli delle scuole sono stati al centro della conferenza stampa che si è svolta ieri mattina a Palazzo S. Giacomo (presenti il provvidore Benedetto Capozzello, il sovrintendente scolastico regionale Genaro Barresi, Luigi Nespoli, assessore provinciale alla formazione professionale, numerosi altri addetti ai lavori e consiglieri di tutti i partiti politici. Rigorosamente assenti però i rappresentanti della Regione) con la quale gli assessori competenti dell'amministrazione napoletana (Gentile, per la pubblica istruzione, Grieco per l'ecologia e il decentramento, D'Ambrosio per il traffico) e i dirigenti della scuola, guidati dallo stesso sindaco, compagno Valenzi, hanno inteso aggiornare l'opinione pubblica su come la città si sia quest'anno attrezzata in vista dell'imminente appuntamento.

E' stato il compagno Ettore Gentile a offrire il primo spunto alla discussione, elencando qualche cifra sulla situazione dell'edilizia scolastica e sui risultati che in questi anni l'amministrazione comunale è riuscita a realizzare. «Sono stati fatti notevoli sforzi. Quattro anni fa - ha sostenuto Gentile - ci trovavamo di fronte a una carenza di ben 4.000 aule; oggi il fabbisogno è stato ridotto del 42 per cento ed entro l'80 si può assottigliare del 77 per cento». In questi stessi anni le sezioni di scuola materna sono state portate da 241 ad oltre 600, con una spesa a carico del Comune di circa 14 miliardi.

Un sforzo che, peraltro, ha creato centinaia di nuovi posti in ruolo per altrettanti insegnanti, in città e in provincia.

Edilizia scolastica: sono state costruite 1.500 nuove aule, da 6.000 a 7.500, e 622 sono attualmente in programmazione, un impegno amministrativo non indifferente che può essere quantificato, per farsi un'idea, nelle circa 3.000 deliberazioni approvate sulla scuola.

Nella primavera prossima dovrebbero essere consegnati i primi 5 aili nido e in corso di ultimazione sono le scuole del rione Mariglietta, rione Amicizia, rione Ascariello, Ponticelli, via Eponeo e via S. Maria. Sono stati inoltre spesi circa 10 miliardi per lavori di riparazione e ristrutturazione.

Resta purtroppo ancora il problema delle 1.800 aule in fitto per cui il Comune spende 2 miliardi all'anno. Rispettando i programmi di nuove costruzioni si potrà cominciare a ridurre quest'onere passivo nel giro di 2 o 3 anni.

Qualche passo avanti anche per la relazione buoi libro. Quest'anno l'obiettivo è di garantire i pasti per almeno 60 mila bambini. Fin dai primi di ottobre, le cede per le nuove scuole e il tetto del reddito per ottenere i libri gratis è stato elevato a 3 milioni e 600 mila lire all'anno.

«Niente trionfalismi - ha comunque subito ammonito Gentile -. Restano problemi enormi (per esempio quello dei doppi turni, dell'evasione scolastica, dell'aggiornamento didattico, n.d.r.), che, peraltro, non possiamo risolverli senza l'appoggio dal basso dei distretti scolastici, considerati purtroppo ancora dal governo come pure e semplici appendici del provviditorato».

Lo stesso provviditore Capozzello si è soffermato sul tema spinoso del distretto, riconoscendo che questo essenziale organismo della riforma è rimasto sulla carta. «Nello stesso provviditorato - ha detto Capozzello - incrostazioni verticalistiche e burocratiche impediscono che la normativa dei decreti delegati produca tutti i suoi effetti positivi». Altre proposte sono venute da parte degli assessori D'Ambrosio e Grieco.

Il primo ha annunciato il progetto di sfalsare gli orari di entrata sia tra le diverse scuole, sia anche tra scuole ed uffici, in modo da impedire o perlomeno ridurre il fenomeno degli affollamenti nelle ore di punta».

Grieco ha auspicato il rafforzamento di tutti i servizi tesi alla prevenzione per la salute del bambino e un maggiore sensibilizzazione nelle scuole sui problemi ambientali.

Documento di PCI, PSI, PSDI, PRI

Scuola: governo sotto accusa

In vista della prossima apertura dell'anno scolastico '78-79 le commissioni scuola del PCI, PSI, PSDI, PRI hanno diffuso un preoccupato documento in cui si rilevano prima di tutto. Le difficili condizioni in cui quest'anno si inserisce la ripresa della scuola. Soprattutto per l'incalzante crisi economica ed energetica che colpisce il nostro paese. Una crisi, premette il documento, che si riversa in particolar modo sulle fasce più povere della popolazione e compromette le prospettive occupazionali dei giovani.

Nello stesso tempo - sottolineano i partiti - occorre prestare un'attenzione specifica all'estendersi nelle scuole della piaga della droga e all'aggravarsi della speculazione e del ricatto degli speculatori. Ma occorre anche rafforzare la credibilità delle forze politiche che si ispirano agli interessi popolari per avviare interventi di governo capaci di estirpare alla radice i mali e le ragioni del disorientamento delle nuove generazioni.

In questo senso, peraltro, va vista con preoccupazione l'attuale debolezza di programmi e di formule del governo nazionale e le conseguenze della lunga crisi di governo in cui si trovava la Regione Campania. Il disagio che ne deriva alla popolazione si aggrava, nell'ambito della scuola. Il ministro della pubblica istruzione ha infatti rilasciato dichiarazioni che costituiscono un pericoloso arretramento in materia di riforma: argomento quest'ultimo, neanche sfiorato dal programma dell'attuale governo.

Di fronte a queste gravi condizioni in cui si apre l'anno scolastico '78-79, le commissioni scuola dei suddetti partiti promuovono l'avvio di un ampio dibattito nei quartieri e nei comuni della provincia sui seguenti temi: 1) carenza di 2) qualità e riforma della scuola; 3) condizione del personale della scuola.

CAROSCUOLA - L'aumento generalizzato del costo della vita, la carenza soprattutto della nostra provincia, di servizi sociali collettivi, il metodo ancora prevalentemente assistenziale col quale la Regione continua a intervenire per il problema del diritto allo studio e la crescita negli ultimi anni delle bocciature nella scuola dell'obbligo e in generale dei fenomeni selettivi nelle scuole - «addebito superiori, tendono a scoraggiare la partecipazione agli studi e lo stesso adempimento dell'obbligo».

Per questo - si sostiene nel documento - si rende necessaria la generalizzazione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo ma non meno che gli enti locali riescano a ridurre i doppi turni.

QUALITA' E RIFORME DELLA SCUOLA - Bisogna dar subito una risposta positiva alla domanda di aggiornamento degli insegnanti. Attuando al più presto, soprattutto a Napoli, le attività integrative previste dalla legge 517.

CONDIZIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA - La permanenza di lunghe fasce di precariato approfondisce la «crisi di ruolo» del personale scolastico. Preoccupano per Napoli i tempi e i modi in cui potranno finalmente essere ottenuti i miglioramenti economici previsti dal contratto e risolti i cotti problemi della mobilità del personale docente. L'auspicato recupero di efficienza dell'ovvedutorato, non può oltretutto essere attuato - conclude il documento - centrando qualche pratica alle segreterie delle scuole, senza provvedere alla omologazione e all'adeguamento numerico del personale.

Esecuzione in pieno traffico ieri sera a Portici

Killer salta dall'auto spara e uccide un uomo

Un uomo è stato ucciso da un killer ieri sera verso le 21 in una affollata strada di Portici. Si tratta di Giovanni Battaglia di 31 anni. Non si conosce altro del lui. Al momento in cui scivola il corpo della vittima è stato raggiunto dai proiettili mortali. L'istanza, che parte dalle conclusioni di una perizia effettuata dallo psichiatra Alberto Manacorda nella quale si afferma che le condizioni psichiche del nappista coartano a sparare in rapida successione numerosi colpi verso un'altra auto che procede avanti di un paio di macchine.

Il guidatore, Giovanni Battaglia, è rimasto ucciso. Uno

dei proiettili ha colpito l'uomo che era alla guida dell'auto immediatamente davanti a quella del killer. Il ferito, che tocca a casa con la moglie e due figli, è Mario Donnarumma di 51 anni, abitante ad Ercolano.

Ora si trova ricoverato al Nuovo Loreo; per fortuna il collo ha raggiunto alla spalla sinistra senza lesioni ad organi vitali.

La polizia ha iniziato le indagini. Sembra dalle prime notizie che si sia trattato di un regolamento di conti. Ma si tratta ancora solo di ipotesi.

rata esecuzione, il killer è riuscito a dileguarsi, probabilmente nella stessa auto con la quale fu ucciso. La vittima è stato raggiunto da un colpo alla spalla sinistra senza lesioni ad organi vitali.

La polizia ha iniziato le indagini. Sembra dalle prime notizie che si sia trattato di un regolamento di conti. Ma si tratta ancora solo di ipotesi.

Esposto presentato dal difensore

Chiesta la scarcerazione del nappista Buonoconto

L'istanza è stata avanzata in considerazione delle sue condizioni psichiche - Il suo nome nel corso del rapimento di Moro

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 15 settembre 1979. Onomastico: Adolorata (dopomani Cornelio) N.Z.Z.E.

Si spomani ogni con rito civile il prof. Lello Porta e Marinella Rotondo della Pressphoto. Agli sposi gli auguri della nostra redazione.

CULLA
E' nato Biagio figlio della compagnia Annamaria. Nota e Franco Golia. Ai genitori e al piccolo Biagio gli auguri dell'assessorato alla sanità della sezione "Centro" di Secondigliano e della redazione dell'Unità.

LUTTO
E' deceduta la madre del della sezione Primo Maggio. Ai compagni Raffaele e ai familiari gli auguri di condoglianze dei compagni della sezione Primo Maggio e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Caracci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Merulina, 148; S. Giuseppe S. Ferdinando-Montecalvario; via Roma, 348. Mercato-Pedonale: piazza Garibaldi, 11; Avvocata: piazza De Feo, 71; via Carbonara, 83; S. Lorenzo-Vicaria-Poggiorella: Stazione Centrale corso Lucci, 5; Calata Ponte Casanova, 30; piazza Nazionale, 76; Stella S. Carlo Arona; via Foria 20; via Materdei, 72; corso Garibaldi, 215; Cotti Aminei; Cotti Aminei, 249; Vomero-Arenella: via M. Pisciarelli, 138; via L. Giordano, 144; via Merulina, 32; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80; Poggiorella: piazza Marcellino Colonna, 21.

Soccorso: via Eponeo, 154. Postulato corso Umberto, 47. Milano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Poggiorella: piazza S. Maria; Bagnoli: via Acate, 28. Pianauro: via Provinciale, 18. Chiaia-Maria: via S. Giovanni a Teulada, 20. Chiaia: corso Sirena, 305 (tel. 7520245); PISCINOLA: MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7405058); 7405370); POGGIORELLA: via Nuova Poggiorella, 82 (telefono: 7520535); S. FERDINANDO-CHIARA: piazza S. Caterina a Chiaia, 75 (telefono 421428, 418592); AVVOCATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Magiore, 12 (tel. 206813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIA: via S. Siro, 10 (tel. 24315, 24324, 356847, 24201); FUORIORTA: via S. Carlo, 10 (tel. 616321, 624801); GIUGLIANO: piazza S. Maria, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Pontino, 272 (tel. 7690944); MIRANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025); 7548542); PISCIN

NAPOLI - Che succede nell'informazione / 3

Quel «Mattino» ci copia spesso

Antonio Spinoso, il nuovo direttore del «Roma» rinfocola la rivalità tra i due giornali cittadini - «Tanti Corrierini della Sera, dice, non servono» - Sostiene di non avere né padrini né padroni e di non sapere nulla di Scotti, Signorile e Lauro

Al giornalista fa sempre piacere che si parli bene di loro, ai direttori di giornale, poi, la cosa è assolutamente indispensabile, se vogliono tenere alte le loro quotazioni, e assieme ad esse, quelle della testata che dirigono.



Il direttore del «Roma» Antonio Spinoso

E allora - chiediamo - cambiata la proprietà, cambiato il tipo di giornale che si è voluto essere «ristretto» in un ambito regionale: com'è andata?

«Bisogna intendere sul significato di "ristretto"».

«Come mai proprio tu definisci ristretto un ambito necessario all'informazione e gli interventi del segretario del Pci Berlinguer e del segretario del Pli Zanone?»

«di cui sono il responsabile - che tutti vedono leggendo il "Roma" senza chiusure di sorta, se è vero che abbiamo pubblicato in prima pagina gli interventi del segretario del Pci Berlinguer e del segretario del Pli Zanone».

«Non mi sono mai divertito. Sono piuttosto rattristito per fargli illustrare la sua "filosofia". E la cosa ha funzionato perfettamente. Vediamo se le cose vanno ugualmente bene con una domanda più cattiva: quali difficoltà ha un direttore che deve fare i conti con tre diversi padri diversi come Scotti, Signorile e Lauro?»

«Come Roma e Venezia è una città che fa notizia. Si ha l'impressione che tutto succeda qui. Questa è la città degli eventi straordinari e degli esperimenti di ogni tipo, anche politici e culturali».

«Concorrenza serrata, dunque, tra i due giornali cittadini. E quale giudizio sulla "scoperta" di Napoli come mercato editoriale importante?»

L'impressionismo spicciolo di Renato Fucini e non coglie i fermenti di rinnovamento di questa società».

«Un primo sciopero i comunisti lo sindacano e il comitato di lotta e si batte per l'apertura dell'ospedale di Sapri, lo avevano già minacciato. Nel corso dell'assemblea sono stati denunciati uno per uno gli impegni sottoscritti e non mantenuti dalla Regione Campania e dagli altri enti che devono operare per l'apertura di una guardia medica, per esempio - arrivarono nei tempi fissati. Da allora ad oggi, però, nessun altro passo in avanti in questo senso è stato fatto e quindi, lo sciopero che il 7 settembre fu rinviato si svolgerà giovedì 20. Tutta Sapri si fermerà per reclamare il rispetto degli impegni presi a suo tempo dalla Regione per l'ospedale».

«Per me - chiude Spinoso - questa non è una domanda cattiva. L'impegno civile del "Roma" costituisce già una indicazione politica. I problemi regionali sono i problemi di tutti, come il problema di Napoli è un problema nazionale. Del resto noi ci occupiamo che bincano i problemi di tutti, come gli interessi generali del paese».

Ancora ostacoli per il funzionamento del nosocomio

L'ospedale non apre: Sapri in piazza il 20

L'iniziativa di lotta presa al termine di una assemblea - Rinviato il consiglio provinciale che doveva nominare il proprio rappresentante nell'ente

Un primo sciopero i comunisti lo sindacano e il comitato di lotta e si batte per l'apertura dell'ospedale di Sapri, lo avevano già minacciato. Nel corso dell'assemblea sono stati denunciati uno per uno gli impegni sottoscritti e non mantenuti dalla Regione Campania e dagli altri enti che devono operare per l'apertura di una guardia medica, per esempio - arrivarono nei tempi fissati. Da allora ad oggi, però, nessun altro passo in avanti in questo senso è stato fatto e quindi, lo sciopero che il 7 settembre fu rinviato si svolgerà giovedì 20. Tutta Sapri si fermerà per reclamare il rispetto degli impegni presi a suo tempo dalla Regione per l'ospedale».

hanno partecipato centinaia di cittadini oltre ai rappresentanti del comitato di lotta, del partito comunista e del sindacato. Nel corso dell'assemblea sono stati denunciati uno per uno gli impegni sottoscritti e non mantenuti dalla Regione Campania e dagli altri enti che devono operare per l'apertura di una guardia medica, per esempio - arrivarono nei tempi fissati. Da allora ad oggi, però, nessun altro passo in avanti in questo senso è stato fatto e quindi, lo sciopero che il 7 settembre fu rinviato si svolgerà giovedì 20. Tutta Sapri si fermerà per reclamare il rispetto degli impegni presi a suo tempo dalla Regione per l'ospedale».

Ma, oltre a quest'ultimo scandaloso episodio, gli altri gravi fatti - nei giorni scorsi - erano arrivati come altrettanti segnali di un disimpegno crescente della Regione verso la questione ospedale. Per esempio, molte delle attrezzature che dovevano arrivare nel nosocomio per permettere l'apertura di alcuni reparti entro il 15 di questo mese, ancora non sono state messe a disposizione dei sanitari. E l'altro giorno, quando una delegazione di cittadini e di rappresentanti del comitato si è recata nell'ospedale per discutere della questione con i commissari non sono stati nemmeno ricevuti, perché i due commissari non c'erano.

Tutto ciò, insomma, dimostra a sufficienza che la battaglia per un reale funzionamento dell'ospedale è tutt'altro che da considerarsi conclusa. «Comitato di lotta», Pci e sindacati questo l'hanno capito perfettamente e lo sciopero indetto per il 20 (ed al quale è stata chiesta la partecipazione di delegazioni provenienti da comuni limitrofi) ne è la prova più chiara. Intanto, per il pomeriggio del 20, alle ore 17.30, è stato fissato un attivo provinciale nella federazione napoletana del Pci sul tema: «L'iniziativa del partito per l'attuazione della riforma sanitaria».

In pieno svolgimento la stagione delle feste dell'Unità

Benevento: stasera comincia il festival Salerno: convegno su «Cultura e territorio»

La manifestazione si concluderà domenica 23 Una serie di interessanti iniziative nei quartieri

BENEVENTO - Avrà inizio questa sera a Benevento il Festival provinciale dell'Unità. La festa dei comunisti sanniti si protrarrà fino al 23 settembre e, come gli anni scorsi, offrirà spettacoli, manifestazioni ricreative, momenti politici di dibattito tra il Pci e i cittadini. Il tema centrale di questa festa sarà la città, Benevento e i suoi problemi, per cui essa avrà momenti specifici di dibattito sulle varie realtà territoriali: dal rione Libertà, al rione Ferrovia, al viale Mellusi.

Una scelta molto significativa che ha preferito alla costruzione di una struttura stabile, un più diretto collegamento con alcune delle parti più isolate di Benevento, come ad esempio via Trieste e Trento, per un dibattito che tenga conto delle esigenze di tutta la popolazione. In tal modo, si realizzerà la manifestazione di apertura che si terrà al teatro Romano, al Triggio, una delle zone più antiche del centro storico. Si esibirà il noto complesso musicale «Area» con inizio alle ore 21.

SALERNO - Il festival provinciale continua e stasera finalmente, dopo una difficile battaglia con le case distributrici, sarà proiettato all'Augsuey «Lo specchio» di Torquato. Alle 21.30, invece, al teatro Verdi, è di scena il carrozzone di Firenze che presenta lo spettacolo «Eudomero». Alle 18, poi, nel villaggio, presso lo stand «beni culturali» è in programma una conferenza stampa sul tema la speculazione edilizia nella provincia di Salerno.

A Napoli domenica ne chiudono cinque. Il festival di Portici continua stamattina alle ore 10 con «Conosci la città» con arrivo e premiazione con Gaspare Papa. Alle 18 dibattito su «Casa e occupazione» con Carmelo Casella, Scola e Miraglia; alle 20 spettacolo musicale; alle 21 spettacolo. A Luzzatto la festa riparte alle ore 18 con un dibattito sulla situazione politica del Comune con Scippa; alle 20 spettacolo musicale con CRAL.

Rocco Di Blasi

Carlo Panella

Interrogazione parlamentare del Pci

Alfasud: riprende la discussione

Un lettera del direttore generale della fabbrica di Pomigliano al «Mattino»

Il dibattito sull'Alfasud è stato rilanciato sulle pagine della stampa e del Parlamento da un'interrogazione del ministro delegato e direttore generale dell'azienda di Pomigliano d'Arco Umberto Luigi, e da una interrogazione dei compagni deputati Vignola, Valenza, Mola e Francesco e dal senatore Ferrariero al ministro delle partecipazioni statali.

ziona positiva attente riflessioni e proposte responsabili, non avventate scritte e scritte, anche di autorevoli rappresentanti dell'Iri, che hanno nuovamente alimentato una generica e superficiale campagna denigratoria dei lavoratori napoletani.

«Innanzitutto i compagni chiedono di sapere quali concreti piani di sviluppo si intendano dotare per garantire l'ampliamento e la qualificazione della produzione, quali siano i risultati dell'annunciata ricerca di eventuali partners (ferma restando l'autonomia e l'irrinunciabile prevalente indirizzo pubblico dell'azienda) e se questi programmi garantiranno il potenziamento dell'Alfasud, anche attraverso un riequilibrio produttivo all'interno del gruppo, quale condizione indispensabile per i necessari interventi diretti a perseguire una maggiore efficienza produttiva dell'azienda».

In grosse difficoltà il finanziere napoletano Conte

Cominciano i guai per il finanziere napoletano Alfonso Conte. Finora in rapida e tumultuosa ascesa. Una delle sue compagnie d'assicurazione, la «Meridionale», naviga in bilico tra il profitto e la perdita.

«Innanzitutto i guai per il finanziere napoletano Alfonso Conte. Finora in rapida e tumultuosa ascesa. Una delle sue compagnie d'assicurazione, la «Meridionale», naviga in bilico tra il profitto e la perdita. Infatti in questi giorni in Casca di Risparmio di Genova, infatti, attraverso il tribunale del capoluogo ligure, ha avviato la procedura di recupero di un credito di 7 miliardi di lire, concesso a breve» alla compagnia «Meridionale», della quale Alfonso Conte è amministratore delegato.

«Ecco perché si colgono nella compagnia le tensioni. Ma la somma sarebbe servita al Conte, insieme ad altri tre miliardi racimolati altrove, per dare la scialata alla «Latina» ed alla «Levante».

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

Advertisement for 'Rina. sci ta' magazine, featuring a list of theaters and cinemas in Naples, including 'VI SEGNALIAMO', 'TEATRI', 'CINEMA PRIME VISIONI', and 'CINE CLUB'. It also includes a section for 'COMITATO PROVINCIALE ARCI' and 'RITZ'.

Advertisement for 'Rina. sci ta' magazine, featuring the text 'Rina. sci ta' il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno'.

Nel Mezzogiorno si organizza un vasto movimento per l'occupazione e lo sviluppo



Per puro caso le conseguenze non sono state drammatiche

Grave incidente alle Acciaierie Stefana di Termoli: salta il «tappo» dell'altoforno

Due operai appena assunti sono rimasti feriti - Un analogo sinistro si era verificato appena quindici giorni fa

TERMOI - Ennesimo incidente sul lavoro alla Acciaierie Stefana di Termoli. Ieri mattina verso le nove, mentre un gruppo di lavoratori stava caricando il forno, si è udito uno scoppio...

Questo ennesimo incidente suona chiara accusa alla direzione della azienda. In questi ultimi due anni si sono verificati nella fabbrica decine di incidenti sul lavoro...

A questa domanda, però, l'azienda non ha mai voluto dare una risposta credibile e si è ostinata a dire che «tutto era in ordine e che se gli incidenti accadevano con una certa frequenza, la colpa era solo ed esclusivamente degli operai».

Se le cose non cambieranno, il consiglio di fabbrica si sentirà autorizzato a promuovere nuove lotte per garantire più sicure condizioni di lavoro.

Stipucci - si afferma nella nota - che a portare questo attacco è un consorzio cooperativo aderente a una delle tre centrali cooperative nazionali...

La Federazione unitaria di Potenza nell'esprimere piena solidarietà e sostegno al compagno licenziato si impegna a mettere in atto tutte le azioni sindacali e legali per far rientrare l'assunto provvedimento...

«Non sappiamo fino a quando potremo farcela con tutta la mole di lavoro che abbiamo davanti», ci hanno detto gli impiegati dell'INPS presenti alla riunione.

Delle deficienze emerse durante il patto, occorre interessare il comitato provinciale e il comitato regionale dell'INPS e anche la stessa direzione dell'INPS per una soluzione immediata delle disfunzioni della sede di Crotona...

La Federazione unitaria di Potenza nell'esprimere piena solidarietà e sostegno al compagno licenziato si impegna a mettere in atto tutte le azioni sindacali e legali per far rientrare l'assunto provvedimento...

Infatti, la popolazione viene servita dalle autobotti, messe a disposizione dalla Regione Calabria. Le autorità sanitarie, infatti, attraverso le analisi di laboratorio, hanno potuto stabilire che il focolaio infettivo derivava dalla sorgente «Ilce», messa in funzione recentemente e non costruita secondo i canoni previsti per la salvaguardia igienica...

Infatti, la popolazione viene servita dalle autobotti, messe a disposizione dalla Regione Calabria. Le autorità sanitarie, infatti, attraverso le analisi di laboratorio, hanno potuto stabilire che il focolaio infettivo derivava dalla sorgente «Ilce», messa in funzione recentemente e non costruita secondo i canoni previsti per la salvaguardia igienica...

Infatti, la popolazione viene servita dalle autobotti, messe a disposizione dalla Regione Calabria. Le autorità sanitarie, infatti, attraverso le analisi di laboratorio, hanno potuto stabilire che il focolaio infettivo derivava dalla sorgente «Ilce», messa in funzione recentemente e non costruita secondo i canoni previsti per la salvaguardia igienica...

Infatti, la popolazione viene servita dalle autobotti, messe a disposizione dalla Regione Calabria. Le autorità sanitarie, infatti, attraverso le analisi di laboratorio, hanno potuto stabilire che il focolaio infettivo derivava dalla sorgente «Ilce», messa in funzione recentemente e non costruita secondo i canoni previsti per la salvaguardia igienica...

Infatti, la popolazione viene servita dalle autobotti, messe a disposizione dalla Regione Calabria. Le autorità sanitarie, infatti, attraverso le analisi di laboratorio, hanno potuto stabilire che il focolaio infettivo derivava dalla sorgente «Ilce», messa in funzione recentemente e non costruita secondo i canoni previsti per la salvaguardia igienica...

Sfilano per le strade di Cagliari i lavoratori in «vacanza forzata»

Protesta contro la Regione per il ritardo con cui si procede al varo dei corsi di formazione professionale - Dodicimila metalmeccanici in cassa integrazione

Lavoratori della SITEL di Cosenza da giugno senza salario

COSENZA - La sede centrale della Sip di Cosenza è presidiata da ieri mattina dai lavoratori della SITEL che, dopo tre settimane di aspra lotta, non hanno ancora ricevuto il salario di giugno, luglio e agosto.

In un comunicato distribuito ieri mattina i lavoratori della SITEL (quasi trecento nei tre cantieri di Cosenza, Castrovillari e Paola) - una ditta che svolge lavori per conto della Sip - rivolgono pesanti accuse all'ente pubblico per l'esercizio telefonico.

La Sip - dicono i lavoratori della FLM e del consiglio di fabbrica della SITEL - è direttamente responsabile del sistema di gestione in vigore negli appalti telefonici. Fa nascere e morire imprese in base ai propri interessi paravotati, toglie sopruffi e truffe ai danni dei lavoratori come quello contro i dipendenti della SITEL.

«Rituffandosi di pagare il salario - continua il comunicato del consiglio di fabbrica - per il lavoro già svolto, la Sip spera di strumentalizzare gli operai ed usare la loro lotta come mezzo di pressione contro quelle forze che chiedono una indagine approfondita prima di concedere aumenti».

Sul fronte delle agitazioni dei lavoratori calabresi, sempre ieri sono scesi in sciopero i cementieri di Catanzaro e di Vibo Valentia a sostegno dell'iniziativa intrapresa dai lavoratori del cemento di Castrovillari. L'azione è stata decisa a seguito delle precarie condizioni di lavoro venute a determinare, per la massiccia presenza di polvere, nella cava dello stabilimento Italcementi (di proprietà del gruppo Pesenti) della città del Pollino e al mancato incontro chiesto alla direzione aziendale da parte del consiglio di fabbrica.

«Con un atteggiamento arrogante e provocatorio - scrivono le organizzazioni sindacali in un volantino - la direzione aziendale dell'Italcementi ha letteralmente cacciato fuori dai suoi uffici i membri del consiglio di fabbrica. L'Italcementi deve sapere che sono finiti i tempi in cui poteva contare sulla divisione tra i vari stabilimenti e la lotta unitaria di tutti i cementieri calabresi sconfitterà l'arroganza padronale».

«Con un atteggiamento arrogante e provocatorio - scrivono le organizzazioni sindacali in un volantino - la direzione aziendale dell'Italcementi ha letteralmente cacciato fuori dai suoi uffici i membri del consiglio di fabbrica. L'Italcementi deve sapere che sono finiti i tempi in cui poteva contare sulla divisione tra i vari stabilimenti e la lotta unitaria di tutti i cementieri calabresi sconfitterà l'arroganza padronale».

«Con un atteggiamento arrogante e provocatorio - scrivono le organizzazioni sindacali in un volantino - la direzione aziendale dell'Italcementi ha letteralmente cacciato fuori dai suoi uffici i membri del consiglio di fabbrica. L'Italcementi deve sapere che sono finiti i tempi in cui poteva contare sulla divisione tra i vari stabilimenti e la lotta unitaria di tutti i cementieri calabresi sconfitterà l'arroganza padronale».

«Con un atteggiamento arrogante e provocatorio - scrivono le organizzazioni sindacali in un volantino - la direzione aziendale dell'Italcementi ha letteralmente cacciato fuori dai suoi uffici i membri del consiglio di fabbrica. L'Italcementi deve sapere che sono finiti i tempi in cui poteva contare sulla divisione tra i vari stabilimenti e la lotta unitaria di tutti i cementieri calabresi sconfitterà l'arroganza padronale».

«Con un atteggiamento arrogante e provocatorio - scrivono le organizzazioni sindacali in un volantino - la direzione aziendale dell'Italcementi ha letteralmente cacciato fuori dai suoi uffici i membri del consiglio di fabbrica. L'Italcementi deve sapere che sono finiti i tempi in cui poteva contare sulla divisione tra i vari stabilimenti e la lotta unitaria di tutti i cementieri calabresi sconfitterà l'arroganza padronale».

«Con un atteggiamento arrogante e provocatorio - scrivono le organizzazioni sindacali in un volantino - la direzione aziendale dell'Italcementi ha letteralmente cacciato fuori dai suoi uffici i membri del consiglio di fabbrica. L'Italcementi deve sapere che sono finiti i tempi in cui poteva contare sulla divisione tra i vari stabilimenti e la lotta unitaria di tutti i cementieri calabresi sconfitterà l'arroganza padronale».

«Con un atteggiamento arrogante e provocatorio - scrivono le organizzazioni sindacali in un volantino - la direzione aziendale dell'Italcementi ha letteralmente cacciato fuori dai suoi uffici i membri del consiglio di fabbrica. L'Italcementi deve sapere che sono finiti i tempi in cui poteva contare sulla divisione tra i vari stabilimenti e la lotta unitaria di tutti i cementieri calabresi sconfitterà l'arroganza padronale».

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Centinaia di lavoratori in cassa integrazione hanno sfilato per le vie di Cagliari, per protestare contro i ritardi della Regione nel varo dei corsi di riqualificazione professionale. Sono gli operai delle aziende d'appalto di Macchiareddu, chiuse da oltre un anno. Partiti dai centri di formazione professionale, sono passati sotto la sede dell'INPS per sollecitare il pagamento degli ultimi mesi di cassa integrazione.

Sotto il palazzo della Regione una delegazione si è incontrata con i capigruppo dei partiti. Il vuoto di potere che si trascina da mesi, per il balletto della DC, non ha ancora permesso di dare vita ad una giunta. Intanto i problemi si aggravano, e questi dell'area industriale vanno incontro a scadenze improprorabili. Sono 12 mila i metalmeccanici in cassa integrazione. Occupati dalle ditte esterne, che ruotano attorno al colosso petrolchimico, si trovano senza prospettive certe di lavoro.

La crisi della SIR-Rumianca ha messo in difficoltà una decina di grosse ditte che lavorano sui grossi appalti delle aziende petrolchimiche. L'anno scorso è intervenuta la legge 501, conosciuta come legge Taranto, che prevedeva l'apertura di corsi di riconversione professionale per gli operai in cassa integrazione, in corrispondenza della ristrutturazione delle aziende in crisi. La scadenza è prevista per la fine dell'anno.

Il 1980 si apre al buio per centinaia di lavoratori. I corsi di riqualificazione sono cominciati nel caos più assoluto. Non ci sono programmi, insegnanti, strutture. Le responsabilità di questo ritardo - dicono gli operai - ricadono sulle spalle della Regione, che non ha rispettato i tempi di attuazione, secondo gli accordi col sindacato. Neanche per la ristrutturazione delle aziende si è fatto niente. Si sa di uno studio commissionato dalla giunta uscente, nella scorsa legislatura regionale, ad una azienda a partecipazione statale, l'Italimpianti, sulle possibilità di riconversione produttiva delle industrie in Sardegna. Il progetto sarebbe già stato elaborato, ma la giunta non lo avrebbe ancora preso in esame.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

La catena dei ritardi e delle inadempienze delle forze politiche, innanzitutto della DC, che da anni giocano sulla pelle dei sardi, si allunga. I lavoratori sono esasperati. Nel pomeriggio una delegazione è stata inviata alla manifestazione, indetta dal PCI, per protestare contro la paralisi in cui è costretta da mesi la Regione.

Queste miniere di carbone non s'hanno da riattivare

Sembra essere la parola d'ordine del governo - Ieri due ore di sciopero

CARBONIA - Giornata di lotta e di mobilitazione ieri in tutto il bacino minerario per protestare contro i ritardi nell'approvazione del piano SAMIM e sollecitare la riattivazione delle miniere di carbone di Seruci, Nuravi Figus. La mobilitazione è culminata in due ore di sciopero nelle quali i lavoratori hanno tenuto assemblee aperte, con la partecipazione delle forze politiche, degli amministratori locali e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

I minatori hanno rivolto pesanti accuse alla SAMIM per aver rinviato ulteriormente l'attuazione del programma quinquennale per la riattivazione del bacino carbonifero. «Il fatto è tanto più grave - hanno sostenuto - in un momento di crisi gravissima per tutta la zona. I ritardi nella riattivazione del bacino carbonifero non fanno altro che rendere ancora più grave la già drammatica situazione occupativa».

Gravi sono anche le responsabilità della Regione. La lunga «vacanza» di governo ha reso più drammatica la situazione in tutto il bacino minerario. In un documento la FULC ha ribadito «la necessità di avviare una rapida soluzione della crisi politica regionale, finché si diano gli strumenti necessari per affrontare e risolvere i gravi problemi che la travagliano».

La FULC ha riproposto quindi la definizione, il ruolo e la ristrutturazione dell'ente minerario sardo, il passaggio della Pibba Zinficera sarda, della Barisarda e della Rina alla SAMIM. Con l'elezione della giunta regionale - si legge nel documento della FULC - si avrebbe la possibilità di iniziare una nuova azione più concreta ed impegnativa nei confronti del governo centrale per definire gli aspetti finanziari di gestione della Sir Rumanica, della SNA, della Chimica e Fibre del Tirso e l'approvazione del piano SAMIM, l'inizio immediato delle coltivazioni nel bacino carbonifero del Sulcis e la ripresentazione del disegno di legge per la ricerca mineraria.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

I ritardi nell'approvazione del piano SAMIM sono al centro anche di un'interpellanza del gruppo comunista al consiglio regionale. La giornata di lotta è stata caratterizzata da assemblee e iniziative sindacali nei cantieri e nelle miniere.

A Bari indagini sull'uccisione di un pregiudicato

BARI - L'autopsia di Trifone Vavalle, il pregiudicato di Rutigliano (Bari), di 53 anni, trovato giovedì con la testa fracassata nella sua automobile, sulla provinciale Mola di Bari-Conservano - a circa trenta chilometri da Bari - avrebbe confermato le prime ipotesi degli inquirenti sulle cause della morte.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Vavalle sarebbe stato prima sterzato ed in seguito colto al posto di guida della sua «Fiat 124» ed ucciso, con una spranga di ferro o un bastone di legno.

Una giovane donna ad Alicudi, un'isoletta dell'arcipelago delle Eolie

Aggredita e violentata in casa da un teppista

Angelo Mangano, 24 anni, si è introdotto nell'abitazione di E. T., allontanando i due figli della vittima - La denuncia è stata fatta dopo l'intervento di alcune compagne dell'UDI - I familiari volevano infatti mettere tutto a tacere per paura di perdere l'«onore» - Quanti altri stupri vengono taciuti in ossequio a pregiudizi maschilisti?

Dal corrispondente LIPARI - Altro grave episodio di violenza carnale nei confronti di una giovane donna. Questa volta teatro dello squallido episodio è stata la pitagorica isoletta dell'arcipelago delle Eolie: Alicudi. Il fatto, verificatosi qualche giorno addietro, è stato reso pubblico ieri, grazie ad alcune comp

Tre mesi bruciati nel nulla alla Regione, e la crisi continua

E per la terza volta Puddu fu eletto presidente sardo

Non ha ricevuto nemmeno tutti i voti dei consiglieri dc - Il tentativo si presenta come il più velleitario che si potesse immaginare - I problemi attendono

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — «Tre mesi bruciati nel nulla»: che altro si può dire sulla crisi alla Regione sarda, dopo la rielezione, per la terza volta, del d.c. Puddu a presidente della Giunta regionale? Che prospettive si aprono per la Sardegna con un tentativo, quello che Puddu si appresta a fare, che si presenta come il più debole e velleitario che si potesse escogitare? Puddu non ha ricevuto nemmeno tutti i voti dei consiglieri d.c., (ventinove su trentadue), mentre sul compagno Raggio, ventiquattro voti, si sono concentrati anche quelli dei consiglieri radicali: la Dc gli ha conferito «il più ampio mandato». Puddu ha affermato che si presenterà alla riunione di Consiglio di lunedì con una «giunta da far volare»: non ha intenzione, ha lasciato chiaramente intendere, di poter allungare la permanenza in carica come già fece appena una settimana fa.

Per due giorni la tradizionale Festa dell'Unità di Giammoro

In programma dibattiti, gare sportive, spettacoli



LIPARI — Si apre oggi a Giammoro, in provincia di Messina, il tradizionale festival dell'Unità. La manifestazione, che avrà la durata di due giorni, grazie al serio impegno di tutti i compagni della zona si prospetta vivace e ricca di iniziative politiche e di attrazioni. Non mancheranno infatti tavole rotonde, stand, gare sportive e spettacoli. Al Festival sarà presente una delegazione della Federazione di Messina.

Per lo «spazio» culturale e musicale, a Lipari «i leggendari Melgumis», già apprezzato in altri festival del Pci, soprattutto in Toscana. La formazione citata si esibirà alle ore 21 di questa sera sul palco centrale. Domani, dopo la realizzazione delle iniziative di programma, il comizio del compagno Nino Grassio, della segreteria locale, concluderà le due giornate del Festival.

E dopo le polemiche vennero i veti

CATANZARO — Ora il «frontone» di Calabria, continuando nel suo operato teso a frantumare e a vieppiù dividere le posizioni di comunisti e socialisti in Calabria, lancia due veti personali. È un successo che al quotidiano portavoce di Mancini non è andata giù la presenza (peraltro ancora non definita) del compagno Ugo Pecchioli al festival provinciale de l'Unità di Cosenza che si terrà a fine mese. E, dimostrando, che ce ne fosse bisogno, che cosa realmente intendeva nel quotidiano filonazionalista per unità a sinistra, scrivono che non è dimostrazione di

buona volontà e non lavora certo per l'unità fra Pci e Psi. La presenza di Pecchioli a Cosenza. L'ovvio riferimento è alla polemica di Ferragosto sulla lotta al terrorismo in Calabria e in tutto il paese fra Pecchioli e Mancini. Proprio perché seriamente convinti che in Calabria è indispensabile recuperare un rapporto autentico e unitario con il Psi, basato sull'autonomia delle due forze politiche, deve essere respinto che la massima forza politica tentativi del «Giornale di Calabria» — e degli ambienti politici quindi che

esso rappresenta — di ledere l'autonomia di giudizio e di scelta di una forza politica, con assurdi e volgari veti personali che mostrano, al ripetersi, il significato vero di costoro di unità fra comunisti e socialisti. Un confronto cioè, ed un eventuale incontro basato solo sui due fronti, sulle anime, sulle subalternità. Nel merito, infine, della polemica, dobbiamo per l'ennesima volta ricordare al Giornale di Calabria che le affermazioni politiche del compagno Pecchioli aspettano ancora una risposta da parte dell'ex segretario socialista.

Carenti attrezzature a Bari-Palese

BARI — «Lo scalo aeroportuale di Bari-Palese è ancora dotato di infrastrutture assolutamente inadeguate. L'assistenza tecnica ad aeromobili diversi dal «DC-9» è talora inesistente, tanto che aerei di bandiera straniera hanno avuto difficoltà per sbarcare i propri passeggeri ed hanno dovuto rifornirsi di carburante in Jugoslavia». Lo afferma l'assessore al turismo della Regione Puglia in un comunicato diffuso oggi, nel quale si sollecita il ministero per i trasporti e l'aviazione

civile «per una definitiva sistemazione dell'aerostazione di Bari-Palese». «Lo scalo di Bari — prosegue il comunicato — nel periodo estivo accoglie alcuni voli charter che, se concomitanti a voli di linea rendono la situazione molto difficile, la sala d'attesa e quella di attesa non hanno spazio sufficiente e sono prive di circolazione d'aria, il piazzale dell'aerostazione è molto lontano e non esiste una sala-arrivi».

A S. Agata è in vita un fantasma

S. AGATA DI PUGLIA — E' da alcuni anni che si trascina in questo centro del Foggiano una situazione insostenibile. I fatti risalgono al 13 agosto 1977 e riguardano una giunta minoritaria, che governa il paese afflitto da una disgregazione sociale profonda e da una forte corrente migratoria, senza disporre della necessaria mag-

gioranza. Quattro consiglieri comunisti e 6 consiglieri dc che non condividevano i sistemi ed i metodi del gruppo dirigente del partito (e dell'attuale inamovibile sindaco che la fa da patron) avevano infatti dato allora le dimissioni. Con queste dimissioni il Consiglio comunale doveva sciogliersi per aver perso il

Nell'Aquilano è ripresa la protesta contro il Consorzio di bonifica

primitivo progetto che alcuni mesi orsono aveva provocato l'allarmato intervento delle popolazioni del luogo. Tale progetto, infatti, prevede, contro gli interessi degli abitanti dei due centri, una spesa di quattro miliardi per captare le acque dei fiumi Vera e Raiale, addirittura nella sede di irrigazione delle valli dell'Aterno per il controverso uso delle acque dei due fiumi Vera e Raiale. Il tecnico in questione, Pier Vittorio Fontini di Belluno, infatti, stava svolgendo l'incarico avuto dall'impresa Malturo, aggiudicataria dei lavori appaltati dal consorzio di bonifica, nel tentativo di realizzare il progetto di irrigazione in tutta la zona. La notizia della presenza del tecnico della Malturo si

Droga, racket e speculazione edilizia i campi d'azione delle giovani leve



Sconfina nel Cosentino la rete mafiosa della 'ndrangheta

Crolla il mito di una città che molti ritenevano immune dalla cancrena del crimine organizzato — Perché questa escalation

COSENZA — La hanno trovata uccisa con un colpo alla testa, sfregiato orrendamente e poi bruciato insieme alla «moto Ape» su cui lo avevano caricato. Così Giovanni Serpa — 52 anni, originario di Paola, con precedenti penali e diffidato dalla polizia — è stato assassinato l'altro sulla vecchia statale 107 che da Cosenza porta a Paola. Serpa era padre di due giovani-sini pregiudicati della cittadina tirrenica, tutti e due in carcere, coinvolti da alcuni mesi in una sanguinosa guerra fra cosche per il predominio lungo il litorale tirrenico cosentino che da Praia a Mare arriva ad Amantea. Sono le giovani leve di un altro punto caldo della criminalità organizzata in Calabria, Cosenza e tutta la sua provincia, nell'occhio del ciclone da alcuni anni per la guerra fra bande rivali. Ora a Cosenza si incombono ad aprire gli occhi e a verificare come, purtroppo, metodi e traffici tipici delle cosche mafiose della 'ndrangheta reggina abbiano compiuto il salto di provincia con una impressionante escalation di delitti, di rapine, di taglieggiamenti.

Per la verità l'organizzazione mafiosa delle cosche del Reggino e del Crotonese da anni è in piena espansione in tutta la regione e nello stesso Cosentino (sulla fascia jonica, ad esempio, nei pressi di Carriati), opera indisturbata una leva di mafiosi che trae il suo principale sostegno dal traffico della droga, dal racket, dalla speculazione edilizia, dal racket. A Cosenza città, che molti ritenevano immune dalla can-

creta e sulle montagne della Sila, le bande dei taglieggiatori hanno messo radici. Affermare con certezza che tutta la vicenda è guidata dalle cosche del Reggino non è possibile: certo a Paola e sulla costa le infiltrazioni di elementi reggini sono un dato di fatto. Ma forse è più verosimile la tesi di una guerra spietata proprio perché il Cosentino è ancora a terra di nessuno, porto franco per le bande rivali della città, per le bande della costa che lottano contro le infiltrazioni esterne, per i reggini in ansia di espansione.

L'esecuzione di ieri l'altro di Giovanni Serpa sarebbe appunto — secondo questa tesi — un tragico avvertimento delle bande a forestiere a alla mala locale. Certo, in questo scenario d'estate che ha riproposto in tutta la sua drammaticità il problema delle cosche mafiose operanti nel Reggino e della lotta alla 'ndrangheta vera e propria, il nuovo esplodere della criminalità a Cosenza e provincia deve servire come riflessione più generale sulle condizioni di precarietà estrema in cui si trova la Calabria.

Il fallimento clamoroso di alcune ipotesi di sviluppo economico con il conseguente sfilacciamento di un già debole tessuto sociale e civile, l'assenza a volte dello Stato e il lassismo, le compiacenze di alcuni suoi organi sono anche due dei terreni sui quali è ormai indagherabile e urgente una riflessione attenta di tutto il movimento democratico e rinnovatore calabrese.

Filippo Veltri

Catturano l'acqua a danno dei contadini

Un progetto affidato ad una impresa appaltatrice prevede un forte ridimensionamento del flusso dei fiumi Vera e Raiale, le cui acque verrebbero canalizzate verso la bassa valle dell'Aterno

L'AQUILA — L'altra sera, un tecnico intento a prendere rilievi altimetrici alle sorgenti della Vera, a poche centinaia di metri dall'abitato di Tempera (Aquila), è stato bloccato da una folla di coltivatori della zona e indotto alla fine a consegnare nelle mani dei carabinieri, subito sopraggiunti, gli appunti tecnici che aveva appena finito di prendere.

Si è in tal modo riaccesa la guerra delle popolazioni delle due frazioni del comune dell'Aquila contro il Consorzio di bonifica della bassa valle dell'Aterno per il controverso uso delle acque dei due fiumi Vera e Raiale. Il tecnico in questione, Pier Vittorio Fontini di Belluno, infatti, stava svolgendo l'incarico avuto dall'impresa Malturo, aggiudicataria dei lavori appaltati dal consorzio di bonifica, nel tentativo di realizzare il progetto di irrigazione in tutta la zona. La notizia della presenza del tecnico della Malturo si

è immediatamente diffusa a Tempera e Paganica provocando in poco tempo l'intervento di una folla agitata. Avvertiti della cosa sono subito intervenuti il compagno Alvaro Iovannetti, capogruppo del Pci al comune, e il consigliere comunale dc Palmerini. E si deve al loro intervento se la situazione non è ulteriormente degenerata infatti, dopo aver ribadito la loro volontà di riprendere immediatamente nelle sedi opportune la lotta contro il progetto del consorzio di bonifica, i due esponenti politici sono riusciti a convincere sia i contadini che il tecnico della Malturo che la migliore cosa era di consegnare gli appunti presi, cosa che infatti è avvenuta e gli appunti sono ora finiti nelle mani del comandante della pattuglia dei carabinieri intervenuti sul posto.

Editori Riuniti

Storia del socialismo, 3

A cura di Jacques Droz, introduzione di Aldo Agosti, traduzione di Gianni Carullo. «Grandi opere», pp. 600, L. 20.000. Dal 1918 al 1945 la tormentata evoluzione dei rapporti tra il movimento comunista e la socialdemocrazia europea, lo sviluppo delle lotte ant imperialiste, la seconda guerra mondiale e la vittoria della rivoluzione cinese.

Jurij Trifonov

Un'altra vita

Traduzione di Serena Vitale - I David, pp. 220, L. 3.600. Una donna, un amore. L'angoscia della solitudine nell'opera più alta della nuova letteratura «cittadina» in URSS.

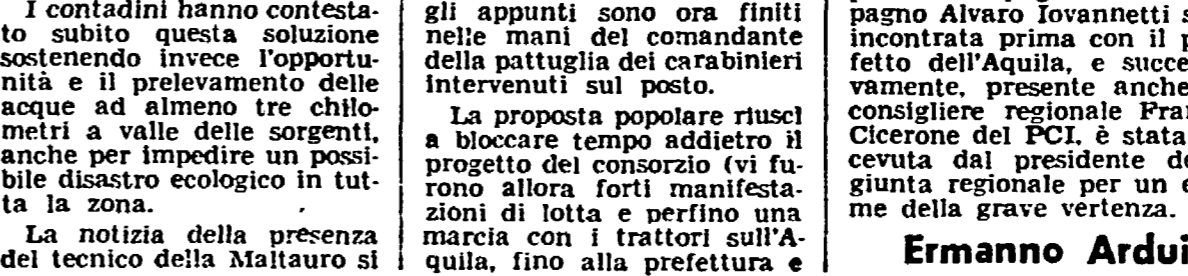
Lezioni di storia d'Italia

«Materiali di orientamento e di studio», pp. 320, Lire 3.600. Lezioni tenute negli Istituti di Albinea e Frattocchie, centro sul rapporto tra movimento operaio e storia d'Italia, dal Risorgimento al 1948.

Palmiro Togliatti

Opere, 1940-1944

Prefazione di Paolo Spriano, a cura di Franco Andreucci - Opere complete, vol. IV, tomo 2°, pp. 570, L. 12.000. Il volume contiene i contributi di Palmiro Togliatti all'elaborazione della linea del Partito comunista italiano allo scoppio della seconda guerra mondiale e i testi delle trasmissioni radio con cui Togliatti si rivolgeva agli italiani prima e durante la Resistenza.



ai giovani che vogliono lavorare e vivere nelle campagne. Da quest'esigenza l'appello che la Confcoltivatori lancia alle forze politiche e alle organizzazioni di massa. Un appello perché la manifesta-

zione delle leggi che il movimento si è conquistato: fornire all'agricoltura calabrese uno strumento tecnico su cui poter contare per dare un futuro diverso a migliaia e migliaia di contadini, per dare una qualità diversa di lavoro

Il 29 ottobre grande mobilitazione nel 30° della strage di Melissa

La Confcoltivatori calabrese in lotta per riformare l'ESAC

Quel giorno contadini, giovani e piccoli produttori manifesteranno a Cosenza davanti alla sede dell'Ente di sviluppo — Un organismo che genera soltanto scandali — Le colpe della Regione

Dalla redazione
CATANZARO — Per la Confcoltivatori regionali il trentennale della strage di Melissa sarà un'occasione di mobilitazione e di lotta nel quadro di un calendario fitto di iniziative. Il 29 ottobre contadini, giovani, piccoli produttori, lavoratori provenienti da tutta la Calabria, attraverseranno le vie di Cosenza e si recheranno presso la sede centrale dell'Ente di sviluppo agricolo calabrese (ESAC). Una manifestazione che ha, dunque, un senso preciso, e che vuole dare un significato attuale al sacrificio di quanti morirono per affermare il loro diritto ad un lavoro dignitoso nelle campagne e la prospettiva di un nuovo sviluppo. Ma perché la Confcoltivatori ha scelto la sede dell'ESAC come epicentro della

grande manifestazione regionale, in occasione del trentennale di Melissa? La scelta non è casuale, ma mette al centro degli obiettivi e dell'attenzione delle forze politiche e sociali l'urgenza che l'Ente di sviluppo agricolo risolva quella funzione nuova di organismo tecnico al servizio dell'agricoltura e dei contadini e dello sviluppo regionale, assegnata a questo ente dalla legge che dopo anni di battaglia il movimento contadino e democratico si è conquistato. Una legge che però rimane ancora inattuata per i giochi di potere all'interno delle forze politiche di centrosinistra che governano la Regione, le quali ancora non hanno consentito che venga eletto il nuovo consiglio di amministrazione. Tutto ciò mentre

l'ESAC è quasi quotidianamente al centro di fatti, episodi e scandali i quali danno dimostrazione ampia di come una struttura che dovrebbe servire allo sviluppo dell'agricoltura calabrese è invece un groviglio di interessi personali e politici e una grande fabbrica di sprechi. Una gravissima situazione, insomma, della quale a far le spese è la Calabria, migliaia di piccoli coltivatori, contadini, giovani che nella agricoltura rinnovata e tecnicamente avanzata potrebbero trovare nuove prospettive e lavoro. Al contrario, l'ESAC continua invece a giocare un ruolo negativo. Durissimo è questo proposito è ancora una volta il giudizio che la Confcoltivatori dà del modo con cui l'ente di sviluppo e l'as-

essorato all'agricoltura hanno affrontato la recente e ancora non risolta questione del pomodoro calabrese. Centinaia e centinaia di migliaia di quintali di prodotto distrutto, centinaia di produttori danneggiati dai conservieri mentre le strutture conserviere che l'ESAC gestisce rimangono sottoutilizzate. Analoghe vicende si prevedono per il vino, per le uve e per la bietola, anche se gli impianti dell'ESAC in cui sono stati investiti centinaia e centinaia di miliardi rimangono o inutilizzati o addirittura chiusi. Emblematica è, ad esempio, la storia dei produttori di latte del Poro, nel Vibonese, costretti a cedere a prezzi stracciati il loro prodotto ai privati, mentre un impianto dell'ente di svilup-

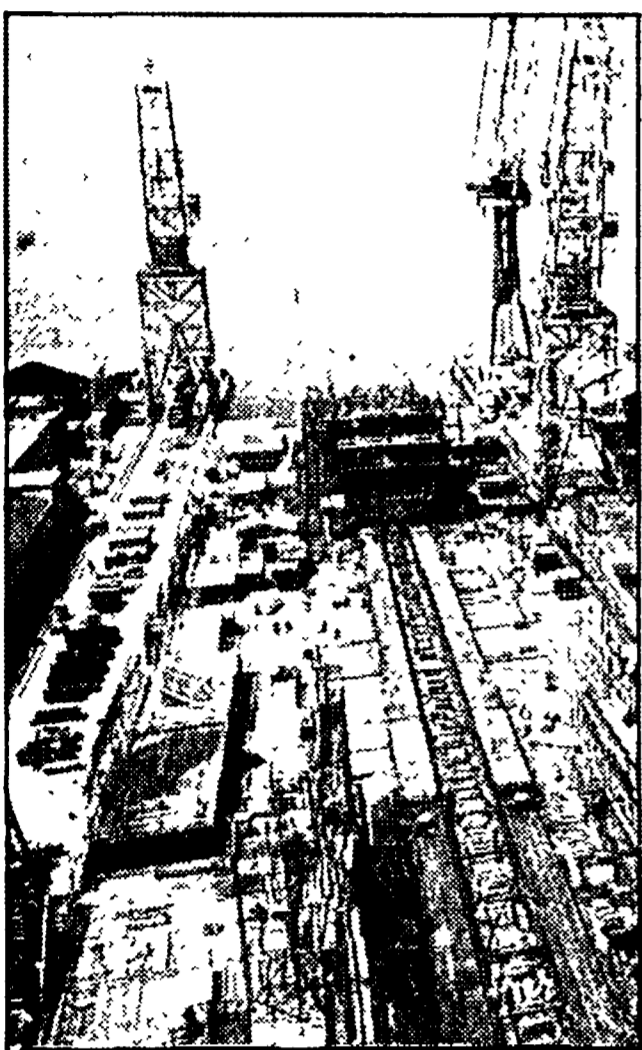
po. La SOCOL non funziona per una banale storia di impianti elettrici ancora non effettuati. Tutti questi impianti, tutte queste strutture, la nuova legge di ristrutturazione dell'ente varata un anno fa dal consiglio regionale, prevede che siano dati in gestione a cooperative di produttori, di giovani, di braccianti. Ma tutto ciò viene ancora irrisponsabilmente ritardato proprio perché si preferisce che l'ente rimanga un colco di cliente al servizio di alcuni partiti e di interessi tutt'altro che chiari. Ecco dunque il senso che la manifestazione del 29 ottobre indetta dalla Confcoltivatori vuole assumere nel quadro più generale dello sviluppo agricolo, dell'applicazione delle leggi che il movimento si è conquistato: fornire all'agricoltura calabrese uno strumento tecnico su cui poter contare per dare un futuro diverso a migliaia e migliaia di contadini, per dare una qualità diversa di lavoro

Carmina Conte

I sindacati denunciano la grave situazione dei cantieri navali di Ancona

Crisi nazionale del settore da una parte e inadempienze FIN-Cantieri dall'altra

I lavoratori hanno concordato una serie di misure immediate di mobilitazione e lotta - Il cdf incontrerà le segreterie regionali dei partiti - La direzione aziendale punta a tagli occupazionali



A sinistra: un'immagine dei cantieri navali. A destra: una manifestazione dei lavoratori

ANCONA — Non c'è vita tranquilla per il Cantiere Navale. L'importante complesso (più di duemila operai, alta tecnologia e specializzazione) da anni nell'occhio del ciclone, rischia di vedere peggiorata la propria già critica situazione dall'aggravarsi della crisi nazionale ed internazionale del settore e per colpa delle inadempienze della FIN-Cantieri.

I sindacati (consiglio di fabbrica, FLM provinciale, Federazione regionale CGIL-CISL-UIL) hanno lanciato ieri mattina, al termine di un incontro congiunto, un energico grido di allarme. Non ci si è fermati alla denuncia, ma sono state altresì concordate una serie di misure immediate di mobilitazione e lotta.

Nella prossima settimana l'esecutivo del CDF si incontrerà con le segreterie regionali dei partiti e con i rappresentanti istituzionali della Giunta del Consiglio regionale e della Provincia. Si è annunciato un incontro con l'opportunità di una riunione ravvicinata con i dirigenti sindacali dei ferrovieri, marittimi e portuali, per la stesura di un documento comune sul tema del piano regionale dei trasporti.

Si è così aperta una intensa fase di mobilitazione, contrassegnata da incertezze e rischi. Il panorama è così denso di incognite che i lavoratori vogliono giungere quanto prima ad una definizione globale della vertenza sia a livello locale e nazionale ed impedire che si giunga, come è già accaduto in altre realtà, a misure drastiche, come la cassa integrazione.

Segnali gravi e preoccupanti arrivano infatti da altri cantieri controllati dalle Partecipazioni statali: a Castelammare di Stabia la settimana scorsa sono stati posti in cassa integrazione giudiziaria trecento dipendenti, mentre all'Arsenale di Palermo si trascina da due anni, ed è

ancora sospeso, un identico provvedimento per cinquecento operai.

La FIN-Cantieri, dal canto suo, non nasconde più la volontà di puntare su tagli occupazionali, mentre sul versante legislativo e di sostegno pubblico al comparto produttivo, il piano CIPI è bloccato da mesi. Tutti i programmi di ripresa e di sviluppo, sono rimasti così lettera morta.

A livello anconetano la musica non cambia. Anzi, per alcuni aspetti, i rischi di ridimensionamento dell'attività sono in questi ultimi tempi aumentati: l'occupazione continua a diminuire dal 1975, il carico di lavoro non è tale da garantire serenità, l'organizzazione interna fa acqua (mobilità selvaggia, crescente numero di operai in attesa lavoro, proliferazione degli inenchi a ditte appaltatrici). Da questi oziosi elementi parte il sindacato per stigmatizzare le responsabilità dei vertici aziendali e del ministero delle Partecipazioni statali e, nel contempo, tentare di invertire la pericolosa tendenza.

Per di più il disegno di ristrutturazione del complesso metalmeccanico, progettato a suo tempo (marzo 1974) marcia con tempi lentissimi, estenuanti.

A tutt'oggi è stata portata a termine la diga e prosciugata circa il sessanta per cento del mare, attraverso un gigantesco interramento. Il lavoro del bacino per il piano di sciorinamento della gru a cavalletto è ancora nella fase iniziale. A giudizio del sindacato a questo punto, se si vuole non buttare al vento i finanziamenti e completare l'opera, occorrono interventi immediati. Intanto è necessario accelerare i tempi di attuazione, affinché il nuovo cantiere sia pronto entro il 1981, decidendo un nuovo stanziamento poiché i venticinque miliardi di lire ottenuti dalla legge speciale sono già stati spesi.

Incertezza pressoché assoluta, disimpegno della FIN-Cantieri, hanno portato all'attuale situazione di stallo. Ci sono altri fattori che possono rendere l'idea di quello che sta accadendo: il blocco del turn-over negli ultimi quattro anni ha fatto invecchiare proporzionalmente la mano d'opera. Oggi al Cantiere l'età media degli operai si aggira intorno ai 45 anni, contro i 35 del 1975. «Se perdurasse questo blocco — precisa il sindacato — oltre ad una diminuzione dell'organico si verificherebbe una perdita di capacità produttiva per l'alta percentuale di inidoneità fisica, dovuta al logoramento per forte noività delle lavorazioni a bordo, esposti alle intemperie, in locali chiusi, con fumi, gas, vapori, alta rumorosità».

Unico fatto parzialmente positivo rimane il carico di lavoro che in qualche modo — ma è pur sempre una massiccia consolazione — può assicurare alcuni mesi di lavoro, in locali chiusi, con fumi, gas, vapori, alta rumorosità».

Unico fatto parzialmente positivo rimane il carico di lavoro che in qualche modo — ma è pur sempre una massiccia consolazione — può assicurare alcuni mesi di lavoro, in locali chiusi, con fumi, gas, vapori, alta rumorosità».

Unico fatto parzialmente positivo rimane il carico di lavoro che in qualche modo — ma è pur sempre una massiccia consolazione — può assicurare alcuni mesi di lavoro, in locali chiusi, con fumi, gas, vapori, alta rumorosità».

Unico fatto parzialmente positivo rimane il carico di lavoro che in qualche modo — ma è pur sempre una massiccia consolazione — può assicurare alcuni mesi di lavoro, in locali chiusi, con fumi, gas, vapori, alta rumorosità».

Unico fatto parzialmente positivo rimane il carico di lavoro che in qualche modo — ma è pur sempre una massiccia consolazione — può assicurare alcuni mesi di lavoro, in locali chiusi, con fumi, gas, vapori, alta rumorosità».

Alla comunità montana del Tronto e al nucleo industriale

Grazie alla gestione «tutta dc» le irregolarità non si contano

Insediare fabbriche dove dovevano sorgere servizi — Il depuratore (costato miliardi) non funziona — Chi è coinvolto nella passata gestione non può essere rieletto

ASCOLI PICENO — Nel corso della conferenza stampa di mercoledì scorso tenuta dai compagni Cingoli, segretario del comitato di zona del PCI di Ascoli Piceno, Luigi Romano, Giampaolo Baiocchi e Emanuele Cocchieri si è parlato, come si sa, della comunità montana del Tronto, del Nucleo industriale e del tentativo della Democrazia Cristiana di bloccare il funzionamento di questi due enti.

Gli interventi del compagno Cingoli e soprattutto del compagno Emanuele Cocchieri, sindaco di Spinetoli, membro dell'esecutivo del gruppo industriale, sono state annunciate pesanti irregolarità verificatesi in questo ente durante le passate gestioni a direzione democristiana. Sono venute alla luce soprattutto situazioni di irregolarità urbanistiche e amministrative. Di che si tratta in sostanza? Vediamo gli esempi più eclatanti. Lo stesso asse attrezzato del nucleo, un'arteria che la taglia longitudinalmente, lo insiste sulle aree adibite a questa funzione nel piano regolatore, ma ne risulta spazzato. Alcune fabbriche si sono insediate su zone destinate invece a servizi. Il depuratore del nucleo, costato miliardi, non funziona. La storia di alcuni esproprietari è poco chiara e lascia perplessi.

«A lui, di questi fatti — ha dichiarato il compagno Cingoli — diamo un giudizio ancora più pesante della passata gestione del nucleo, «ed è per questo — ha aggiunto — che tutti coloro che sono coinvolti nella passata gestione non possono essere riproposti alla gestione di questo ente».

Dicevamo del tentativo della DC di paralizzare l'attività del nucleo e della comunità. Questo anche di fronte ad importanti decisioni da prendere nell'immediato sul futuro dei due enti.

Frendiamo il capitolo dei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno, dei cui finanziamenti alcuni miliardi dovrebbero sicuramente finire nella nostra zona. Ebbene, se non si avanzano proposte precise e subito sfumate questa possibilità è nulla.

«Ne ha parlato a fondo il compagno Romanucci consigliere comunale di Ascoli e consigliere regionale. La questione del nucleo, ha detto è soltanto una parte del discorso complessivo sull'intervento straordinario della Cassa. Per 1980 dovremmo avere finanziamenti per il «pro-

getto speciale zone interne» e per altri progetti speciali non meno importanti, quali quello sugli schemi idrici interterritoriali, sull'irrigazione e sulla forestazione.

A questo proposito tra breve verrà organizzato un incontro tra la CASMEZ e gli amministratori locali e parlamentari e consiglieri regionali delle Marche. Ma c'è ancora da risolvere e da vincere la battaglia per la presenza della Regione Marche nel comitato delle regioni meridionali.

Ancora una volta si tratta di rinnovare un ostacolo frapposto dalla DC. Infatti alcuni rappresentanti della DC non gradiscono la presenza nel comitato delle Marche e del Lazio, nonostante la legge affermi che ci debbano stare.

luta, disimpegno della Fin-Cantieri, hanno portato all'attuale situazione di stallo.

Sulla riforma delle pensioni manifestazione del PCI a Urbino

URBINO — Nel cortile del collegio «Raffaello» oggi, alle 16, organizzata dal comitato di zona del PCI, si terrà una manifestazione popolare sul problema della riforma delle pensioni, con la partecipazione della compagna Adriana Lodi, del Comitato Centrale del nostro partito.

Preceduta da quattro conferenze tenute a Petriano, Urbino, Fermano e Ca' Galbano, nelle quali il problema pensionistico è stato affrontato in tutti i suoi aspetti e nei ritardi di che il governo ha già accumulato, la giornata di oggi è l'avvio di una mobilitazione che continuerà per settimane su scala nazionale.

Il PCI chiama pensionati e lavoratori a discutere sul suo progetto. Il dibattito, ad Urbino, si snoderà sul tema di fondo: «Rendere giustizia ai pensionati e ai ceti più deboli: riforma delle pensioni e lotta al carovita».

Verrà introdotto da un compagno della segreteria di zona e sarà concluso — come già detto — dalla compagna Lodi.

Facciamo il punto sui Festival dell'Unità / Come sono andati?

«Feste di piazza» da riqualificare?

«Nel complesso però la campagna dei festival ha dimostrato la vitalità del partito»

ANCONA — «Festa di Piazza» era il titolo di una canzone, in voga un paio d'anni fa, elegantemente critica nei confronti dei «Festival dell'Unità».

In quel periodo, all'interno del Partito Comunista era già in corso una riflessione sul ruolo di queste iniziative: la esigenza di fondo era la loro riqualificazione tanto sul piano politico quanto su quello culturale. Era il periodo d'oro del «momento del '77» ed incalzavano sempre più i problemi di rapporto con vaste masse di giovani, per lo più non politicizzati e abili.

A due anni da quel periodo caldo, quanto si è riusciti a modificare, a migliorare, nell'iniziativa estiva del Partito?

«Che il Partito abbia vissuto una fase di ripiego su questi mesi del dopo-elezioni. «La gente — dice Tazio Gregorini, responsabile di zona della Federazione di Ancona — è un dato innegabile. Le prime feste avutesi questo anno sono certamente state le più sofferte».

«Nel complesso però — questo il giudizio del compagno Mariano Guzzini, della segreteria regionale — questa campagna di festival ha dimostrato la forza e vitalità del PCI. Molte

la nostra capacità d'uscita all'esterno, anche dopo la delusione subita. E' una valutazione importante, che deve marcare l'analisi che si farà, fra qualche tempo, sui primi mesi del dopo-elezioni.

«La gente — dice Giuliano Belfiore, segretario della sezione di Collemarino, uno dei quartieri popolari periferici di Ancona — è venuta in massa alle nostre feste, anche per vedere come si reagiva da parte nostra al difficile momento».

«Segno di un rapporto di fiducia sostanzialmente immutato, ma anche della permanente necessità per tutti, giovani e vecchi, di punti d'incontro comuni, specie nelle città».

Ogni madaglia, comunque, ha il suo rovescio, e la discussione con i compagni rivela anche gli aspetti negativi, da correggere. Lo sforzo compiuto dal Partito per non rimanere chiuso a dispetto delle sezioni, infatti, non ha soddisfatto tutti, alcuni, quelli più scioccati dal responso delle urne, si sono spesso disimpegnati; con il risultato che molte feste si sono fatte ugualmente, ma solo grazie all'abnegazione di un ristretto numero di compagni.

Tutto questo è stato pagato, in generale, con una attenzione minore ai «modi» con cui si sarebbe voluti

conveniente Belfiore — sono rimasti quasi sempre fuori dai nostri Festival». Certo, le prime sortite su questi temi recano una data molto recente: non si può evitare, però, di riflettere un attimo sulla reale capacità del Partito, in particolare nelle sue articolazioni di base, a ricevere immediatamente gli stimoli e i proponenti dalla realtà economica e sociale.

Sono questioni centrali, crediamo, per qualsiasi forza che intenda e voglia rafforzare la propria presenza nella società: la loro urgenza cresce se si tiene conto che, ad esempio, all'aumento delle presenze giovanili non hanno corrisposto quasi mai idee e presenze organizzate adeguate. Fin qui, un invito ad una riflessione pacata sul futuro da indicare ai festival.

Occorrerà, comunque, scendere più in dettaglio nelle analisi dei singoli settori di iniziativa interna alle nostre manifestazioni.

Marco Bastianelli

«Festa di Piazza» era il titolo di una canzone, in voga un paio d'anni fa, elegantemente critica nei confronti dei «Festival dell'Unità».

Per affrontare il drammatico fenomeno della droga

Regione e Comune si muovono con mezzi e idee insufficienti

Si realizzeranno i centri medici di assistenza sociale

ANCONA — Regione e comuni stanno mettendo mano al fenomeno drammatico della diffusione della «droga». Lo fanno con mezzi e idee davvero insufficienti rispetto all'urgenza del problema.

Nelle Marche non c'è un dato preciso che riguardi la quantità del fenomeno (non è mai stata fatta alcuna indagine): si sa che l'eroina circola, specie nelle città costiere: si sa che convergono negli ospedali dei centri dell'interno i tossicodipendenti marchigiani e quelli della Roma, Milano, di altre città. Cercano cure, tentano di uscire dal cerchio di morte, sfuggendo a chi li conosce (spacciatori, giro di amici, gente sempre pronta ad offrigli una dose).

Dice un medico dell'ospedale di Urbino, che viene a contatto spesso con questi giovani: «Faccio talvolta i turni di notte. Loro preferiscono venire in piena notte, per non dar troppo nell'occhio. Sono ragazzi di quindici-venti anni. A volte non ce ne accorgiamo, vogliono soltanto parlare, liberarsi. Altri invece vengono ricoverati in preda a sconvolgenti crisi di astinenza». «Facciamo quello che possiamo, non tutti poi con lo stesso impegno. In genere usiamo morfina, in mesi mi derivato più leggero. L'iniezione serve per calmare gli acuti dolori che si manifestano».

Sono 113 i giovani che negli ultimi tempi si sono rivolti alle strutture ospedaliere, contro un totale ufficiale, la punta emergente di una pianta che ha radici troppo articolate nella società regionale, che ha i suoi riferimenti nelle scuole, nei luoghi di ritrovo giovanile. La ragnatela sottostante è praticamente sconosciuta, nonostante i titoli dei giornali che documentano di «operazioni antidroga», contro i proprietari di qualche piantina di cannabis, di questo quell'arresto (spesso giovanile, che la legge non dovrebbe colpire poiché portano piccole quantità per uso personale). Le forze di polizia vanno a tentoni, né possono far di meglio gli ospedali.

Le carceri, che aspettano la riforma, non sanno accogliere o curare quel particolare «detenuto» che è il tossicodipendente. Sta in galera, in genere, perché ha commesso reati per procurarsi soldi sufficienti a non interrompere il circolo. Se nel carcere in «roba» circola, tutto bene, nessun titolo sui giornali. Se manca, ecco le sei colonne su «Droga si uccide in carcere».

Nel maggio scorso il Consiglio regionale delle Marche ha approvato un delibera per realizzare i centri medici di assistenza sociale. Questi dovrebbero agire direttamente sui tossicodi-

pendente effettuando gli interventi urgentissimi. In un secondo momento il centro deve indirizzare il giovane bisognoso di assistenza al presidio sanitario locale oppure al medico. Insomma il centro farà una specie di smistamento.

Ma c'è un interrogativo pesante: come reggerà questa costruzione, se legge di riforma sanitaria è largamente inapplicata? I centri — ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità ai comuni sedi di vari centri — svolgeranno indagini conoscitive sui fenomeni di tossicodipendenza, riceveranno le richieste e garantiranno l'anonimato. Dunque, tredici centri in altrettanti comuni e comunità montane.

Non faranno assistenza diretta, ma opera di coordinamento, prevenzione ed informazione. Gli enti locali, entro la fine di settembre devono presentare il programma per realizzare i centri.

Ma già i comuni protestano. Possono bastare ventimila lire ciascuno? Se poi la riforma sanitaria segna ancora il passo sarà inevitabile un assurdo accumulo di mansioni sui centri stessi.

Allora, se abbiamo capito bene, la lotta contro la diffusione delle tossicodipendenze deve basarsi su centri che sono ancora sulla carta, su una riforma sanitaria che è per il momento esclusivamente una legge (nelle Marche sono state soltanto individuate le zone delle unità locali), sull'intervento di comuni per niente affatto attrezzati finanziariamente. La procedura, come si dice, non fa una grinza. Ma quale abisso tra l'urgenza del problema e le concrete capacità del potere pubblico?

Il presidente Capodaglio ha ragione: «non ci si illuda — ha detto — che il fenomeno della droga possa essere risolto dalle sole strutture ospedaliere. Occorre coinvolgere gli enti locali, il mondo del lavoro, la scuola, le forze sociali, le associazioni del tempo libero».

Tutte cose giuste, che si potevano fare però molto prima. C'è una legge regionale che i comunisti hanno presentato il 7 aprile 1977 (ben due anni e mezzo fa) e che non è mai stata discussa in consiglio regionale.

Lella Marzoli

Nelle campagne di Amandola un mortale incidente sul lavoro

Si rovescia il trattore schiacciando il contadino che lo stava guidando

Il mezzo, guidato da Carlo Ercoli, trainava un rimorchio e procedeva per un viottolo quando è slittato in un fosso - Un altro infortunio a Paterno

ASCOLI PICENO — La cronaca deve registrare purtroppo un altro incidente mortale sul lavoro. E' accaduto ieri mattina, nella campagna di Amandola, a 5-6 chilometri dal centro cittadino in contrada Marconchia. Un contadino di 45 anni, Carlo Ercoli, è rimasto schiacciato dal trattore che guidava ed è deceduto in seguito alle gravissime lesioni riportate.

Le cause dell'incidente non sono ancora del tutto chiare. Se ne può tentare una ricostruzione approssimativa sulla base delle poche frasi pronunciate dai due de quattuor figli dell'agricoltore, Giuseppe e Maurizio che si trovavano a bordo del trattore e del verbale redatto da una pattuglia di carabinieri intervenuta sul posto.

Il mezzo, guidato da Carlo Ercoli, trainava un rimorchio che trasportava un maiale e procedeva lungo un viottolo di campagna, quando improvvisamente si è rovesciato in un fosso laterale, travolgendo le tre persone che si trovavano a bordo.

Gli immediati soccorsi portati dagli abitanti della zona non hanno potuto salvare la vita al più anziano dei tre. Carlo Ercoli, purtroppo, è deceduto durante il trasporto in ambulanza. Il referto medico parla di gravissime fratture. La causa probabile della morte è dovuta allo schiacciamento della cassa toracica.

I suoi figli, rimasti anch'essi feriti, sono stati trasportati rapidamente all'ospedale di Amandola. Le loro condizioni non destano preoccupazioni, sono stati ricoverati e le prognosi parlano di 10-15 giorni di guarigione.

Un altro grave incidente sul lavoro è accaduto sempre in campagna mercoledì scorso in un'azione del capoluogo marchigiano, a Paterno.

L'infortunio poteva avere maggiori proporzioni: la tragedia è stata scongiurata grazie soltanto alla prontezza dei riflessi dei due contadini che sono rimasti coinvolti, Eugenio Angeletti ed una sua vicina di casa, Fernanda Moroni.

Nel tardo pomeriggio un trattore stava risalendo un forte pendio, quando improvvisamente si è sganciata la marcia ed il pesante mezzo cingolato ha iniziato una folle corsa a ritroso. Resisti conto del pericolo i due hanno cercato di schivare il trattore, riuscendovi però solo in parte. I cingoli del mezzo agricole infatti sono passati sulle loro gambe.

Prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale Umberto I da un'ambulanza della croce gialla, sono stati ricoverati in gravi condizioni nel reparto chirurgia.

Ascoli e Sambenedettese

Si ripeterà l'exploit?

ASCOLI PICENO — Si ricomincia. Da domani l'Ascoli e la Sambenedettese si ripresenteranno l'una sui campi di partenza della serie A, l'altra su quelli della serie B. Per tutte e due le società si tratta della ripetizione di un autentico exploit, non frutto di qualche miracolo, bensì della serietà e delle capacità di Ascoli e Sambenedettese (molte fatiche nuove soprattutto in casa Samb). Ci riferiamo evidentemente anche a quelle che quest'anno sono Giambattista Fabbri per l'Ascoli e Maroso per la Sambenedettese, entrambi di fama internazionale che non hanno però esitato a solo istante a trasferirsi in due piccole città, centri che sostanzialmente non hanno però una squadra provinciale e tutte le cosiddette formazioni più bisanziane sono costrette ad affrontarla con sempre minore spavalderia. Già in preambolo il Milan, campione d'Italia, ha preso una prima lezione. In Coppa Italia i bianconeri ascolani non hanno passato il turno pur senza subire una sconfitta (hanno vinto infatti due volte fuori casa e pareggiato altre due volte, con la Roma e con il Perugia di Paolo Rossi).

Domani nella prima di campionato si «Del Duca» di Via delle Zeppelle è di scena il Napoli di Louis Varasio. Fabbri sicuramente scenderà in campo la formazione che molto bene si è comportata nelle ultime uscite, che prevede Scavo libero e Bellotto mediano. In attacco, in attesa del recupero di Anastasi, sarà Ficher ad affiancare la giovane promessa Iorio.

La Sambenedettese è impegnata invece in una casa, a Monza. Certo per i rossoblu non poteva esserci debutto più difficile. I rossoblu sono stati seriamente intenzionati a conquistare uno dei primi tre posti per la serie A. La Samb, all'opposto, vuole fare solo un campionato all'insegna della tranquillità. Maroso ha preparato una squadra che sicuramente dovrà venire fuori alla distanza e che potrà avere quindi qualche difficoltà nelle prime partite.

Per la gara di Monza l'unico problema di Maroso riguarda l'utilizzo o meno del forte Terzino Massimi. L'ex varesino risente di un acciaccio muscolare da cui non pare completamente guarito. La decisione in merito comunque Maroso la prenderà solo all'ultimo minuto. All'attacco dovrebbero essere impiegati Ghimenti e Bozzi.

Des

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esplicitare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2/2/1973 n. 14 articolo 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefigurazione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

«Lavori di costruzione della variante della strada provinciale Agugliano-Piandemolico in corrispondenza dell'abitato di Agugliano - importo a base d'asta L. 100.000.000».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale la Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il 21 settembre '79 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

per la pubblicità su L'Unità rivolgersi alla SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

Improvviso attacco DC a Regione e tecnici ieri in Consiglio comunale

Orvieto: manca solo il contratto per iniziare i lavori alla Rupe

L'operazione democristiana sembra voler ritardare ad ogni costo l'inizio dell'opera di risanamento - Votata a maggioranza una mozione che sottolinea positivamente le iniziative prese ed auspica l'inizio del cantiere vero e proprio

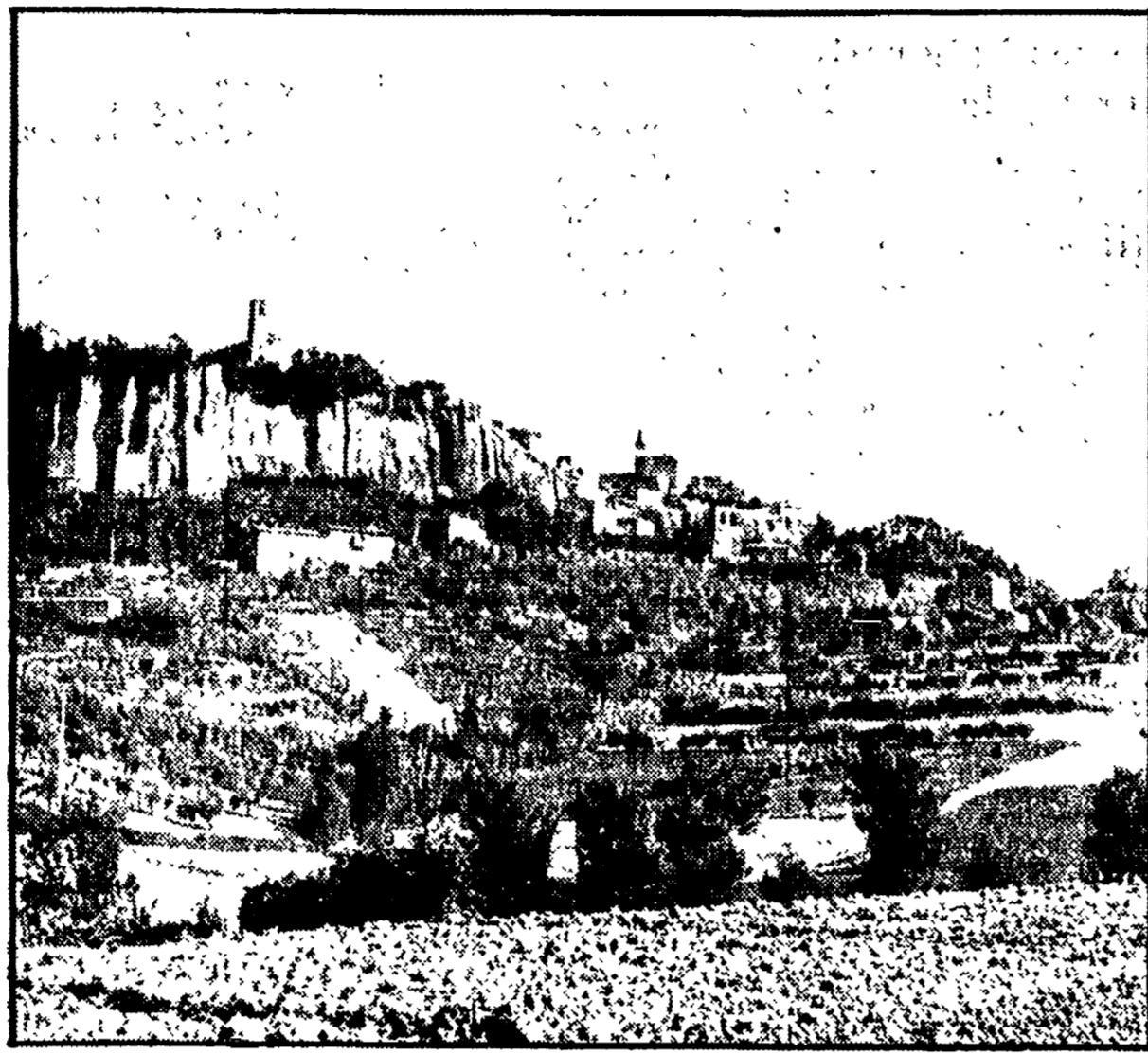
Della questione della Rupe ieri sera il Consiglio comunale di Orvieto ha discusso, appreso che sarà il 18 settembre la volta della commissione affari economici della Regione che il 18 si riunirà per stabilire il proprio orientamento. Dopodiché si itereranno le somme e si sceglierà il « progetto » ritenuto più adatto per il consolidamento del masso tufaceo.

Orvieto — Resta solo la stipula del contratto di appalto tra la società Geosonda e la Regione dell'Umbria per dare il via ai lavori di consolidamento della Rupe di Orvieto, ma la DC è entrata in lizza rompendo l'unità sin qui realizzata per riportare tutto in alto mare. Ieri sera in Consiglio comunale il senatore democristiano Romolo Tiberti si è lanciato in una appassionata sarabanda di critiche alla Regione e all'opera dei tecnici. Morale del discorso: i consiglieri comunali di Orvieto hanno giudicato negativamente l'operato della giunta, insufficienti le analisi dei tecnici regionali e « non qualificati persino i responsi degli scienziati dell'apposita commissione istituita con la legge 230 ».

« Sarebbe stato meglio — ha affermato esplicitamente Tiberti — che si fosse dato fin dall'inizio l'appalto all'Istituto di bonifica TASTAT ». Il resoconto della seduta potrebbe continuare con altri spunti brillanti del senatore Tiberti, ma il succo non cambierebbe: la DC sta cercando in tutte le maniere di mettere i bastoni tra le ruote ad un intervento che per la prima volta dopo i tempi di Forasena si propone di rimettere la rupe in piena efficienza. L'operazione, che per altro appioppa alla DC l'impopolare fama di voler ritardare ad ogni costo l'inizio dei lavori, ad Orvieto scema in molti a volerla interpretare. Che ci sia dietro una particolare avversione per la società Geosonda, controbilanciata da una passione per altre società? Che in vista delle elezioni dell'80 lo scudocrociato stia preparando il terreno per poi lanciare maggiori anatemi contro la giunta regionale di sinistra?

Si ha un bel dire, ma se Orvieto è un termometro della situazione più generale all'interno della DC umbra, la temperatura del confronto coi comunisti sta scendendo velocemente. Quanto al Consiglio comunale di Orvieto la sortita che ha ovviamente provocato una pesante incrinatura nei rapporti politici. « Fino ad oggi — ci aveva detto poco prima della seduta l'assessore comunista Fausto Prosperini — sulla questione della Rupe e della necessità di agire più in fretta possibile c'era stata la massima unità ». In Consiglio l'abbiamo poi rivisto quasi stupefatti della sparata democristiana e l'abbiamo sentito criticarla assieme ai consiglieri del PSI.

Avvisaglie di questa rottura peraltro c'erano state negli ultimi tempi ad Orvieto. Una di queste è l'elemento di vertenza che va la pena riportarla. Ha infatti per protagonista un avvocato, il consigliere comunale dc Valeria



no Venturi, che però in un recente dibattito pubblico sulla questione della Rupe si è improvvisato scienziato sfidando, dati alla mano, ingegneri e tecnici ad una sorta di singolare tenzone sull'analisi dei rimedi per garantire la stabilità della Rupe. Ovviamente l'avvocato Venturi alla fine ha dovuto ritirarsi in buon ordine.

« La Rupe peraltro attualmente gode di ottima salute. Il caldo l'ha tenuta asciutta e dopo le piogge del febbraio non si sono avuti smottamenti. Per il futuro, con l'arrivo della brutta stagione i rischi di ulteriori crolli possono invece esserci e per questo l'inizio dei lavori si impone. Che poi sia esagerato parlare di vero e proprio pericolo ad Orvieto non sono convinti i più e che l'allarmismo sia assolutamente ingiustificato è un altro luogo comune perfino tra chi abita vicino alla frana più recente. »

Manifestazione dei dipendenti precari dell'ONAOSI
Manifestazione dei dipendenti ONAOSI ieri sera a Perugia. Una folla abbastanza numerosa di lavoratori precari dipendenti dall'opera assistenza orfani sanitarie si è radunata davanti agli uffici dell'ente situati in via XX Settembre.

Concordato dal Comitato prezzi dopo l'analogia decisione di Terni
A Perugia la carne aumenta del 6,5%
I commercianti avevano chiesto aumenti del 17% - Sottoscritta da 13 regioni l'iniziativa dell'assessore Provatini per l'attribuzione di precise competenze ai Comitati a tutela dei consumatori e dell'ultimo anello della distribuzione

La carne costerà nella provincia di Perugia il 6,5 per cento in più. Lo ha deciso il comitato provinciale prezzi di Perugia riunitosi ieri mattina sotto la presidenza dell'assessore regionale allo Sviluppo economico e al commercio il compagno Alberto Provatini. L'aumento è stato concordato con i rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno partecipato alla riunione. Il provvedimento ricalca l'analogia decisione assunta ieri l'altro dal comitato prezzi di Terni che aveva stabilito, per la carne, un aumento del sei per cento.

Ma non ancora sbloccata la vertenza degli autotrasportatori di Narni
Incontro-fiume per la Geti
Terni — L'incontro in Prefettura per sbloccare la vertenza alla GETI di Narni Scalo è durato fino a oltre mezzanotte di giovedì. Dopo l'acciazzato braccio di ferro, l'intervento delle forze dell'ordine per rompere il picchettato, la denuncia dei lavoratori in sciopero a parte del titolare dell'azienda Elio Giovannianni, per la prima volta le parti si sono sedute al tavolo delle trattative. I lavoratori della GETI, una delle maggiori ditte di trasporti internazionali della provincia, chiedono il rispetto del contratto di lavoro per quanto riguarda l'indennità di trasferta « È una richiesta — precisa Crisanti del sindacato provinciale dei lavoratori del settore trasporti — che abbiamo avanzato non sulla base dell'ultimo contratto di lavoro, che prevede ulteriori incrementi retributivi, ma

Nel giro di tre anni si è raddoppiato il numero dei disoccupati

Mille casi di lavoro nero a Terni l'«altra faccia» della produzione

Tanti sono quelli individuati dall'Ispettorato del lavoro - Ci sono poi le assunzioni fittizie e il passaggio d'azienda - Se ne è discusso al festival dell'Unità con i sindacati

Terni — « L'azione da noi svolta con decisione ha consentito di individuare circa mille casi di lavoro nero: ha dichiarato il dottor Nicoletti, direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro, intervenendo al dibattito organizzato nell'ambito della festa provinciale dell'Unità dalla federazione giovanile comunista, per discutere di occupazione e collocamento democratico, una problematica complessa, che investe masse di giovani, diversa nelle varie aree del paese », come ha poi detto nelle conclusioni Feliciano Rositto, segretario confederale della CGIL.

Nel corso del dibattito, presentati i rappresentanti delle tre confederazioni sindacali, si è fatto spesso riferimento ad alcuni dati riportati su dei grandi pannelli esposti ai giardini pubblici. A Terni nel 1975 c'erano 4.814 disoccupati, nel 1978 sono diventati 8.061, nel giro di tre anni si sono cioè raddoppiati. C'è poi un altro dato che pone il dito sulla piaga dei passaggi d'azienda, che altro non sono che un espediente per eludere il controllo sul collocamento. Il meccanismo è semplice: si fa un'assunzione fittizia presso una ditta che si presta al gioco e, dopo pochi mesi, si fa il passaggio in un'altra azienda, quasi sempre una grande industria. È attraverso questo marchingegno che passa il clientelismo.

Nel 1978 la sproporzione tra assunzioni regolari e passaggi d'azienda è enorme: 1500 persone hanno trovato lavoro attraverso il passaggio d'azienda, mentre soltanto 315 sono state prese dalle liste di collocamento. La logica vorrebbe che almeno i lavoratori fossero inventati, il terni nero, il doppio lavoro, sono altri fenomeni negativi che giovano in quello che è stato definito « mercato del lavoro ». Qual è la dimensione di quella che altri hanno definito « economia sommersa »?

Forse gli unici dati disponibili sono proprio quelli ricavati dall'Ispettorato del lavoro, attraverso l'indagine compiuta. C'è da giurare che « l'altra faccia » del sistema produttivo della provincia, quella che non si vede che sfugge ad ogni forma di controllo, abbia delle ramificazioni piuttosto estese, se è vero che l'Ispettorato ha potuto appurare, con le note scarse disponibilità di uomini e in un arco di tempo breve (due settimane) che 152 lavoratori ufficialmente in cassa integrazione, in realtà avevano un'altra occupazione.

« Abbiamo avuto l'appoggio dei pretori che ci ha consentito di informare il dr. Nicoletti — di coeliere in fianza un gran numero di persone. Quando individuato uno di questi casi, inoltriamo una denuncia all'Ispettorato di finanza sia del datore di lavoro che del lavoratore, in quanto il reddito di questo tipo di lavoro sfugge a ogni controllo fiscale. Inviamo inoltre una segnalazione all'azienda alla quale il lavoratore risulta occupato e al consiglio di fabbrica chiedendo che siano adottati provvedimenti disciplinari. Ritengo che non sia giusto che chi ha già un lavoro ne faccia anche un altro non consentendo così a chi è disoccupato di trovarsi in un'occupazione.

« Purtroppo ci sono pochi ispettori a disposizione, assorbiti in tutta una mole di competenze. Gran parte del tempo va via per il controllo degli infurti sul lavoro, in quanto riceviamo tante segnalazioni, tuttavia se avessimo maggiori informazioni da parte dei cittadini potremmo fare ancora di più. Questo del lavoro nero è stato uno degli aspetti della questione che nel corso del dibattito sono venuti alla luce. I numerosi interventi (Marino Elmi della Camera del lavoro, Longarini della CISL, Baldoni della UIL, Piero Manna, Goriano Francesconi della CGIL) e le conclusioni di Feliciano Rositto hanno consentito di avere un quadro d'insieme.

« Era un po' di tempo — ha detto Baldoni — che dell'occupazione giovanile non si parlava più in questi termini. Occorre proseguire il dibattito ». Si è specificato anche che alla riflessione deve seguire un'iniziativa politica adeguata e con questo impegno il dibattito si è concluso. g. c. p.

Domani Di Giulio conclude il festival di Terni



Terni — Il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione nazionale e capogruppo alla Camera, parlerà domani alle ore 18 in occasione della giornata conclusiva della Festa provinciale dell'Unità.

Il programma di oggi prevede: alle ore 9 manifestazione regionale di nozze; alle ore 10 film per l'infanzia; alle ore 15 torneo di dama; alle ore 16 concerto lirico vocale e replica del film per l'infanzia; alle ore 17 balletto folcloristico « Riaccia » e dibattito sul tema « Chi fotografa a Terni, perché, per chi »; alle ore 18 proiezione del film « Il sorpasso »; alle ore 21 spettacolo musicale con i Cesari, recital del cantautore Paolo Conte e proiezione del film « Romanzo popolare »; alle ore 22.30 spettacolo di cabaret Alfonso Santagata « Embè ».

Seminario di aggiornamento per le scuole ai figli di emigrati

Dal 18 al 21 settembre a Gubbio si svolgeranno i corsi di aggiornamento, previsti nel quadro del progetto integrato ministero Affari esteri ed enti vari per interventi a favore dei figli degli emigrati rientrati, promosso e finanziato dalla Regione Umbria e dal fondo sociale europeo. Il progetto prevede la trasformazione di sezioni di scuola media e di complessi di scuola elementare in scuole sperimentali a tempo pieno, una serie di attività integrative, con adolescenti e culturalmente deprivati, investiti o meno da esperienze di emigrazione.

« Non si è voluto proporre un intervento che si rivolgesse ai soli ragazzi emigrati — dice l'assessore regionale ai servizi sociali Vittorio Cecchi, presidente della consulta dell'emigrazione, spiegando i contenuti del progetto, le cui linee essenziali sono state di recente pubblicate nel « rapporto preliminare », edito a cura della Regione — se lo avessimo fatto avremmo rischiato di ghettizzarli di nuovo, anche se in condizioni che potrebbero essere di privilegio nei confronti di altri ragazzi, anche così portatori di handicap da deprivazione culturale e da marginalità ambientale.

Proprio per questo — sostiene l'assessore Cecchi — il progetto investe le scuole e sezioni che raccolgono alunni scelti con la composizione normale delle classi. Il seminario di Gubbio affronterà i temi della « programmazione della didattica di una situazione socio-culturale definita: problemi delle aree marginali e di rientro dall'emigrazione ». A Gualdo si parlerà invece di « identità culturale, processi di appartenimento, competenze linguistiche ».

Un'inchiesta sui bambini, le leggi e le scuole per l'infanzia

Terni — L'assessorato alla Pubblica Istruzione della provincia di Terni e il SAPOSS (Servizio aggiornamento permanente operatori scolastici) e sperimentazione di ricerca sono stati i promotori della mostra « Il bambino non visto » in piazza della Repubblica e con altre iniziative, l'azione informativa sulla condizione del bambino.

L'inchiesta promossa si svilupperà in due direzioni. Da un lato si studierà la ricerca su « lo stato giuridico dell'infanzia nella legislazione regionale », proposta dal SAPOSS in collaborazione con il tribunale di Gubbio e da questa inserito nelle iniziative regionali per l'anno internazionale del bambino. La ricerca si svolgerà su due livelli: il primo riguarda l'immagine del bambino che si può dedurre dalla legislazione regionale per l'infanzia nei settori educativo, sanitario e assistenziale, e in rapporto ai problemi di applicazione della legislazione stessa. Il secondo livello riguarda la verifica dell'esperienza del tribunale dei minorenni che opera nel territorio regionale, nel confronto con le competenze della legislazione penale in proposito. La ricerca si pone in primo luogo l'obiettivo di fornire un contributo di chiarimento e di informazione che possa essere utilizzato per arricchire o modificare l'attuale legislazione regionale e per la promozione della nuova legislazione secondo le competenze che la Regione e gli enti locali acquistano nel decentramento di poteri dallo Stato.

Inoltre, attraverso l'indagine sul campo si può dire il via a una attività di verifica con gli operatori sociali che si occupano dell'infanzia. Infine, l'assessorato ai servizi sociali di Terni e il SAPOSS intendono proporre un'altra inchiesta all'insegna dello slogan « Che cosa ne dici tu bambino? ». La ricerca condurrà a vari livelli, nelle scuole, dando la parola ai bambini su alcuni problemi fondamentali del loro « stare a scuola ».

L'Associazione Calcio ha trovato nuovi sponsor
Il Città di Castello, versione industriale, ripunta alla «C»
Sulle orme del fortunato Perugia, dopo dodici anni, si ritenta la scalata - Nuovi investimenti e diversa politica per un ambizioso programma

CITTÀ DI CASTELLO — A distanza di 12 anni l'Associazione calcio Città di Castello tenta di nuovo l'avventura della serie C. La favola bella della serie superiore finì repentinamente, nella primavera del 1968, dopo appena un campionato. Il Città di Castello si ritrovò in serie D ma con molti problemi in più. Da allora innumerevoli vicende hanno animato la vita della squadra e della società della Città di Castello. Alcuni gioielli del vivaio locale hanno raggiunto i campi della serie A. Qui, agli alti e bassi della squadra, alle promozioni e alle retrocessioni, si sono intrecciate ricorrenze dirigenziali. L'ultima è di questa estate. Sopiti gli entusiasmi per l'agognato ritorno nel regno delle « grandi » si dovevano fare i conti con i debiti accumulati negli anni. Debiti che nessuno si era mai sentito in dovere di pagare dando assurdo alimento alla spirale degli interessi bancari.

Per il Città di Castello, quindi, l'estate '79 è stata davvero calda. Dimissionario il presidente Renzacci, è toccato all'amministrazione comunale, e al sindaco Nocchi in prima persona, di rimettere insieme i cocci dell'Associazione calcio in una situazione che era parsa tale da far dubitare perfino della partecipazione della squadra al campionato di C/2.

Nuovo arresto per l'omicidio del pozzo
Paolo Andreani, impiegato trentaquattrenne di Perugia è stato arrestato lunedì dalla squadra mobile della questura di Perugia per l'assassinio di Oliviero Bellucci. Quali sono gli addebiti contestatigli? Su questo c'è stato il massimo riserbo. Si sa tuttavia che l'Andreani è un amico di Giorgio Germigni il reo confessato dell'omicidio. L'Andreani è stato associato alla Rocca di Spoleto e non già nel carcere di piazza Partigiani di Perugia per « non inquinare le prove ».

reputato, ad esempio, il potenziamento dello staff tecnico con l'ingaggio degli allenatori Mazzetti e Molini, ben noti in Umbria per aver guidato per anni il Perugia. L'Associazione calcio ha messo in programma anche una vasta azione promozionale che guarda al futuro. Un contatto diretto con i giovanissimi attraverso le scuole e gli abbonamenti gratuiti per i ragazzi sotto i 15 anni dovrebbero, in prospettiva, assicurare nuovi sportivi e rinnovare il vivaio locale.

Si tratta di vedere se il Città di Castello in versione « industriale » avrà già da quest'anno maggiore fortuna nel calcio. Il presidente Nocchi '67-68 e saprà andare oltre una breve apparizione in serie C. « Ci sono, si, problemi tecnici, ma molto dipende ancora dall'aiuto che la città potrà dare allo sforzo che si sta conducendo per rinnovare le strutture della società di calcio ».

COMITATO PROVINCIALE ARCI
RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ
in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE
MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE ore 18
STADIO COMUNALE DI FIRENZE
(V.le M. Fanti - Campo di Marte)
CONCERTO di
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE MC DONALD
INGRESSO L. 3.000

Rapina e sparatoria in una bisca clandestina di Perugia
Sparatoria ieri mattina dentro una bisca clandestina di Perugia. Erano circa le 7.15 di mattina e la bisca di via Calatalfini 32 aveva appena chiuso i giuochi. Dentro i locali sostavano però sei o sette avventori abituali a cominciare le perdite e le vittorie al Baccarat o allo Chemin de fer. Improvvisamente i locali sono entrati due rapinatori: uno a viso scoperto e l'altro incappucciato, ambedue giovani e armati. Hanno intimato ai giocatori di consegnare loro tutti i soldi che possedevano. Era già cominciata la « conta » dei soldi quando uno degli avventori, Carlo Alba di Città di Castello si è ribellato e si è gettato addosso a un rapinatore. Il quale però immediatamente sparava alle gambe del giovane feritissimo che cadeva a terra in una pozza di sangue. Subito trasportato in ospedale l'Alba veniva ricoverato con quaranta giorni di prognosi, e le sospette fratture del ginocchio della gamba sinistra e della caviglia. Dopo la sparatoria i due malviventi se la sono data a gambe portando con loro appena cinquecento lire. Il gruppo dei carabinieri di Perugia si è subito recato sul posto ma dei due rapinatori ovviamente non s'è trovata la benché minima traccia. L'unico dato certo che i colpi sono stati sparati da una pistola calibro 7.65.